

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il PCI: né tregua né rinvii per la scuola e l'università

Scuole, università: due temi ai quali si intrecciano questioni di enorme importanza che si richiamano ad un disegno complessivo di riforma istituzionale...

Nella notte il tragico bilancio

SALTA UN POLVERIFICIO Forse 5 morti. Terrore in un paese del Friuli

La gente della zona di Spilimbergo si riversa nelle strade temendo un altro terremoto - Morto un bimbo, dispersi un operaio e tre militari - Decine i feriti

Dal nostro inviato

SPILIMBERGO - Non si conosce esattamente nemmeno il numero dei morti: sono almeno cinque, ma potrebbero essere di più. Le vittime sono un ragazzo, tre militari e, pare, anche un operaio.

scorso il paese come un terremoto. È stato colpito alla schiena da un grosso crollo. Il suo corpo è stato sepolto nella spina dorsale. È spirato tra le braccia del padre, che ci mostra il sasso e una lunga scheggia d'acciaio contorto.

«Era il guardiano del cantiere Franco Bagnariol. Dei loro corpi i vigili del fuoco, che hanno scavato fra le macerie per tutta la notte, non avevano ieri sera ancora trovato praticamente traccia».

La violenza dell'esplosione è stata tale da sventrare tetti e da distruggere tutti i vetri nel raggio di parecchi chilometri. Turiano appariva nel buio come un paese di retrovia di una battaglia, ma anche a Spilimbergo i danni sono ingenti. Molte decine (oltre quaranta) i feriti da schegge, sassi, frammenti di vetro.

Due giovani appaiono particolarmente agitati: «Qui si spara in continuazione, da giorni è in corso una manovra Nato nel poligono della Cellina-Meduna. Hanno continuato a far fuoco anche dopo che da noi era saltato tutto per aria. Abbiamo sentito i colpi di cannone e di mitraglia fino a notte».

Il poligono della Cellina Meduna dista non più di una decina di chilometri dal luogo del disastro. Ci troviamo proprio nel cuore del Friuli più povero, colpito ancora una volta - come tre anni fa dal terremoto - da una sconvolgente sciagura.

La direzione del P.C.I. è convocata per le ore 9,30 di martedì 16 ottobre.

La posizione politica del governo incoraggia, poi, l'iniziativa di quei gruppi imprenditoriali che si trovano in posizione di forza. Ieri le compagnie del gruppo Alitalia hanno messo avanti la richiesta di un nuovo aumento del 15 per cento, che sarebbe poi il terzo in soli sei mesi.

Le reazioni dei sindacati dopo il negativo incontro col governo

ROMA - Il giudizio del sindacato è netto: dietro le dichiarazioni di «disponibilità» - formalmente ribadita dal governo, anche dopo il «nulla di fatto» del confronto di giovedì - si nasconde un «rifiuto» politico delle richieste contenute nella piattaforma della Federazione Cgil, Cisl, Uil. Su pensioni, assegni familiari, fisco e tariffe - ha detto Lama, concludendo i lavori del Consiglio generale della Cgil - il sindacato è stato messo di fronte a «una cornice di decisioni già adottate che, soprattutto per bocca di alcuni ministri, avevano un carattere preclusivo».

Il mancato accordo ha alimentato la tensione, forse ha deluso, ma non scoraggiato i dirigenti sindacali che prima di abbandonare palazzo Chigi, nella notte di giovedì, hanno annunciato «adeguate iniziative». Qual? Secondo Lama il sindacato «dovrà sentirsi libero di prendere le iniziative che valuterà più idonee per dare un sostegno all'ulteriore fase di difficile confronto che avrà col governo».

La Cisl ha fatto sapere che questo «dovrà essere compiuto specificamente della prossima riunione del Comitato direttivo» già fissata per mercoledì prossimo. L'esecutivo della Uil, infine, ha parlato esplicitamente di lotte «per contrastare una linea del governo insufficiente e divergente con le indicazioni della Federazione Cgil, Cisl, Uil». Certo è che i lavoratori e i pensionati - così colpiti dall'ondata inflazionistica e di conseguenza, interessati a che non si perda tempo prezioso - saranno chiamati alla mobilitazione prima dell'incontro col governo su tutti i problemi aperti, già fissato per il 30 ottobre, che il sindacato considera «conclusivo».

Ma cosa è successo durante le 14 ore di confronto a palazzo Chigi? Sono stati gli stessi dirigenti sindacali, a ricostruire i vari momenti, proprio per rendere più efficace la riflessione. Il sindacato - ha detto Lama p. c.

Il governo vara e annuncia nuovi aumenti

Costo della vita più 2,5% Sfratti: ancora un rinvio

Rincarare le tariffe ferroviarie del 10% e il prezzo della carne congelata del 16% Pressioni per ritocchi su telefoni, elettricità, medicinali e assicurazioni auto

ROMA - L'indice del costo della vita è aumentato del 2,5% in settembre; rispetto all'anno scorso l'aumento è del 16,8%; in un solo mese i prezzi hanno fatto un balzo pari a quello di tre mesi del '78. Intanto, ieri il governo ha deciso nuovi rincari: le tariffe ferroviarie che si aggiungono, così, ad una lista ormai cospicua. Vittorino Colombo insiste per tariffe telefoniche più care del 20%; per l'elettricità il sottosegretario annuncia che vuol rivedere la struttura delle tariffe, abbandonando la tariffa sociale: Nordio chiede più alti biglietti per l'Alitalia, senza dimenticare le imprese di assicurazioni.

Mentre per gli aumenti non perde tempo, per gli sfratti il governo ancora rinvia. Il consiglio dei ministri non ha preso alcun provvedimento, rinviando tutto alla prossima riunione di martedì. Morlino ha cercato di spiegarlo ricorrendo a necessità di mettere a punto i particolari. In realtà, come ha sottolineato Libertini, si conoscono bene le quantità e quali divisioni vi siano nel governo.

La nuova spinta inflazionistica sta stata alimentata da provvedimenti di politica tariffaria, emerge con chiarezza anche analizzando i dati Istat di settembre. L'elettricità e i combustibili (benzina e gasolio) sono rincarati del 7,7%. Fra i prezzi industriali, invece, c'è un solo caso di rincaro eccezionale, quello del vestiario, salito del 3,7%. L'alimentazione è cresciuta dell'1,4%. Il Comitato interministeriale prezzi ha deciso di rincarare del 10 per cento le tariffe passeggeri ferroviarie (per la seconda volta in pochi mesi) e del 18,5 per cento quelle delle merci. È una misura che, avulsa da mutamenti di gestione che rendono più conveniente l'uso del treno (compresi agevolazioni e incentivi massicci sui tratti sottoutilizzati di ferrovia), è destinata a far peggiorare il bilancio dell'azienda statale e, soprattutto, il bilancio dei consumi energetici (e quello degli incidenti stradali) perché non incentiverà certo il trasporto ferroviario di persone o di cose.

La realtà è che non viene nemmeno cercato un rapporto fra prezzi e sviluppo dell'offerta dei servizi. Così ieri il sottosegretario Ciampaglia ha creduto di giustificare - intervenendo al Senato - l'abbandono della fascia sociale fino a 3 chilovatt e l'aumento della tariffa con l'argomento che le utenze di 3 chilovatt e meno hanno aumentato i consumi del 25 per cento lo scorso anno. Si tratta, evidentemente, di un aumento di

utenti della fascia più che di consumi. Ciampaglia ha detto che verrebbero adottati scaglioni tariffari per scoraggiare il consumo di elettricità: ma quali alternative si danno agli utenti familiari? Quale assistenza offre loro l'ENEL per l'uso di altre fonti di energia?

Direzione PCI

La direzione del P.C.I. è convocata per le ore 9,30 di martedì 16 ottobre.

Un Paese senza guida

La situazione del paese sta aggravandosi a ritmi così rapidi da superare le previsioni più pessimistiche. Parlare di pericolo non solo è un po' esagerato, ma è un po' ingenuo. Tutti i segnali della vita economica, della convivenza civile, dei comportamenti sociali, della guida politica convergono sul negativo. Il costo della vita si impenna e risulta insensibile alle labili mistre tradizionali; la capacità espansiva dell'apparato economico privato e pubblico è eresia; il paese fa peggio sulla generale incedenza, misure incoerenti volte a tamponare questa o quell'aspetto immediato della crisi comportandosi come un medico arruffato che alterna senza costrutto stimolanti e sedativi. Una strategia non si vede.

Il dilemma inaccettabile di Siracusa Morire di fame o di inquinamento

Caro direttore, la situazione che stanno vivendo le popolazioni del Siracusano è ormai divenuta intollerabile. E noi dobbiamo denunciare con più forza e farla intendere a tutti, anche fuori da questo angolo di Sicilia. Si tratta di liberare la provincia di Siracusa dal ricatto barbaro in cui viene lasciata vivere: o inquinamento, degradazione di questo luogo un tempo di bellezza straordinaria, insicurezza, rischio di morte, oppure di sovrappopolazione.

L'operaio Vito Pesce è morto nello stabilimento Montedison di Priolo, venerdì notte della scorsa settimana, a notte a un pelo da una catastrofe e da una conseguente strage. Pesanti, precise, confermate anche da un documento segreto dell'azienda (pubblicato da «Sapere» nel numero di novembre del 1978) «sono le responsabilità di questa eccezionale morbosità allora né ora - è intervenuto.

Ora lo stabilimento è fermo in tutti i suoi reparti a testimoniare che la teoria della «non manutenzione» è disinnata anche sotto il profilo economico, ammesso che possa esistere una regola dell'economia alla quale debbano essere sacrificate vite umane. Ma la paura è rimasta e con essa la diffidenza che quel venerdì notte indusse gli abitanti di Priolo ad evacuare spontaneamente il paese e a sfidare le autorità. Perché, come si diceva, «non dobbiamo avere fiducia in questa capitale di porto che abitualmente nasconde gravissimi episodi di inquinamento marino e generosamente esonerata e colpevole da ogni esatidio giudiziario, il Ministro della Marina mercantile non si è degnato di adottare un qualunque provvedimento, neppure di natura cautelativa».

Nel mese di settembre il porto di Augusta ha visto galleggiare tonnellate di pesce morto, dal ventre difetto e dalle branchie ripiene di una sostanza gelatinosa, che hanno rappresentato un attentato alla salute pubblica e un ineccepibile danno all'attività peschereccia. A distanza di poche settimane nessuna autorità sanitaria ha saputo ancora dirci la ragione di questa eccezionale morbosità, non conoscendone la causa, non si potrà individuare e punire il responsabile del disastro. Il Prefetto di Augusta ha, in compenso, scoperto che i più grandi stabilimenti della zona (Eso - Lichimichina - Montedison) scaricano in mare sostanze nocive che, anche se non direttamente responsabili della moria di pesce, rappresentano però la causa di un inquinamento permanente del mare.

Per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico gli unici dati disponibili sono quelli cortesemente (e lo dico senza ironia) forniti da una rete di rilevamento voluta e controllata dalle aziende. Noi sappiamo, quindi, in un paese così ottimista da pensare che gli industriali debbano sentirsi il dovere morale di auto-denunciare le violazioni della legge da essi commesse. Lo Stato, la Regione, la Provincia non hanno né gli strumenti né i tremati per controllare questa parte del territorio nazionale sulla quale esiste la più alta concentrazione di raffinerie di Europa. L'agricoltura subisce gravi danni. Si parla di eresente morbosità specie in riferimento

Salvatore Corallo (segue in ultima)

Oggi picchetti operai presidieranno i cancelli del complesso

Contro il blocco delle assunzioni bloccati gli straordinari alla Fiat

Dopo i 61 licenziamenti lo scontro investe i rapporti aziendali - Il coordinamento: non difendiamo i violenti, vogliamo il rispetto della democrazia in fabbrica

Dal nostro inviato TORINO - La Fiat blocca le assunzioni, noi blocchiamo gli straordinari. Oggi, fin dalle primissime ore del mattino tutti i cancelli del complesso automobilistico saranno presidati dagli operai. E così sarà tutti i sabati, fino a quando la Fiat non revocherà la decisione di non assumere più attraverso i canali del collocamento, come vuole la legge.

Lo scontro si fa duro, ravvicinato: e sempre più tende ad investire l'intero assetto dei rapporti aziendali. La questione dei sessantuno licenziamenti, ormai, non è che un aspetto della partita aperta a Torino martedì mattina. Ed il sindacato avverte l'ampiezza dello scontro: «La Fiat - dice il documento approvato all'unanimità giovedì sera dal coordinamento nazionale - non può illudersi che il movimento sindacale non sappia distinguere il terreno di lotta contro il terrorismo, terreno centrale oggi, dal tentativo strumentale del padronato e della Fiat in particolare

di sollevare un polverone antiterroristico che ingoi l'autonomia di classe del sindacato, i suoi poteri di contrattazione, il diritto di contestare con la lotta democratica e di massa la gestione della fabbrica che la Fiat pensa per la posta via di imporre».

La volta, insomma, è alta. Il gioco della Fiat è ambiguo e pericoloso. «Tentare di accreditare - afferma il documento sindacale - un rapporto tra livelli di conflittualità sociale in fabbrica, atti singoli di violenza, terrorismo, significa da un lato accreditare l'immagine di sé che il terrorismo cerca di dare, e dall'altro puntare a screditare e colpire la classe operaia che è stata ed è in Italia la forza fondamentale che in questi anni ha combattuto il terrorismo».

Esistono in sostanza due piani. Uno è quello della presenza del terrorismo in fabbrica e della pratica di forme di violenza inaccettabile ed organizzata. Su questo piano il giudizio è netto, inequivocabile: «Il movimento sindacale - afferma il documento - non difenderà mai comportamenti chiaramente accreditati ed indiscutibilmente provati di sopraffazione, di intimidazioni e di aggressione per la buona ragione che non appartengono alla propria scelta di valori, alle sue convinzioni, al suo patrimonio di lotta consolidato da una lunga pratica di varie forme di lotta e di difesa del diritto allo sciopero. Tali comportamenti sono infatti considerati come attacchi aperti alla linea del sindacato ed alle sue regole democratiche».

A Gioia Tauro assemblea nel cantiere con la delegazione PCI

Dal nostro inviato GIOIA TAURO - Ogni governo che si è succeduto in questi anni si è «mangiato» 5 mila posti di lavoro, ha detto ieri un operaio della Co.Gi.Ta., il consorzio di imprese che costruisce il porto di Gioia Tauro, alla delegazione comunista, guidata dal compagno Gerardo Chiaromonte che in questi giorni è in Calabria, nella piana di Gioia Tauro. Così, a poco a poco, degli originari 1500 posti di lavoro promessi solennemente al tempo drammatico della «rivolta» di Reggio Calabria, dal governo Colombo, oggi non ne restano che appena duecento: questi in-

Massimo Cavallini (Segue in ultima pagina)

Marcello Villari (Segue in ultima pagina)

Castro porta all'ONU la voce dei non allineati

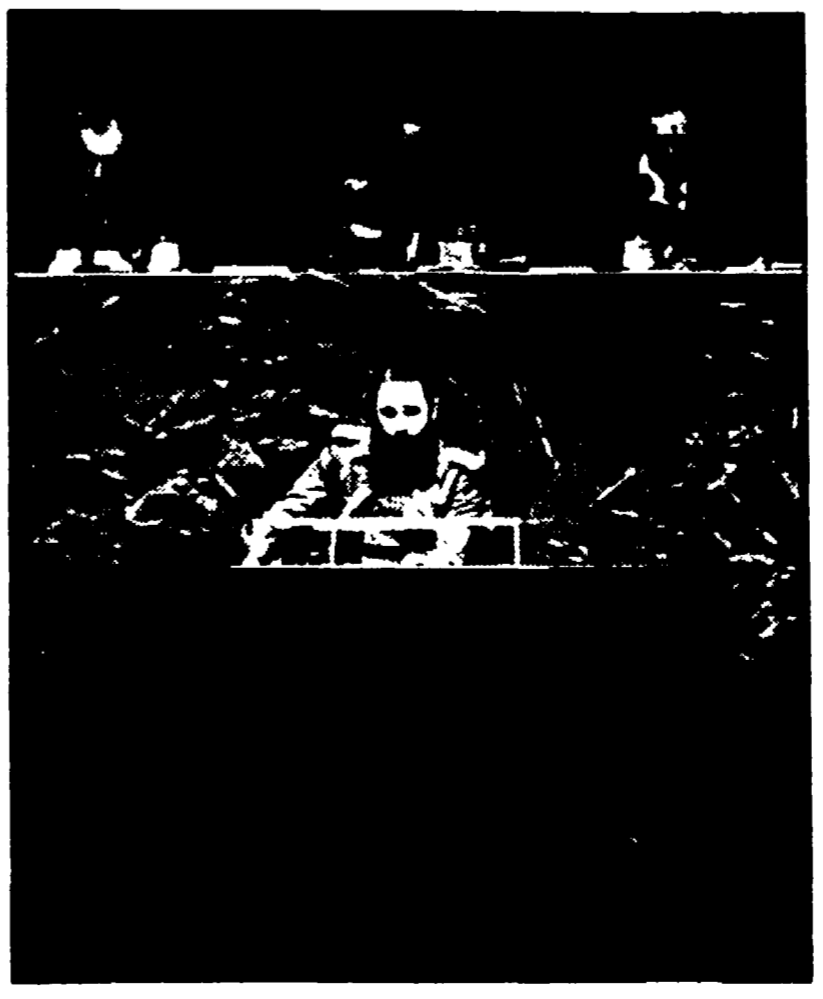
«Il futuro sarà apocalittico se resterà il sottosviluppo»

NEW YORK - Fidel Castro ha pronunciato ieri pomeriggio il suo atteso discorso all'assemblea delle Nazioni Unite, ed è stato un vero e proprio trionfo. Introdotta più volte dagli applausi dei delegati, si è visto tributare - dopo circa due ore di discorso - una vera e propria ovazione, un subbuglio di applausi e di applausi a mezzo. E l'applauso era più che giustificato: il suo è stato infatti un discorso appassionato, lucido, di ampio respiro, il discorso di un grande leader del terzo mondo che ha fatto sentire con veemenza, ma al tempo stesso con calore, nell'affollata aula del Palazzo di Vetro, il peso e i problemi della parte più povera, più negletta e più sfruttata dell'umanità.

«Non sono venuto qui come profeta della rivoluzione, né sono venuto per chiedere o desiderare che il mondo sia sconvolto dalla rivenza. Sono venuto qui per parlare di pace e di collaborazione fra i popoli e sono venuto anche per ricordarvi che se non elimineremo le attuali ingiustizie e disparità in modo pacifico e saggio, il futuro sarà apocalittico». Questo è stato il filo conduttore di tutto il suo discorso, che ha voluto essere espressamente il discorso del presidente del movimento dei non allineati. C'era chi si attendeva dal leader rivoluzionario - salito alla tribuna dell'ONU indossando la consueta tenuta da campo - un discorso aggressivo, chi preconizzava un duro attacco all'America di Carter, specie

dopo le recenti polemiche sulla profeta della rivoluzione cubana. E la critica alla politica di Carter, ovviamente, c'è stata: Fidel ha rivendicato con forza «il diritto del popolo cubano di scegliere il proprio sistema politico e sociale», ha denunciato «l'ingiustizia blocco che gli Stati Uniti continuano nello sforzo di isolare la rivoluzione cubana», nonché «gli atti ostili, le pressioni e le minacce» rivolti contro il suo paese. Ma - ha aggiunto - «non sono qui per definire con aggettivi non necessari il nostro potente vicino del nord, e proprio a casa sua». Sono qui - ha sottolineato - a parlare a nome e per conto dei popoli del terzo mondo, che lottano per

(Segue in ultima pagina)



NEW YORK - Castro alla tribuna delle Nazioni Unite

OGGI il muretto per Mussolini. NON usiamo celebrare mai, in questa nostra piccola rubrica, eventi personali o familiari dei lettori per due motivi: perché non ci sentiamo adatti a questo genere di commentari e perché se lo facessimo per qualcuno, autore, a nostro giudizio, di imprese per qualche tempo da ricordare, troppe altre richieste analoghe ci giungerebbero da più parti. Fatalmente, ci ritroveremo a ripetere sempre le stesse parole e a cadere in esclusioni o omissioni che agli interessati, al di là delle nostre intenzioni, apparirebbero sgarbate. E questo, con i nostri compagni, vogliamo che non capiti mai. Ma questa volta rompiamo deliberatamente la regola per unirci agli auguri che i comunisti della Sezione Appio Latino «Gianni Barisone» di Roma esprimono al loro e nostro compagno Giovanni Capiniani che oggi, 13 ottobre, compie la bella età di 77 anni. Rompiamo la regola non solo perché il compagno Capiniani, lavoratore edile, milita con totale dedizione nel Pci da moltissimi anni, ma anche perché è stato protagonista di un episodio di cui il compagno Capiniani ha molto da ricordare, e speriamo di averlo anche i nostri lettori. Correva, come si legge nei libri, l'anno 1932 e Mussolini decise di dar mano ai lavori per l'apertura della via dei Fori Imperiali, quella che ancora avrebbe abbattuto un muretto iniziale che, non essendo, si stabilì di costruire apposta. La ditto appaltatrice della nuova strada aveva alle sue dipendenze il compagno Capiniani, capomastro edile, e diede a lui l'incarico di alzare un muretto all'apparenza antico e resistente, ma in realtà fresco, fragile e gentile, da poter essere vinto alla prima botta, se vibrata da un uomo con i muscoli d'acciaio come, per definizione, aveva Mussolini. Ma il compagno Capiniani non aveva mai costruito in vita sua, sicché Mussolini riuscì, lungi dall'abbatterlo, soltanto a sbreccarlo, ma dopo ripetuti tentativi e con visibile fatica, tali che ne uscì sudato e irridente. Ed è appunto a ricordare solo questo, mentre i compagni ne festeggiavano il compleanno, perché è giovanile, allegro e irridente, ed è appunto un ricordo di tempi in quali, tutto sommato, ci fecero anche molto ridere, che auguriamo al compagno Capiniani di stare con noi ancora per molti e felicissimi anni. Fortebraccio

Sortita della destra dc

Donat Cattin: pentapartito o nuove elezioni

Zaccagnini capegerà la lista congressuale dei suoi sostenitori - Convegno del gruppo

ROMA - Donat Cattin è sceso in campo nello scontro congressuale democristiano...

Tutta l'impostazione che Donat Cattin dà al proprio discorso - non nascondendo di puntare alla segreteria del partito - è costruita in negativo...

Riunione di segretari regionali e provinciali PCI

E' convocata la riunione dei segretari delle federazioni e dei comitati provinciali del PCI...

Migliaia di lavoratori e disoccupati in piazza col PCI

L'«emergenza Napoli» sul tavolo del governo

«Bisogna finirla con lo spreco di risorse» - Una inversione di rotta nella politica economica - Finora si è mosso solo il Comune - Promesse mai mantenute - I discorsi di Napolitano, Valenzi e D'Alema

Dalla nostra redazione NAPOLI - «Piove piove piove, può anche nevicare, ma noi vogliamo lavorare».

concreto è invece venuto dal governo, che pure ha la massima responsabilità di questi corsi.



All'«Unità» i giornalisti del «Quotidiano del popolo»

ROMA - All'inizio del loro viaggio in Italia, su invito dell'«Unità» e di «Rinascita», He Kuang, capo servizio degli affari ideologici del «Quotidiano del popolo»...

Renzo Foa, caporedattore, Giacarlo Lannutti, capo del servizio estero, e Giuseppe Boffa, commentatore di politica internazionale.

I dc sognano 40 censori per vigilare sui giornalisti RAI

ROMA - Il giornalismo deve essere libero ma con una eccezione: la RAI i cui operatori dovrebbero avere il buon gusto di non ingolfare la trasmissione di notizie...

Spalato, ingato a Vito Ciancimino e Francesco Reale, grande elettore l'uno, uno di fiducia l'altro di Ruffini i dc hanno definito la trasmissione «inaccettabile»...

Il direttore del servizio pubblico Rai, il presidente della Rai, il presidente della Rai, il presidente della Rai...

E' possibile ripartire dalle proposte già elaborate, ma non in modo acritico

Il Pci su scuola e università: né rinvii, né tregua

Una conferenza stampa per illustrare le posizioni comuniste - I limiti del testo sulla secondaria superiore - I progetti di Valitutti per il reclutamento sono un passo indietro - Precari: i rischi di una ulteriore proroga - Attacco dc alla richiesta di rinviare le elezioni scolastiche

ROMA - Scuola, università: due temi sui quali si intrecciano questioni di enorme portata - dalla formazione dei giovani generazioni alla battaglia per un diverso sviluppo economico sociale...

La conferenza stampa che si è svolta ieri alla direzione del Pci, è servita anche a questo: a chiarire la posizione dei comunisti, per dire a questo governo e al ministro Valitutti che non sono disposti a «stare alla finestra»...

Secondaria superiore - Uno dei limiti principali del progetto di riforma approvato dalla Camera nella passata legislatura consisteva nella mancata chiarezza del rapporto con la scuola di base.

Queste novità ne presuppongono anche altre, per esempio quella della immediata revisione dei programmi della scuola elementare.

Il paradosso è che non esiste un accordo per arrivare ad una procedura d'urgenza per il «ripescaggio» della vecchia legge.

«Noi abbiamo rinunciato ad un nostro progetto di legge - ha detto il compagno Asor Rosa - per evitare contrapposizioni frontali.

Il parallelismo fra organi della democrazia di base e le strutture statali e ministeriali. Non può sfuggire a nessuno come tale questione si collochi nel cuore dell'attuale dibattito istituzionale.

«Noi» ha osservato il compagno Occhetto - grandiamo nella ricerca di un giusto rapporto fra efficienza e democrazia, volto a scongiurare ogni tendenza a forme di decisionismo autoritario.

La manifestazione di ieri spinge in una sola direzione: finirla con lo spreco di risorse, ed operare una inversione di rotta nell'attuale politica economica.



NAPOLI - Un momento della manifestazione dei giovani comunisti

Parlando a Lecco, a chiusura della campagna elettorale

Pajetta: dai comuni può essere avviata una autentica riforma dello Stato

ROMA - Domenica si vota a Lecco e in altri trentanove centri per il rinnovo dei consigli comunali. A chiusura della campagna elettorale ha parlato ieri sera a Lecco il compagno Gian Carlo Pajetta...

I problemi, che noi cerchiamo di distinguere gli alleati possibili, di identificare e quindi di denunciare gli avversari, non di questo o quel partito, non di questo o quel blocco, ma gli avversari dei cittadini, dei Comuni, delle Regioni.

Alla V commissione del CC

Serrato dibattito sulla salute del Partito

Lancio del tesseramento - Confronto e analisi post-elettorale - Numerosi interventi

Il partito politico non sembra oggi di moda. Si accendeva l'idea del partito come pura macchina di potere.

«E' un grande apparato che si mette in movimento con l'impegno appassionato di migliaia e migliaia di militanti.

Non un movimento qualunque ma una rigorosa azione unitaria. Si è manifestata in certi strati del partito - è stato detto - quasi una tendenza a rinvolare l'esperienza dei tre anni scorsi, più che a portare a fondo l'indagine critica.

«Più rivelatrice di disegni rimasti a lungo sepolti, di zone di adesione parziale o passiva alla linea del partito, che occasione per un approfondimento dei problemi che ci stanno davanti.

Un altro motivo continuamente affiorato negli interventi è questo: il confronto con la realtà del partito, della rappresentazione stonata o deformata che della vita interna del Pci viene fornita dai mass-media.

«Questo tema di un partito in molti casi costretto a guardarsi in uno specchio altrui ne ha proposto un altro, in sostanza quello dell'informazione da dare sul dibattito interno e sulle motivazioni della scelta del programma di organismi dirigenti.

Intanto, nel momento in cui il partito rinnova un contratto diretto con tutti gli strati della popolazione, nelle grandi città e nelle piccole, durante le «dieci giornate» del tesseramento, ci si impegna a promuovere il più ampio dibattito sul carattere della militanza comunista.

La riforma: bilancio e proposte

Sappiamo oggi che cos'è la televisione?

A quattro anni dalla approvazione della legge di riforma del servizio pubblico radiotelevisivo, da più parti si affaccia l'esigenza di un bilancio, tanto più che il sistema delle comunicazioni di massa nel frattempo è notevolmente mutato. Fra i materiali utili per tale bilancio vorrei segnalare l'ultimo fascicolo di «IKON», dedicato, nella parte monografica, alla RAI-TV.

E' opportuno cominciare con l'analisi dei programmi e dell'informazione poiché forse essa consente l'approccio più compiuto al funzionamento dell'azienda e alla individuazione dei suoi problemi. Pur sottolineando i passi avanti significativi compiuti dalla RAI-TV dopo la riforma, la rivista documenta una progressiva «dispersione» dei suoi obiettivi.

In modi diversi, in entrambe le reti sono venuti crescendo la spettacolarizzazione dei programmi, le trasmissioni di telefilm di serie americani, la emarginazione dei programmi culturali, spostati sempre più nelle ore di minore ascolto, la frammentazione dei messaggi.

Un'azienda da risanare

Dal punto di vista strutturale, poi, gli obiettivi di riqualificazione produttiva della azienda sono stati in massima parte vanificati: ad onta della legge di riforma e degli indirizzi dettati dal Consiglio di amministrazione, sebbene la RAI-TV abbia avviato un considerevole sforzo di ammodernamento tecnologico, per quanto la terza rete sia ormai per cominciare e le altre due abbiano toccato punti alti nella produzione di alcuni film, sceneggiati e telefilm, tuttavia peggiorano le capacità produttive dell'azienda, aumentano gli appalti e gli acquisti di serie, i modi di produzione e l'organizzazione del lavoro nella sostanza non sono cambiati, dal punto di vista finanziario e gestionale si accentuano tendenze negative.

Quanto all'informazione, poi è prevalsa di gran lunga la filosofia del TG I. In essa marcato è l'intento di alimentare nei telespettatori passività e conformismo; si suggeriscono visioni del politico anguste e cristallizzate e si propongono immagini della società che certo non nascondono — come un tempo — problemi e conflitti, ma ne danno una visione frantumata, ne occultano le cause generali, tentano di promuovere una fiducia pacioccona nella possibilità di risolverli solo che si incrementi la delega e la fiducia nel ceto politico dirigente. Per non dire delle stridenti discriminazioni nel modo di trattare le forze politiche.

Quali sono le cause dei difetti qui denunciati, che in danno dei redattori di «IKON» a parlare di «malinteso della riforma»? In primo luogo lo sviluppo «selvaggio» della emittenza privata. Questo fenomeno va rapidamente analizzato e scomposto.

Nella radiofonia esso ha determinato una crisi profonda del servizio pubblico, che va interamente ripensato. Nella TV, non tanto l'emittenza privata come tale, quanto i fenomeni oligopolistici che vi hanno preso corpo, nella produzione non meno che nella diffusione di spettacoli, nell'apertura del mercato italiano alla penetrazione delle multinazionali, con la pressione che i grandi editori privati vengono esercitando, sia per ripartirsi in modi più vantaggiosi il mercato — magari utilizzando anche le «provvidenze» che ad essi andranno grazie alla imminente legge sull'editoria — sia per accaparrarsi quote crescenti di pubblicità, determinando una sorta di «nevosità dell'ascolto» in entrambe le Reti. Essa costringe per un verso a ripensare i compiti del «servizio pubblico», accentua le difficoltà denunciate; per l'altro mette in crisi certi criteri di differenziazione e di coordinamento fra le Reti, definiti al momento della riforma, cioè quando la RAI-TV operava in condizioni di monopolio.

Qui emerge un nodo politico di fondo: il fenomeno dell'emittenza privata ha raggiunto tali dimensioni ed incidenza, in Italia, perché parti determinanti della DC ne hanno sabotato ogni tipo di regolamentazione. Ciò ha corrisposto ad una strategia ben precisa: da un lato la DC allargava i suoi canali di influenza per nuove vie, trattando con i gruppi oligopolistici interessati all'emittenza privata a danno della RAI-TV, dall'altro, i processi che quella è venuta generando hanno reso assai vischioso ogni cambiamento in RAI, e hanno consentito alla DC di farsi schermare dietro una equazione fondata solo in apparenza: ogni attacco al potere dc in RAI poteva essere presentato come un atto di destabilizzazione dell'Azienda. Chiave di volta delle resistenze dc nella programmazione e nell'informazione era stata la collocazione oraria del TG.

Tuttavia, è opportuno ricordare che i processi più allarmanti che vengono caratterizzando l'emittenza privata nascono da spinte profonde e dalla pressione di grandi oligopoli multinazionali, i quali guidano oggi la grande «ristrutturazione» capitalistica, tentano di imporre le loro soluzioni alla crisi degli equilibri economici mondiali cercando di spostare i settori trainanti dello sviluppo ed hanno la necessità di mettere in crisi i vecchi assetti pubblici delle comunicazioni di massa. E questa la dimensione fondamentale del problema: in questo settore sono già in discussione le mediazioni e le scanzioni del mercato mondiale, che finora gli stati nazionali avevano assicurato. E' con questa discussione dei problemi che tocca i confronti, ripensando il rapporto fra pubblico e privato.

D'altro canto, se l'impatto sulla RAI-TV dei nuovi processi verificatisi nel sistema delle comunicazioni di massa è quello accennato, ciò è dipeso anche da insufficienze della legge di riforma — che certo va ripensata, essendo venuto meno il monopolio dell'emittenza radiotelevisiva subito dopo la sua approvazione — e dalle possibilità che la struttura dell'azienda offriva ed offre alla manovra politica democristiana. Anche su ciò i contributi di «IKON» sono illuminanti.

Quanto al modello aziendale, scaturito dalla legge di riforma, la divisione dell'Azienda in Reti, Testate e Supporti ha agevolato e agevolato le resistenze che si oppongono alla sua riorganizzazione produttiva secondo criteri di economicità e competitività. Inoltre, quella suddivisione ha ostacolato e

ROMA — «Io metto a confronto la mia intelligenza con quello che mi dicono coloro che sono negli ambienti — magari nei corridoi — del potere politico ed economico. E' spesso il confronto lo faccio non solo con le mie idee, ma anche con le idee e le intelligenze che mi forniscono quelli che rappresentano il contropotere».

Così pensa di sé Eugenio Scalfari, promosso a «opinion maker» dalla recente, rapida inchiesta di un settimanale cui appunto quella dichiarazione è stata fatta.

«Opinion maker» vuol dire letteralmente «fabbricatore di opinioni», cioè (per intendersi) manipolatore delle opinioni di massa.

Definizione giusta? Troppo generosa o quasi insultante? Eugenio Scalfari — che l'inchiesta di cui dicevamo mette in discussione la sua immagine di «opinion maker» — non è un personaggio secondario e un autorevole interlocutore dc? Incontrato a piazza del Gesù nei giorni scorsi della prigione del «lender». (Piccoli o Bartolomei, sembra oggi di poter dire: ma senza prove testimoniali).

Dunque Scalfari ha ragione: confronta la sua intelligenza con coloro che sono nell'ambiente politico ed economico, con quelli che sono nei corridoi e anche con quelli del contropotere».

Ma cos'è facendo che cosa fa? Costruisce opinioni di massa o si fa tramite di manipolazioni altrui? Da solo o in compagnia di altri? (C'è un'informazione scrupolosa e traduce in lingua parlata i geroglifici verbali di certi personaggi, o più astutamente lavora a uno scopo e modella anche gli interlocutori come malleabile creta?)

Ecco dei quesiti delicati e che aprono un grosso discorso — mai finito, e che non staremo qui a sviluppare — sul ruolo dei mass-media. Certa è una cosa. Leggendo, sfogliando le 312 pagine e percorrendo con l'occhio le righe di questo

Qualche riflessione su giornalismo e politica

Le parole dei «potenti» e chi le trasmette

La drammatica vicenda di questo triennio, i protagonisti di un dibattito sulle sorti della democrazia italiana e la funzione di un «opinion maker»
Le interviste raccolte da Eugenio Scalfari

cielo (un dc che al momento del rapimento Moro era nello studio di Andreotti, non dunque un personaggio secondario) e un autorevole interlocutore dc? Incontrato a piazza del Gesù nei giorni scorsi della prigione del «lender». (Piccoli o Bartolomei, sembra oggi di poter dire: ma senza prove testimoniali).

Dunque Scalfari ha ragione: confronta la sua intelligenza con coloro che sono nell'ambiente politico ed economico, con quelli che sono nei corridoi e anche con quelli del contropotere».

Ma cos'è facendo che cosa fa? Costruisce opinioni di massa o si fa tramite di manipolazioni altrui? Da solo o in compagnia di altri? (C'è un'informazione scrupolosa e traduce in lingua parlata i geroglifici verbali di certi personaggi, o più astutamente lavora a uno scopo e modella anche gli interlocutori come malleabile creta?)

Ecco dei quesiti delicati e che aprono un grosso discorso — mai finito, e che non staremo qui a sviluppare — sul ruolo dei mass-media. Certa è una cosa. Leggendo, sfogliando le 312

pagine e percorrendo con l'occhio le righe di questo

libro si trovano singolari sensazioni: come a rileggere (sfogliare) una narrazione o un libro di memorie importanti.

E' una suggestione dovuta, ci pare, a due fatti concomitanti: la qualità dell'epoca cui le 36 interviste si riferiscono e la novità del modo dell'intervista adottato per fissare, passo passo, l'evoltersi degli avvenimenti.

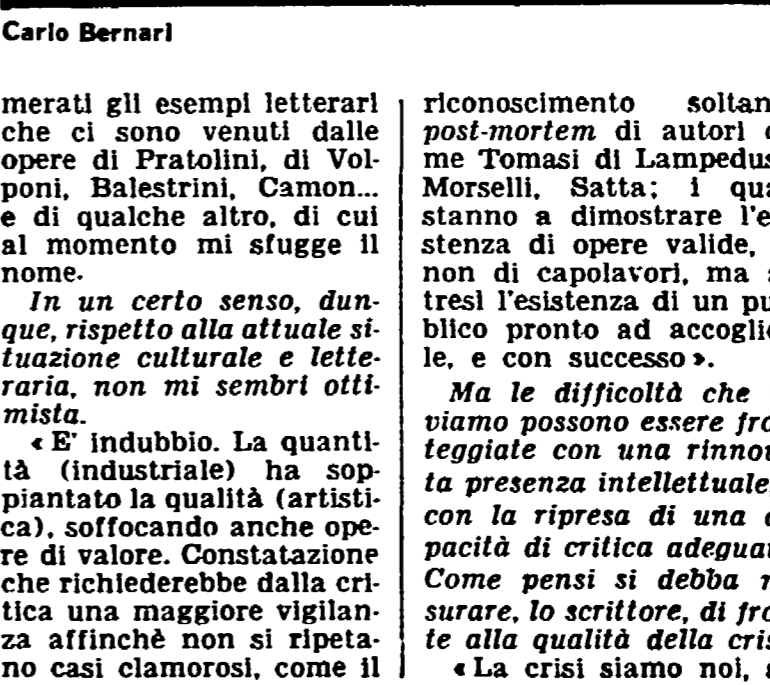
Diciamo del primo punto. Furono tre anni «cruciali»: e la «croce» c'entra per tutti i versi. Perché furono anni di scelte fra direzioni diverse e opposte, anni di nodi durissimi come il ferro, anni di passione e perfino di sacrificio finale («pensiamo ovviamente a Moro»).

Le interviste di Scalfari, rilette tutte insieme, sereno non a farsi subito capire — con una evidenza che ci pare unica — di che cosa effettivamente si trattò fra quel '76 e questo '79. Montagne di delucidazioni, fiumi di pasticciosi ragionamenti «sol filii», oceani di specchi vetrici su cui ci si è arrampicati su liquescenti o scompaiono rispetto all'inesorabile marciare delle lancette che le trentasei interviste

rievocano. Tutto converge infatti a rappresentare con chiarezza — diremmo, tra grida — che il decisivo tema era uno: il potere. E in tre anni, in quei tre anni, si pose in discussione da parte di nuove forze storiche — espressione del movimento operaio — la gestione del potere che fino allora era stato in mano di altre forze, conservatrici e, diciamo, corrotte: pronte a tutto.

Questo grande e antico filito si sviluppa secondo una trama da un lato sempre uguale, quasi elementare, e dall'altro terribile e in forme sempre rinnovate, secondo i tempi.

Ecco: nelle 36 interviste esistono tutti i protagonisti di un personaggio di questo dramma che l'Italia moderna — spesso inconsapevolmente per quanto riguarda il nocciolo ultimo della questione — ha vissuto in quei tre anni «cruciali». E se non serve certo — la lettura — a individuare i «santuari» dai quali si è mossa la controffensiva antidemocratica, è però fondamentale per capire che quei santuari stavano nascendo, che non potevano non nascere a quel punto: perché eravamo troppo avanti perché si potesse ancora procedere senza colpo ferire come, almeno fino alla vigilia del rapimento di Moro, sembrava accaderci. Di colpi poi non furono sparati molti e si continuano a sparare: nel



Carlo Bernari

Incontro con Carlo Bernari che compie settant'anni

Non chiedete ricette allo scrittore

Le contraddizioni di un decennio nella riflessione di un interprete della nostra vita letteraria e civile

Carlo Bernari compie in questi giorni 70 anni. Sta scrivendo il suo ventottesimo libro. Ho conosciuto Bernari pochi mesi fa: 30 anni fa: quando, a Milano, lavorava al «Milano sera», dopo una breve esperienza compiuta, alcuni anni prima, alla redazione romana dell'«Unità». Il tempo certo lo ha cambiato, ma Bernari, per quanto riguarda i suoi gusti, i suoi gusti, ha pochi fili bianchi nei radi capelli neri. E' particolarmente felice perché in questi giorni il Comune di Gaeta lo sta festeggiando con una serie di manifestazioni, e con il conferimento della cittadinanza onoraria che gli verrà concessa stamattina. A Gaeta, Bernari si ritira periodicamente per lavorare. Lo abbiamo incontrato, per un breve colloquio, nella sua casa romana: cominciando col domandargli del suo rapporto, come uomo e scrittore, con gli sviluppi e la complessità del mondo di oggi. I suoi profondi mutamenti e contraddizioni.

«Un presuntuoso direbbe che, avendo capito tutto, si sente perfettamente in sintonia col proprio tempo. Ma per me invece che non l'uomo si sia trovato tanto «spiazzato» e insieme «decelerato» di fronte all'accelerazione delle contraddizioni che ci prospettano la vita attuale».

Ma quale pensi sia stato il suo ruolo di scrittore fra queste contraddizioni? «Se la distinzione — tra uomo e scrittore — ha un senso bisognerebbe allora chiedersi se, e fino a qual punto, non riuscito ad implicare e a far risuonare all'interno della mia ricerca e della mia scrittura la contraddizioni, con le relative sfasature che, ri-

petto ad esse, avverte l'«scrittore avventuroso a rappresentarle».

Ma vi sono state sollecitazioni esterne alle quali tu sia stato chiamato a rispondere, nello stesso tempo come cittadino e come scrittore? Come ti sei regolato?

«Per qualche decennio vi è stata una frenetica gara di questionari. Eravamo chiamati a rispondere di tutto e su tutto: sulle riforme e sulle riforme tradite, sui destini dei partiti e sul loro problema, sul femminismo, sul divorzio, sull'Ungheria o sulla Cecoslovacchia. Per rispondere a questa profusione d'inchieste finii per riempire una scatola di ritagli, inviati dall'«Eco della stampa», e non sapendo come chiamarli vi scrissi sopra Risponditorio: un neologismo che finì poi parzialmente con il titolo di una sezione del mio volume di saggi Non gettate via la scala, dove inserii diversi di quegli interventi, per dare il segno di una mia presenza nel dibattito culturale e politico».

Vorrei conoscere la tua opinione sul valore politico e culturale di quest'ultimo decennio dal '68 ad oggi. C'è stato in tu stesso ne hai dato prova con Era l'anno del sole quieto e con Tanto la rivoluzione non scoppiò (un tipo di intervento creativo, soprattutto a ridosso del dibattito sulla crisi. Costi cambiato da allora? Non ritieni anche tu oggi i segnali di una tendenza culturale alla rinuncia, al «riflusso», alla perdita di una tensione al rinnovamento?»

«Non vorrei ripetere frasi fatte, che il '68 fu un salutare esempio, fu la grande occasione, eccetera. Non si può sorvolare sull'importanza di quella vicenda, forse irripetibile. Sono felice tu abbia ricordato quel miei due romanzi, uno del '64, l'altro del '74, due momenti che segnano l'inizio e la conclusione di una esperienza, in vista già della sua crisi. Ma le grandi esperienze storiche non falliscono mai, anche se non conseguono nel tempo breve gli obiettivi cui miravano. E' in questo segno positivo che vanno enu-

merati gli esempi letterari che ci sono venuti dalle opere di Pratolini, di Volponi, Balestrini, Camonni, e di qualche altro, di cui al momento mi sfugge il nome.

In un certo senso, dunque, rispetto alla attuale situazione culturale e letteraria, non mi sembra ottimista».

E' indubbio. La quantità (industriale) ha soppiantato la qualità (artistica), soffocando anche opere di valore. Costatazione che richiederebbe dalla critica una maggiore vigilanza affinché non si ripetano casi clamorosi, come il

riconoscimento soltanto post-mortem di autori come Tomasi di Lampedusa, Morselli, Satta: quali stanno a dimostrare l'esistenza di opere valide, se non di capolavori, ma altresì l'esistenza di un pubblico pronto ad accoglierle, e con successo».

Ma le difficoltà che viviamo possono essere fronteggiate con una rinnovata presenza intellettuale, e con la ripresa di una capacità di critica adeguata. Come pensi si debba misurare, lo scrittore, di fronte alla qualità della crisi? «La crisi siamo noi, so-

no. Essa non è davanti a me, è dentro di me, come lo sono immerso in essa. Certo, non c'è né e riconoscerli in essa — è già un primo stadio di superamento: un ulteriore passo è nel mantenimento di quel rapporto che si riforma, per sempre nuove sintesi di superamento. Certo, esiste una crisi oggettiva. Ma lo scrittore che non sappia immergersi in questo processo che ho appena accennato, dove vive?».

Che impressione ricevi dalla previsione astronomiche, di questi giorni, secondo la quale per il 1982 tutti i pianeti del nostro sistema solare si troveranno su una stessa linea, con risultati presumibilmente catastrofici? «Nessuna Impresione. Tu conosci certamente la teoria fondata sul principio del punto catastrofico che, in passato, viene ad un evento. Ebbene, pensando da questa ipotesi si può decidere che nessun evento è traducibile nell'attesa. Gli eventi non stanno in attesa che noi ci si metta ad attenderli e, intanto, loro pazienti aspettano che noi ci si metta ad interrogarli e a scandagliarli. Così si può fare della metafisica e della fantascienza e, da qualche esempio evitistico, anche della buona letteratura. La postulazione della catastrofe cosmica rispecchia una concezione di fine del mondo d'improvvisa e inaspettata, che è personalmente estranea».

Cosa prevedi di dare ai tuoi lettori in questi anni, tanti anni ancora di attività? «Semplicemente tutto quello che non ho dato ancora».

libro di Scalfari assistiamo al momento che precede l'arrivo del fuoco di fucleria. Anche i canarini di De Martino che Scalfari descrive, ambientando l'intervista iniziale nel gennaio '76, anche quel misterioso rapimento di suo figlio che seguirà (prova generale?) ritratti oggi sembrano la sequenza logica di un film di suspense che comincia spesso da qualche inquadratura di dettaglio.

«Allora, ecco la conclusione su questo primo punto, va pur detto che le elucubrazioni degli inventori del vari «fattori K» ne escono ridicolizzate: quasi che Oreste non potesse divenire re di Arcadia per qualche faccenda di catarsi».

E' ciò da dire del secondo punto: il sistema delle interviste. Proprio questo libro fa scoprire quanto fertile e stimolante sia un simile metodo per fare capire alla gente e per far dire il vero ai «potenti». Certamente Scalfari è abile nel dialogare, nel porre domande, nel tradurre le risposte, nell'ambientare i personaggi ma indubbiamente egli ha avuto il vantaggio di lanciare questa sua idea sistematica della intervista in un momento in cui il regime politico e generale del Paese e dei suoi protagonisti. E così questi sembrano spesso suoi sfoghi privati — dunque sinceri, come non può certo essere un articolo padulare — che dichiarazioni narrative con il regno di geometria. Era storia che si stava «facendo» dopo anni di torpore e «basso impero», era un dramma che si stava preparando. E Scalfari era lì, quasi per caso, come Plinio mentre il Vesuvio scoppiava.

Ma certo, merito suo è stato di accorgersene con tempismo: a differenza di altri.

Ugo Baduel



CRETA — I resti, recentemente portati alla luce, del tempio dove avvenivano sacrifici umani

Una recente scoperta archeologica spiega i misteri di Creta

Un giorno con il Minotauro

I problemi sollevati dal sensazionale ritrovamento sono di fondamentale importanza. Infatti, fu scavato il sepolcro di un uomo, ucciso con una spada di bronzo istoriata (la prima di epoca minoica finora rinvenuta). Altri due scheletri sono stati trovati in atteggiamento di preghiera accanto all'altare, e un quarto (di una persona sorpresa dal crollo mentre tentava di fuggire, portando in salita il sangue della vittima), è stato trovato nell'atrio. Vediamo le modalità del sacrificio: la vittima era stata legata sull'altare, con la testa collocata in modo che il sangue, sgorgando da una vena del collo, recisa dalla spada, potesse defluire in un vaso, nel quale lo congeglava un apposito canale.

Un palazzo minoico. A poca distanza dal paese, a Furni, ha scavato una necropoli di grande importanza, di epoca dalla metà del III alla fine del II millennio a.C.; e all'interno di questa, la rinvenuta una struttura minoica, tra cui cinque tombe a tholos, due delle quali regali. Il complesso era troppo grande, dunque, per dipendere da Cnosso. Situato sulle pendici del monte Ictus, tradizionalmente considerato il luogo della tomba di Zeus, e sede di culto popolare, l'edificio di Anemospilia, era un tempio riservato a un determinato tipo di culto.

Uno degli scheletri, infatti (quello trovato accanto all'altare) portava al dito un anello di argento ricoperto di ferro (in quell'epoca, più prezioso dello stesso oro), e aveva

legato al polso un sigillo di agata esaltata, al pari del fanello segno della appartenenza a una classe elevata. La prospettiva nel quale si deve guardare lo rapporto potere politico-potere religioso, dunque — è la conclusione di Sakellariakis — non deve affatto mutare, al contrario: chi esercitava la funzione sacerdotale nel tempio apparteneva infatti alle più alte gerarchie palaziali.

Ma torniamo al sacrificio: il sangue della vittima, raccolto nel vaso, venne offerto alla divinità, la cui statua (la prima statua minoica in grandezza naturale) si trovava nella stanza centrale del tempio. Al momento della catastrofe una persona (quella il cui scheletro è stato trovato nell'atrio) tentò di mettersi in salvo, portando con sé il sangue della vittima dal crollo, così come le due persone rimaste in atteggiamento di preghiera accanto all'altare. Dopo più di 3500 anni, la scena è così riapparsa ai nostri occhi.

Eva Cantarella

Il soggiorno italiano del celebre fisico Pontecorvo tra i neutrini e il traffico di Roma

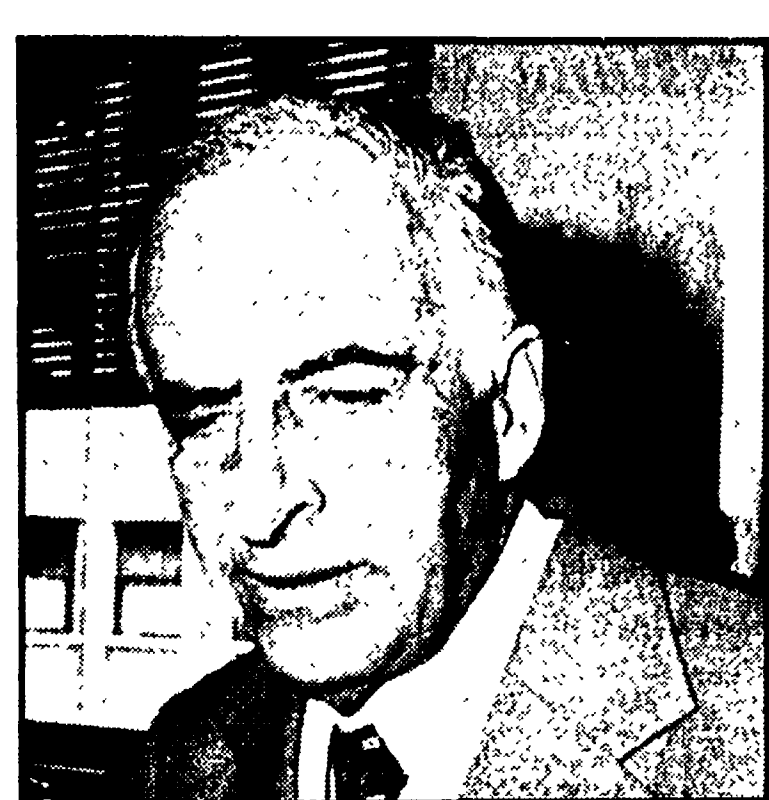
Ha ritrovato Pisa più bella, ma è rimasto sconcertato dal vuoto serale di Milano - Il congresso di Italia-Urss

ROMA — «Quando ero giovane, le esperienze di fisica avevano un carattere semplice e venivano condotte da una o due persone. Nel gruppo di Fermi, all'istituto di via Panisperna, ce n'erano cinque e erano già molte. Oggi, in un gruppo di lavoro ci sono anche cinquanta fisici; penso che era meglio prima, ma questa è una considerazione puramente platonica. Io non sono più abituato a partecipare a ricerche in cui si conosce solo una parte di quello che si fa, o a me piace sapere tutto. Così, a Mosca, ora mi dedico solo al lavoro dal punto di vista teorico sui neutrini del sole e sul problema dei neutrini come particelle elementari».

Bruno Pontecorvo è di nuovo, da qualche giorno, a Roma. Sempre affabile e sorridente, è sempre schivo (specialmente con i giornalisti un po' pressanti). L'altra sera ha tenuto una bella conferenza nella sede romana dell'associazione Italia-Urss, in piazza Campitelli, che in occasione del suo congresso l'ha invitato qui da noi. È arrivato un po' trafelato alla conferenza e preoccupato di essere in ritardo. Bruno — dicono gli amici che lo seguono in questo suo viaggio italiano — è stato colto di sorpresa dal traffico caotico di questi giorni: l'anno scorso, in settembre, non era così, quando Pontecorvo venne a Roma, per la prima volta dopo tanto tempo, per festeggiare i quarant'anni di insegnamento di Edoardo Amaldi.

Sul traffico e su altre impressioni «minori» si snoda anche il soggiorno italiano di Bruno Pontecorvo. Come ha trovato la città? Quelle che gli conosceva (o che sono per lui un «luogo di memoria», come Pisa, sua città natale), oppure quelle che ha visto per la prima volta? «Sono appena sceso dall'aereo e sto portato per cinque minuti in piazza del Duomo: erano le undici di sera e pare che Pontecorvo sia rimasto colpito dal vuoto della città. Gli è stato detto che la gente non esce volentieri dopo una certa ora, ma lui ha notato poi che a Pisa non è così: qui di sera le strade sono piene di gente e il clima è diverso».

Pisa l'ha trovata imbellita. Quando Pontecorvo ci viveva, sembra che fosse una città polverosa. Il ricordo va di tempi andati. Le rare auto che, passando, sollevavano un polverone. Ora, tutto è pulito e ordinato, e le macchine non sono tante, come a Roma, da rovinare la città. Molti amici di Pontecorvo non l'hanno trovato più, sono morti o andati via. Ma ha ritrovato



Bruno Pontecorvo

il suo vecchio compagno Gilberto Bernardini, è tornato a vedere la sua casa, ora trasformata in albergo. È tornato anche alla Sapienza, dove c'è l'università, e si è commosso davanti alla lapide di Fermi.

Nel tacchino delle giornate italiane ci sono da notare anche alcune «scoperte», come Perugia, Assisi, Gubbio e Urbino. Nella sua vita movimentata, Pontecorvo non aveva fatto in tempo a vedere queste città e ora, anche se un po' in fretta, ha avuto l'occasione, a sessantasei anni, di recarsi in luoghi «tanto meravigliosi». Tutto è stato fatto sulla strada per Roma. Adesso il tempo qui è diventato ancora più stretto. In pochi giorni ci sono tante persone da incontrare: gli amici di sempre, il fratello Gillo, le sorelle Giuliana e Laura, qualche vecchio collega o compagno di lavoro. Alcune ore piacevoli Pontecorvo le ha passate con Marcello Conversi: a parlare delle «loro cose», cioè di fisica.

E alla fisica, con Pontecorvo, si finisce sempre per ritornare. Specialmente a quella sua particolare, il neutrino, che egli ama chiamare «esotica». Nelle conferenze di questi giorni ha spiegato il motivo di questa definizione. Le sue proprietà — ha detto — sono davvero straordinarie. Basta pensare che il neutrino può passare attraverso spessori fantastici di materia. Un esempio: se si parla di neutrini di bassa energia, come quelli emessi dal sole o da un reattore nucleare, queste particelle sono in grado di penetrare uno spessore di ferro, la cui lunghezza è pari ad un miliardo di volte la distanza che c'è tra il sole e la terra. Pontecorvo studia in questo momento se i neutrini possono avere «transizioni» da uno stato all'altro. Il fatto è — spiega — che ci sono almeno tre tipi di neutrini, ma non si sa se sono «separati» l'uno dall'altro oppure se nel vuoto possono trasformarsi l'uno nell'altro. Questo è il cosiddetto fenomeno delle oscillazioni dei neutrini, del quale va provata sperimentalmente l'esistenza. Per chiarire questo fenomeno possono essere compiuti, secondo Pontecorvo, esperimenti sui neutrini emessi dal sole.

Di tutto questo, probabilmente, Bruno Pontecorvo parlerà alla scuola di Enrico Fermi, che è stata invitata per il giorno prossimo. Spera di rientrare per un mese. Un buon tempo per discutere della particella «esotica» che viene dal sole.

Giancarlo Angeloni

Conferenza regionale in Liguria: come battere la droga L'eroina non più solo in città

In forte aumento il numero dei tossicodipendenti in provincia - Il parere degli operatori e degli esperti - L'esperienza della somministrazione del metadone

Un giovane a Cagliari

Si uccide dopo aver tentato invano di disintossicarsi

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Beppe Mucci, 25 anni, eroimane, si è tolto la vita assfissandosi col gas della sua auto in una stradina di campagna poco lontano da Cagliari. È accaduto l'altra notte, ma la scoperta è stata fatta solo all'alba. Un agricoltore ha provato a bussare al finestrino della «Prinz»: sembrava addormentato e ha pensato di svegliarlo. Beppe Mucci si «buca» da qualche anno. L'eroina lo aveva portato anche in carcere come tanti altri suoi coetanei. Qualche mese fa era stato sorpreso dalla polizia con una dose di eroina. Non aveva però voluto fare il nome dello spacciatore, e per questo era stato condannato ad un anno e mezzo, per reticenza. Era uscito dal carcere pochi giorni dopo, e aveva ripreso la vita normale, di ogni giorno: naturalmente nella norma rientra anche il buco. È la ragione della sua morte, con tutta probabilità, va ricercata proprio nella impossibilità di uscire dalla condizione di tossicodipendenza, nella quale si era ormai imprigionato. Una storia, dunque, di droga e di morte, come purtroppo ne accadono sempre di più, da qualche tempo, anche in Sardegna. Eppure la vicenda di Beppe Mucci, presenta aspetti e particolari che la collocano al di fuori di questa assurda normalità. Beppe non aveva il problema del lavoro: da qualche anno, come il padre, aveva trovato occupazione a Cagliari, all'ENEL, in una squadra di allaccio. Nel capoluogo era giunto da Oristano, dove aveva condotto gli studi (senza molto successo) all'Istituto industriale. Lavorava nel sindacato, qualche anno fa era stato iscritto anche alla Pci.

In casa i suoi rapporti con la famiglia erano sempre stati piuttosto buoni. Gli amici erano numerosi, anche al di fuori del giro dell'eroina. Amava passare molte ore con loro a suonare la chitarra o ad ascoltare musica. Insomma non il solito caso del giovane disperato, senza un lavoro, privo di valori e di affetti. Dietro la storia di Giuseppe Mucci ci sono risvolti e aspetti nuovi e forse ancora più inquietanti, che mettono in discussione i moralismi e gli atteggiamenti paternalistici, con i quali si usa ancora affrontare il problema. Perché la scelta dell'eroina? E soprattutto perché non è stato in grado di uscirne? Forse — è la testimonianza di una dottoressa che lo ha avuto in cura all'ospedale civile — Beppe ha cominciato a isolarsi e ad estraniarsi quando è giunto in città. Per lunghi periodi è stato malissimo. Ha cominciato con l'LSD poi è passato alla eroina. Certamente l'esperienza di disintossicazione tentata più volte all'ospedale di Cagliari, non è servita a niente. Capita, ed è anzi la norma, quando strutture e metodi sono quelli antichi, quando i tossicodipendenti più che essere curati e compresi vengono sottoposti a continui interrogatori, sbattuti in carcere.

Paolo Branca

Dalla nostra redazione
GENOVA — Altissimo si lamenta della Regione, ma le Regioni non dimenticano i tossicodipendenti. In Liguria il problema sollevato dall'iniziativa «sortita» del ministro liberale — la validità terapeutica dell'uso di «sostituti» dell'eroina, se non della distribuzione controllata dell'eroina stessa — è oggetto da almeno tre anni di una significativa esperienza concreta. Spinta dai fatti, cioè dall'esigenza di affrontare le conseguenze negative dell'allargarsi di un mercato nero del metadone, oltre a quello dell'eroina, la struttura pubblica in Liguria ha superato con coraggio ogni «rigidità» ideologica, e si è assunta la responsabilità di somministrare il metadone, intendendo questa pratica come una possibilità terapeutica verso la disintossicazione e il recupero sociale dei tossicodipendenti.

L'iniziativa aveva raccolto un notevole consenso tra i medici, specialmente tra i giovani laureati, moltissimi dei quali si erano impegnati con coraggio nella difficile prova dell'assistenza ai tossicodipendenti. Non tutto, ovviamente, è filato liscio. Anche perché, com'è noto, si giunse nel '73 al divieto del commercio di metadone da parte del governo. «Il problema del mercato nero» fu la posizione, in quel momento isolata, sostenuta non certo senza dibattito interno dalla Regione Liguria — non si risolse eliminando un farmaco dalla farmacoepia».

Qual è oggi la situazione? Prima di riferire delle indicazioni emerse dalla conferenza regionale degli operatori per le tossicodipendenze svoltasi in questi giorni, ci sembra utile riportare alcuni dati raccolti recentemente dalla Regione sulla situazione del servizio.

Sono circa 2.500 i casi consecutivi di persone tossicodipendenti in Liguria. Il primo semestre del '79 sembra indicare un incremento moderato dell'affluenza dei tossicodipendenti ai servizi regionali, mentre un elemento significativo si riferisce alla ripartizione territoriale del fenomeno: c'è un incremento proporzionalmente ridotto del numero di drogati nelle zone metropolitane (per esempio nel centro e nel perimetro di Genova) dove in precedenza si era registrata la maggiore presenza assoluta di tossicodipendenti; è invece un'espansione notevole nelle zone periferiche e di provincia. La droga, insomma, cessa di essere una prerogativa delle grandi concentrazioni urbane.

Altro dato significativo, proprio in relazione al senso dell'esperienza ligure, riguarda la caduta vertiginosa dell'attività dei medici: 1.157 segnalazioni nel 1977, 430 nel 1978, appena quattro nel primo semestre di quest'anno. Aumentano invece le segnalazioni degli ospedali e aumenta il numero delle schede provenienti dagli organi di polizia giudiziaria. Ecco le cifre per questo secondo aspetto: 211 nel 1977, 78 nel '78, già 184 nel primo semestre del '79. Un indice del maggior pericolo di «criminalizzazione»?

Alla luce di questi dati, dietro cui c'è la progressiva erosione di una spinta iniziale che aveva teso ad affrontare il problema droga in modo «specifico ma non settoriale», appaiono maggiormente interessanti le riflessioni emerse dalla conferenza degli operatori. Dopo tre anni di esperienza in tutta la Regione di somministrazione del metadone, gli operatori criticano soprattutto il «monopolio» creato ora nei «poli» antidroga e in alcuni ospedali. La concentrazione fa sì che i drogati «producano il proprio ruolo e la propria emarginazione», mentre gli operatori dei «poli» si trovano emarginati a loro volta, senza riuscire ad operare, altri interventi che non siano il controllo sociale del tossicodipendente attraverso il metadone.

Da qui l'auspicio che si possa ritornare alla collaborazione già sperimentata in Liguria tra «poli» e medici curanti, restituendo ai drogati il diritto di essere assistiti dal proprio medico di fiducia. Quello che si prospetta è dunque un movimento un attento rapporto tra struttura pubblica e medici curanti, in cui la somministrazione dei farmaci sostituiti riesca davvero a essere finalizzata all'emancipazione della tossicodipendenza.

Della legge 685 sulla droga gli operatori liguri hanno criticato «l'ideologia», laddove non differenzia sostanzialmente lo spacciatore e consumatore e dove considera il tossicodipendente come «un malato».

La prospettiva in cui si è ragionato è quella dell'attuazione della riforma sanitaria (proprio in questi giorni le

commissioni del consiglio regionale hanno definito il provvedimento che istituirà le unità sanitarie) nell'ambito della quale dovranno essere integrati i servizi per tossicodipendenti e quelli per la salute mentale. Certo, operare nella stessa sede non significherebbe di per sé superare il pericolo così consistente della «gettizzazione», ma la prospettiva emersa con forza è ancora, e sulla base di una esperienza concreta, quella di superare ogni settorialismo, e di rompere il «cordone sanitario» che continuamente si autoriproduce intorno al drogato.

Gli operatori hanno sottolineato la possibilità di iniziative assunte dalle varie Province liguri in questa direzione: a La Spezia, dove è entrato in funzione un centro per il reinserimento sociale dei tossicodipendenti; ad Imperia, dove, nel comune di Sanremo, una iniziativa simile è in programma; a Genova, dove per iniziativa della Provincia si è costituito un comitato che raccoglie tutte le forze sociali, politiche e culturali che lavorano per non abbandonare alla «terapia» o alla delezione le sorti dei drogati.

E del resto, la stessa conferenza degli operatori è stata un passo significativo in questa direzione, avendo coinvolto, oltre alla trentina di operatori specializzati, un altro centinaio di operatori sociali e sanitari impegnati negli ospedali, nei consultori, negli altri servizi sociali dei Comuni.

Alberto Leiss

Ad Avenza, in provincia di Carrara

Giorgio Amendola ricorda oggi la figura di Menconi

CARRARA — Il compagno Giorgio Amendola, della direzione del Pci, oggi pomeriggio ad Avenza, per ricordare solennemente la figura e l'azione di Gino Menconi, comandante partigiano barbaresco trucidato dai nazisti. Sarà un incontro con la gente di Avenza, città natale del compagno Menconi, comandante partigiano del 1944 arso vivo a bosco di Cornigliano assieme ad altri comandanti partigiani. Entrato nelle fila del partito repubblicano per battersi contro il regime fascista, Menconi si era laureato in economia e commercio, all'Università di Venezia — aderì al Pci nel 1924. Subito dopo passò alla clandestinità, cui seguirà l'esilio, il carcere, il confino e la morte. La cerimonia, cui parteciperanno i comunisti di Massa Carrara, si svolgerà a partire dalle ore 17 al cinema Luce di Avenza e sarà appunto conclusa dalle parole di Giorgio Amendola.

MILANO
fra guerra e dopoguerra
DE DONATO

economia politica
collana diretta da Claudio Napoleoni

Carlo Boffito
Il sistema economico sovietico

«L'antologia si presenta come un utile strumento sia per lo studio della teoria del socialismo sia per la conoscenza pratica dei meccanismi dell'economia sovietica...»

Loescher

PROVINCIA DI MILANO

La Provincia di Milano intende procedere a mezzo licitazione privata col metodo di cui agli artt. 1 lett. C e 3 della legge 2-2-1973 n. 14 all'appalto dei seguenti lavori:

1) Sistemazione della rampa di accesso al ponte sul Naviglio Grande a Vermezzo, lungo la S.P. 30 «Bioscio-Vermezzo» e l'esecuzione delle opere manutentive della struttura in ferro del manufatto per l'importo di L. 188.000.000.

2) Lavori di ripristino d'Alveo del Canale Scalmatore N.O. 3, tronco - 2, stralcio - 2, lotto per l'importo di L. 340.000.000.

Possano partecipare alle gare le imprese iscritte all'Albo Nazionale Costruttori Cat. 7 per l'importo di almeno 200.000.000, per i lavori di cui al punto 1) e cat. 5 per l'importo di almeno 500.000.000, per i lavori di cui al punto 2).

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alle gare documentando la propria iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori.

Tali richieste dovranno pervenire alla Provincia di Milano, via Vivio n. 1, entro il 5 novembre 1979. Le richieste d'invito non vincitano l'Amministrazione.

Milano, 8 ottobre 1979.
IL PRESIDENTE
Roberto Vitelli

A Chieti e a Palermo due vicende drammatiche sul fronte angosciato della casa

Vecchia di 85 anni sfrattata mentre è degente in ospedale

Grave situazione degli alloggi - Inutilizzati 1600 milioni del piano casa - Forte speculazione sugli studenti

Una azienda autonoma per l'assistenza al volo

ROMA — Il servizio di assistenza al volo, gestito dall'Aeronautica militare, sarà affidato ad una «Azienda nazionale autonoma». Uno schema di DDL è stato consegnato ieri al Comitato interministeriale e ai gruppi di studio, appositamente costituiti, per la sua definizione. Con decreti delegati, da emanarsi entro due anni, verranno costituiti tutti gli organismi della nuova struttura. Sarà anche istituito un organismo destinato ad accogliere progressivamente il personale che chiederà di entrare nella nuova organizzazione.

Dal nostro corrispondente CHIETI — Il fatto è già noto alla stampa. Una anziana signora, 85 anni, di Chieti, Rosina Gialloredo, viene ricoverata in ospedale per un attacco di colica epatica. Il giorno successivo, il figlio si reca nella casa dove la madre vive per prendersi cura di lei. Ma prima non può nemmeno mettersi un piede dentro: infatti quella povera donna, un'ufficiale giudiziario e due carabinieri hanno «finalmente» potuto eseguire un provvedimento di sfratto a carico della vecchietta, che, alla notizia, è colta da collasso.

Tutt'altro che episodio «minore», esso illustra a sufficienza quanto scarsa sollecitudine, solidarietà e umanità riscuota in certi ambienti il problema dell'assistenza agli anziani. Ma non solo. È una spia della altrettanto angosciata questione della casa.

Chieti, come tante altre città, paga anch'essa il risultato della nefasta politica abitativa praticata in questi anni dal governo. Gli sfratti si susseguono al ritmo di 40 al mese.

In più, c'è una latitanza continua dell'ufficio del piano casa che ha saputo neanche fare un censimento e la cui funzione essenziale, sino ad oggi, è stata quella di salvaguardare gli interessi di un notevole parco di edilizia privata, ovviamente lasciata sfitita.

A questa si aggiunge l'altra latitanza: quella di un istituto autonomo case popolari, i cui segni distintivi sono i sistemi clientelari, gli scandali, la sua prerogativa di feudo di appartenenti del partito (circa 400) naturalmente «intoccabili», e riservati ai lucrosi fitti per studenti (un appartamento di tre camere per sei studenti, a 60 mila lire l'uno, fanno 360 mila lire al mese).

Sandro Marinacci

Si uccide disperato perché non riesce a trovare la casa

Ha bevuto acido muriatico - Da mesi cercava alloggio - Volevano cacciarlo anche dalla catapecchia dove stava



PALERMO — Giulio Cardile era un netturbino di Palermo. Otto figli a carico dei dodici avuti dalla moglie, Antonina, 39 anni. Abitava in una catapecchia di due stanze di un edificio pericolante e abusivo. Lui stesso era un «abusivo». In quell'antro del quartiere Borgo Vecchio, una delle «capitali» della disgregazione sociale di Palermo, s'era entrato una notte di poco più di due mesi fa: aveva rotto un cancello e sistemato alla meno peggio alcuni mobili e i letti per la sua famiglia. Ma il proprietario della catapecchia gli diceva sempre di andarsene, lo minacciava di farlo sloggiare con la forza. E Giulio Cardile, disperato, se ne è andato per sempre. Ha bevuto una intera bottiglia di acido muriatico, avvelenandosi in modo orribile. Ora, Antonina Viola, la moglie, lo piange tenendo stretto al petto il più piccolo dei figli, Giuseppe, di 6 anni. «S'era pure messo ferie per tre giorni», racconta — ma non era riuscito a trovare una casa per noi. Gli chiedevano fitti altissimi: e, poi, molti ci respingevano perché — dicevano — eravamo in dieci».

Quando l'altro ieri Giulio è tornato al Borgo, dopo un ennesimo tentativo di ricerca di una casa adatto a vuoto, ha fatto uscire la moglie con una scusa. S'è disteso per terra e ha bevuto fino all'ultima goccia l'acido contenuto in una bottiglia di birra. Morirà al centro di riabilitazione dell'ospedale civico dopo poche ore.

Giulio Cardile s'era trasferito al Borgo da un altro quartiere fatiscente del vecchio centro storico di Palermo, il quartiere Ballarà. Dalla vecchia abitazione era quasi fuggito, anche per dimenticare la tragica vicenda di una delle sue figlie, Angela. La ragazza, tempo fa, era andata via dalla famiglia, ma un giorno era stata violentata e avviata alla prostituzione da un gruppo di uomini. Angela aveva solo 14 anni e Giulio Cardile aveva sofferto moltissimo di questa drammatica storia. Al Borgo Vecchio pensava di cancellarla, in qualche maniera, per sé, la famiglia e la figlia. Ma non aveva avuto altra scelta che entrare nella casupola abbandonata. Casa sfitte non ce n'erano, il padre però non ne volle mai sapere. Ogni mattina a casa Cardile si presentava un «sensale», un uomo che curava cioè gli interessi di Giuseppe Trovato, il proprietario. «Te ne devi andare» gli diceva — «qui dobbiamo demolire». Ogni giorno la stessa storia. E Giulio Cardile a rispondere: «Non so dove andare, nessuno mi dà una casa». Dopo due mesi, alla fine ha vinto la sua disperazione.

«Nell'arco...» — La moglie Antonina Viola, la figlia Angela e Giulio Cardile

a.d.m.

I deputati del Pci criticano il governo

Pensioni: sabotato il ricongiungimento

ROMA — Siamo, da parte del governo, al sabbotaggio aperto della legge sulla congiunzione dei periodi previdenziali; approvata otto mesi fa dal Parlamento, alla legge non è stata data attuazione, con lo specifico motivo che vi fosse bisogno di una circolare interpretativa mentre il provvedimento varato dalla Camera è di una chiarezza tanto evidente da non aver bisogno di messe a punto o precisazioni. Questo comportamento è denunciato fermamente, alla commissione Lavoro della Camera, dai deputati comunisti Pochetti ed Eras Belardi, dopo che il sottosegretario Quattrone aveva fornito una insoddisfacente risposta a interrogazioni del Pci del Psi, della Dc e del Pri.

Difatti, in presenza di gravissimi ritardi nell'applicazione della legge n. 29 del febbraio 1978, i parlamentari di vari gruppi avevano rivolto interrogazioni al ministro del Lavoro, segnalando, come facevano i comunisti, che

tali ritardi «rendono impossibile a molti lavoratori, nozze, ma non abbiamo maturato il diritto di andare in pensione, mentre molti lavoratori che hanno il diritto di benefici della legge numero 336, che scade il 31 dicembre 1979, rischiano di non poterne usufruire in tempo utile». I comunisti chiedevano perciò al ministro di adottare urgenti misure «af-finché i diversi enti di previdenza rendano immediatamente operante la legge» e procedano a dare rapida esecuzione alle pratiche in sospeso, si dà garanzia di rispetto del diritto che la legge assicura ai lavoratori».

Ieri la risposta del sottosegretario Quattrone. Inverso si tratta di una non risposta. Difatti, il rappresentante del governo ha chiacchiato nel manico, dicendo che la legge aveva avuto bisogno di un notevole approfondimento da parte del ministero del Lavoro, che alla fine si è deciso a emanare una circolare «interpretativa», d'in-

tesa con il dicastero del Tesoro che verrebbe resa esecutiva «in questi giorni». Peraltro il sottosegretario non è stato in grado di fornire notizie circa il numero delle domande di ricongiungimento avanzate. L'unica notizia certa data: il ministero del Lavoro ha finalmente approvato la deliberazione con cui il Consiglio di amministrazione dell'INPS elevava l'organico dell'Istituto da 32 a 37 mila unità, e ciò allo scopo di rendere più funzionale tutto l'apparato alle nuove tecnologie, che debbono progressivamente ridurre i tempi necessari alla concessione delle pensioni. Ma il problema non è solo dell'INPS; è della CPDEL (enti locali) dove le domande sarebbero conservate in cassoni —, degli enti di previdenza dello Stato, ecc. Quali misure organizzative sono state prese per avviare le istruttorie delle pratiche?

Che cosa è la legge sulla ricongiunzione? Con essa si consente ai lavoratori di riu-

Per Guida a Catanzaro un «rimedio peggiore del male»

Assolto il questore di piazza Fontana Menti, ma per celare colpe più gravi

La questione della foto di Valpreda - Ai giudici il funzionario ha detto di «non ricordare» per non svelare gli inquinamenti e le deviazioni dell'inchiesta - Ora i legali di l'anarchico chiederanno un nuovo processo per calunnia

Il nostro inviato
CATANZARO — Marcello Guida, ex-questore di Milano all'epoca della strage di piazza Fontana, è stato assolto, non perché ritenuto innocente, ma perché considerato responsabile di reati assai più gravi della falsa testimonianza. In altri termini, il dott. Guida ha mentito quando ha affermato di non ricordare di avere fatto vedere la foto di Valpreda al tassista Cornelio Rolandi, ma lo ha fatto per coprire responsabilità di ben maggiore rilievo.

Tale tesi, quantomeno clamorosa, è stata prospettata dallo stesso avvocato difensore Azzariti Boca, che si è richiamato all'art. 381 del Codice penale, che dice non essere punibile «chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di salvare sé medesimo o un prossimo congiunto da un grave e inevitabile nocumento nella libertà o nell'onore».

Ma vediamo di spiegare meglio la materia. L'ex-questore Marcello Guida, denunciato per falsa testimonianza dagli avvocati Guido Calvi e Marco Janni, del collegio di difesa degli anarchici, era stato condannato il 24 maggio 1978, in prima istanza, a quattro mesi di reclusione dal pretore Aldo Piaie. Ricorso in appello, ieri è stato giudicato e «assolto» dal tribunale di Catanzaro, presieduto dal giudice Salvatore Trovato. Perché la denuncia e perché la condanna di primo grado?

Nell'udienza del 18 gennaio '78, Guida era stato ascoltato, come teste, dalla Corte d'Assise di Catanzaro. In quella sede, aveva incredibilmente affermato di non rammentare di avere messo sotto il naso di Rolandi, il 15 dicembre 1969, la sola foto di Valpreda. «Avevo molto da fare in quei giorni», disse. «È umano che uno possa dimenticare un dettaglio del genere». Ma si trattava davvero di un «dettaglio»? Guida, intanto, venne seccamente smentito dal colonnello Aldo Favali e dal maggiore Gianpiero Ciancio, entrambi dell'arma dei carabinieri, i quali ricordavano perfettamente che l'esibizione della foto c'era stata. Ma poi, come credere che un questore, per quanto smemorato, non ricordasse il «dettaglio» principale che aveva portato alla incriminazione di Valpreda, non per un furto di polli ma per la strage di piazza Fontana?

Guida non ricordava perché, evidentemente, non voleva ricordare, e le ragioni della sua presunta smemoratezza erano fin troppo evidenti. Se Guida, infatti, avesse ricordato quel «dettaglio», avrebbe poi dovuto spiegare alla Corte d'Assise di Catanzaro numerosi altri «dettagli» assai più scottanti: quelli, per intenderci, che avevano provocato le deviazioni e gli inquinamenti delle indagini nel periodo della incriminazione degli anarchici.

Sostenendo la tesi del «non ricordo», Guida si era visto accollare una condanna a quattro mesi. Non poteva più insistere in questa versione, pena la conferma della sentenza, il suo legale è ricorso, come si è visto, con indubbia «audacia», alla prospettività di una tesi diversa.

«È vero», ha detto, in sostanza, il difensore — che Guida ha mentito, ma lo ha fatto perché non poteva confessare i reati che ha commesso nel corso delle indagini e ai quali si applica l'«esimente» dell'art. 384. E quali possono essere questi reati? La calunnia nei confronti di Valpreda, l'attività fraudolenta nei confronti dell'autore giudiziario, l'abuso d'ufficio, la frode processuale.

Il tribunale ha accolto le richieste del difensore. Leggeremo, a suo tempo, le motivazioni della sentenza, ma esse ci sembrano riassumibili in tre punti: 1) i fatti contestati al dott. Guida sono veri; 2) è altrettanto vero che Guida ha mentito; 3) pur essendo vero che ha mentito, si deve ritenere che il reato è stato commesso in stato di necessità per tutelare sé stesso da altri reati di maggiore peso.

L'assoluzione ordinata dal tribunale di Catanzaro — hanno pertinentemente dichiarato gli avvocati di parte civile Janni e Calvi — è una straordinaria conferma delle nostre tesi. Infatti si ammette come indiscutibile non soltanto il fatto storico della esibizione della fotografia di Valpreda a Rolandi, ma si aggiunge, ed è qui la clamorosa novità, che il dott. Guida ha mentito per coprire le proprie responsabilità penali.

Pertanto — aggiungono i due legali — a questo punto, inevitabilmente, il magistrato competente dovrà, a seguito di nostra istanza, procedere penalmente contro Guida per



Il questore Guida

Milano, dovendo rispondere di reati ben più seri, è probabile che l'ex-questore Guida si ricordi anche di quel famoso telegramma, che l'allora ministro degli Interni Franco Restivo spedì in tutta Europa e in cui diceva che, nonostante non si avesse alcuna prova, la responsabilità dell'infame attentato doveva essere ricercata nei circoli anarchici.

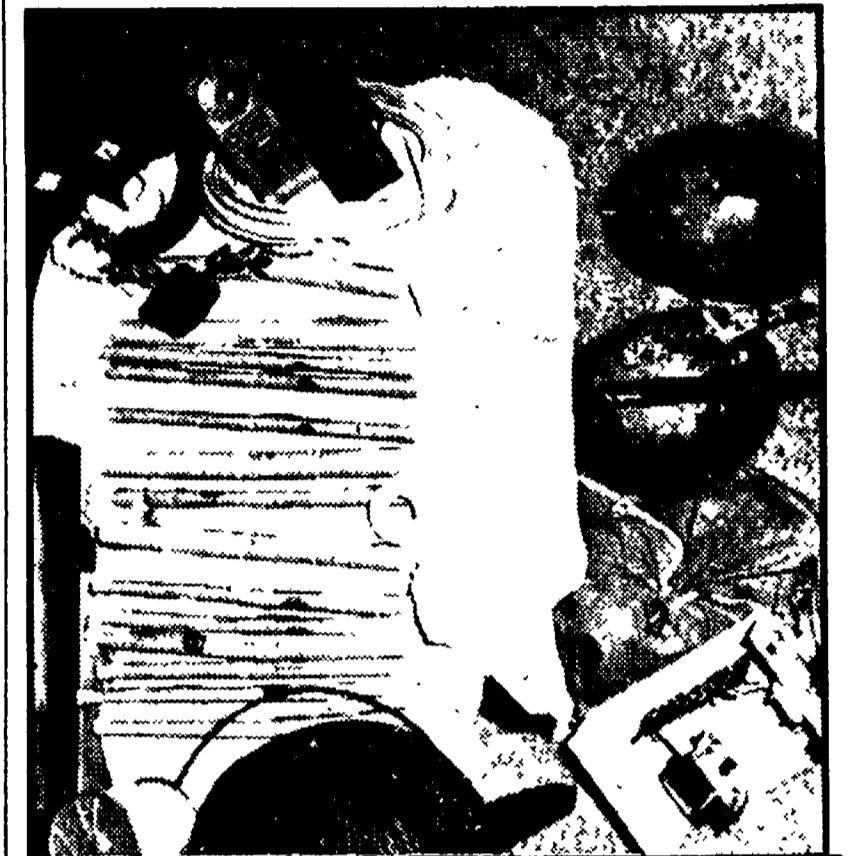
E' appena il caso di aggiungere che questo telegramma venne redatto da Restivo prima del 15 dicembre, prima cioè della trovata geniale dell'ex-questore di Milano di mostrare a Rolandi la sola foto di Valpreda, e prima — lo ha ricordato Marco Janni nella sua arringa di ieri — che venisse arrestato un altro anarchico, Giuseppe Pinelli, la cui fine atroce venne cunicamente strumentalizzata dallo stesso Guida.

Ibbo Paolucci

In Val Venosta

Attentati in Alto Adige: presi padre e figlio

In casa rinvenuti armi, esplosivi e materiale propagandistico eversivo



BOLZANO — Una parte del materiale sequestrato

BOLZANO — Due arresti sono stati operati nella serata di giovedì dai carabinieri a Goeflan, una frazione di Siusi, un centro della Val Venosta. Si tratta di Oswald Astfeller, di 51 anni, e di suo figlio Andreas, di 19.

Nella casa del piccolo centro della Val Venosta, dove abita la famiglia Astfeller, sono stati trovati, occultati in un vano dello scantinato, dentro uno zaino, tre chilogrammi di dinamite, alcune decine di metri di miccia a lenta combustione ed altrettanti di miccia detonante, sei detonatori ad accensione elettrica, baionette, elmetti e materiale propagandistico contenente slogan di agitazione antifascista dal tipo «Difesa austriaca».

Si sa che gli attentati di marca «antifascista» hanno avuto come firmatari, qui in Alto Adige, fantomatici agenti del gruppo «Tiro» o di un altro gruppo di «Difesa austriaca». Si sa, ancora, che in Val Venosta, soprattutto negli ambienti che fanno capo agli «schutzeten» (il corpo tradizionale dei tiratori), si vanno manifestando forti simpatie per la ripresa terroristica antifascista, simpatie limitate, quantunque, ma pericolose per la determinazione mostrata dagli adepti, a loro volta martellati, da una campagna propagandistica che non di rado è venuta d'oltre, dai circoli bavaresi neozisti.

Per quanto concerne il recente attentato (fortunatamente sventato per tempo) al monumento alla Vittoria, nel centro di Bolzano, uno dei suoi due autori fu preso con le mani nel sacco prima che riuscisse a mettere in atto completamente il suo insano proposito: si trattava di

Ritirati 60 passaporti per lo scandalo Italcasse

ROMA — Nuovi sviluppi dello scandalo Italcasse? Il giudice Alibrandi, che conduce l'inchiesta sulla gestione dei «fondi neri» dell'Istituto ha disposto il ritiro dei passaporti a tutte le persone, a prescindere, iscritte o indicate nel documento, con i quali fra gli altri l'ex presidente dell'Italcasse Edoardo Calleri di Sala, l'ex direttore generale del ministero del Tesoro, Ferdinando Ventriglia, l'ex condirettore generale dell'Enasarco, Tommaso Adario, nonché otto imprenditori come Carlo Aloisi e Gaetano Callagione.

Intanto una nuova vertenza giudiziaria, maturata dopo la morte dell'ex direttore generale dell'ICCR Giuseppe Arcaini, si aprirà martedì prossimo davanti al Tribunale civile: i figli di Arcaini hanno chiesto la restituzione di buchi del tesoro e titoli (ammontano a quasi tre miliardi di lire) che il padre avrebbe acquistato con danaro proprio e depositato presso l'Italcasse. Questa pretesa viene però contestata dai legali dell'Istituto: i titoli, dice quest'estate, erano acquistati da Arcaini con somme provenienti dai «fondi neri».

Negli Stati Uniti amici comuni di Vincenzo Spatola e Sindona?

Porta a Brooklyn l'agenda del «corriere»

Proprio dal quartiere italiano di New York parti la prima lettera dei «rapitori» — Un'altra missiva è giunta per posta (ma con dieci giorni di ritardo) all'avvocato del bancarottiere siciliano



Michele Sindona

ROMA — Ecco una bella catena di coincidenze spuntate fuori dopo l'arresto di Vincenzo Spatola, l'imprenditore palermitano sorpreso a consegnare l'ultima lettera di Sindona. Mettiamo così un numero da parte le sue amicizie mafiose, le sue rapide fortune nella giungla degli appalti, insomma il «retroterra» da cui esce questo personaggio. Parliamo di indirizzi spiccioli, attorno ai quali stanno lavorando i giudici di Spatola, ma per ora l'inchiesta rimane al sostituto procuratore Sica, di Roma, che sta coordinando accertamenti nella capitale, in Sicilia, in Svizzera e a Milano.

A Milano perché, proprio ieri mattina, è arrivata all'avvocato Guzzi una nuova lettera di Sindona, con timbro postale del capoluogo lombardo. In realtà la missiva non è proprio nuova, poiché era stata spedita il 1. ottobre (la lentezza delle poste). Il «telex» è analogo a quello delle scritte portate all'avvocato Guzzi da Vincenzo Spatola, martedì mattina.

Gli inquirenti stanno scavando, dunque, nell'intreccio di contatti degli Spatola con «famiglie» siciliane di New York. La speranza è di trovare il bandolo della matassa convinti che nella scomparsa (rapimento o auto-sequestro che sia) di Michele Sindona vi sia dentro fino al collo. Infatti l'ultimo interrogatorio dell'altra sera s'è concluso con la nuova accusa di «corso in sequestro di persona».

Gli avvocati difensori, Cipollone e Campo, si sono affrettati ad eccepire una questione di competenza territoriale: stanno facendo di tutto per trasferire il processo a Palermo. Ma per ora l'inchiesta rimane al sostituto procuratore Sica, di Roma, che sta coordinando accertamenti nella capitale, in Sicilia, in Svizzera e a Milano.

Il centro di Sindona, in realtà, è un centro di attività di tipo mafioso, ma per ora l'inchiesta rimane al sostituto procuratore Sica, di Roma, che sta coordinando accertamenti nella capitale, in Sicilia, in Svizzera e a Milano.

Parti del «giallo» Sindona, dunque, ruota attorno alla provenienza di quelle due paginette con la calligrafia di Michele Sindona, che tra l'altro ha scritto di essere

gravemente ferito. Gli inquirenti non sono affatto certi che Spatola l'abbia portata da Palermo: un altro «corriere» potrebbe avere consegnato la busta all'imprenditore, all'aeroporto di Fiumicino. La stessa data della lettera (8 ottobre) potrebbe essere posticcia. Insomma il campo è aperto a tutte le ipotesi: persino quella — avanzata da

qualche giornale — che Sindona sia stato ucciso.

Troppi elementi, comunque, fanno pensare che questa torbida storia, probabilmente intessuta di ricatti e vendette mafiose, sia popolata di personaggi che hanno radici in Sicilia. Eloquente — come accennavamo all'inizio — è la biografia del protagonista del momento, il «corriere» Vincenzo Spatola. Abbiamo già scritto dell'ultimo «salto» spiccato da questo imprenditore: il trasferimento alla società dell'appalto di 422 alloggi popolari della borgata Sperone, di Palermo. Una specie di colpo di mano, col suggerimento di Vito Ciancimino, l'ex fanfaniiano poi passato alla corrente dell'attuale ministro della difesa, Adolfo Ruffini, Ciancimino, naturalmente, nega d'aver favorito Spatola, ma tiene anche a ribadire i nuovi appoggi politici. In una intervista pubblicata stamane su «Paese Sera» lo dice chiaro.

«L'investigatore, infatti, gli chiede: «Tutti a Palermo sanno che lei da tempo è con Ruffini, è vero?». E Ciancimino risponde: «E' stato appoggiato alle ultime elezioni. I miei amici, pur nel segreto dell'urna, mi hanno ascoltato. Come nel '76, per Gioia».

Quattro anni a Bruno Stefano per possesso di armi

COMO — Il processo al neofascista Bruno Stefano e ai suoi amici Carlo Bealier e Luciano Baldazzi, coinvolti, con l'altro neofascista Gianni Nardi, morto in circostanze misteriose, in Spagna, in un tratto di armi, sono stati condannati a 4 anni e 600 mila lire di multa dal Tribunale di Como. La Gudrum elissa, che è venuta arrestata insieme al Nardi e allo Stefano, mentre erano a bordo di una «Mercedes» zeppa di pistole e candelotti di dinamite, è stata assolta per insufficienza di prove. Al processo, a piede libero, era presente soltanto Luciano Baldazzi.

Anche in Italia ha inizio una campagna contro il fumo

ROMA — In Italia sta per cominciare una vasta e articolata campagna contro il fumo. Già da diverso tempo in molti paesi europei e negli Stati Uniti è in alto un programma di interventi per combattere il vizio del fumo. Sembra quindi giunto il momento anche in Italia di elaborare un programma comune di attività e di predisporre idonee misure per combattere un'abitudine così nociva.

Il comitato nazionale per la lotta contro il fumo presieduto dal prof. Andrea Camera, direttore generale dei servizi di medicina sociale del ministero della Sanità (vice presidente è il prof. Leonardo Santi, direttore dell'Istituto di oncologia dell'università di Genova) ha quindi predisposto un piano d'azione che si prefigge: 1) incoraggiare i non fumatori e in modo particolare i giovani perché non comincino a fumare; 2) ridurre l'attitudine al fumo per i fumatori; 3) far cessare ogni forma di incattivazione al fumo e specialmente la pubblicità; 4) collegare questa campagna con ogni altra iniziativa volta a ridurre i fattori nocivi per la salute negli ambienti di vita e di lavoro.

Lo scandalo delle licenze edilizie

I «giovani leoni» di Forlani nei guai ad Ascoli

Dal nostro inviato
ASCOLI PICENO — L'ultimo atto del clamoroso scandalo delle licenze è l'arresto per falsa testimonianza di un ingegnere, che avrebbe dovuto vuotare il sacco su una delle tante lottizzazioni pagate a caro prezzo. Così ad Ascoli Piceno gli arresti sono otto. Per sette di loro l'accusa è pesante: associazione per delinquere e concessione pluriarrivata (tentata, continuata, consumata). Un intrico mafioso a vasto raggio, senza precedenti per i metodi usati e per i personaggi che ne sono stati protagonisti: oltre a tre tecnici, sono chiusi nelle segreterie di Forte Malatesta i sindaci amministratori dc e due socialisti. L'inchiesta del procuratore Mario Mandrelli sta per virare attorno alla prima boa. Entro pochi giorni i sei imputati saranno rinviati a giudizio: verso la fine di dicembre dovrebbe svolgersi il processo.

L'industria delle licenze edilizie aveva capi e sottocapi, esecutori e ricattatori: sembra che il giro — tra incassi, richieste e promesse di pagamento — abbia manovrato non meno di un miliardo di lire. Adesso un gruppo di «potenti» locali sta in galera: i tre, democristiani tutti di stretta osservanza forlaniana sono Serafino Miozzi, presidente della Comunità montana, ex assessore all'Urbanistica; Sergio Cuculli del consiglio di amministrazione dell'Ospedale; Emidio Viceci presidente dell'Ospedale, legale assessore all'Urbanistica, legale

Broccoli, i quali — truffati — decisero di denunciare alla Procura il loro collega (sullo stesso argomento i consiglieri avevano già presentato precedentemente un'interrogazione al presidente Miozzi). Il procuratore indagò sul fatto che Cuculli aveva una casa di Giacomini arrivata a capo dell'altro più grave maneggio di quattrini, quello delle «mazette» carpite a molti costruttori.

Il coraggio di un magistrato e la lunga battaglia politica condotta dal Pci hanno fatto scoppiare il bubbone. Adesso gli «amavano» firmarsi i giovani leoni vicini a Forlani, oggi sotto inchiesta — sono in piena crisi. A differenza del Psi, che ha assunto una posizione limpida e corretta (netta condanna ed espulsione dei due scritti), la Dc vaga in un mare di contraddizioni e di ambiguità. Nessuno ha ovviamente il coraggio di spendere una parola in difesa degli arrestati, ma resta un atteggiamento di arroganza, volto a perpetuare la paralisi del Comune.

Comunisti e socialisti sono per una giunta nuova, che faccia piazza pulita dei corrotti. La Dc lo stesso Gava, che ha consigliato in questo senso i suoi amici di Ascoli) ha ancora il coraggio di alzare gli scudi contro il Pci, adducendo le solite motivazioni congressuali. D'accordo nel documento non c'è scritto che si possono fare giunte con il Pci. E certo neppure il Pci intende governare con chi ha le mani sporche. Ma forse che i deliberati congressuali consentono alla Dc il ricatto mafioso e il rastrellamento delle tangenti?

Lella Marzoli

Condannati in Tribunale

Sindaci dc volevano demolire le mura medioevali di Padova

PADOVA — L'ex sindaco di Padova, Bentsik e il sindaco in carica, Merlin, entrambi democristiani, sono stati condannati rispettivamente ad un mese di reclusione con l'ammonda di un milione e alla interdizione dai pubblici uffici per un anno con l'ammonda di 200 mila lire. Ragione della condanna la demolizione di un tratto delle mura medioevali di Padova, per consentire l'accesso ad un garage. Altre condanne riguardano l'imprenditore che fece demolire le mura (e che ora dovrà ricostruirle), il sovraintendente e i beni amministratori ed il segretario comunale.

Alle denunce e al processo si arrivò grazie all'iniziativa di un giornale locale che documentò, con un servizio fotografico, come l'impresa Ferraro stesse aprendo una breccia nelle mura medioevali di Riviera dei Ponti Romani, per consentire appunto l'accesso ad un garage di proprietà della stessa impresa. Per superare gli ostacoli, e senza, naturalmente, badare affatto alla salvaguardia dell'ambiente la Ferraro sfondò le storiche mura padovane. Non lo fece — a quanto pare — abusivamente, ma con il consenso delle Belle Arti e del Comune cui doveva rivolgersi. Ora rimedierà al malfatto: si spera con abbastanza competenza.

Nuove accuse di Mancini alla magistratura romana

ROMA — «La rete delle intercettazioni telefoniche funzionava per conto di settori della Dc», ha detto il giudice Alibrandi, adducendo a volte per fini politici. Io sono convinto che documenti e registrazioni venivano usate come elementi di ricatto e di inquinamento ancora oggi, quando il fermato esponente socialista Giacomo Mancini in un'intervista concessa a Panorama e dedicata ai problemi della mafia e al rapporto tra gruppi di potere Dc e apparati dello Stato.

b. mi.

Mandato di cattura per l'ex-presidente dc (all'estero da tempo)

Scandalo Enasarco: ora si cerca Marotta

E' accusato di corruzione per la vicenda degli immobili comprati da Callagione

ROMA — Il mandato di cattura, finalmente, è arrivato: l'interrogato, come si sospettava, è già all'estero (in Francia) da un bel po', forse da un anno. E' Vincenzo Marotta, ex deputato dc e ex presidente dell'Enasarco, ora formalmente accusato di corruzione e falso per aver nome di comodo ma Marotta, dietro pagamento di sostanziose «bustarelle», immobili dall'altro personaggio-chiave dello scandalo, il palazzinaro Gaetano Callagione. Il mandato di cattura è stato emesso nei giorni scorsi dal giudice istruttore Antonio Alibrandi, ma il provvedimento era nell'aria da tempo e le richieste del P.M. Paolo Summa nell'inchiesta Enasarco-Callagione erano di vecchia data. La novità, comunque, è sostanziosa: per la prima volta si ammette che truffa e corruzione nella vicenda Enasarco ci sono state e che, insieme al corrotto (Marotta) c'è il truffatore, vale a dire Gaetano Callagione, peraltro coinvolto in una serie notevole di altri scandali.

La vicenda Enasarco, come si ricorderà, risale agli anni '73-'74. E' in quel periodo che l'allora presidente dell'Istituto Marotta ratificò l'acquisto di un complesso immobiliare, per complessivi 50 miliardi di Gaetano Callagione. E' un atto assolutamente lecito e normale per gli enti pubblici (che per legge devono investire una quota dei loro capitali in immobili a fini sociali). La scelta

per gli immobili di Callagione, infatti, è avvenuta senza alcuna ricerca di mercato e per via strettamente clientelare. Per questa operazione, in pratica, il presidente dell'Enasarco Marotta intasò «bustarelle» per un miliardo e 113 milioni. Gli assegni erano intestati a un nome di comodo ma Marotta, per non incassarli presso la sede di Roma della Banca Commerciale Italiana con il visto del condirettore della stessa banca. Il presidente dell'Enasarco non versò la cospicua somma sui suoi conti correnti ma la tramutò in libretti di risparmio facendo perdere le tracce del movimento di denaro.

Gaetano Callagione, a suo tempo interrogato sulle bustarelle, si giustificò affermando che il denaro non serviva per corrompere Marotta ma per fare una «donazione» alla Dc. Che, in ogni caso, l'operazione non fosse delle più pulite si deduce dal fatto che poco dopo Marotta si dimise dalla presidenza dell'Enasarco e si ritirò ufficialmente a vita privata. In realtà aveva soltanto spostato i suoi interessi (grazie anche alla buona base di partenza fornita dalle bustarelle) in altri paesi. Da tempo, quindi, si sapeva che l'ex deputato dc era uccel di bosco e che grazie alle sue nuove attività, pare nel settore turistico, si poteva contare con facilità da un paese all'altro.

L'emissione del mandato di cattura, può rappresentare però ugualmente una svolta

nell'inchiesta sullo scandalo Enasarco-Callagione. Aiuto per Vincenzo Marotta si può chiedere, una volta rintracciato all'estero, l'estradizione (dato che il reato è contemplato nella maggior parte degli accordi interstatuali): in secondo luogo si aggrava la posizione del noio palazzinaro romano che, a questo punto, implicitamente viene accusato di essere il corruttore di Marotta.

Nei confronti di Callagione, tuttavia, il giudice Alibrandi ha finora mostrato, molta «comprensione». Tanto che, quando il questore, vista la posizione del palazzinaro, decise quest'estate il ritiro del suo passaporto il giudice si precipitò ad accogliere la richiesta degli avvocati per la sospensione del provvedimento.

Günter Grass Il Rombo

Un'allegoria della storia dominata dal potere virile e opprimita al disastro.

«Supercoralli», L. 12.000

Einaudi

ROMA — Il consiglio di zona con i poteri di direzione e relativa autonomia finanziaria: un nuovo rapporto da stabilire tra sindacato e programmazione (anche attraverso il piano d'impresa), ma non all'introduzione di norme che prefigurino forme di cogestione.

Questo è il nuovo volto della CGIL

I consigli di zona - Elezioni a scrutinio segreto - Democrazia industriale - No alla cogestione

Sono alcune delle scelte di fondo che il consiglio generale della CGIL ha fatto ieri con una discussione accanita e votazioni ripetute, punto per punto. Sono stati infatti posti in discussione numerosi emendamenti sui diversi documenti presentati, 1.258 membri del massimo organismo dirigente della confederazione sono stati impegnati per sei lunghissime ore, saltando il pasto di mezzogiorno, in un puntiglioso confronto. A sostegno delle diverse istanze, si sono formati «viscerati» spesso diversi che analizzando gli schemi di corrente, dando vita ogni volta a maggioranze e minoranze. Non è stata una prova facile, forse anche perché nuova. È stato il suggello a un consiglio generale che apre una fase diversa nella vita dell'organizzazione e offre, crediamo, contributi di rilievo al movimento sindacale. Le tormentate votazioni erano state precedute da un discorso conclusivo di Luciano Lama che, oltre i temi del confronto col governo e della FIAT, di cui parliamo in prima pagina, aveva affrontato le questioni che qui sintetizziamo:

PRODUTTIVITÀ — Il sindacato accetta il confronto con il padrone su questo tema, confronto che, naturalmente, sarà conflittuale perché le posizioni sono opposte su molti punti.

MEZZOGIORNO — Qualcuno ha intravisto il dibattito

un venir meno nella strategia rivendicativa della tematica meridionalista. C'è questo pericolo. «Voglio però dire — ha detto Lama — ai compagni del Mezzogiorno: attenzione a non considerare ogni rivendicazione operata riguardante la difesa delle condizioni di vita degli occupati come un atto contro il sud».

FORME DI LOTTA E FIAT — Occorre un movimento di lotte articolate su organizzazione del lavoro, ambiente, professionalità, per scongiurare la politica della Confindustria. «Io non penso — ha detto Lama — che si sia voluto dare solo un colpo al sindacato con i licenziamenti alla Fiat. Però c'è anche questo aspetto, tanto è vero che già si manifestano i primi segnali di chi vuol sommare la stragrande Fiat». Come rispondere? Sull'occupazione e la violenza, chiedeva che il parere del sindacato diventasse «parte integrante dei processi decisionali dell'impresa». È stato respinto. Il secondo, pur respinto, presentato da Selva,

escludeva che i temi dell'organizzazione del lavoro entrassero nella programmazione settoriale e territoriale. «Siamo stati proprio noi — ha ricordato Trentin polemicamente — a denunciare il fatto che spesso i piani di settore passano sulla testa dei lavoratori anche per il loro distacco dai problemi della condizione operata».

RIFORMA COSTITUZIONALE — «Dobbiamo avere un nostro ruolo autonomo anche su questo tema», ha detto Lama, riprendendo le cose dette da Marianetti. «Ma sarebbe paradossale dimenticarsi la nostra azione per il rinnovamento della società e se non ci impegnassimo per le riforme poste dall'Eur».

VOTAZIONE FINALE — Il documento sulla democrazia industriale è stato votato dopo un confronto soprattutto su due emendamenti. Il primo — un po' riallacciato al dibattito sulla cogestione — presentato da Bonfanti, chiedeva che il parere del sindacato diventasse «parte integrante dei processi decisionali dell'impresa». È stato respinto. Il secondo, pur respinto, presentato da Selva,

escludeva che i temi dell'organizzazione del lavoro entrassero nella programmazione settoriale e territoriale. «Siamo stati proprio noi — ha ricordato Trentin polemicamente — a denunciare il fatto che spesso i piani di settore passano sulla testa dei lavoratori anche per il loro distacco dai problemi della condizione operata».

RIFORMA COSTITUZIONALE — «Dobbiamo avere un nostro ruolo autonomo anche su questo tema», ha detto Lama, riprendendo le cose dette da Marianetti. «Ma sarebbe paradossale dimenticarsi la nostra azione per il rinnovamento della società e se non ci impegnassimo per le riforme poste dall'Eur».

VOTAZIONE FINALE — Il documento sulla democrazia industriale è stato votato dopo un confronto soprattutto su due emendamenti. Il primo — un po' riallacciato al dibattito sulla cogestione — presentato da Bonfanti, chiedeva che il parere del sindacato diventasse «parte integrante dei processi decisionali dell'impresa». È stato respinto. Il secondo, pur respinto, presentato da Selva,

Alfa: 8.000 in assemblea rispondono alla sfida «Br»

Mattina: «fermo rifiuto di ogni copertura» - L'assenteismo va «prevenuto», ma nessuna «giustificazione»



MILANO — Il giudizio è condiviso da tutti: l'assemblea di ieri all'Alfa Romeo di Arese è stata una delle più affollate degli ultimi mesi. «Non eravamo tanti neppure quando ci siamo riuniti per il contratto», dice un delegato, contento di vedere smentito dai fatti il pessimismo che lo aveva tormentato fino a poco prima.

Il problema era un altro: la risposta non doveva essere rituale. Scritte e stampe a cinque punte firmate B.R. erano già apparse qua e là nei reparti: c'erano stati gli attentati contro i cosiddetti sabati lavorativi; altri attentati erano falliti per la stessa vigilanza dei lavoratori. In tutti questi casi non erano mancate condanne e proteste. Ma in questi giorni il terrorismo aveva puntato direttamente al consiglio di fabbrica, imbracciando con le sue minacce contro i «delatori» proprio il murale della sala delle riunioni sindacali. Era ed è un messag-

gio sinistro a cui la fabbrica doveva rispondere bene e forte. La stragrande maggioranza dei lavoratori presenti nello stabilimento (col reparto Gruppi, intorno al palco, ieri mattina si sono riuniti almeno 7-8 mila lavoratori), i delegati del consiglio, il sindacato hanno risposto bene e forte e hanno colto inoltre questa occasione per dire alcune verità e rendere sempre più esplicito il dibattito sul terrorismo e sulla violenza, troppo spesso viziato da ambiguità e reticenza. «Se qualcuno avesse mai dubitato che lo stile della violenza e del terrorismo — ha detto Mattina, segretario della F.I.L.M., introducendo la assemblea — avrebbe portato a tentativi sempre più espliciti di riduzione delle libertà democratiche e di negazione delle nostre stesse conquiste, questo qualcuno deve ricredersi. La pratica, la predicazione della violenza stanno legittimando la legge del taglie, della giustizia somaria».

L'Olivetti conferma i 4.500 licenziamenti

Tremila l'anno prossimo e il resto nel 1981 - Le espulsi oni concentrate nel Canavese e a Crema - Duro giudizio della Flm - Già decisi gli scioperi - Chiesto l'intervento del Parlamento e del governo - A colloquio con Nando Morra

ROMA — Adesso è ufficiale: Olivetti intende espellere 4.500 tra operai e impiegati. Tremila licenziamenti saranno effettuati nel 1980 (800 da gennaio) e 1.500 nell'81 (ma la cifra è per ora soltanto indicativa). Le aree interessate sono quelle del Canavese (250 persone) e di Crema (370 unità). Sono coinvolti anche 650 impiegati degli «enti centrali». Il colpo all'occupazione non riguarda, quindi, gli stabilimenti meridionali di Pozzuoli e Marcianise anche se per la prima area il piano Olivetti prevede una «saturazione» di 500 unità: ma qui verranno trasferite alcune produzioni elettroniche e nuovi modelli con conseguente riconversione della manodopera. Da Pozzuoli, invece, vanno via altre produzioni meccaniche che Olivetti intende costruire in Estremo Oriente giudicando troppo alto il costo del lavoro nel nostro paese. Da Segno (giudicata come «porta sull'Oriente») l'azienda invoca la legge di riconversione industriale.



L'interno di un padiglione della Olivetti

ore di fermate articolate con scioperi cittadini ad Ivrea, Crema, Pozzuoli, e Marcianise; a giornata di presidio del ministero della Industria e «di rapporto» con il Parlamento per sollecitare la commissione Industria e il ministro ad intervenire nella vertenza. Le vertenze riprenderanno il 22 e 23 ad Ivrea. Ma qual è il punto acuto di scontro con l'Olivetti? Ci risponde il segretario nazionale della Flm Nando Morra: «Il punto politico di fondo non sta soltanto nella esigenza di contrastare e misurarsi con la linea aziendale di espellere migliaia di lavoratori. Si tratta, invece, di ricondurre un piano di politica aziendale, essenzialmente congiunturale (non sappiamo,

re la "questione Olivetti" all'interno del piano finalizzato per l'elettronica per fare avanzare una seria politica di programmazione settoriale. È proprio questo, d'altronde, il limite politico più grave del "piano Olivetti". Si coglie, infatti, un grave disimpegno rispetto ad una linea di effettivo sviluppo e una sottovalutazione delle enormi potenzialità della domanda pubblica di informatica ed elettronica e, quindi, della programmazione. La verità è che ci troviamo di fronte ad un "piano di ripiegamento" e la conferma sta nella gravità dei quattromilacinquecento licenziamenti.

Il giudizio della segreteria della Flm e del coordinamento sindacale del gruppo è netto: «l'ipotesi di politica aziendale è riduttiva e velleitaria» perché, per esempio, prevede la «drastica riduzione» dell'attività di ricerca e sviluppo ed è legata «esclusivamente alla pura e semplice evoluzione di un solo tipo di prodotto» (gli stampanti). Ed è un'ipotesi velleitaria perché, dice la Flm, «è ritenuto di poter competere con le aziende concorrenti prescindendo da qualsiasi rapporto con lo Stato». Non si ricorre, infatti, alla legge di riconversione per sostenere la ricerca (si tratta di 225 miliardi disponibili in due anni) e non si guarda alla necessità di sviluppare l'informatica nelle strutture portanti dell'organizzazione pubblica (sanità, scuola, ecc.). E questo significa favorire ancora le multinazionali americane.

Giuseppe F. Mennella

All'Italsider di Campi scomparirà la fonderia

GENOVA — Sciopero di due ore ieri all'Italsider di Campi, contro il piano di ristrutturazione presentato dalla Finsider per lo stabilimento di Campi e, in generale, per le seconde lavorazioni. Quello della Finsider è un documento lacunoso e contraddittorio — lo avevano definito così le organizzazioni di fabbrica di Pei e Psi in una presa di posizione unitaria. Giudizio identico è stato formulato anche da parte delle organizzazioni sindacali nell'incontro che si è tenuto martedì a Roma con la Finsider. La finanziaria pubblica, però, ha insistito sulla sua posizione che dà per certa la definitiva soppressione della fonderia dello stabilimento di Campi, rifiutando, invece, di affrontare complessivamente

Sciopero di due ore alla Montedison-sistemi

FIRENZE — Il coordinamento nazionale Flm della Montedison-sistemi ha proclamato due ore di sciopero articolato in tutti gli stabilimenti del gruppo. L'iniziativa è stata assunta per rivendicare dalla Montedison un incontro, a tempi ravvicinati, in merito alla ventilata cessione del gruppo. Il coordinamento ha ribadito la validità della scelta Efim ed ha chiesto che

Passi avanti nella vertenza tranvieri

Sciopero confermato per martedì - 10 ore d'astensione nel settore acqua e gas

ROMA — I sindacati di categoria Cgil, Cisl, Uil hanno confermato ieri lo sciopero di 4 ore, articolato per regioni, degli autoferrovie, già indetto per martedì prossimo dopo l'ultima inconcludente sessione di trattative con le aziende (Federtrasporti, Fenit, Anac, Interstid). Ciò non significa naturalmente che non si siano compiuti passi in avanti. Alcuni risultati — afferma una nota — sono già stati conseguiti dalla lotta dei lavoratori. Per quanto riguarda la parte politica, ad esempio, i sindacati sono stati convocati per martedì dalla commissione Trasporti della Camera, assieme alle regioni, i comuni e le aziende per un confronto sulla legge istitutiva del Fondo nazionale dei trasporti. Anche per quanto riguarda la parte economica e normativa sono registrati spostamenti nelle posizioni delle aziende, senza tuttavia — rilevano i sindacati — che la controparte abbia formulato proposte tali da consentire l'avvio della fase conclusiva della vertenza.

Lo scoglio rimane quello della copertura economica dell'accordo. Proprio ieri una delegazione della Cisl diretta dal presidente, compagno on. Armando Sarti e dall'on. Marzotto Caotorta, presidente della Federtrasporti si è incontrata con il ministro del Tesoro Palmiro Togliatti e Marzotto Caotorta ha messo inoltre,

Oggi la Fist-Cgil elegge il nuovo segretario generale

ROMA — Si riunisce stamane il Consiglio generale della FIST-Cgil in preparazione del congresso costitutivo della Federazione dei lavoratori dei trasporti che porterà lo scioglimento dei sindacati di categoria del settore: ferrovieri, marittimi, portuali, trasporto aereo, autoferrovie, autotrasporti. Fra i principali temi del dibattito le vertenze contrattuali aperte, i problemi organizzativi e l'autoregolamentazione dello sciopero. Il Consiglio procederà anche all'elezione del nuovo segretario generale in sostituzione del compagno Sandro Bimilli che ha retto la carica dal congresso costitutivo della FIST. A dirigere la Federazione sarà chiamato il compagno Lucio De Carlini che è stato segretario generale della Camera del lavoro di Milano dal '72.

Totamente rifatto a Ottana l'esecutivo: è unitario

Dal nostro corrispondente NUORO — Alla Chimica e Fibra del Turso, si è dovuto arrivare, a tre giorni di distanza, alla rielezione del comitato esecutivo. Che cosa è accaduto? L'elezione per il comitato esecutivo fissata per venerdì della scorsa settimana diede un esito sconcertante. È assolutamente improvvizabile: su 12 delegati eletti a far parte dell'esecutivo II, e cioè la quasi totalità, erano delegati FILCEA-CGIL. Uno «strano» voto che spazzava via la settimana di dibattito e un accordo di massima sui criteri per la scelta del delegato e una lista unitaria di nomi, espressione di quegli stessi criteri. Quell'esecutivo che, così come era uscito dal voto, non poteva «funzionare», non era rappresentativo, non teneva conto delle diverse componenti sindacali presenti in consiglio di fabbrica e fra i lavoratori e cioè CGIL-CISL-UIL e anche «senza tessera». La denuncia è partita subito proprio da parte dei delegati FILCEA-CGIL. Ne è venuto fuori un dibattito, una richiesta di criteri per la scelta del delegato e una lista unitaria di nomi, con più di 40 interventi. Ci sono state anche aspre polemiche: i delegati CGIL hanno chiesto esplicitamente ai delegati CISL che intenzioni avessero. La CISL ha 26 delegati su 99 in consiglio di fabbrica e la sua scelta elettorale, cioè di un unico rappresentante (ne erano previsti 3 e 1 della UIL che ha 6 delegati), poteva significare solo che i delegati CISL, riversando i propri voti sui delegati CGIL, avessero determinato il risultato del voto stesso. Una implicita ammissione di «rinuncia». Dall'impatto si è uscit, tuttavia, in positivo. Sulle divergenze «hanno prevalso le ragioni dell'unità» e l'esigenza prioritaria di avere «un organismo autorevole e rappresentativo». Si è discusso tutto da capo, si è chiesto a ciascuno di affermare pubblicamente la disponibilità di «fare la propria parte». Alla fine, il consiglio di fabbrica si è pronunciato: il comitato esecutivo inadeguato, perché espressione di una sola componente, si è dimesso e si è andati a nuove elezioni. Questo volta i risultati, accordi e criteri sono stati puntualmente rispettati.

Italtourist IL MESTIERE DI MAGGIARE vacanze nei paesi dal cuore caldo crociere relax cielmare Bianca Mazzoni Nella foto: L'assemblea di ieri.

Più 19,2% i disoccupati nel Sud



ROMA — Nel Mezzogiorno aumenta il numero delle ore di cassa integrazione, aumenta la disoccupazione (specie quella giovanile) e, di conseguenza, aumenta gli iscritti agli uffici di collocamento. Il quadro che emerge dalle ultime analisi della Svmez è tutto in negativo. Il Sud, in sostanza, continua a pagare a caro prezzo la crisi economica e i limiti della politica del governo.

Il piano decennale per l'edilizia nel Sud già in ritardo di un anno

In un convegno della Lega delle cooperative i primi risultati del biennio '78-79 — Libertini: « i provvedimenti di emergenza e le leggi di programmazione devono procedere di pari passo »

ROMA — Siamo quasi alla fine del '79, ma il piano decennale per l'edilizia, varato nell'agosto del '78, ha fatto pochi passi avanti. Il prossimo 16 novembre scadranno i termini per la messa in cantiere degli interventi sia per l'edilizia sovvenzionata sia per il completamento delle iniziative in corso e, tranne alcune eccezioni, gran parte delle regioni non saranno in grado di rispettarlo.

L'emergenza è tutta in questo quadro, delineato ieri da Fabio Carpanelli, presidente dell'Associazione delle cooperative di produzione e lavoro, in apertura del dibattito organizzato dalla Lega (e introdotto dal presidente Onelio Frandini) sulla crisi edilizia.

«surroga governativa». Anche in questo modo si fa saltare l'intero piano decennale. Lo ha sottolineato nel suo intervento il compagno Libertini. Vi sono forze potenti che lavorano con questo obiettivo. Dove sono? L'edilizia speculativa non ha solo fatto scempio delle città italiane, piccole e grandi, ma ha alimentato un complesso blocco di potere. L'inertezza di molti apparati statali nell'avviare opere pubbliche, l'intreccio fra pubblica e privata che si legge a occhio nudo in molte gare d'appalto o nelle vicende spesso oscure della revisione dei prezzi in corso d'opera sono la stella polare per capire chi si oppone anche ai primi accenni di ripresa pur di impedire che il gioco cambi.

Un sostegno di massa questo blocco, un vero e proprio « partito », lo trova nella miriade di piccole e piccolissime imprese (spesso organizzate solo la manodopera) che sopravvivono (sempre meno e sempre peggio) alla periferia del sistema.

Stato d'attuazione del piano decennale

Table with 4 columns: REGIONI, Investimento presunto, Nuove costruzioni, Recupero edilizio. Rows include Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, etc.

Fonte: dati elaborati dall'ICIE (Istituto della cooperazione delle costruzioni aderente alla Lega).

quando si riunirà la terza commissione del Comitato centrale. Bisogna tuttavia affrontare subito i problemi più urgenti. La proroga degli sfratti dovrà andare al di là delle proposte del governo e comprendere i primi mesi dell'80. Contemporaneamente bisognerà — ha sostenuto Libertini — « incentivare la collocazione sul mercato degli alloggi sfitti, senza ricorrere a misure di carattere generale ».

la base di partenza di provvedimenti circoscritti ai casi d'emergenza. Vi è, infine, la necessità di rivedere la legislazione recente (è il caso anche dell'equo canone) sulla base dei risultati raggiunti. Il PCI ripresenterà quelle proposte avanzate nella scorsa legislatura, e poi accantonate nella vicenda parlamentare, che alla prova dei fatti si sono rivelate più congeniali alla risoluzione della crisi.

L'Alitalia chiede un nuovo aumento delle tariffe

ROMA — Le compagnie aeree italiane hanno chiesto al governo di poter nuovamente aumentare le tariffe (sarebbe questo il terzo rincarato dell'anno) per far fronte al costo di gestione derivati soprattutto dal rialzo dei prezzi del petrolio. L'aumento dei costi è valutato, almeno dall'Alitalia, in circa il 20 per cento. Lo ha detto ieri il presidente della compagnia, Umberto Norio, nella conferenza stampa tenuta a conclusione di un seminario di tre giorni riservato ai giornalisti con l'occasione per discutere con i media, ha precisato, e per esporre con « limpidezza » la gestione.

postazioni pensioni

La possibile alternativa

Dal 1971 percepisco la pensione di invalidità come artigiano e da circa 7 anni sono occupato presso una industria tessile come lavoratore dipendente. Desidererei sapere se, nella posizione in cui mi trovo, esiste la possibilità di inoltrare domanda all'INPS per ottenere la conversione della pensione dall'attuale categoria artigiana, alla gestione lavoratori dipendenti anche perché ho già superato i 5 anni di contributi come lavoratore dipendente il cui trattamento pensionistico è superiore a quello dei lavoratori autonomi.

Spiacenti di deludervi ma non è possibile chiedere di trasferire la pensione di invalidità dalla gestione dei commercianti a quella dei lavoratori dipendenti, di modo che si eviti anche la facoltà di chiedere all'INPS la riconversione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del febbraio 1978. Se l'attuale trattamento minimo, le leggi in vigore espressamente escludono questa possibilità. Poiché si è evitato anche la facoltà di chiedere all'INPS la riconversione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del febbraio 1978, questa è un'opzione speciale — e questo ci sembra sia il tuo caso — l'aumento viene concesso sulla base dell'attuale legislazione (in futuro le cose potrebbero cambiare) e quella di chiedere la revoca della pensione di invalidità, l'INPS ti sottopone a visita medica e se riconosci che tu non sei più invalido, ti togli la pensione in questo modo i contributi versati nella gestione speciale possono essere riconquili nell'assicurazione generale obbligatoria. Però tu perdi al momento la pensione. Devi valutare tu stesso se questa alternativa ti è conveniente adottarla.

Affrettati! Sono una ex commerciante in pensione dal novembre 1978. In pari data mio marito, del quale ero conduttrice, chiese subito la cancellazione per non versare più i contributi. Senonché ancora oggi, anno 1979, sul cartello delle tasse c'è ancora il mio nome. Ho fatto un sollecito agli uffici competenti, ma non si vede né la cancellazione né il rimborso dei contributi versati in più fino ad oggi.

Due lettere dall'INADEL Dal dr. Mario Zanella, direttore generale dell'INADEL (Istituto nazionale assistenza dipendenti) sono pervenute le seguenti due lettere.

E' esatto l'aumento concesso Desidererei conoscere il vostro parere sulla mia situazione pensionistica. A seguito degli scioperi politici del 1922 e dopo, il governo fascista mi esonerò dal servizio che prestavo nelle Ferrovie dello Stato da circa 10 anni, per cui non ebbi diritto a pensione. La fine della guerra fui riassunto, mi fu ricostruita la carriera e rimasi in servizio ancora 7 anni (dal 1943 al 1950). Nel 1950 per non dubitare ancora rappresentai, chiesi di andare in pensione anticipata con la legge sullo sfollamento volontario, avendo raggiunto complessivamente 35 anni di servizio. Poiché nel ventennio fascista, malgrado le rappresente, non ero costituito in un'altra posizione assicurativa presso l'INPS, ottenni, dopo la famosa sentenza della Corte Costituzionale, il diritto alla seconda pensione, che era superiore al minimo. Il 1. gennaio

Il rimborso dei contributi versati finora indebitamente, è chiesto in attesa di un'ufficio non appena l'INPS riceverà il tanto atteso Mod. B di cancellazione.

« In merito alla lettera inviata al Suo giornale dalla Signora Alberta Vannini, in cui la Sua lettera lamentava di non aver ancora ricevuto l'indennità premio di servizio da parte dell'INADEL, posso comunicare che da circa un mese è stato dato mandato ad un Istituto bancario perché effettui il pagamento dell'importo spettante; ritengo, quindi, che la Signora Vannini dovrebbe averlo nel frattempo ricevuto. »

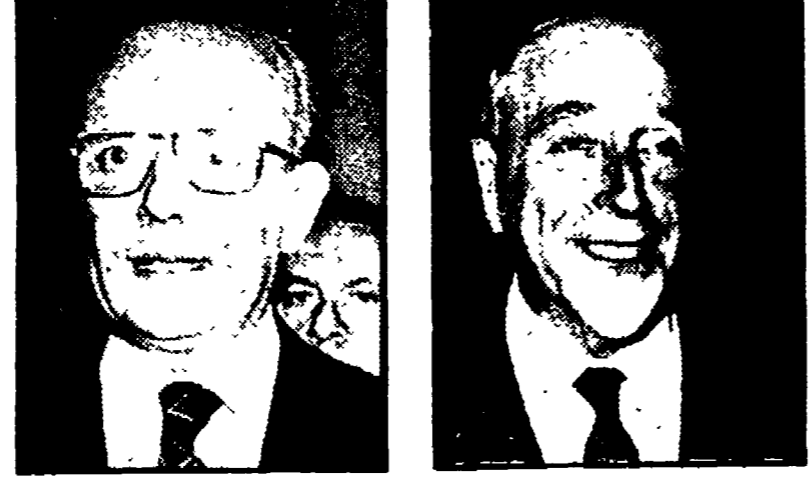
« Il ritardo con cui è avvenuto il pagamento va ascritto alla particolarità di questa causa che ha richiesto una complessa istruttoria ed un lungo carteggio con l'ente datore di lavoro in relazione alla legittimità della richiesta della Signa Vannini. »

a cura di F. Viteni

Ai Banchi 380 miliardi, per cosa?

Il ministro del Tesoro insiste alla Camera sulla opportunità di rifinanziare gli istituti di credito del Mezzogiorno, ma non garantisce il rilancio industriale

ROMA — Nuovamente di scena — stavolta alla Camera, da cui sono giunti i risultati della costituzione e del decollo dei consorzi per il salvataggio dei colossi della chimica. L'occasione per riparlare (e anche, come diremo, per vincolare il governo ad una serie di immediati adempimenti) è stata fornita dall'arrivo dell'esame anticorrotto del travagliato provvedimento governativo che stanziava 380 miliardi in favore degli istituti di credito meridionali: Banco di Sicilia, Banco di Napoli, Banco di Sardegna e Credito industriale sardo.



Filippo Maria Pandolfi Giuseppe Medici

versione tali da garantire il superamento della crisi, indirizzi che comprendono la possibilità di modificare le strutture societarie del settore chimico. Da qui, l'ordine del giorno muove per impegnare il governo a definire con i gruppi interessati la ripartizione delle quote produttive globali della chimica di base e delle fibre, indicando la quantità delle risorse finanziarie e le relative soluzioni. Ma il documento affronta anche nel dettaglio la situazione dei quattro maggiori gruppi, ugualmente vincolando il governo ad una serie di iniziative. Ecce, gruppo per gruppo. SIR — Garantire un'adeguata vigilanza sull'azione del consorzio già costituito, al fine di evitare che una formale gestione del sistema bancario nasconda il sostanziale protrarsi delle precedenti, fallimentari gestioni senza aprire alcuna prospet-

Promesse di Bisaglia ai piccoli industriali

ROMA — « I piani applicativi della 675 sono già in corso di definizione... » lo ha detto il ministro dell'Industria a gennaio Bisaglia all'assemblea della CONFAPI, senza timore a quanto pare di suscitare ilarità. Infatti già due altri titolari sono passati all'Industria dopo che è stata fatta per la prima volta tale promessa ed è seguito non si è visto. Bisaglia ha adottato la tattica di aggirare i critici, dicendo che le cose andranno male se non si prendono misure di sostegno della domanda, se non si riduce l'indebitamento pubblico e diminuisce il costo del lavoro.

Esportazioni in forte attivo (583 miliardi) ad agosto

ROMA — In agosto la bilancia commerciale è stata attiva di 583 miliardi. E' l'attivo mensile più alto dell'anno e deriva da un aumento molto forte delle esportazioni. Per l'insieme degli otto mesi gli scambi merci restano in disavanzo di 1148 miliardi ma quattro mesi su otto sono stati attivi, due dei quali (giugno e agosto) dopo i rincari sul mercato del petrolio. Il risultato è tanto più singolare, opposto alla tendenza della produzione industriale, in quanto ottenuto di fronte al permanere di alcune vortigini nella base produttiva: chimica, alimentare, siderurgica, elettronica continuano a causare imponenti importazioni a causa delle difficoltà delle grandi imprese che lavorano in questi settori.

Timori di crolli nella borsa milanese

MILANO — L'imatteso aumento del costo del denaro ha eliminato i margini differenziali di guadagno conseguiti in questo mese ancora denso di affari, e di quotazioni sostenute grazie al proseguimento delle lotte corsare fra i grandi gruppi per una nuova spartizione del potere economico in relazione, soprattutto, alle eredità Pesenti e Monti. La festa è dunque finita? Finite scorse le festività di Agnelli e dei nuovi parvenus del mondo finanziario, come il palazzinaro Guido Terruzzi? C'è ora pessimismo in piazza degli affari. C'è un po' di peggio è che le vendite, soprattutto dei titoli più speculati, cadono in un mercato dove ci sono assai poche mani disposte a raccogliere, onde evitare la rovina caduta dei prezzi. In poche sedute l'indice ha

Advertisement for Fiera di Lipsia 1980, Repubblica Democratica Tedesca, 9-16 MARZO 1980. Includes logo and contact information.

Advertisement for Timori di crolli nella borsa milanese, discussing market conditions and investor sentiment.

Advertisement for Baccinot, IL MESTIERE DI VIAGGIARE, Roma - Milano - Torino - Genova - Bologna - Palermo.

Programmi radio tv

DOMENICA

14

LUNEDI

15

MARTEDI

16

Rete 1

11 MESSA
12,30 INCONTRO CON UN POETA - (C) - Mario Lusi
13 TG 1 LUNA - (C) - Quasi un rotocalco
13,30 TG 1 NOTIZIE
14 DOMENICA IN... - Presentata da Pippo Baudo
14,15 NOTIZIE SPORTIVE
16,05 GIUSEPPE BALSAMO - Regia di André Hunebelle
17,00 MINUTO - Tutti sul calcio
17,20 BIS - Fortuna della lotteria Italia
18,05 LA FAMIGLIA SMITH - «Servizio di pattuglia» - Telefilm
18,55 NOTIZIE SPORTIVE
19,55 CAMPIONATO DI CALCIO - Serie A
20 TELEGIORNALE
20,40 COM'ERA VERDE LA MIA VALLE - (C) - Regia di Ronald Wilson. Con Stan Phillips, Justin Smith, Stanley Roberts, Clive Roberts
21,40 LA DOMENICA SPORTIVA - (C)
22,25 PROSSIMAMENTE - (C) - Programmi per sette sere
23 TELEGIORNALE

Rete 2

12,30 LE AVVENTURE DELL'ENERGIA - Disegni animati
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 ALLA CONQUISTA DEL WEST - (C) - Regia di Bernard McEvoy. Interpreti: James Arness, Eva Marie Saint
15,30 PROSSIMAMENTE - (C) - Programmi per sette sere
17 RECITARCANTANDO - (C) - Rassegna del teatro per ragazzi
18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Serie B
18,40 TG 2 GOL FLASH - (C)
18,55 JOE FORRESTER - (C) - «Il complice» - Telefilm
19,50 TG 2 STUDIO APERTO
20 TG 2 DOMENICA SPRINT - (C) - Fatti e personaggi
20,40 CYRANO - (C) - Commedia musicale - Con Domenico Modugno e Savalas
20,55 CATHERINE SPAOK - Regia di Daniele D'Anza
21,45 TG 2 DOSSIER - (C) - «Il documento della settimana»
22,40 TG 2 STANOTTE
22,55 JAZZ CONCERTO - Guido Mazzon

TV Svizzera

ORE 10: Messa; 11,55: Campionati mondiali di calcio '82; 13,30: Telegiornale; 13,35: Telegiornale; 14: Un'ora per voi; 15: C. Chaplin: il capo reparto; 15,30: La grande oasi; 16,10: Il mistero delle mura sussurranti; 17: Trovare in casa; 19: Telegiornale; 20: Piacere della musica; 19,50: Intesa; 20,10: Telegiornale; 20,30: Telegiornale; 20,45: La luce dei giusti; 22,05: La domenica sportiva; 23,05: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 19,30: L'angolo dei ragazzi; 20: Canale 27; 20,15: Punto d'incontro; 20,35: Si trasporta il colonnello - Film - Regia di Maurice Labro, con Yves Deniaud, Noel Roquevert; 22: Musicalmente; 22,50: Il sogno di Jelly - Telefilm.

TV Francia

ORE 11,15: Concerto; 11,50: Cori; 12,29: Trampolino 80; 12,45: A 2; 13,20: Teste bruciate; 15: Animali e uomini; 15,50: Passe-passe; 16,35: Un orso diverso dagli altri; 17,40: Disegnare; 18,40: Stadio; 19,40: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Il ritorno del Santo - Telefilm; 21,30: Parigi-Berlino - Documentario; 22,40: Era un musicista; 23,10: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 17,15: «Sogni ad occhi aperti» - Film; 18,45: Telemontecarlo Baby; 19,15: Vita da strega; 19,45: Tele menu; 19,50: Notiziario; 20: «Darsi da fare» - Film; 20,45: Notiziario; 20,55: «L'ultima volta» - Film - Regia di Angelino Fons, con Franco Citti, Green Lee; 22,35: Cinema, cinema! Dove, come, quando, con chi andare al cinema; 23,05: Notiziario; 23,15: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 19, 21, 23, 6: Risveglio musicale; 6,30: Musica per un giorno di festa; 7,35: Culto evangelico; 8,40: Musica per un giorno di festa; 9,10: Il mondo cattolico; 9,30: Messa; 10,15: I grandi del jazz; 11,10: Radio match; 12: Rally; 12,30: Il calcio è di rigore; 13,15: Il Calderone; 13,30: Paparacchi; 14: Radiouno per tutti; 14,30: Il primo venuto ecc.; 14,50: Carta bianca; 15,50: Tutto il calcio minuto per minuto; 17: Stadio; 18,30: GR 1 sport; 18,45: Tattobasket; 19,55: Jazz, classica, pop; 20,30: Otello, opera di Giuseppe Verdi direttore Georg Solti; 23,10: No!... le streghe.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,50, 18,30, 19,30, 22,30, 6: Un altro giorno musica; 7,05: Un altro giorno musica; 7,35: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno musica; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Hit; 8,55: Buona domenica a tutti; 11: Alto gradimento; 12: GR2 Anteprima sport; 12,15: Incontro con Cressida; 12,30: Totti Chi si risentì; 13,40: Belle époque e dintorni; 14: Domenica con noi; Conduce Franco Nebbia; 15: Domenica sport; 19,50: Il pescatore di perle; 20,50: Spazio X formula 2; 22,15: Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 8,45, 10,45, 12,45, 18,45, 20,45, 23,55, 6: Preludio; 7: Concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,25: Il concerto del mattino; 8,45: Succede in Italia: tempo e strade; 9: La stravaganza; 9,30: Diavoli; 11,30: Concerto di valzer; 12,45: Panorama europeo; 13: Disco-ovvità; 14: I concerti di pianoforte di Rachmaninov; 14,30: Carl Philipp; 14,45: Controsport; 15: Musica di festa; 16,30: Il passato da salvare; 17: In via al cinema; «Mannoni» di Julia Massenot; 20,15: Il diossido; 21: Concerto sinfonico, direttore Lorin Maazel; 22,30: Ritratto d'autore, Attilio Ariosti; 22,55: Il jazz.

Rete 1

12,30 LA STORIA E I SUOI PROTAGONISTI - (C) - Sicilia 1943-47 - «Gli anni del rifiuto»
13 TUTTISERI - Settimanale d'informazione
13,30 TELEGIORNALE
14 SPECIALE AL PARLAMENTO - (C)
14,25 PROSPETTIVE PER UNA SCUOLA DA RIFORMARE (C)
17 DAI RACCONTA - Anna Maria Guarnieri
17,10 DIVIETI DI SCARICO - (C) - Indagine condotta dai ragazzi
17,40 CON UN COLPO DI BACCHETTA - (C)
18 TG 2 ORE TREDICI
18,30 I PROBLEMI DEL PROF. POPPER (C) - «Una grande paura»
18,50 L'Ottavo giorno - (C)
19,20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - (C) - «L'albergo»
19,55 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 GOLFO DEL MESSICO - Film diretto da Michael Curtiz, con John Garfield, Patricia Neal, Phyllis Thaxter
22,20 IO E IL FUMO - (C) - Fatti e misfatti della sigaretta
23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)

Rete 2

12,30 MENU DI STAGIONE - (C)
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 EDUCAZIONE E REGIONI - (C) - «Infanzia e territorio»
17 TG 2 RAGAZZI - La famiglia felice - Disegni animati
17,15 SEGUENDO LA STELLA POLARE - (C) - Telefilm
18 CORSO PER SOCCORRITORI - «Dolori addominali»
18,30 DAL PARLAMENTO - (C) - TG 2 Sportsera
18,50 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
19,05 BUONASERA CON MACARIO - (C) - Telefilm - «Per una roulotte in meno»
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 TEMPI INQUIETI - (C) - «Quattro anni di carcere per Franz Blum» - Regia di Reinhard Hauff
22,25 PROSSIMAMENTE
23 TG 2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 18: Come Matilde trovò Garofano - Ciao Arturo; 18,25: Passe-partout; 18,50: Telegiornale; 19: Obiettivo sport; 20,15: Scritto nelle stelle; 21,40: Choreo 77; 22,15: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 19,50: Punto d'incontro; 20: L'angolo dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,30: «Svegliati e uccidi» - Film del ciclo dedicato al regista Carlo Lizzani; 22,30: Passo di danza; 22,50: Tale - Sceneggiato.

TV Francia

ORE 12,10: Venite a trovarmi; 12,29: Il padrone delle ferriere; 12,45: A 2; 13,35: Rotocalco regionale; 13,50: Corriere dei telespettatori; 15: Divisione in Australia; 16,30: Persone libere; 17,20: Finestra su...; 17,50: Recré A 2; 18,30: E' la vita; 19,12: Quotidianamente vostro; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Domande d'attualità; 21,40: La Cina - Documentario; 22,25: Salone delle feste; 23,15: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 17,45: Cartoni animati; 18: Paroliamo e contiamo; 19,15: Vita da strega; 19,45: Tele menu; 19,50: Notiziario; 20: Mannix; 21: «La carica dei Kyber» - Film; 22,35: «La bella e il vampiro» - Film; 0,05: Notiziario; 0,15: Montecarlo sera.

MERCOLEDI

17

GIOVEDI

18

VENERDI

19

Rete 1

12,30 GLI ANTIBIOTICI - (C) - Gran Battista Moroni
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
14,10 EDUCAZIONE REGIONI - (C) - «Infanzia e territorio»
17 DAI RACCONTA - (C) - Anna Maria Guarnieri
17,10 LASSIE - (C) - «Per un angolo di paradiso»
17,25 C'ERA UNA VOLTA DOMANI
18 QUANDO E' ARRIVATA LA TELEVISIONE - (C)
18,30 NON STOP - (C) - «Ballata senza manovratore»
19 TG 1 CRONACHE - (C)
19,20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - (C) - «I bambini»
19,55 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 KOJAK - «Firmato: buona fortuna» - (C) - Telefilm - Con John Wayne
21,35 STORIE ALLO SPECCHIO - Un programma di Guido Levi - (C) - «Storia di Edo N.»
22,05 MERCOLEDI SPORT - Telecronache
23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)

Rete 2

12,30 TG 2 PRO E CONTRO - (C) - Opinioni su un tema
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 ECOLOGIA E SOPRAVVIVENZA - (C) - «La caccia»
17 TG 2 RAGAZZI - La famiglia felice - Disegni animati
17,45 CAPITAN HARLOCK - (C) - Telefilm
17,55 TRE MODI DI Dipingere - (C) - «Paesaggi e ritratti»
18 CINETECA-TEATRO - «La tradizione dell'attore» - (C)
18,30 DAL PARLAMENTO - (C) - TG 2 Sportsera
18,50 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
19,05 BUONA SERA CON MACARIO - (C) - Con il telefilm comico «Un cane tira l'altro»
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 MORTE A PASSO DI VALZER - (C) - Dal romanzo di J. Dickson Carr - Con Gianni Garko, Macha Meril, Caterina Boratto, Roberto Brivio - Regia di Giovanni Fago
21,30 COME ERAVAMO - (C) - Cronaca faszosa
22,50 I DETECTIVES - «L'agente Sanders» - Telefilm - Con Robert Taylor
23 TG 2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 18: Come Matilde e Garofano non riconobbero la puce; 18,05: Top; 18,50: Telegiornale; 19,05: A conti fatti; 20,30: Telegiornale; 20,45: Argomenti; 21,35: Musicalmente dallo Studio 3; 22,15: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 19,50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20,15: Telegiornale; 20,30: Telesport; 22,15: Les femmes, regia di Jean Aurel con Brigitte Bardot, Maurice Ronet.

TV Francia

ORE 12,10: Venite a trovarmi; 12,29: Il padrone delle ferriere; 12,45: A 2; 13,50: Corriere dei telespettatori; 15,15: Il mago; 16,10: Recré A 2; 18,10: Corso di inglese; 18,30: E' la vita; 19,12: Quotidianamente vostro; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Domande d'attualità; 20,55: Top club; 22,35: L'ultima caccia; 23,30: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 17,45: Cartoni animati; 18: Paroliamo e contiamo; 19,15: Vita da strada; 19,45: Tele menu; 19,50: Notiziario; 20: I sentieri del West; 21: Ricatto a tre giornate - Film con Laraine Day, Ricardo Montalban; 22,35: Juliette e Juliette - Film con Annie Girardot; 0,05: Notiziario; 0,15: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23, 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11: Musica aperta; 11,30: Incontro con Cressida; 12,30: Totti Chi si risentì; 13,40: Belle époque e dintorni; 14: Domenica con noi; Conduce Franco Nebbia; 15: Domenica sport; 19,50: Il pescatore di perle; 20,50: Spazio X formula due; 22,15: Buonanotte Europa.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,50, 18,30, 19,30, 22,30, 6: Un altro giorno musica; 7,05: Un altro giorno musica; 7,35: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno musica; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Hit; 8,55: Buona domenica a tutti; 11: Alto gradimento; 12: GR2 Anteprima sport; 12,15: Incontro con Cressida; 12,30: Totti Chi si risentì; 13,40: Belle époque e dintorni; 14: Domenica con noi; Conduce Franco Nebbia; 15: Domenica sport; 19,50: Il pescatore di perle; 20,50: Spazio X formula due; 22,15: Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 8,45, 10,45, 12,45, 18,45, 20,45, 23,55, 6: Preludio; 7: Concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,25: Il concerto del mattino; 8,45: Succede in Italia; 9: Concerto del mattino; 9,30: Diavoli; 11,30: Concerto di valzer; 12,45: Panorama europeo; 13: Disco-ovvità; 14: I concerti di pianoforte di Rachmaninov; 14,30: Carl Philipp; 14,45: Controsport; 15: Musica di festa; 16,30: Il passato da salvare; 17: In via al cinema; «Mannoni» di Julia Massenot; 20,15: Il diossido; 21: Concerto sinfonico, direttore Lorin Maazel; 22,30: Ritratto d'autore, Attilio Ariosti; 22,55: Il jazz.

Rete 1

12,30 QUANDO E' ARRIVATA LA TELEVISIONE - (C)
13 GIORNO PER GIORNO - (C) - Rubrica del TG 1
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
17 DAI RACCONTA - Anna Maria Guarnieri
17,10 DIVIETI DI SCARICO - (C) - Indagine condotta dai ragazzi
17,40 CON UN COLPO DI BACCHETTA - (C)
18 TG 2 ORE TREDICI
18,30 I PROBLEMI DEL PROF. POPPER (C) - «Una grande paura»
18,50 L'Ottavo giorno - (C)
19,20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - (C) - «L'albergo»
19,55 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 GOLFO DEL MESSICO - Film diretto da Michael Curtiz, con John Garfield, Patricia Neal, Phyllis Thaxter
22,20 IO E IL FUMO - (C) - Fatti e misfatti della sigaretta
23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)

Rete 2

12,30 COME QUANTO - (C) - Settimanale sui consumi
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 ECOLOGIA E SOPRAVVIVENZA - (C) - «L'alimentazione»
17 TG 2 RAGAZZI - La famiglia felice - Disegni animati
17,15 CAPITAN HARLOCK - (C) - Telefilm
17,45 TRE MODI DI Dipingere - (C) - «Paesaggi e ritratti»
18 LE ABILITA' MANUALI - (C)
18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA - (C)
18,50 BUONASERA CON MACARIO - «Crema o magrolia?» - Telefilm comico
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 UN PROCESSO PER STUPRO - Premio Italia 1979
22,05 GLI INFALLIBILI TRE - (C) - «La casa di carte» - Telefilm
23,55 JEANS CONCERTO - (C) - Electric Light Orchestra
25,30 TG 2 - STANOTTE

TV Svizzera

ORE 18: Matilde e Garofano prendono un bagno di sole; 18,05: Natura amica - Testa e coda - Alla scoperta degli animali; 18,50: Telegiornale; 19,05: Scuola aperta; 19,35: Archeologia delle terre bibliche; 20,30: Telegiornale; 20,45: L'erede - Film con Jean-Paul Belmondo, Carla Gravina, Fosco Giachetti; Regia di Philippe Labro; 22,35: Questo e altro; 23,30: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 19,50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20,15: Telegiornale; 20,30: I 300 di Fort Canby - Film. Regia di Joseph Newman, con Richard Boone, George E. Stone, L'una Patten; 22,30: Cinocenes; 22,50: Jazz sullo schermo.

TV Francia

ORE 12,29: Il padrone delle ferriere; 12,45: A 2; 13,35: Rotocalco regionale; 13,50: Difronte a voi; 15: La famiglia Adams; 16: L'inizio del giovedì; 17,20: Finestra su...; 17,50: Recré A 2; 18,30: E' la vita; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Signor presidente direttore generale - Film di Jean Girault; 22: Fiacro qui - Fiacro là; 22,30: Le Touibit; prefazione; 23,15: Spazio gol; 23,25: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 17,45: Cartoni animati; 18: Paroliamo e contiamo; 19,15: Vita da strada; 19,45: Tele menu; 19,50: Notiziario; 20: I sentieri del West; 21: Ricatto a tre giornate - Film con Laraine Day, Ricardo Montalban; 22,35: Juliette e Juliette - Film con Annie Girardot; 0,05: Notiziario; 0,15: Montecarlo sera.

Chiacchierando con Antonello Venditti



Il disco del cantautore in coppia con Gato Barbieri. Non è una sfida a Dalla e De Gregori

NELLA FOTO: Antonello Venditti

Le nostre famose facce, i nostri sorrisi tristi

MILANO — Dieci mesi di preparazione, le matrici rifatte quattro volte alla ricerca del perfetto equilibrio sonoro...

da Cesena. «bandito gentiluomo» che Robin incontra sulla strada che porta a Piumazzo... E c'è buona domenica, canzone della «Gondola» veneziana...

me a Gato Barbieri, abbiamo dovuto mettere d'accordo le nostre case discografiche. Barbieri mi ha detto d'aver registrato anni fa con Carlos Santana...

Al servizio della gente il Circuito laziale Andiamo al cinema anche in periferia

Molti film d'autore nelle borgate e nei piccoli centri

ROMA — Una volta tanto, dalla «valle di lacrime» del cinema patrio, arrivano delle buone notizie. Non è forse una buona notizia quella che segnala l'apertura per molti giorni alla settimana di molte sale cinematografiche della periferia romana e di comuni laziali...

Calma e gesso. Di miracoli, il cinema italiano ne ha fatti già troppi. L'unico che i suoi fedeli sono diventati dei miserabili. Ed allora, se questo Circuito cinematografico regionale non farà camminare gli stolti...

sotto evidenti influssi da Basilica di Massenzio, sei rassegne («Cinema e musica», «Cinema e storia», «Hollywood: i generi», per citarne alcune), strizzando un'occhiello ai ragazzi di ieri con i vari Simbad, Ivanhoe, Aladino e a quelli di oggi con i vari Mazinga, Ufo Robot, Finno e costringere anche i genitori...

Del resto, il Circuito non cerca adatte oceaniche né si riduce ad una succursale della distribuzione. Non a caso, accanto alle proiezioni verranno allestiti più in là le più disparate iniziative...

Gianni Cerasuolo

Enti lirici

Cosa preparano Genova e Bologna

GENOVA — Con Katia Kabanova di Janacek, nell'esecuzione dei complessi artistici e tecnici dell'Opera nazionale di Brera si apre oggi la stagione lirica d'autunno del Teatro Comunale di Genova...

BOLOGNA — Alla conferenza stampa di presentazione del repertorio della stagione operistica '79/80 del Teatro Comunale, tenutasi ieri mattina...

CRONACHE MUSICALI

Dalla Russia senza trombe

Successo della Filarmonica di Mosca

ROMA — A un buon tentativo di diluvio, messo in atto da qualcuno, l'altra sera, a Roma, si è contrapposto un vero e proprio miracolo musicale...

monaco. I musicisti sovietici hanno suonato da pacetissimi, smettendo anche che certe colpe possano essere attribuite agli strumenti...

Erasmus Valente

CRONACHE TEATRALI

Quella Cenerentola sguattera di tutti

Gennaro Vitello al San Ferdinando

NAPOLI — La storia di Cenerentola è la maniera dei Gennaro Vitello ha aperto la stagione teatrale invernale del San Ferdinando...

Dispositivo, tutto in sala, musica di Bizet; la Carmen suggestionata, le poltrone rumorose in teatro...

Luciana Libero

ANTEPRIMA TV

Piccola nobiltà nel precipizio

La stagione di prosa che la Rete due presenta quest'anno si sta rivelando particolarmente stimolante: dopo il Re Lear del Piccolo Teatro, questa sera (alle 20.40) è la volta di Zio Vanja di Anton Čechov...

«Zio Vanja» e «Di tasca nostra»

Ma che diavolo mangiamo?

Può anche succedere che al telespettatore venga presentato in mente di essere un consumatore di prodotti qualsiasi: le solite scatolette, dentifrici, sapone, prodotti per l'automobile...

pare una scatoletta Simmenthal, di quelle che magari ha appena assaggiato. Ma non finisce qui. Appena lo spettatore si è reso conto di sorpresa che si sta parlando proprio di Simmenthal...

Giorgio Fabre

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 L'APCALISSE DEGLI ANIMALI
13.30 TELEGIORNALE
14.45 CICLISMO
17.10 LA CAMPANA TIBETANA
18.05 GRANDI SOLITARI
18.55 STRAZIONI DEL LOTTO
19.55 TG2 DRIBBLING
20.40 ZIO VANIA
22.55 KIM E MADILLACERS
23.30 TG2 STANOTTE

- TV Svizzera
18.30 GEORGE E MILDRED
18.55 STRAZIONI DEL LOTTO
19.55 TG2 DRIBBLING
20.40 ZIO VANIA
22.55 KIM E MADILLACERS
23.30 TG2 STANOTTE

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23, 6: Stanotte, stamane, 7:45: Storia, contro storie; 8:40: Ieri al Parlamento; 8:50: Stanotte, stamane; 9:15: La musica; 10:25: Vaghe stelle dell'operetta; 11:30: Macabro bar; 12:30: Vieni avanti, c'è un film; 13:45: Topi; 14:00: Ci siamo anche noi; 15:00: Rally; 15:35: Facile ascolto; 16:10: Nostalgia da via Risorgimento; 17:30: Val coi dischi; 17:55: Obiettivo Europa; 18:30: Antologia di quando la gente canta; 19:20: C'era una volta; 19:50: Intervallio musicale; 20: Dottore, buonasera; 20:30: Mocombo bar; 21:25: Nostalgia da via Risorgimento; 22:15: In diretta dai club di jazz italiani

Mostra, proiezioni, dibattiti per due mesi

PORDENONE — Una serie di manifestazioni dedicate all'opera ed alla figura di Pier Paolo Pasolini si svolgeranno nei prossimi mesi di novembre e dicembre a Pordenone, organizzata da «Cine-maestro», «Cooplibri» e dalla Biblioteca di Pordenone...

Pasolini a tutto tondo a Pordenone

solini: il cinema in forma di poesia è ripercorrere cronologicamente tutte le tappe della filmografia pasoliniana. Comprensivo alcuni film: «Cine-maestro», «Cooplibri» e dalla Biblioteca di Pordenone...

IACP e Italtelco stanno mettendo a punto un piano per gli insediamenti di Decima

Un quartiere a energia solare E' già molto di più di un'idea

Sorgerà in zona «167», dove l'Istituto case popolari deve costruire alloggi per sessantamila persone — All'avanguardia per la ricerca di fonti alternative

Due necessità si sono incontrate subito. A Decima l'IACP così come prevede il piano regolatore, stava già progettando la costruzione di un intero quartiere (si pensa di tirare su qualcosa come quattro milioni e mezzo di metri cubi, dove troveranno una sistemazione sessantamila persone). L'Italtelco, una società di ricerca del gruppo Italtel stava invece lavorando a un progetto ambizioso: «inventare» un «quartiere solare», ovvero con un pannello su ogni tetto per sfruttare l'energia del sole. Una ricerca condotta, fino a ieri, solo a livello teorico. Quando i tecnici della società si sono accorti che lo studio aveva bisogno di essere «localizzato», come si dice in gergo, quando cioè si sono accorti che occorreva passare dalla

ricerca teorica alla ricerca applicata si sono rivolti al Comune di Roma (non a caso visto che l'amministrazione capitolina, nei limiti in cui si svolge la ricerca energetica in Italia, è decisamente all'avanguardia). E così ora progettisti dell'IACP, del Comune, dell'Accea e dell'Istituto case popolari stanno lavorando insieme. L'obiettivo è quello di costruire un quartiere mosso interamente dall'energia solare. Per ora, è ovvio, si è solo nella fase delle intenzioni, ma è già qualcosa.

Per presentare questa «unità d'intenti», l'avvio di questo studio, ieri si è svolta in Campidoglio una conferenza stampa. Assieme all'assessore al tecnologico Piero Della Seta, c'erano il direttore dell'Istituto case popolari, i rappresentanti della società,

che è a partecipazione statale, e quello dell'Accea. Tanto l'interesse dei giornalisti, tante le domande ma le risposte, come è ovvio, non sono state andate oltre di là di un «certo limite». Lo studio è all'inizio, abbiamo detto, e se ne potrà dire di più solo fra qualche mese.



Un impianto solare

Ma non c'è solo il sole ecco il teleriscaldamento

Ma non si pensa solo al sole. Sempre a Decima (se tutti i progetti saranno realizzati, il nuovo quartiere della Jacp sarà all'avanguardia in tutti i campi) si sperimenterà la costruzione di un nuovo tipo di centrale elettrica dell'Accea. Il nome del nuovo impianto già può aiutare a capire di che si tratta: la nuova centrale sarà a «energia totale». In pratica si tratta di questo: per produrre energia elettrica, in genere si usa un procedimento che prevede la combustione di metano o gasolio (i due gas sono portati a una temperatura di ottocento gradi). Un enorme calore che, quasi sempre, viene sprecato. Ma ora l'Accea ha pensato bene di utilizzare questo calore creando un sistema che viene chiamato di «teleriscaldamento».

Chiuso al pubblico, ieri, l'archivio storico capitolino a Palazzo Borromini

I «tesori» della storia di Roma minacciati dall'acqua piovana

Oltre centomila volumi rischiano di essere irreparabilmente danneggiati dall'umidità e dalla muffa - Il tetto della biblioteca comunale ha ceduto ancora dopo le piogge dei giorni scorsi - Un patrimonio prezioso

Dopo le case allagate e il traffico impazzito per la pioggia dell'altro giorno e di ieri, la città è costretta adesso a fare i conti e a correre ai ripari. Anche per salvare le testimonianze del suo passato. Sì, proprio così. La storia della città, gli scritti che raccontano la sua vita sono stati, sono ancora, minacciati dall'acqua e dall'umidità. Il grosso scroscio di giovedì sera e la pioggia che per tutta la giornata di ieri è continuata a cadere, praticamente senza sosta, ha fatto aprire nuove falle nei vecchi soffitti dell'Oratorio dei Filippini, che dal 1922 ospita l'archivio storico e la biblioteca capitolina.



L'archivio capitolino invaso dall'acqua

Ora è in pericolo un patrimonio storiografico di immenso valore; e i grossi teloni di plastica con cui si sono coperti parte dei centomila volumi custoditi, cercando di salvare il salvabile, non serviranno certo a eliminare il rischio di un danno che potrebbe rivelarsi, per molti versi, irreversibile.

Da ieri, insomma, l'archivio storico capitolino è stato chiuso al pubblico. Il personale che lavora nell'antico palazzo del Borromini, ha diffuso un comunicato nel quale è detto, fra l'altro: «La sovrintendenza all'archivio storico capitolino si è vista costretta a chiudere alla consultazione sia l'archivio che la biblioteca romana, visto che si mostra indegno il trasferimento di gran parte dei volumi che sono in deposito. Data l'importanza artistica dell'edificio borrominiano — è detto ancora nel documento — e del prestigio culturale degli istituti che si trovano in sede, non sembra più dilazionabile un intervento coordinato del

ministero dei beni culturali e del Comune di Roma (comproprietari dello storico edificio) e della Regione Lazio a cui compete — conclude il comunicato — la tutela delle biblioteche in base alla legge di minaccia per «enorme patrimonio bibliografico custodito negli edifici, del resto, non è la prima volta che si presenta. Già due anni fa (precisamente nell'agosto del '77) un'improvvisa acquazzone cominciò a mettere a nudo le difendenze di alcune strutture del palazzo dei Borromini. L'umidità, l'acqua piovana e la muffa iniziarono a costituire un serio pericolo per la biblioteca. Al suo interno vengono custoditi, come abbiamo detto, oltre centomila volumi. Una raccolta di testi (alcuni dei quali rarissimi)

che in comune hanno l'amore, la passione e lo studio dei loro autori per un solo soggetto: Roma e tutto quello che c'è, o c'è stato, nella sua vita». La pioggia penetrata dal soffitto della biblioteca sui grandi corridoi (circa tre chilometri e mezzo di scaffalature) ha colpito le decine di migliaia di fascicoli dell'archivio, della vita amministrativa urbanistica, notarile e penale, di quella che fu l'antica Camera capitolina, il Comune pontificio, la capitale del regno. Dal '400 ai giorni nostri non c'è via, piazza, vicenda o personaggio di questa città che si fa cenno alla custodia e alla manutenzione dell'edificio. Ed è così che di cartoni tramati, di solette isolate e di gettate di cemento si parla ormai da anni.

Come riciclare i rifiuti? A convegno le città di tutto il mondo

A Roma ogni persona produce un mio e mezzo di rifiuti solidi al giorno. Il che significa che il servizio di nettezza urbana ha da smaltire quotidianamente poco meno di 6 mila tonnellate di immondizia. C'è poco da scherzare; si tratta di vere e proprie montagne di spazzatura che, specialmente nelle grosse concentrazioni urbane, costituiscono un problema sempre più scottante. La soluzione dei vecchi inceneritori, ormai, non è più sufficiente, tanto più che le materie plastiche non vengono distrutte dalle fiamme.

In tribunale stamane una delle tante prevaricazioni del neopresidente dell'Italcasse

Questo concorso è troppo «pulito»: per Cacciafesta è tutto da rifare

A molti giovani era stata garantita l'assunzione - Il fanfani di ferro ha invece deciso che non c'era più bisogno di loro e che andava rifatta la graduatoria

Serve nuovo personale, il concorso c'è stato e gli idonei attendono solo di essere assunti. Ma qualcuno, in alto, dice di no: non li voglio più, ne faccio a meno. Quello molto in alto è Remo Cacciafesta, fanfani di ferro, presidente della Cassa di Risparmio (e ora anche dell'Italcasse) preside di Economia e Commercio; gli idonei sono centinaia di giovani disoccupati che, dopo avere atteso inutilmente mesi e mesi, hanno portato la vicenda davanti al pretore. Questa mattina il magistrato Ernesto Rossi, dovrà decidere se, all'interno della Cassa di Risparmio esistevano ed esistono le condizioni per l'assunzione e quindi se costringere o meno Cacciafesta a ripescare gli impegni.

La questione è singolare (la vicenda non, trattandosi di Cacciafesta) ed è la prima volta che compare in sede giudiziaria: ma al di là dell'aspetto legale c'è, esemplare, la vicenda della battaglia dei giovani disoccupati e del sindacato, nonché di tutti i lavoratori dell'istituto contro



Remo Cacciafesta

Viterbo: protesta del PCI per le manovre contro la zona industriale

La speculazione a Viterbo non risparmia nemmeno la zona artigianale ed industriale: gli agrari stanno tentando di vendere i terreni sui quali sorgerà l'area «mista» ad un prezzo di oltre tremila lire il metro quadrato, facendo firmare agli artigiani e agli imprenditori i cosiddetti «compromessi». La manovra è favorita dall'amministrazione comunale.

La scandalosa vicenda ha suscitato un'ampia mobilitazione degli artigiani aderenti all'UPAV e degli imprenditori. Stamane il gruppo consiliare del PCI, alle 9, occuperà il palazzo comunale. Fra le richieste che verranno avanzate al sindaco ed alla giunta sono l'affidamento dell'incarico ad un professionista per il piano particolareggiato, l'esproprio delle aree e la convocazione straordinaria del consiglio comunale per un dibattito sul problema.

Vogliono una scuola nuova gli studenti dell'ITT «Colombo»

L'anno scorso erano 1700 studenti stipati dentro 32 aule. Quest'anno le nuove richieste d'iscrizione sono state 1230 e le aule invece sono paurosamente diminuite. In queste condizioni l'istituto per il turismo «Colombo» non poteva andare avanti. Bisognava pure trovare una soluzione per le centinaia di ragazzi che ancora non hanno potuto cominciare le lezioni. La Provincia l'ha trovata. Superando diversi ostacoli burocratici ha reperito un edificio nuovo in via Petiti a Tor Sapienza. Tutto risolto, dunque. Ma nemmeno per idea. Con una serie di motivazioni pretestuose il ministero della Pubblica Istruzione ha subito bloccato il trasferimento degli studenti. In una lettera indirizzata al preside dell'istituto, un funzionario del dicastero spiega il rifiuto a concedere lo sdoppiamento di «Colombo»: costa troppo, dice, allestire le nuove attrezzature.

Domani al Fiamma incontro-dibattito sulla violenza sessuale: i pareri di Angela Bottari e Rodotà

Le proposte sono due: la battaglia una sola

C'è un progetto di legge del Pci sulla violenza sessuale contro le donne. Bene, benissimo. Ma sta nel cassetto da ben due anni: perché se ne parla solo ora? C'è chi dice che i comunisti hanno preso l'ultimo treno, stavolta quello del femminismo, perché avevano il fiato sul collo, per la pressione interna ma anche per quello che si muoveva fuori.

«Per il diritto delle donne ad una sessualità liberata dalla violenza»: questo il tema dell'incontro-dibattito indetto dalla Federazione romana del Pci che si svolgerà domani, alle 10, al cinema Fiamma. Vi parteciperanno la compagna Angela Bottari, prima firmataria della proposta di legge del Pci a tutela della libertà sessuale, Gigliola Tedesco, Stefano Rodotà, Tullio Carettoni, Tina Lagasterna, Piero Pratesi, Luciano Violante, una rappresentante del comitato promotore dell'altra legge presentata sullo stesso tema da MLD, UDI e collettivo di Pompeo Magno.

«Sempre domani si concluderà, in continuità, il convegno organizzato dal comitato promotore della legge di iniziativa popolare alla Casa delle donne in via del Governo Vecchio. L'incontro inizierà quest'oggi alle 13 per protrarsi fino alle 19.

L'incontro di domani al cinema Fiamma vuole essere un momento di confronto tra tutte le donne non solo sul tema delle due proposte di legge sulla violenza sessuale ma più in generale per una riflessione su tutte le forme di violenza, sugli strumenti legislativi a disposizione delle donne e su quelli da «inventare».

«Sull'iniziativa abbiamo intervistato Angela Bottari e il professor Rodotà. E la questione della costituzione di parte civile? Perché la proposta parlamentare del Pci non parla neppure della possibilità del movimento delle donne di affiancare la pubblica accusa? Timidezza? No, queristone. Nel senso che è questione delicata, ampia, che non può esaurirsi in una proposta di legge che riguarda un settore così specifico. E c'è il nuovo impegno ad affrontarla in altra sede in modo dettagliato. Ma anche quello a non porre pregiudiziali, ad accettare critiche, a confrontarsi, ma lavorare, con le donne. Tutte.

Si può procedere d'ufficio o no? Un problema aperto

E tu, Rodotà, che ne pensi di questo «modo» della perseguibilità d'ufficio o della querela? Sembra che sia questo poi l'unico punto di disaccordo totale tra le due proposte di legge... Si, Tant'è vero che è anche l'unico punto che mi trova personalmente in contraddizione con Angela Bottari. A me infatti pare più corretta la soluzione della perseguibilità d'ufficio. Intendiamoci, questa ipotesi dovrebbe comportare una serie di accorgimenti sia nelle indagini di polizia, sia nel dibattimento.

Ma stabilire il principio della perseguibilità d'ufficio non costituisce una violazione al principio di autodeterminazione della donna? In astratto questa potrebbe essere una posizione corretta. Ma noi dobbiamo tener conto di cosa rappresenta oggi la proposta della perseguibilità d'ufficio: una rottura netta con il passato; il riconoscimento, per la prima volta, che si tratta di un reato che viola non solo la libertà sessuale di quella donna ma di tutte le donne, e della collettività. E' insomma, una presa d'atto pubblica, quasi una sanzione del principio che la violenza è cosa che ci riguarda tutti.

Insomma, è una questione di principio... Carlo, ma questo non esclude affatto che poi in futuro, si possa tornare a privilegiare il momento della libera scelta della donna. Io mi rendo conto che si rischia di farla piombare in una seconda violenza, quella del processo contro la sua volontà. E deve essere ancora più terribile di quella che non sia oggi, se la donna quel processo non lo vuole... Una specie di ragion di Stato, questa perseguibilità d'ufficio.

Per carità, ci mancherebbe altro. E' un'opinione, la donna, ma di tutte le donne, e di quelle che si sentono perseguitate, quanti dubbi. Ma può, sia chiaro, la mia funzione è solo quella di stimolare il dibattito. E' alle donne, al loro movimento, che poi tocca, ma sembra, la parte più importante del dibattito: in definitiva, la scelta.

Ma perché due proposte di legge sulla violenza sessuale, perché un gran parlare di questo tipo di reato? Sono davvero di più gli stupri rispetto a qualche anno fa? No, io non credo all'aumentata frequenza degli stupri. Credo invece ad una progressiva caduta dei tabù: nel senso che probabilmente oggi ci sono più donne disposte a denunciare, a «uscire sul giornale» come si dice. Insomma, più coraggio. E d'altra parte è aumentata anche la sensibilità dell'opinione pubblica nei confronti di questo reato.

Sul ruolo delle forze politiche per cambiare la città
Contraddizioni, doppi giochi: la DC li cerca negli altri e non li vede in casa sua

Il significato della manifestazione di mercoledì - «Esemplare» il dibattito in consiglio comunale sulle dichiarazioni del sindaco

Il 10 ottobre, giorno in cui nella città di Roma è data vita alla grande manifestazione di piazza Santi Apostoli per la riforma delle pensioni, per il diritto alla casa, contro l'aumento dei prezzi e delle tariffe, il quotidiano democristiano «Il Popolo» pubblicava un articolo dal titolo «Il doppio gioco del Pci romano».

Oltre ad un'artificiosa divisione di ruoli tutto ciò, secondo «Il Popolo», costituisce un «doppio gioco» giacché attraverso le lotte di massa che chiamano in causa il governo nazionale il Pci intenderebbe nascondere le intenzioni degli amministratori comunali. Ora evidentemente è sfuggito in primo luogo il passo più importante del discorso in cui il sindaco ricorda a tutti che Roma è una grande «questione nazionale» e che la soluzione dei problemi di questa città può avvenire solo nel quadro di un diverso sviluppo economico, sociale e politico naziona-

le. Ma anche per questioni immediate ed urgenti quali quelle sollevate dalla manifestazione del 10 ottobre, tariffe, pensioni, sfratti, piano decennale per l'edilizia) come si fa in buona fede a sostenere che il compito più grande spetterebbe al Comune di Roma?

Anche noi siamo consapevoli che un ruolo spetta ai Comuni, e al Comune di Roma, ed abbiamo indicato alcuni significativi obiettivi nella piattaforma. Ma questo non vuol dire certo sugli orientamenti del governo illustrati al convegno di Viareggio, tesi a scaricare la crisi finanziaria sui Comuni, o l'imposizione del sindaco di una politica economica che vuol far pagare il prezzo più alto alle masse popolari e lavoratrici. Dunque non cambiano le carte in tavola.

In secondo luogo non riusciamo a vedere la contraddizione o il «doppio gioco», tra l'imposizione del sindaco, sindaco di tutti i cittadini romani, per una politica di unità e di solidarietà alla quale contribuiscono forze diverse nel rispetto dei rispettivi ruoli di maggioranza e di opposizione, e quella di un partito come il Pci il quale è ben consapevole che una politica di unità e di solidarietà non generica, ma su una linea di trasformazione e di sviluppo economico, sociale e politico naziona-

mento si oppongono. O si vorrebbe forse far credere ai cittadini di Roma che in questa città non sono le forze ostili al cambiamento? E tra queste forze non ritroviamo quasi sempre il grosso del partito democristiano? Dall'altra parte mentre si fa promotore di queste lotte, il Pci non invade certamente uno spazio non suo. Al contrario noi riteniamo che la manifestazione del 10 ottobre sia anche un contributo alla battaglia più generale che il movimento sindacale sta conducendo nei confronti del governo e che sia diritto-dovere di un partito politico per la città non di meno, oltre ad altre forze politiche romane, compresa la Dc.

Del resto anche il dibattito in corso in consiglio comunale sulla dichiarazione programmatica del sindaco dimostra quali siano le discriminanti che passano tra le forze del progresso e quelle della conservazione. La Dc capitolina è tutta tesa e preoccupata a ricercare motivi di rivincita e di primato nei confronti della giunta di sinistra e questa maggioranza hanno già dato prova di capacità di governo, di unità e di interessi privilegiati e che tutti i partiti che ne fanno parte non solo hanno valori comuni e muovono uniti su un programma di rinnovamento ma che questo non impedisce anzi esalta il ruolo, il peso e la dignità di ciascuno nell'apportare al programma di governo della città il proprio peculiare e ricco contributo di proposte. Ed il dibattito in aula lo dimostra ampiamente.

Anche qui francamente non riusciamo a cogliere la contraddizione tra il discorso del sindaco, il programma di questa giunta, la sua vocazione unitaria ed aperta, il contributo di quanti vogliono anche dall'opposizione contribuire al risanamento della città ed il ruolo del Pci che ha non solo affermato il valore innovatore delle giunte di sinistra a Roma e nel Paese, ma che con altrettanta chiarezza indica ai cittadini e agli elettori che queste giunte vanno difese e mantenute giacché rappresentano il punto di riferimento più alto per le battaglie di rinnovamento del movimento operaio.

Non siamo noi comunisti che abbiamo mai posto preclusioni ad alcuno. Caso mai il Pci ha fatto e fa, e continua a farlo in nome della sua centralità, della difesa del suo sistema di potere e di interessi privilegiati. Spetta alla Dc, al corrotto saper cozzare la sfida rappresentata dal nuovo governo capitolino per rinnovare Roma non utilizzando vocazioni malcelate che puntino sui ritardi, i rinvii e la paralisi, accrescendo non solo le sue capacità di critica e di controllo, ma di progetto.

Piero Salvagni

Comitato prezzi

Voletе aumentare il pane? Prima però controlliamo i costi

Voletе aumentare ciarla e rosetta? Un momento, ora controlliamo tutto. E' questa la risposta del comitato provinciale prezzi alle richieste dei panificatori. In pratica, prima di decidere il prezzo di vendita delle popolari e pezzature, questa volta verranno - finalmente - effettuati in molti panifici romani dei severissimi controlli. Com'è noto, le richieste avanzate dall'associazione panificatori il 7 settembre hanno suscitato proteste di sindacati e associazioni dei consumatori, e a ragione: gli aumenti ventilati, anzi proposti ufficialmente, sembravano realmente esorbitanti.

Ma ecco come avverrà il controllo sui costi di produzione. Il comitato provinciale scrive al governo chiedendo ad organismi statali, regionali e provinciali. Tutto questo apparato sarà messo in moto appena possibile e per il riscontro - come scrive il Comitato prezzi - tramite una diretta indagine a campione presso i forni di panificazione, del dato di riferimento è l'Associazione dei panificatori. L'indagine verrà fatta dunque su un «campione» abbastanza rappresentativo delle aziende di panificazione, sulla parità di quantità di produzione che per «tipologia» dei consumatori. «Si baserà sui forni urbani e su quelli extraurbani, e sui seguenti strade consolari: Nomentana, Casilina, Aurelia, Tiburtina».

L'inchiesta in pratica stabilirà la fondatezza delle richieste di aumento in base a cinque presupposti: 1) costi d'affitto; 2) numero dei personale; 3) costo di produzione; 4) quantità e varietà dei prodotti; 5) giornalmente prodotti da ciascun forno; 6) richiamo, per le quantità, a eventuali norme vigenti; 7) accerciamento della quantità di pane direttamente venduto e di quello trasferito alle rivendite. Dunque, in attesa di tutto questo, il pane resta al prezzo vecchio, precisamente a quello del 23 marzo.

Iscrizioni alla Scuola di Ballo del Teatro dell'Opera

Sono aperte le iscrizioni per 20 posti di allievo presso la Scuola di Ballo del Teatro dell'Opera di Roma. I candidati, a giovani di ampiezza fisica, dovranno essere in età fra i 10 e i 16 anni se maschi, così suddivisi: 10 per la sezione femminile, 10 per la sezione maschile.

CONCERTI

ASSOCIAZ. CULTURALE ARCADEA (Via dei Greci n. 10 - Tel. 679920)
Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1979-80. Per informazioni rivolgersi a segreteria dalle ore 16 alle 19 tutti i giorni escluso il sabato.

ASSOCIAZIONE PER LA DIFFUSIONE DELL'EDUCAZIONE MUSICALE (Via Nazionale n. 183 - Tel. 465093)
Sono aperte le iscrizioni per il 1979-80. Per informazioni rivolgersi al presidente o al segretario.

PROSA E RIVISTA

ALLA RINGHIERA (Via del Rialto n. 81-82, angolo Via della Lungara - Tel. 6568711)
Alcune 17 (anni e due) di Anna Bruner. Regia dell'autrice.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

- TEATRI
«Sogno di una notte di mezza estate» (Eliseo)
CINEMA
«Chinatown» (Auronis, Rubino)
«Jones che avrà 20 anni nel Duemila» (Capranichetta)
«Hair» (Capitol, Nuovo Star, Radio City, Superga)
«Ratataplan» (Embassy, Rivoli)
«Il mistero della signora scomparsa» (Empire)
«Sindrome cinese» (Flamma e al Flammire, in inglese)
«Gli anni struggenti» (Induno)
«I guerrieri della notte» (Metropolitan, King)
«A qualcuno piace caldo» (Palazzo)
«Rocky II» (Quattro Fontane, Ritz, Royal, Vittoria)
«Io, grande cacciatore» (Quirinale, Triompha)
«Matti» (Quirinale)
«Jesus Christ Superstar» (Reale, Rouge et Noir)
«Driver l'imprendibile» (Adam)
«Uno sparò nel buio» (Africa)
«L'impossibilità di essere normale» (Avorio)
«La Pantera Rosa» (Bolto)
«Ecco l'impero dei sensi» (Esperia)
«Io e Annie» (Farnese)
«Frankenstein Junior» (Moulin Rouge, Novocine)
«Il trionfo di Odessa» (Casalotto)
«L'albero degli zoccoli» (Delle Province)
«Il corsaro dell'isola verde» (Magenta)
«La carica del 101» (Panfilo)
«I tre giorni del Corcor» (Sessoriana)
«Rassegna di film presentati a Sorrento» (Filmstudio 1)
«Personale di Renoir» (Filmstudio 2)

ASSOCIAZIONE CULTURALE FONCLEA (Via Crescenzo n. 82/A - Tel. 679920)
Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1979-80. Per informazioni rivolgersi a segreteria dalle ore 16 alle 19 tutti i giorni escluso il sabato.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

CIRCOLOGO (Via di San Galliciano n. 8 - Tel. 679920)
Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1979-80. Per informazioni rivolgersi a segreteria dalle ore 16 alle 19 tutti i giorni escluso il sabato.

CINE CLUB

MIGNON
Uno sparò nel buio
CENE DI CULTURA POPOLARE (V. Capraia n. 81)
Alle 19.30-20.30: «S. Giovanni» di G. Capraia.
Alle 21.30-22.30: «Top Hat» (Cappello a cilindro) di M. Sandrich (U. 1955)
FILMSTUDIO 70 (Via Ortigara n. 1 - Tel. 6569396)
Rassegna di film presentati agli incontri internazionali del cinema di Sorrento.

CIRCHI

CIRCO DELLE MERAVIGLIE DI NANDO ORFEO (Via C. Colombo n. 51 - Tel. 5132901)
Tutti i giorni due spettacoli: ore 16.30 e ore 21.30.
PRIME VISIONI
ADRIANO - 325.123 L. 3.000
Agente 007 Moonraker, operazione spazio, con R. Moore - A. Alcyone - 338.093
Il paradiso può attendere, con M. Neri - A. Alcyone - 338.093
AMBASCIATORI SEXMOVIE
Agente 007 Moonraker, operazione spazio, con R. Moore - A. Alcyone - 338.093
Attimo per attimo, con J. Travolta - S. Antares - 338.093
California suite, con J. Fontana - 338.093
Fantasma, con R. De Niro - DR (VM 14)
APPIO - 779.838
Agente 007 Moonraker, operazione spazio, con R. Moore - A. Alcyone - 338.093
AQUILA - 759.495
Hair, con R. Heppmann - A (VM 14)
ARCHIMEDE D'ESSAI
L'uomo raso colpevole ancora, con N. Hammond - A
NANDINO - 338.093
Il paradiso può attendere, con M. Neri - A. Alcyone - 338.093
SISTO
Moment by moment
CUCIOLLO
Agente 007 Moonraker, operazione spazio, con R. Moore - A. Alcyone - 338.093
SUPERGA
Hair, con R. Heppmann - M
FIUMICINO
Tiro incrociato, con C. Bronson - A

SECONDE VISIONI

ABADAN
Fetole con me dolci blonde de Wiseman - G
ACILIA
Patric, con R. Heppmann - A (VM 14)
ADAM
Driver l'imprendibile, con R. O'Neil - A
AFRICA D'ESSAI - 383.07.18
Uno sparò nel buio, con P. Scleron - SA
APOLLO
Cleopatra, con E. Taylor - 5M
ARIEL - 530.251
AURORA ROUGE - 565.33.50
Zombi 2, con O. Karliot - DR
AUGUSTUS
Il paradiso può attendere, con L. Beatty - 5
AURORA ROUGE - 565.33.50
L'uomo di mezzanotte, con B. Lancaster - G
AVOIRO D'ESSAI
L'impossibilità di essere normale, con E. Gould - DR (VM 18)
BOITTO
La pantera rosa, con D. Niven - DR (VM 14)
BRISTOL - 761.54.24
Il paradiso può attendere, con M. Beatty - 5
BROADWAY
Il cacciatore, con R. De Niro - DR (VM 14)
CASSIO
Le avventure di Peter Pan - DA
CLODDIO
Farnese d'essai - A
DORIA
Attenti a quel due ancora insieme - A
ESPERIA - 582.884
Ecco l'impero dei sensi, con E. Maturo - DR (VM 18)
ESPERO
Spettacolo teatrale
FANTASMA, con R. De Niro - A
HARLEM
L'uomo raso colpevole ancora, con C. Reeve - A
HOLLYWOOD - 290.831
Zombi 2, con O. Karliot - DR (VM 18)
JOLLY - 422.898
Erotic story
DUE ALL'UNA - 512.69.26
Il padrino, con M. Brendon - DR
MISSOURI
Zio Aldo in arte Fuhrer, con A. Celentano - SA
MIGLIORIO
L'infantile tre superman, con T. Kendall - A
MURDOCK D'ESSAI - 568.33.50
Frankenstein Junior, con G. Wilder - SA
NANDINO D'ESSAI - 581.62.35
Frankenstein Junior, con G. Wilder - SA
NUOVO - 588.118
Tiro incrociato, con C. Bronson - A
ODEON - 464.760
Fetole con me dolci blonde de Wiseman - G
PALLADIUM - 811.02.03
Forza 10 da Navarone, con G. Peppard - A
PLANETARIO
Il giocattolo, con N. Manfredi - DR
PRIMA PORTA
I tre dell'operazione dragò, con B. Lancaster - SA
RIALTO - 679.07.63
Cantando sotto la pioggia, con G. Peppard - A
RUBINO D'ESSAI
Chinatown, con J. Nicholson - DR
SALA UMBERTO - 679.47.53
L'attimo per attimo, con W. Villotta - C
SPINO - 679.07.63
La poliziotta della squadra del buon costume, con E. Fenech - C (14)
TERZIO
Contro a bandiera, con G. Peppard - A
DEI PICCOLI
Paperino story - DA

TERZE VISIONI

CINEMA TEATRI
AMBRA GIOIELLI - 731.39.08
La donna evola e Grande R. Inimitabile proibito
L'infinito proibito e Riviste di Spogliarello
SALE PARROCCHIALI
BELLE ARTI
Il tesoro di Matecumbe, con P. Ustinov - A
CALISTO
2001 odissea nello spazio, con R. Shaw - A
LIBIA
Ciao Ni, con R. Zero - M
MAGNITA
Il corso dell'isola verde, con B. Lancaster - SA
MONTE OPIPO
L'ultima neve di primavera, con R. Cesté - 5
MOVIE CITY
Battaglie nella Galassia, con D. Benedict - A
NUOVO STAR
Hair, con M. Forman - M
PALAZZO
A qualcuno piace caldo, con M. Monroe - C (prezzo L. 1.500)
QUATTRO FONTANE
Il grande cacciatore, con M. Neri - C
QUIRINALE - 462.653
Il grande cacciatore, con M. Neri - C
QUININETTA
Mariti di J. Cassavetes - L. 2.000
RAVIO CITY
Hair di M. Forman - M
REALE - 581.02.34
Hair, con M. Forman - M
REX - 464.165
L'uomo raso colpevole ancora, con F. Fontana - DR (VM 18)
RITZ - 837.433
L'uomo raso colpevole ancora, con F. Fontana - DR (VM 18)
RIVOLI - 466.883
Ratataplan, con M. Neri - C
ROUGE - 565.33.50
Agente 007 Moonraker, operazione spazio, con R. Moore - A
ROSE - 565.33.50
Agente 007 Moonraker, operazione spazio, con R. Moore - A
SANTO SPIRITO
Hair, con M. Forman - M
SAVOIA - 861.159
Liquiritza, con B. Bouchet - SA
SMELO - 581.02.34
Il cacciatore, con R. De Niro - DR (VM 14)
SUPERCINEMA - 485.498
L. 3.000
Bocca da fuoco, con J. Coburn - A
TIFFANY - 462.390
Ena e i suoi amici
TREVINO
Banana Republic, con Dalla-De Gregori - M
TRASPONTINA
Sajona
TRASTEVERE
Me Fair Lady, con A. Hepburn - M
OSTIA
Moment by moment
CUCIOLLO
Agente 007 Moonraker, operazione spazio, con R. Moore - A
SUPERGA
Hair, con R. Heppmann - M
FIUMICINO
Tiro incrociato, con C. Bronson - A

prezzi invariati sino ad esaurimento scorte
BLAUPUNKT
il TV color del futuro, giudicato in Germania il migliore del mondo!
mod. SANTIAGO • 27" • 19 canali
totalmente programmabile
RADIOINTORIO
LUISA DI SAVOIA, 12 ORETTI, 139 F. GAJ, 8
sabato pomeriggio aperto lunedì mattina chiuso

Mostra dell'ANPI sulla Resistenza al «Gaio Lucilio» di San Lorenzo
Una mostra di quadri e documenti sulla Resistenza è stata organizzata dalla sezione di San Lorenzo dell'Anpi per ricordare l'anniversario della deportazione dell'ottobre '43. All'esposizione, che si tiene nei locali del liceo ginnasio «Gaio Lucilio» in via Sabelli, domani, lunedì e martedì, parteciperanno due giovani pittori, Giorgio De Canino e Stefano Mingione. Anche i ragazzi del quartiere contribuiscono alla mostra con una serie di pitture eseguite in classe.

NON CERCATECI AL SAIE...
SOCIETÀ MET
DIVISIONE PREFABBRICATI
...SIAMO ALL'USCITA AUTOSTRADALE DI S. LAZZARO. ESPOSIZIONE PERMANENTE DI PREFABBRICATI (tel. 051/462159)
CASE, SCUOLE, MOTEL, BUNGALOWS, CAMPUS, CABINE, EDILIZIA INDUSTRIALIZZATA.
FILIALE DI ROMA
Via dei Monti Tiburtini, 420
(proseg. Via Lanciani) / tel. 4504268

ROULETTES D'OCCASIONE
a partire da L. 1.250.000 e
"SCONTI tradizione" su roulettes nuove.
Presso la Filiale Roller di Roma troverai un parco di attraenti occasioni. Un parco vasto ed ottimo.

IL CIRCO NEL FANTASTICO MONDO DELLE MERAVIGLIE
presentato da
NANDO ORFEO
VIA C. COLOMBO (Frante Fiera) - Tel. 5132901
2 SPETTACOLI AL GIORNO ORE 16.30 - 21.30

Giro di Lombardia: «chiude» il grande ciclismo con la classicissima d'autunno

Hinault sotto il tiro di Moser e Saronni

- Una corsa severa che si rifletterà sul foglio d'arrivo
- Una pattuglia di campioni punta sul traguardo di Como
- Zoetemelk e Battaglin potrebbero figurare tra i guastatori

MILANO — Caro e vecchio Giro di Lombardia, oggi ti metterò alle spalle un altro capitolo della tua lunga storia. Sei nato nel 1905 con la vittoria di Gerbi, un giovane di Asti battezzato dalle cronache come il «dablu rosso» e proseguendo hai scritto pagine di grande ciclismo con Girardengo, Belletta, Binda, Guerra, Coppi e Bartali, tanto per citare alcune delle tue luminose figure, poi dai tempi del tram a cavallo sei giunto ai tempi dei Moser, dei Saronni, degli Hinault, tempi in cui la bicicletta è sempre regina anche se i tram portano i nomi degli eroi («dablu» di Milano, ad esempio) e quando possono vanno come frecce.

Vecchio «Lombardus», corsa delle foglie morte, come si scriveva fino a qualche anno fa con un po' di retorica e come si può scrivere ancora adesso, ti auguro un'edizione che sia l'ultima di una stagione che è fonte di guai perché troppo pesante, è un po' tutti sono alle strette, al lumicino delle forze, con la nausea del mestiere e tanta voglia di riposare. E così le mura del Castello Sforzesco sembrano raccogliere un desiderio di pace più che di battaglia, così molti partiranno con un obiettivo limitato, col proposito d'infilare una scorciatoia per l'arrivo. I campioni, invece, dovranno puntare su Como, verso un traguardo importante.

Si fa chissà perché questa gara deciderà la classifica finale del «Superprestige», si fanno piani, calcoli e tattiche per vincere gli otto milioni del premio francese che con faciloneria e giustizia viene paragonato ad un campionato mondiale a punti, si vorrebbe che Moser aiutasse Saronni per battere Hinault e per impedire a Zoetemelk di quare brutti scherzi, ma queste alchimie non ci piacciono, non ci tentano, non ci attraggono. Il fascino di un Giro di Lombardia non vuole ragioni. Vuole uomini d'assalto, garibattini col vento in poppa.

L'uomo del pronostico è Moser perché di recente ha

vinto tre prove di seguito (Giro del Friuli, Giro del Veneto e Giro dell'Emilia), perché sembra che nel serbatoio di Francesco il volume di benzina sia superiore a quello di Saronni e di Hinault. Il signor Moser s'è aggiudicato la classicissima d'autunno nel '75 e nel '78 e un nuovo trionfo costituirebbe un motivo d'orgoglio e un modo per chiudere l'anno col sorriso sulle labbra nonostante quella vergognosa domenica in terra d'Olanda. Alludiamo al campionato del mondo vinto da Raas il quale dopo quel giorno è paurosamente calato. Raas è fra gli assenti del «Lombardus», il dem Knetemann, ma se i due hanno tirato i remi in barca perché avevano l'acqua alla gola, perché non avevano speranze.

Moser uomo di fondo e uomo del pronostico. Moser

Tiro: l'Italia «mondiale» nella fossa olimpica

MONTECATINI — L'Italia ha vinto il campionato mondiale di tiro al piattello dalla fossa olimpica (Trap), mentre nella classifica femminile si è aggiudicata quella d'argento. Le azzurre avevano vinto i titoli iridati a squadre nel 1978 e nel 1979.

Un altro secondo posto è stato conquistato dagli juniores italiani nella «Coppa Intercontinentale» sempre a squadre. I componenti della squadra azzurra vincitrice del mondiale sono Gianni, Giovannetti, Basagni, Carnegoli che hanno totalizzato 598 piattelli su 600 ed hanno distanziato di un solo punto la formazione dell'URSS.

Nella competizione riservata alle donne affermazione della squadra sovietica con 594 su 600 davanti all'Italia (378). Il bronzo è andato agli Stati Uniti.

Nella coppa intercontinentale netta affermazione dei concorrenti spagnoli.

con una quadra ancora in grado di assecondarlo tramite Panizza, De Witte e Bortolotto, in particolare Panizza, piccolo camoscio capace di scandire il passo in salita. Saronni è un po' solo. I suoi compagni appaiono spenti e demoralizzati perché il capitano non si è ricordato di loro quando ha firmato il contratto 1980 per la Gis. Saronni è andato nel Giro di Catalogna, nel Giro del Friuli, nel Gran Premio d'Autunno e non ha convinto nel Giro dell'Emilia. Saronni non andrà dunque allo sbaraglio. Il suo filo conduttore è Moser, il suo proposito è quello d'imporre in volata, di pigliare due piccioni con una fava perché in volata Hinault rischia di perdere tutto. E in questo intreccio si delineano chiaramente il comportamento del francese. Per quel premio e per quel prestigio, per quei soldi, Hinault e i suoi fidi marceranno Saronni e non pederanno d'occhio Zoetemelk.

Discorsi del venerdì. Oggi è sabato e atzandoci di buon mattino, prendendo la strada per il Ghisallo, per il Colle di Balsio, per S. Fedele d'Intelvi, per Castiglione, per la collina di S. Fermo che si specchia nel lago, verrà a galla la verità di una competizione che misura 257 chilometri e presenta un tracciato nervoso, difficile e complicato. Chi ha ancora qualcosa da spendere, chi non ne ha più, chi è in disarmo atleticamente e psicologicamente. Il quartetto Moser-Saronni-Hinault-Zoetemelk è al vertice delle discussioni, ma l'elenco delle diciture formazioni (pari a 188 iscritti) suggerisce di non trascurare Battaglin e nemmeno De Vlaeminck, nemmeno Baronchelli, Contini, Baccini, Zillems, Kuiper, Vandendriessche, Criquelion, Van Impe e Lubberding. Il «Lombardus» ha un volto severo, in tanti perderanno la bussola, in pochi si rifletteranno nel foglio d'arrivo, e nel fare la conta vedremo chi avrà meglio onorato l'impegno.

Ragazzi, avanti con la carica che vi è rimasta. Stasera prenderete il treno delle meritate vacanze.

Gino Sala



● MOSER, HINAULT e SARONNI durante la punzonatura

Anche Baronchelli sogna... De Vlaeminck cerca gloria

Ottimista e baldanzoso il vincitore del Tour - Il CT Martini ha messo in guardia Moser - I propositi di Battaglin

MILANO — Hinault guarda il cielo. La pioggia è cessata: «Se non pioverà la cosa potrà farmi soltanto piacere». Sorride, scherza: si capisce che il transalpino sta bene. Ha conservato buona parte della strepitosa forma che aveva al Tour. «Sono venuto a Milano per fare la mia corsa per vincere. Mi interessa se non si lamenta mai: «Anche se pioverà vedrò di fare bella figura. Il percorso può soddisfare le mie caratteristiche per questo attacco della salita di Castiglione d'Intelvi. Farò il possibile: dovrete sapere che sono sotto pressione da più di quattro mesi e certamente la fatica comincia a farsi sentire».

Afredo Martini, il CT, segue le operazioni della punzonatura un po' in disparte: «Penso che Francesco Moser abbia le carte in regola per vincere nonostante l'accorciamento di percorso lo abbia danneggiato. Dovrà stare attento però ad Hinault e a

Zoetemelk che faranno di tutto per attaccare nel finale. Il francese sa che parte battuto in volata e vorrà andarsene, magari sul San Fermo. Attenzione anche all'olandese che ho visto molto bene ultimamente». Ottimista è anche il giovanissimo Willem, la speranza belga che si rammarica solamente di non conoscere il percorso: «Il Lombardia è una corsa prestigiosa e mi piacerebbe fare bella figura. Non mi spaventa certo le salite. Farò la mia corsa sul gruppetto dei migliori e poi se nel finale avrò birra, vedremo». Anche il «tulipano» Lubberding che, come tutti gli altri compagni di squadra, sfoggia una impeccabile divisa, crede in un arrivo di tre o quattro corridori: «Non ho la forza del mondiale. Sono calato di un trenta per cento. Il Lombardia non mi si addice in questo momento».

Arriva anche G.B. Baronchelli, vincitore del «Lombardus» di due anni fa che avrebbe dovuto dargli un definitivo mordente, non è stato così. «Sono cresciuto parecchio in queste ultime settimane. Non sono certo fra i favoriti ma con i primi a Como spero di esserci proprio».

L'ACQUA FABIA BATTUTA DALLA GRIMALDI (73-78)

ROMA — Nell'anticipo della seconda giornata del campionato di basket, la Grimaldi di Torino ha battuto a Roma l'Acqua Fabia per 78-73 (37-35).

Gigi Bai

Per l'italo-americano una facile vittoria (k.o.t. alla 5ª ripresa)

Il modesto McCullum non resiste a Mattioli

Salvemini si conferma campione italiano dei medi, battendo Cirelli per k.o.t. alla undicesima ripresa

ROMA — Rocco Mattioli le sera al Palaeur con una vittoria per KOT alla quinta ripresa, si è tolto la pautura del ring, ma soltanto quella. A sette mesi dalla frattura del polso destro e dalla conseguente sconfitta per perdita del titolo per mano di Hope, il supervelter di Ripa Teatina non desiderava certo un avversario troppo forte per il suo ritorno sulle scene: solo se questo Leonard McCullum (teano) venisse ad affrontare il durissimo cognome irlandese) non è assolutamente stato un avversario. Sin dall'inizio il buon Leonard è apparso come un avversario sacrificale, fermo in mezzo al ring, i pugni sul volto, a subire il silenzioso martellante di Mattioli e le sue terribili serie a due mani, senza neppure tentare, non diremo di reagire, ma almeno di sottrarsi ai colpi.

Probabilmente Rocky avrebbe potuto chiudere l'incontro anche prima della quinta ripresa (quando McCullum chiuse la difesa passiva ha costretto l'arbitro a decretare il KOT): solo se il KD subito dall'americano alla seconda ripresa deve aver consigliato l'ex campione del mondo a non precipitare gli avvenimenti e a concedere qualche attimo di respiro al suo inadeguatissimo avversario. Insomma, Mattioli ha ritrovato il saldo abbraccio della folla e l'abitudine al ring, ma aspettando di vederlo contro un pugile vero per sapere se è tornato ai livelli di prima dell'incidente.

Lo merita anche il pubblico romano che ha grunito il Palaeur, malgrado la serata inclemente e la pioggia a rovesci. Si comincia in un Palaeur abbastanza gremito, malgrado la serata inclemente e la pioggia a rovesci, una folla fa da corona agli incontri. Seisette mila persone che rovesciano modo di infiammarsi subito per un fuori-programma (spiaccevole): protagonisti dei vecchi campioni europei dei mediomassimi, Giulio Rinaldi e Domenico Adinolfi, che incontrati a bordo-ring, vengono a diverbio e finiscono col dar vita ad un breve ma rabbioso round che lascia qualche segno sul volto del secondo. Un episodio questo, certo da dimenticare al più presto.

Alla fine quindi l'incontro più bello è risultato quello per il campionato italiano dei medi fra il campione Matteo Salvemini e lo sfidante, il 23enne Nicola Cirelli. Cirelli molto mobile sulle gambe dominava largamente le prime riprese mettendo anche a terra Salvemini alla terza e

alla quinta (in questa seconda occasione non contata dall'arbitro). Il bravo Cirelli, incoraggiatissimo dal pubblico, cerca il colpo risolutore, ma per incalzare l'avversario si scopre decisamente troppo, e il match rapidamente cambia volto. Il campione in un impeto di orgoglio comincia la sua furibonda reazione martellando Cirelli con serie incessante di colpi, e riuscendo spesso a chiuderlo alle corde. L'arbitro Fasini di Palermo è anche a contare lo sfidante alla nona ripresa in una fase di difesa passiva. Anche alla decima Cirelli viene ripetutamente raggiunto dai colpi del campione e l'arbitro, giustamente, decide di non far riprendere l'incontro per l'undicesimo round. Salvemini mantiene così il titolo italiano per KOT.

Prima degli incontri clou, per il contornio, si erano esibiti i superleggeri Kubala e Mannu. Al termine di 4 riprese alquanto confuse, aveva vinto il cisterziense Kubala a punti. Poi era la volta del mediomassimo Luis Pergoud del Camerun ha avuto la meglio sul lussemburghese Serret, bloccato da una ferita all'arcata sopraccigliare già dalla seconda ripresa. Poi è stata la volta del milanese Gianni e del ginevrino Opoku. Gianni, medico di belle speranze, era molto atteso, ma una piccola ferita

all'occhio al primo round gli ha tolto la calma. All'inizio della seconda ripresa colpito duro un paio di volte preaccupato forse di subire danni maggiori, ha preferito abbandonare fra i fischi del pubblico e i rimbrotti del suo manager. Il simpatico Ray Opoku, salito sul ring solo per prenderlo, riusciva a nascondere la sua gioia e la sua incredulità.

Nell'ultimo incontro, valevole quale semifinale per il titolo italiano dei mediomassimi, Lino Lemma di Rocca Priora, è stato sconfitto, per intervento medico, dal milanese Cristiano Gavina.

Fabio de Felici

«DRIBBLING» DEL TG2 SU SPORT E SCUOLA

«Dribbling», la rubrica settimanale del TG2, a cura di Beppe Batti e Remo Pasucci, a onda oggi alle 19, comprenderà una inchiesta di Gaio Fratini dal titolo «Sport a scuola» sulla situazione in un'aula di studenti per quanto riguarda lo sport: un servizio di Romolo Marcellini che mostrerà come si propongono gli allenatori americani alle Olimpiadi dell'80 nella città di Palm Springs, chiamata dal nome di un celebre pugile americano mentre Piero Pastini farà la storia del cavallo Wolmaker un trattore che condurrà in questi giorni la sua carriera.

ULTIM'ORA

Tragica morte di Bitti Bergamo

MONTECATINI TERME — Il capitano della squadra nazionale italiana di tennis, Bitti Bergamo, è morto in seguito ad un incidente stradale avvenuto sull'autostrada Firenze-Mare verso le 21. Bitti Bergamo, 49 anni, residente a Genova, stava viaggiando sulla «Mercedes» di famiglia nel capoluogo fiorentino, dopo che si era incontrato nel pomeriggio di ieri a Firenze con l'avvocato Paolo Galanti, presidente della Federtennis, con il quale aveva discusso il programma della trasferta negli Stati Uniti per la finalissima della Coppa Davis. Successivamente si era fermato a Prato.

L'incidente è avvenuto al chilometro 16,100 della Firenze-Mare pochi minuti prima delle 20: Bergamo, che viaggiava solo, si è trovato improvvisamente davanti un autotreno che stava facendo inversione di marcia dopo aver sbagliato direzione nell'immetterli sull'autostrada. Le condizioni atmosferiche erano cattive e stava piovendo. Inutile è stato il tentativo di evitare il grosso autotreno che occupava gran parte delle quattro corsie di marcia. La «Mercedes» di Bergamo si è schiantata contro il rimorchio. Successivamente altre due auto sono finite contro i due veicoli ma senza gravi danni per i passeggeri. Subito dopo l'incidente l'autista dell'autotreno, Pasquale Anatrella, di Napoli, è fuggito ed ora è ricercato dalla polizia. L'urto è stato talmente violento che è stato difficile identificare il guidatore della «Mercedes» solo dopo tre ore è stato appurato che si trattava di Bitti Bergamo.



Frontale di nuovo disegno, nuova strumentazione, nuovi sedili anatomici, nuove prestazioni: la Renault 14 è la «due volumi» più omogenea e più completa della sua categoria.

Renault 14 TS. Sport e confort

Sulla nuova Renault 14 TS le prestazioni e il confort di guida assumono un significato nuovo, più attuale e decisamente in linea con le esigenze di molti automobilisti italiani. L'equipaggiamento (vedere riquadro qui sotto) è esclusivo, completo e di serie, cioè senza sovrapprezzo. Il comportamento su strada soddisfa anche il guidatore più esigente: ripresa sempre pronta, ottima accelerazione, grande tenuta di stra-

da. I dati tecnici più significativi: motore trasversale di 1360 cc alimentato da un nuovo carburatore doppio corpo; potenza massima 70 cv DGM a 6000 giri/min; velocità massima 160 km/ora; consumo medio 8,3 litri per 100 km; 400 metri da fermo in 20,3 sec. La nuova Renault 14 TS si affianca alle versioni TL e GTL, vere protagoniste del fenomeno evolutivo nella categoria delle 1200.

Le Renault sono lubrificate con prodotti

Super equipaggiata senza sovrapprezzo

L'equipaggiamento della Renault 14 TS è completo, esclusivo e totalmente di serie. La dotazione comprende: alzacristalli elettrico anteriore, bloccaggio e sbloccaggio elettromagnetico simultaneo delle porte, sedili anteriori a schienale reclinabile con poggiatesta regolabile, tergicristallo a 2 velocità con lavavetro elettrico, lunotto termico, cristalli azzurrati, orologio al quarzo, contagiri elettronico, disappannamento cristalli laterali, due retrovisori esterni, predisposizione impianto radio, faretto di lettura, luci di retromarcia, divano posteriore ribaltabile, cerchi sportivi, antifurto bloccasterzo, accendisigari, console centrale con vano porta-oggetti, illuminazione bagagliaio.

RENAULT

Dopo il rifiuto della Roma, il centrocampista si è accordato con la società irpina

Cordova ha detto sì all'Avevino

Dopo una breve trattativa con Sibilina, il giocatore ha firmato il contratto Riceverà 80 milioni - Soddisfazione dell'allenatore Marchesi: «E' l'uomo che ci mancava. Spero di poterlo utilizzare domenica prossima a Pescara»

Dal nostro inviato

AVELLINO — A Mercoledì, un venerdì piovoso, il cielo è grigio, grosse nubi coprono il panorama. L'umidità penetra nelle ossa. Il clima è invernale. Nell'albergo ristorante di Tittino Leo si attende l'evento. Sibilina è in nervosa attesa. Il ricordo di grandi rifiuti lontani il padre padrone dell'Avevino. Sono le 15.30 e di Cordova neppure l'ombra. Sibilina mostra evidenti segni di inquietezza. Ore 17.15: termina l'attesa. Lui, Cordova, accompagnato dalla compagna Simona e dall'amico Mazzoni, entra nella hall. Tittino gli va incontro per fare gli onori di casa. Cordova, dunque, tiene fede alla promessa. L'ANTEFATTO. Dopo il gran rifiuto della Roma «Cicco» si era recato a Sibilina, un accenno ad una antica promessa, il ricordo di un vasto impegno. Poche parole, quanto basta per fargli dire ciò alla città che gli regalò i momenti più belli. Senza esagerare.

L'ORA CIRCA. L'ora circa dura il summit. Tittino e Sibilina da una parte; Cordova, la signora Simona e l'amico Mazzoni dall'altra. Si definiscono i dettagli dell'operazione. Le parti, sulla questione economica si accordano a metà strada tra le rispettive posizioni. L'Avevino offre 60 milioni. Cordova ne chiede 100. La mediazione richiede tempi brevi. Si chiude per 80 milioni. Alla fine tutti soddisfatti.

«Ho scelto di venire ad Avevino», esordisce Cordova — perché la società mi ha offerto ampie garanzie. Sibilina è simpatico, è un uomo con il quale è possibile parlare chiaro. Avevino — sottolinea — non rappresenta un ripiego ma una mia libera scelta.



● Cicco CORDOVA da ieri è il nuovo regista dell'Avevino

Se avessi aspettato, certamente avrei trovato una sistemazione diversa. Ma ho preferito venire in Campania, perché è quasi come ritornare a casa.

— Rimpianti per la Roma? «Della Roma preferisco non parlare. Si tratta, se ci sono, comunque, di rimpianti relativi. Forse avrà qualche volta nostalgia della città. Ma passerà presto: a Roma, anche se per poco, tornerà spesso. Ringrazio Liebhold, Carosi e Vainio per la fiducia che hanno espresso sul mio conto. Per quanto mi riguarda mi avuro soltanto di dare il massimo all'Avevino e ai tifosi».

L'andamento Sibilina. «L'ho fatto per i tifosi», commenta — spero che, una volta per tutte, scompaiano i fantasmi del passato».

Soddisfatto Marchesi. I due dopo la firma del contratto hanno parlato fitto per qualche minuto. «E' l'uomo che a noi mancava» — ha rilevato il tecnico irpino — un uomo di ordine, di esperienza, di notevole intelligenza. Spero di poterlo utilizzare quanto prima anche se al momento non posso sbilanciarmi. Domani (oggi per chi legge, n.d.r.) lo vedrò in allenamento. Se le sue condizioni appariranno buone, lo potrò impiegare a Pescara».

— Con Cordova l'Avevino risolverà di incanto i problemi del centro campo?

«Cordova è un elemento prezioso ma sicuramente non pretendiamo da un uomo solo la soluzione di tutti i problemi. Indubbiamente il suo innesco ci offre maggiori garanzie sul piano tecnico, ma è un vero che dovranno essere anche gli altri, i compagni di squadra a contribuire alla buona riuscita dell'operazione».

I TIFOSI. L'arrivo di Cordova smorza le polemiche in tema il malcontento. Ora la tifoseria guarda con fiducia al futuro della squadra.

Il clima rovente di qualche giorno fa è solo un ricordo. La pioggia impedisce che a Cordova vengano riservate come è consuetudine per i nuovi arrivati — calorose accoglienze. Solo un ristretto nucleo di fedelissimi applaude all'ingresso del giocatore nella hall dell'albergo. Una delegazione ristretta, ma che produce fedelmente il nuovo clima di fiducia instauratosi.

Da parte del Consiglio dei ministri

Approvato il ddl sullo «status» dell'atleta pro

Passa all'approvazione dei due rami del Parlamento Abolito il regime del vincolo — Presto il nuovo prezzo politico dei biglietti dei settori «popolari»

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il ddl che detta le nuove norme sulla società ad atleti professionisti e che prevede, innanzi tutto l'abolizione del vincolo. Ora il ddl passa alla approvazione dei due rami del Parlamento. Gli atleti diventeranno così lavoratori autonomi con pieno diritto alla tutela sanitaria e previdenziale. Il nuovo «status» dell'atleta pro, con particolare riferimento all'abolizione del vincolo, sarà definitiva mente operativa entro cinque anni. E' stato comunicato anche che in un' avanzatissima fase di elaborazione un ddl che stabilirà il nuovo prezzo politico dei biglietti dei settori «popolari», anche in vista dei prossimi campionati europei di calcio. Si prevede che nella prossima settimana si passerà alla sua approvazione.

Dopo l'approvazione di quella che poi è la legge presentata a suo tempo dall'on. Franco Evangelisti, si sono avute le prime reazioni. Il presidente del CONI, dott. Franco Carraro ha detto che l'approvazione della legge è un fatto positivo. Tale progetto ha lo scopo di dare un definitivo assetto giuridico ad un settore che è assai rapidamente evoluto». Quindi ha proseguito: «Sta alle società sportive che agli atleti e allenatori pro, con il nuovo disegno di legge si offrono determinati vantaggi e certezze ma, contemporaneamente, avviano una loro responsabile azione e, soprattutto per quanto riguarda la società, vengono chiesti taluni sacrifici».

Il presidente dell'Associazione italiana calciatori, avv. Sergio Campana, ha rilevato che «il provvedimento del governo è un fatto estremamente positivo e prelude ad una rapida approvazione in sede parlamentare. Diventa così sempre più vicino il momento della certezza nel diritto della categoria dell'atleta professionista e nei suoi rapporti con la società».

In Commissione il disegno di legge del PCI sullo sport

ROMA — La presidenza del Senato ha presieduto in sede quaterne alla Commissione congiunta Affari costituzionali e Pubblica Istruzione, il disegno di legge sulla «Istituzione del servizio nazionale dello sport» presentato il 19 luglio scorso dal gruppo comunista (firmatari i compagni Modica, Cossutta, Canetti e Morandi). Nessun altro gruppo ha presentato un progetto di legge. Di legge, Di e Psi, che ha presentato propri testi nella passata legislatura, ai pari del Pci (la discussione, come si ricordava, iniziò nel 1974 e si concluse con la relazione del sen. de Signorillo), non hanno ancora compiuto questo atto parlamentare, che sarebbe indubbiamente l'avvio dell'esame dei progetti. Il gruppo comunista chiederà comunque l'immediato inizio della discussione nelle commissioni congiunte.

totocalcio

Ascoli - Lazio	x 2
Avevino - Bologna	x 1
Cagliari - Catanzaro	x 1
Florentina - Pescara	x 1
Inter - Napoli	x 1
Juventus - Udinese	x 1
Parma - Milan	1 2 x
Roma - Torino	1 2 x
Barcellona - Verona	x 1
Genoa - Verona	x 1
Pisa - Ternana	x 1
Casale - Novara	x 1
Ragusa - Messina	x 1

Marino Marquardt

Squalifiche confermate per Casuso e Manfrin

MILANO — La «Disciplina» ha respinto l'opposizione di Genova e Juve per le squalifiche a Marino Marquardt e Casuso (due giornate). Sibilina, amministratore delegato dell'Avevino, è stato prosciolto per dichiarazioni rilasciate alla stampa.

Il motociclismo va verso la World series?

Irreducibile lottatore in pista, Graziano Rossi non perde il suo mordente quando scende dalla moto. La «World series», cioè la serie di gare per «autentici professionisti» del motociclismo, in contrapposizione al campionato del mondo organizzato dalla Federazione motociclistica internazionale (FIMI), lo trova convinto sostenitore. E', questo Rossi, uno dei piloti che mette in evidenza come, mentre l'organizzazione sportiva mondiale è nazionale e del motociclismo invecchiavano irrimediabilmente, sulle piste emerge una nuova generazione di piloti, nient'affatto disposta a sopportare che degli incapaci dirigessero per loro, o peggio su di loro. La nostra convinzione che la «World series» possa rappresentare il classico salto dalla patella nella «braccia» Rossi non la condivide e con molta chiarezza replica alle nostre tesi con argomentazioni le quali se non costituiscono garanzia che a tirare le fila non sarà alla fine «un gran burattinaio» — è «visto che ad avere una posizione preminente nell'ambito dei risultati sportivi, in questo momento è Roberto Costi: potrebbe divenire il trapianto — non tuttavia abbastanza imponente della velocità, il pilota dopo un primo tentennamento manifestato ad Imola al momento di decidere di firmare e di quale sarà la loro possibilità di scendere, questo sì, dalle fondamenta dell'organizzazione sportiva mondiale.

«La mia adesione alla World series», dice Rossi — l'ho già data, sperando che l'iniziativa possa concretizzarsi. Il nostro scopo è creare un vero professionismo nel mondo del motociclismo, con gare che chiamino in pista i migliori piloti più quotati, le non come avviene attualmente altre trecento o che corrono soltanto con le 500 e le 250. Una partecipazione tanto vasta come si verifica nel mondiale attualmente, con i suoi organi organizzatori di settore e agli spettatori non offre punti di riferimento validi, come invece ha la formula 1 automobilistica».

«L'obiezione che questa ristrutturazione può essere imposta alla Federazione mondiale e non affidata ad organismi indefinibili e probabilmente incontrollabili, come un comitato che operi, s'èato da tutte le altre componenti del movimento, come le categorie inferiori della velocità, il cross, il tria, la regolarità, quindi le case, le piccole scuderie, le nuove iniziative di costruttori e tutte le componenti del motociclismo sportivo, Rossi replica con fermezza: «Le Federazioni sono attualmente pregne di clientelismo, di poltrone da difendere, sono organismi inamovibili, non hanno in sé più nessuna capacità di rinnovarsi, almeno che qualcuno non le scuota dalle fondamenta. Il nostro progetto ha già messo a rumore e in ogni caso le costruirà a prendere alto, se riusciremo ad andare avanti, che le cose sono state radicalmente cambiate, che c'è una novità assoluta, una novità che non hanno alcuna possibilità di infrangere e per la quale hanno soltanto la possibilità di prendere o lasciare».

Circa i contenuti sportivi di tale serie di gare mondiali e sugli effetti che queste potranno avere per lo sviluppo di programmi per categorie secondarie, Rossi è molto convinto che saranno positivi.

«Il ricambio sarà assicurato — dice Graziano — dal fatto che ai 25 nomi ammessi di diritto alle gare

Anche Rossi ha firmato il contratto



● ROSSI

della World series ogni organizzatore potrà aggiungere 5 e altri 5 per ogni singola gara saranno ammessi dall'organizzazione del pilota. Se ci saranno dei talenti in giro faranno presto il loro ingresso nel clan. Circa le centinaia di piloti che oggi partecipano alle gare del mondiale possono avere a loro disposizione gare internazionali valide per altri challenge ed arricchire il programma degli autodromi di tutto il mondo e anche le singole federazioni nazionali potranno sviluppare, se ne avranno voglia e capacità, programmi per junior destinati ad alimentare il vivaio. Perché quello che noi facciamo è destinato ad accrescere la popolarità del nostro sport».

Nonostante Rossi abbia notevolmente argomentato le sue convinzioni ed in parte anche dimostrato di aver preso in considerazione molti degli aspetti per i quali possono manifestarsi timori circa l'approdo di questa iniziativa di dar vita alla «World series», molte perplessità restano in piedi. Che la «World series» si possa affermare non è improbabile, anche per le capacità manageriali di cui potrà avvalersi, i dubbi restano aperti invece circa le possibilità che questa migliore delle cose, all'interno di quelle economiche e non per tutti i piloti. Il riferimento costante di coloro che, come Graziano Rossi, ne propugnano il decollo è la Formula 1. Ma il succede che Bernie Ecclestone può imporre i suoi veti all'Alfa Romeo e che i soldi di papà continuo più dei risultati sportivi? E se non è già ridotta ai livelli della più modesta organizzazione degli «stunt cars» è di certo principalmente dovuto al fatto che la Formula 1 ha alle spalle una grande tradizione — quella che i piloti del motociclismo richiama invece di annullarla — ha nel suo seno le Ferrari, le grandi case automobilistiche, le continue progettazioni di nuove macchine, come nel motociclismo non avviene e forse sarà anche destinato a diminuire con la nuova organizzazione.

Di positivo resta tuttavia — e non è davvero poco — l'entusiasmo coi quale tipi come Graziano Rossi tentano il lancio di un motociclismo diverso.

Eugenio Bomboni

Le nazioni iscritte sono 103

Domani a Zurigo il sorteggio del «Mundial '82»

La fase finale prevede cinquantadue partite

ZURIGO — Il «Mundial '82» prenderà il via domenica e mercoledì nella città svizzera di Zurigo con il sorteggio per la composizione dei gruppi eliminatori che, dal primo novembre 1979, designano le 24 finaliste del campionato del mondo in Spagna. Le nazioni iscritte sono 103 e il sorteggio si compirà al termine dei lavori del Comitato Esecutivo e del Comitato organizzatore della Federazione calcistica internazionale (FIFA). Questi lavori verranno suddivisi in quattro fasi: definizione dei criteri da seguire per il sorteggio; approvazione del programma della fase finale (52 partite in 14 città); esposizione dei responsabili spagoli dell'organizzazione; svolgimento della polemica che coinvolge le dieci municipalità di amministrazione locale che ospiteranno i quattro sedi di partite. Il dissidio riguarda la rappresentanza e la direzione dei comitati locali incaricati di organizzare i fondi assegnati per l'ammortamento degli stadi, secondo i criteri della FIFA.

Il progetto riguardante la fase finale (16 giugno - 11 luglio 1982) prevede 52 partite così distribuite: PRIMO TURNO (16-25 giugno): sei gruppi di quattro squadre ciascuno (36 partite); SECONDO TURNO (24 giugno - 4 luglio): quattro gruppi di tre squadre ciascuno (12 partite); SEMIFINALI (7 luglio): due partite di semifinale; FINALE PER IL TERZO POSTO (10 luglio): una partita; FINALE PER IL TITOLO (11 luglio): una partita.

Il programma di riposo previsto: 26 e 29 giugno; 2, 5, 6, 8 e 9 luglio. Le 14 città scelte dal Comitato organizzatore dovranno essere: Madrid (stadio San Bernabeu dove si giocherà la finale); Vicenza (Caldarola); Barcellona (Nou Camp — dove si giocherà la partita inaugurale con l'Argentina e una semifinale — e Sarrià); Saragozza, Alicante, Valladolid, Malaga, La Coruna, Siviglia (due stadi tra cui il «Sanchez Pizjuan»

dove si giocherà una semifinale), Vigo, Elche, Oviedo, Gijon, Valencia e Bilbao alle quali si aggiunge alle Commissioni congiunte Affari costituzionali e Pubblica Istruzione, il Disegno di legge sulla «Istituzione del servizio nazionale dello sport» presentato il 19 luglio scorso dal gruppo comunista (firmatari i compagni Modica, Cossutta, Canetti e Morandi). Nessun altro gruppo ha presentato un progetto di legge. Di legge, Di e Psi, che ha presentato propri testi nella passata legislatura, ai pari del Pci (la discussione, come si ricordava, iniziò nel 1974 e si concluse con la relazione del sen. de Signorillo), non hanno ancora compiuto questo atto parlamentare, che sarebbe indubbiamente l'avvio dell'esame dei progetti. Il gruppo comunista chiederà comunque l'immediato inizio della discussione nelle commissioni congiunte.

totip

PRIMA CORSA	2 1
SECONDA CORSA	2 1
TERZA CORSA	2 1
QUARTA CORSA	1 2
QUINTA CORSA	2 1
SESTA CORSA	2 1

se maometto non va alla montagna...

Se non ti va o non puoi andare in libreria...

la Fabbri da comunicare a tutti la possibilità e la voglia, senza «andare alla montagna», di scegliere collane, libri d'arte, enciclopedie scientifiche o di cultura generale. Con in più la sicurezza di avere delle opere serie, chiare e utili, usufruendo anche di un pagamento rateale che può adattarsi ad ogni esigenza.

Proprio per questo i ragioni le Agenzie della Fabbri Editori preparano con scrupolo e professionalità dei collaboratori, cioè dei capaci consulenti che hanno il compito specifico di «parlare» e presentare le opere della Casa Editrice. Sono persone che hanno passione per il loro lavoro perché entrano in contatto con la gente, con discrezione e sensibilità, perché risolvono concretamente esigenze concrete, perché fanno un lavoro vario, attivo e perché rappresentano una grande Casa Editrice attraverso le sue opere. Questa è la loro professione.

Convincerla è una questione di serietà. Noi prepariamo dei consulenti, con serietà.

Agenzie di Vendita Fabbri Editori

CITTÀ DI ALBENGA
RIVIERA LIGURE
centro storico

Ballet Nacional de Cuba

26-27 ottobre
UNICA RAPPRESENTAZIONE IN ITALIA
Salone Mercato dei Fiori (4.000 posti)

PRIMI POSTI L. 10.000 - SECONDI POSTI L. 7.500

PREVENDITA

GENOVA	Agenzia Guimar	Via Balbi, 192 r	Tel. 010/256.337
GENOVA	Liguria Libri	Via XX Settembre, 156 r.	Tel. 010/561.439
TORINO	Agenzia Andromeda	Corso Sabotini, 40	Tel. 011/335.8255
ALESSANDRIA	Agenzia Verdoja	Piazza Libertà, 2	Tel. 0131/ 21.94
CUNEO	Agenzia Venus	Corso Giolitti, 29 a	Tel. 0171/ 65.547
LA SPEZIA	Agenzia Touristart	Via Veneto, 9	Tel. 0187/ 28.275
RAPALLO	Agenzia Poly	Piazza delle Nazioni	Tel. 0185/ 55.375
SAVONNE	Agenzia La Turistica	Via S. Caterina, 12	Tel. 019/ 97.552
SAVONNE	Agenzia Litor	Corso Ricci, 113 r	Tel. 019/802.697
FINALE LIGURE	Ente Pro Loco	Via Molinetti, 18	Tel. 019/600.264
ALBENGA	Libreria S. Michele	Viale Martiri Libertà	Tel. 0182/ 50.475
ALBENGA	Agenzia La Baia del Sole	Via B. Ricci	Tel. 0182/ 52.331
ALESSANDRIA	Agenzia Sagittario Tours	Via Milano	Tel. 0182/460.660
IMPERIA	Agenzia Globotour	Piazza Dante, 2	Tel. 0183/ 20.751
SANREMO		Corso Imperatrice, 88	Tel. 0184/ 72.775

SANDON'S Y.C.A. ALASSIO
Ha sido el pionero en Italia en descubrir el tesoro que aprisiona en cada botella.
EL RON HAVANA CLUB RUM.

Informazioni: COMUNE DI ALBENGA - Tel. 0182/50.331

CITTA' DI CHIVASSO
PROVINCIA DI TORINO

Concorso pubblico per titoli ed esami ad un posto di assistente sanitaria vigilatrice d'infanzia a dodici posti di puericultrice

E' indetto pubblico concorso per titoli ed esami ad un posto di assistente sanitaria vigilatrice d'infanzia a dodici posti di puericultrice - Scadenza ore 12 del 10 novembre 1979.

Chiedere copia del bando alla Segreteria Generale del Comune.

IL SINDACO Riva Cambrino Livio

CITTA' DI CHIVASSO
PROVINCIA DI TORINO

Concorso pubblico per titoli ed esami a dodici posti di puericultrice

E' indetto pubblico concorso per titoli ed esami a dodici posti di puericultrice - Scadenza ore 12 del 10 novembre 1979.

Chiedere copia del bando alla Segreteria Generale del Comune.

IL SINDACO Riva Cambrino Livio

SPECIALE SAMOTER

Da oggi il 16° SAMOTER all'insegna delle novità

Si inaugura questa mattina a Verona e rimarrà aperto fino al 21 ottobre il Salone internazionale delle Macchine per Movimento Terra - L'unica manifestazione specializzata a livello europeo - Presenti oltre 45 delegazioni straniere - Numerose iniziative collaterali

Prende il via da oggi, quella che ormai viene generalmente definita la più significativa e specializzata delle manifestazioni promosse dall'Ente Autonomo Fiere di Verona: il Samoter, Salone Internazionale delle Macchine per Movimento di Terra, da cantiere e per l'edilizia.

L'esposizione del Samoter (che giunge così alla sua 16° edizione) si sviluppa sui 300.000 metri quadri del quartiere fieristico ed è caratterizzato da una qualificata presenza di espositori provenienti da vari Paesi (Francia, Austria, Belgio, Canada, Cecoslovacchia, Finlandia, Repubblica Federale Tedesca, Gran Bretagna, Irlanda, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Portogallo, Spagna, Svizzera, Stati Uniti), cui si aggiungono numerose delegazioni di operatori, tecnici e scienziati di ogni parte del mondo.

Con questa edizione il Samoter assume periodicità biennale (e non più annuale come è stato finora) d'intesa tra l'Ente Fiera e le ditte espositrici, divenendo così, già da quest'anno in particolare nel 1981, l'unica manifestazione specializzata a livello europeo. E' stato anche deciso di svolgere il Samoter in ottobre e non più in febbraio, per favorire l'alternanza

nello svolgimento di altri grandi appuntamenti europei: la Bauma di Monaco, l'Exponat di Parigi e la Public Works di Birmingham.

La sempre maggiore specializzazione di questa come di altre fiere, la presenza di prodotti tecnologicamente di avanguardia, non solo costituiscono un momento di verifica del livello raggiunto nel campo della ricerca tecnica e scientifica ma fanno assumere al Samoter anche un ruolo importante di aggiornamento professionale degli operatori e dei tecnici impegnati nei cantieri edili, stradali, nella edificazione di grandi opere, nelle miniere e nelle cave.

Accanto a questo, un altro ruolo di queste esposizioni, è anche quello di costituire un «termometro» della crisi che investe oggi i vari settori economici e, nello specifico, l'edilizia.

Il successo promozionale del Samoter, l'estendersi delle aree di collocamento dei prodotti, l'apertura di favorevoli prospettive di mercato e di lavoro, sono tutti elementi che si legano, necessariamente, all'esigenza di un rilancio dell'edilizia nell'interesse degli operatori, dei lavoratori e dell'intera collettività. La nuova collocazione a u-

turnale del Samoter ha dunque anche lo scopo di consentire una pianificazione del mercato interno ed internazionale e una sua verifica costantemente aggiornata.

«Il Samoter», dice il compagno onorevole Mario Lavagnoli vice presidente dell'Ente Fiera, «è l'appuntamento più qualificato all'interno delle varie manifestazioni promosse, dall'Ente, per certi versi anche rispetto alla stessa Fiera-giornata che si tiene in

Convegno dell'ANCE

Proprio sulla base di questa esigenza, l'Ente Fiera ha cominciato a lavorare e già a questa edizione del Samoter, è stata preannunciata la presenza di oltre 45 delegazioni straniere con una buona presenza del Medio Oriente, del Nord Africa, dell'America Latina, dell'Estremo Oriente, oltre a rappresentanze di Jugoslavia, Ungheria, Romania e di altri Paesi.

Di particolare rilievo saranno le iniziative collaterali al Samoter. Oltre alla conferenza stampa di apertura avvenuta a Milano ieri, nel corso della quale sono state presentate le caratteristiche della manifestazione, le sue novità,

generalità di settore, avranno luogo all'interno dei vari stands per iniziative dei diversi espositori. «La presenza di espositori, tecnici, operatori economici, imprenditori», dice ancora il compagno Lavagnoli «è un indubbio elemento di qualificazione del Samoter. Si tratta di una presenza importante ma occorre tenere, secondo me, ad un maggiore coinvolgimento del mondo del lavoro, delle organizzazioni sindacali e professionali».

Questo rapporto già esiste ma è ancora insufficiente anche a giudizio dei dirigenti dell'Ente.

In effetti anche da una maggiore saldatura tra produttori, commercianti e tecnici da una parte, e il lavoro nel senso più vasto del termine nei cantieri, nelle fabbriche, nelle cave dall'altra parte, dipenderà anche in prospettiva un adeguato rilancio di questo.

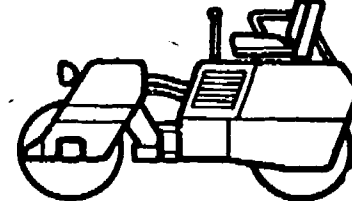
Un appuntamento per certi versi unico che consentirà di entrare nel merito di tutta la problematica connessa alla difesa del suolo e al corretto sviluppo del territorio. Sono previsti convegni sul tema dell'urbanizzazione, una tavola rotonda sul problema dei cavatori, altri dibattiti e iniziative,

settore che è di vitale importanza nell'economia di un Paese. Di questa esigenza si è tenuto conto e già dalla presente edizione, attraverso dibattiti e convegni sarà possibile avviare tale confronto. Un Samoter all'insegna delle novità, dunque, quello che si tiene a Verona da oggi al 21 ottobre. Novità che non mancheranno di avere un peso, una influenza positiva sul complesso delle manifestazioni fieristiche, tutte peraltro già affermate nel contesto europeo e mondiale, ma per le quali si avverte l'esigenza di una sempre maggiore qualificazione e specializzazione sul piano tecnico, scientifico e dello stesso rapporto che devono avere con il complesso delle componenti sociali oltre che economiche interessate.

Carla Pellegatta

g.antonelli & c.

Via G. Boaccaccio, 16 - 20123 Milano - Tel. 87.40.31
MACCHINE STRADALI
RULLI VIBRANTI
VIBROFINITRICI
PIASTRE VIBRANTI
SPANDITRICI DI EMULSIONE



La F.A.I. in fiera con due novità

Nata nel 1963 si è subito imposta sul mercato delle macchine «movimento terra» - Progettazione, sicurezza e comfort - In evidenza quest'anno due prodotti

Fra le numerose fabbriche che espongono al 16° SAMOTER di Verona, si nota la F.A.I. di Noventana Vicentina (Vicenza) e la sua consociata F.A.I. COMPACT, con stabilimento a Salara (Rovigo). La F.A.I. è una esemplare dimostrazione del dinamismo delle nostre aziende. Società nel 1963, si è imposta rapidamente sul mercato delle macchine «movimento terra», dominato a quel tempo da note ed affermate marche straniere ed italiane, specializzandosi nella costruzione di escavatori idraulici e di «terme». Le terme sono pale a 2 e o a 4 ruote motrici dotate di retroescavatore. In questo settore, la F.A.I. occupa certamente il primo posto nel mercato italiano. E' accertato infatti che le vendite F.A.I. superano numericamente quelle di ogni altro concorrente italiano ed este-

ro. Risultati di questo genere sono il frutto di una previdente ed impegnata direzione, della appassionata attività e della alta professionalità dei tecnici e delle maestranze. La F.A.I. tiene particolarmente presente nella progettazione, la sicurezza ed il comfort di chi con queste macchine deve lavorare: è stata infatti fra le prime aziende a mettere a disposizione della sua clientela una cabina totalmente insonorizzata e veramente «a misura d'uomo». La F.A.I. mette in particolare evidenza, quest'anno, due linee di prodotti: gli escavatori «Serie 80», che rappresentano il risultato di anni di esperienza e si distinguono per affidabilità, produttività, protezione e comfort dell'operatore, e le pale idrostatiche «supercompacte» PANDA. Sono queste delle piccole macchine versatissime, con

possibilità di impiego, veramente sorprendenti, nell'industria, nell'agricoltura e nell'edilizia. Condotte da una vastissima gamma di attrezzature rapidamente intercambiabili, le PANDA sono di validissimo aiuto per movimentare qualsiasi tipo di materiale, particolarmente in spazi molto ristretti, per sollevare, trasportare, scavare, livellare, spianare, pulire, rimuovere e per mille altre operazioni. Fra la vasta clientela F.A.I. e F.A.I. COMPACT figurano anche molti comuni e province e specialmente in Emilia-Romagna, moltissime cooperative che sono considerate, dalle due aziende, fra i migliori clienti. La F.A.I. S.p.A. e la sua consociata F.A.I. COMPACT S.p.A. sono entrambe in fase di vivace espansione e prevedono di aumentare ulteriormente l'occupazione nelle rispettive zone di insediamento.

acciai di qualità

centro lavorazione lamiere s.p.a.

Il più importante CENTRO DI SERVIZIO in Italia per lamiere in acciai speciali.

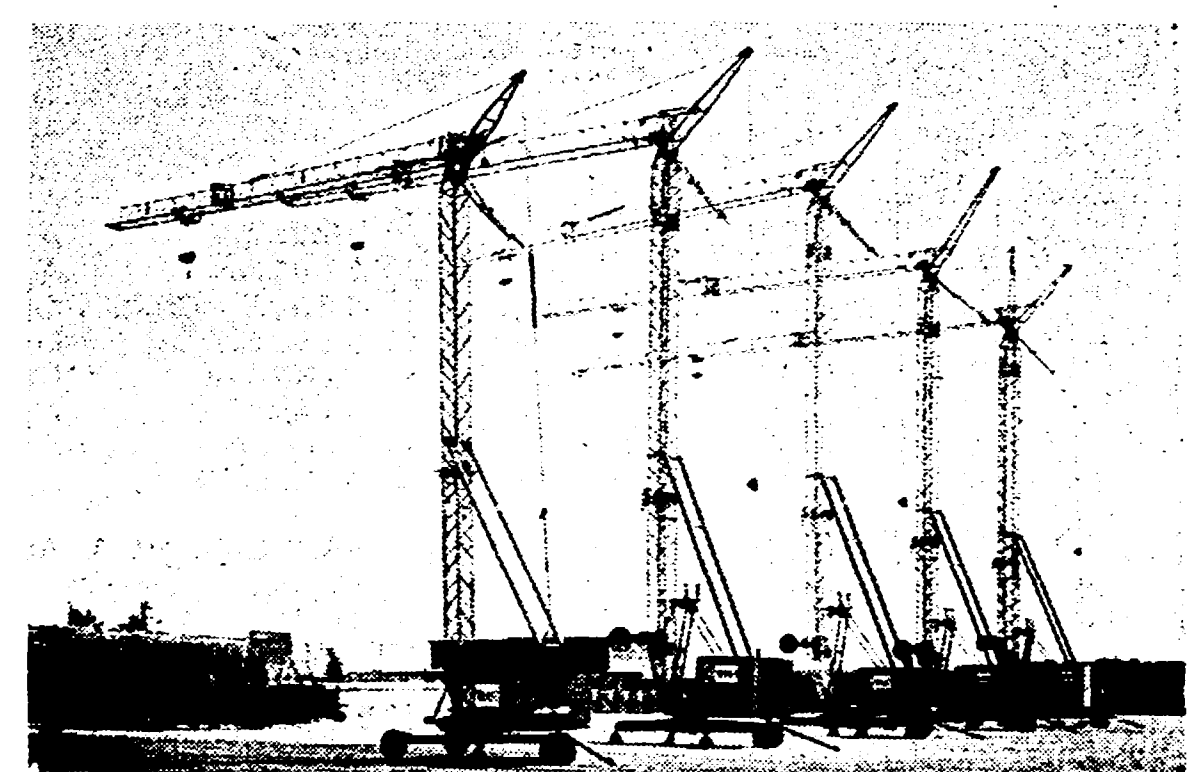
Da 16 anni distribuiamo in tutta Italia gli acciai speciali per ogni tipo di applicazioni.

- T-1** gru automotore, benne ribaltabili, escavatori, pale caricatrici
- ASA 60 TF** gru semoventi, longheroni per telai cassoni ribaltabili
- ASFORM 420** longheroni di telai, sponde e pianali di autocarri

- COR-TEN** strutture in genere lasciate allo stato nudo, serbatoi, camini industriali, condotte di ventilazione
 - ASTM A 440** carpenteria in genere, sponde ecc.
- Il nostro centro di servizio dispone di attrezzature di taglio di ogni tipo per tagli a sagoma, bisellatura ecc.

UFFICI DI VENDITA:
20121 MILANO - Via Bigli, 21 - Tel. 701.388 - Telex 310504
40125 BOLOGNA - Via S. Vitale, 4 - Tel. 235.213 - Telex 510281
00187 ROMA - Via Sistina, 4 - Tel. 475.45.17 - Telex 612256
75008 PARIS - 26 rue de la Pépinière - Telefono 522.41.40
Telex 660436 efgicro

I 25 anni della Cattaneo



Nata nel 1954 la «CATTANEO» compie quest'anno il suo 25°, interamente dedicati alla produzione di gru automotanti per l'edilizia. Attrezzature di avanguardia e aggiornatissimi sistemi di progettazione e di costruzione ci consentono di produrre macchine di altissima qualità. Noi costruiamo gru rotazionali in alto e in basso con sbalzi che vanno da un minimo di 12 metri ad un massimo di 41 metri con portata fino a 6000 kg. La linea seguita dalla «CATTANEO» è sempre stata quella di costruire macchine robuste,

semplici e pratiche. Le nostre gru sono tradizionalmente robuste perché essendo mezzi di sollevamento devono necessariamente essere estremamente sicure; semplici perché anche se tecnicamente all'avanguardia non devono essere estremamente sofisticate, per consentire all'impresa di essere autosufficiente; pratiche perché devono poter essere piazzate con facilità e rapidamente anche sui cantieri più disagiati e difficilmente accessibili. La nostra vasta gamma di produzione permette alle imprese di scegliere la gru su misura per le loro specifiche esigenze.

Editori Riuniti

Fortebraccio

Cambiare musica

Una raccolta di «note» scritte con tagliente e raffinata ironia sul malcostume dell'Italia moderata e conservatrice. Prefazione di Cesare Zavattini, disegni di Gal, pp. 184, L. 2.000

Premio Fregene 1979

novità

ritrovarci a Genova

Ritrovarci in Fiera con i nostri clienti è una nostra consuetudine. Per l'operatore economico, lontano chilometri dal luogo abituale di lavoro, è comodo trovare a portata di mano, in ogni occasione, la PROPRIA Banca. E in Italia i nostri sportelli sono circa 500, in più siamo presenti nelle maggiori Fiere. Lo sportello in Fiera è la nostra quarta dimensione. A disposizione dei Clienti e di tutti coloro che lo diverranno.

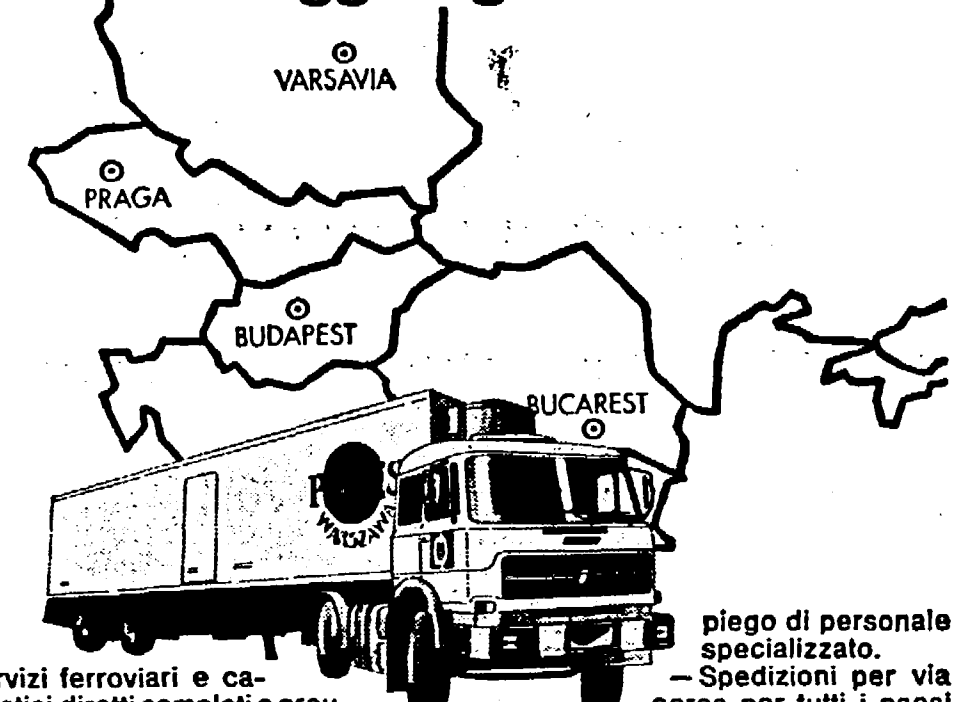
SALONE INTERNAZIONALE DELLA NAUTICA GENOVA 13-22 ottobre 1979

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO Fondi patrimoniali e risorse: 311.549.804.032

I paesi del Comecon sono molti

Gondrand li raggiunge tutti.



- Servizi ferroviari e camionisti diretti completi o gruppi, da e per U.R.S.S. - Polonia - Ungheria e per gli altri paesi socialisti.
- Imbarchi da qualsiasi porto italiano toccato da navi sovietiche, delle forniture destinate nell'U.R.S.S.
- Trasporti diretti delle merci destinate alle fiere di Mosca, Leningrado, Kiev, Lipsia, Poznam, Brno, Plovdiv, Bucarest, Budapest ed assistenza in loco alla clientela con l'im-
- piego di personale specializzato.
- Spedizioni per via aerea per tutti i paesi socialisti.
- Imballaggio di interi impianti con l'osservanza delle particolari prescrizioni tecniche previste nei capitoli dei paesi socialisti.
- Trasporti diretti delle merci destinate alle fiere di Mosca, Leningrado, Kiev, Lipsia, Poznam, Brno, Plovdiv, Bucarest, Budapest ed assistenza in loco alla clientela con l'im-
- 25 anni di collaborazione con servizio degli operatori italiani.

Mosca 1980 - XXII Olimpiade Spedizioni dei Fornitori Ufficiali Italiani

GONDRAND

Presente in 86 località italiane - 227 sedi di gruppo in Europa Sede Sociale: Milano - Via Pontaccio, 21 - tel. 874854 - telex 334659 (indirizzi su Pagine Gialle)

URSS

7 NOVEMBRE A MOSCA (giovani)

ITINERARIO: Roma, Milano, Mosca, Roma, Milano
DURATA: 5 giorni
TRASPORTO: aereo
PARTENZA: 5 novembre

Quota di partecipazione da Milano L. 370.000 da Roma L. 390.000

7 NOVEMBRE A MOSCA

ITINERARIO: Milano, Mosca, Milano
DURATA: 5 giorni
TRASPORTO: volo speciale Aeroflot
PARTENZA: 5 novembre

Quota di partecipazione: L. 393.000

Unità Vacanze - 20162 MILANO - Viale F. Testi, 75 - Tel. 64.23.557-64.38.140
Unità Vacanze - 00185 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 49.50.141

Organizzazione turistica ITALTURIST

Conclusa con un secondo colloquio politico la visita di Stato in Jugoslavia



BELGRADO — L'abbraccio fra Tito e Pertini

Pertini in privato a Sarajevo
Tito in Italia l'anno venturo

La conversazione con il leader jugoslavo: «una cosa che io non dimenticherò»
Il nostro presidente «turbato» dall'ipotesi che il senato Usa non ratifichi il SALT

Dal nostro inviato
SARAJEVO — Con tutto il garbo, la pazienza e la sua...

piantato una giovanissima
quercia nel parco dell'am-

una vecchierella contadina
che, sotto una rozza tenda,

to il previsto secondo collo-
quio a Palazzo bianco. Poi...

I loro rappresentanti (oltre 2.500 delegati) sono riuniti a Pechino

Confindustria e altri otto partiti in Cina

Gli scopi del «rilancio» delle formazioni politiche minori (non comuniste) — Hua si prepara al viaggio in Europa

PECHINO — Le autorità
cinesi intendono restituire
al loro ruolo istituzionale...

All'avvenimento ha dato,
ieri, grande risalto l'agen-

sui principi e sulla politi-
ca fondamentale dello Sta-

reazionario del Kuomintang
di Chiang kai Shek.

partito da Pechino per la
prima tappa del viaggio...

Il soggiorno nel nostro
paese durerà dal 3 al 6 no-

Si rinnova una parte del parlamento

I turchi domani alle urne
per un voto forse decisivo

Alle destre sarebbe sufficiente la conquista di 4 o 5 seggi
per far cadere il governo presieduto da Bulent Ecevit

In un clima di incertezza e
di forte tensione (la campagna
elettorale è stata punteggiata...

blicano popolari non possono
presentare un bilancio posi-

rimane irrisolto, inquietante
focolaio nell'area sudorientale...

WASHINGTON — Nonostan-
te i progressi registrati in al-

che agiscono con tale sicu-
rezza e impunità che tutto...

La commissione, il cui rap-
porto verrà esaminato il 22...

Volevano il ritorno dell'esercito al potere

Fallita la rivolta militare in Bolivia

LA PAZ — Il colpo di stato
tentato l'altro ieri in Bol-

I militari ribelli, sulla cui
sorte finora nulla si è ap-

A questo proposito merita
di essere segnalato che il...

La compagna Jotti in visita ufficiale in Grecia

ROMA — Il presidente della
Camera, Nilde Iotti, è da...

L'incontro consentirà — at-
traverso una migliore cono-

A Praga contro sei membri della dissidenza

Il 22 ottobre processo a «Charta 77»

PRAGA — Il 22 ottobre pros-
simo si aprirà nella capitale...

tre ai dieci anni di reclu-
sione.

Jiri Dienstber, il noto dram-
matologo Vaclav Havel, la...

Mario Ronchi

Per provocare la caduta di
Ecevit, gli oppositori devono...

Per la sua visita in Italia,
la data non è stata stabili-

CONCESSIONARI roller
offrono importanti "SCONTI tradizione"
Solo per qualche giorno ancora.

CITTA' DI SETTIMO TORINESE
CONCORSO PUBBLICO PER TITOLO ED ESAMI A N. 1
posto di «collaboratore tecnico - perito elet-

AVVISO DI GARA
A.T.A.N. - NAPOLI
Lavori di manutenzione dell'armamento tranviario...

AVVISO DI GARA
A.T.A.N. - NAPOLI
Lavori rinnovo armamento e pavimentazione...

AVVISO DI GARA
A.T.A.N. - NAPOLI
Lavori rinnovo armamento tranviario Via Acton...

AVVISO DI GARA
A.T.A.N. - NAPOLI
Lavori rinnovo armamento tranviario Via Acton...

AVVISO DI GARA
A.T.A.N. - NAPOLI
Lavori rinnovo armamento tranviario Via Acton...

Unità vacanze
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO
ROMA Via dei Taurini 19

Il possibile rilancio di un negoziato globale est-ovest

Castro ha aperto a Carter la via di un chiarimento

«Se Washington vorrà parlare con me - ha detto - io sono pronto» - Avrà la Casa Bianca il coraggio di aprire il dialogo?

Dal corrispondente WASHINGTON - «Assassino, assassino», gridano senza molta convinzione una cinquantina di persone non lontano dall'angolo tra Lexington Avenue e la Trentottesima strada. Non hanno alcuna possibilità di farsi sentire né di avvicinarsi alla sede della missione cubana alle Nazioni Unite...

Un nodo infatti può essere sciolto. Un nodo che l'America non ha potuto né voluto sciogliere in più di vent'anni di convivenza con la rivoluzione vittoriosa di Cuba. Ci si è provato varie volte, in un senso o in un altro: dalla Baia dei Porci alle crisi dei missili, dalle caustiche aperture sul piano economico all'improvvisa tensione attorno alla presenza nell'isola dei Caraibi di due o tremila soldati sovietici. Ma il nodo è sempre rimasto.

La «Baia dei Porci»

Nessun presidente ha avuto il coraggio e la forza politica per prendere atto, dopo il fallimento della Baia dei Porci e la composizione della crisi dei missili, che come dice Fidel - Cuba ha compiuto una scelta irrevocabile. È il limite storico dell'America. La sua profonda incapacità, cioè, ad accettare libere scelte di altri popoli quando esse tocchino in profondità il mantenimento dell'egemonia degli Stati Uniti nel continente...

E' qui la spina rappresentata da Cuba. Nel fatto, cioè, che per proteggere la sua rivoluzione i dirigenti cubani hanno scelto la strada di rapporti assai stretti con l'Unione Sovietica che è la massima potenza antagonista degli Stati Uniti. Quali dovrebbero essere i «limiti» di tali rapporti? Gli americani vorrebbero poterli definire, vale a dire delimitare. Ma è precisamente questa pretesa che si scontra con la libertà, con la sovranità di Cuba. I cui dirigenti, d'altra parte, sanno bene che oltre un certo punto non possono andare. E' un intreccio difficile. E perciò il nodo rimane non sciolto tra l'America che continua a pressare Castro - come la televisione sta facendo in questi giorni - alla stregua di un uomo pericoloso per gli Stati Uniti e una Cuba che fa della propria sovranità un punto non vacillante. Avrà Carter il coraggio e la forza politica che altri presidenti non hanno avuto? Fidel sembra volerlo giurare. E' qui il senso della sua offerta, appena velata, di discutere con gli uomini di Washington. I quali, però, prigionieri della loro logica di «grande potenza», è con l'URSS che vorrebbero trattare, non con Cuba.

L'ultima manifestazione di questa logica si è avuta nella tensione creata dalla presenza di due o tremila soldati sovietici a Cuba. Washington ha chiesto spiegazioni a Mosca e non all'Avana. Nei confronti dell'Avana ha adottato ben altro linguaggio: la sorveglianza armata delle sue coste, il rafforzamento della base di Guantanamo. E' una strada senza sbocco.



chi. La risposta agli interrogatori che Cuba pone all'America, infatti, non è nella capitale sovietica. E' nella capitale di Cuba. E' quanto Fidel sta dicendo ripetutamente e tenuto conto anche dei limiti della «sensibilità», americana - come Carter l'ha definita - per le vicende dell'emisfero occidentale. E così mentre Breznev, a Berlino, si è rivolto all'Europa per lasciare varchi aperti alla trattativa in caso di mancata ratifica del Salt, a New York, si rivolge all'America per trattare sugli ostacoli, artificiali o reali che siano, che possono impedire la ratifica del Salt. Son mosse combinate? L'osservatorio americano non consente una risposta. Ma una constatazione oggettiva si può fare: la strada della trattativa è aperta. L'ha aperta Breznev per un verso, Fidel per un altro. La parola adesso è a Washington, se a Washington vi è oggi qualcuno in grado di leggere il significato di segnali del resto niente affatto difficili da decifrare.

Messaggio agli USA

«Sono contento di essere qui», ha detto il leader cubano scendendo dall'aereo all'aeroporto di New York. E' un altro segnale, la cui portata va forse al di là dello stesso discorso pronunciato alle Nazioni Unite. E' un messaggio diretto a Washington in una congiuntura assai delicata. Ancora una volta, nella giornata di giovedì, il senatore Church ha ribadito il legame tra presenza sovietica a Cuba e ratifica del Salt. Castro sembra rispondere di essere disposto a dare una mano all'amministrazione americana per fare in modo che si esci da una impasse pericolosa per tutti. Ma, evidentemente, ad una condizione: che i limiti delle scelte cubane non vengano dettati da Washington bensì discussi tra Cuba e Washington nell'interesse reciproco e tenuto conto anche dei limiti della «sensibilità», americana - come Carter l'ha definita - per le vicende dell'emisfero occidentale. E così mentre Breznev, a Berlino, si è rivolto all'Europa per lasciare varchi aperti alla trattativa in caso di mancata ratifica del Salt, a New York, si rivolge all'America per trattare sugli ostacoli, artificiali o reali che siano, che possono impedire la ratifica del Salt. Son mosse combinate? L'osservatorio americano non consente una risposta. Ma una constatazione oggettiva si può fare: la strada della trattativa è aperta. L'ha aperta Breznev per un verso, Fidel per un altro. La parola adesso è a Washington, se a Washington vi è oggi qualcuno in grado di leggere il significato di segnali del resto niente affatto difficili da decifrare.

Alberto Jacoviello

Iniziano la settimana prossima i colloqui ufficiali URSS-Cina

MOSCA - Cominciano la settimana prossima i colloqui ufficiali tra URSS e Cina per la normalizzazione dei rapporti tra i due Stati. Lo hanno deciso, al termine dei colloqui preliminari svoltisi nella capitale sovietica, i due vice ministri Iljicov e Wang Yung. Lo ha annunciato l'agenzia TASS che, tuttavia, non ha reso noto se sia stato raggiunto un accordo sull'agenda della trattativa. Wang era giunto a Mosca il 23 settembre e da allora s'è visto cinque volte con il suo collega sovietico.

Costo vita

Costo vita. Il governo che ha riconosciuto la «giustizia» del rincaro del telefono. Ieri si è dimesso il comitato direttivo della Farmindustria che preme sul governo per l'aumento dei medicinali. Pressione non respinta dal momento che il governo offre un rincaro medio del 21,3 per cento.

Il governo ritiene però di avere gli strumenti per adottare, come ha fatto ieri il CIP, il sistema del prezzo sorvegliato per il pane e la carne fresca bovina. I venditori dovranno depositare i listini ai comitati provinciali, i quali dovranno accettarli o invalidarli entro 30 giorni. Come faranno questi interventi? Il Comitato provinciale, ancora non si sa. A Roma, intanto, ieri il Comitato provinciale prezzi ha bloccato il prezzo di alcuni tipi di pane. Nella medesima riunione tuttavia, il prezzo aumentato del 16% e pre-della carne congelata è stabilmente a 5.955 lire (primo taglio) 2.300 lire (secondo taglio). Questa misura incoraggia obiettivamente i rincari nel settore della carne fresca. I prezzi che salgono vertiginosamente contengono questa verità: la denuncia del vuoto di politica economica in cui è caduto il governo. Alla fine, come ha fatto anche ieri Bisaglia all'assemblea della CONFAPI, i ministri non sanno fare altro che scagliarsi contro la scala mobile dei salari che a novembre scenderà di 8 punti. Forse il segretario a causa delle decisioni prese in questi giorni dal CIP.

Il Consiglio dei ministri, infine, ha approvato ieri un decreto che stanza 1.338 miliardi per il Fondo di dotazione segreto di 100 miliardi per quell'EFIM per «urgenti necessità» (la procedura ordinaria richiede una motivazione e la presentazione dei programmi).

Sindacati

al Consiglio generale della CGIL - si è trovato di fronte alle «divisioni interne» al governo, con il ministro Bisaglia, nella parte del «dura» e i ministri del Tesoro, Pandolfi, e del Lavoro, Scotti, che assumevano, invece, posizioni che volevano sembrare «meno rigide».

In effetti, mentre Scotti restava a palazzo Chigi, i ministri segretari confederali per affrontare i tanti aspetti tecnici dei problemi relativi alle pensioni e agli assegni familiari (il che aveva suscitato un'ondata di ottimismo), Andrea si mostrava «irremovibile». Poi, il ministro del Bilancio si recava a una riunione dei deputati di componenti il gruppo di lavoro economico, gli stessi che il 20 settembre inviavano a Cossiga una lettera in cui sollecitavano ogni «misura idonea», comprese quelle riguardanti il contenimento dell'aumento del costo del lavoro.

Forse probabilmente del consenso del gruppo, Andrea ha condizionato l'ulteriore sviluppo del confronto coi sindacati. «C'è stata esplicita una ripresca che segna la strada aperta dalla CGIL». Lo ha dichiarato il segretario generale della CGIL, Lama, durante i lavori del Consiglio generale della Confederazione.

Lama ha aggiunto che «nelle fabbriche il sindacato deve esprimere una posizione più netta, essere più efficace sul terreno della lotta alla violenza». «Non possiamo difendere i violenti - ha sottolineato - la lotta operaia è stata sempre di massa, democratica, anche dura, ma ha bandito la violenza. Abbiamo vissuto periodi in cui i nostri compagni, a centinaia, sono stati cacciati dalle fabbriche e sono stati commessi atti di violenza: sappiamo bene che il padronato sa utilizzare l'arma del licenziamento contro il lavoratore ed il sindacato, ma anche nei periodi più duri, quando c'erano i reparti-contro, quando la FIAT licenziava gli operai, solo perché militanti della CGIL, abbiamo sempre condotto la lotta con il mezzo della democrazia». «Per combattere la violenza - ha concluso - dobbiamo partire a titolo di fabbrica sulla nostra linea, con il nostro metodo per togliere l'iniziativa al terrorismo, nostro avversario».

Insomma, ieri il governo ha tentato la vecchia e logora operazione di dare qualcosa con la mano destra ma di toglierla con la sinistra. Il rifiuto del sindacato è stato senza mezzi termini: la falcia dell'inflazione sui salari reali è stata detta al governo - è tale da imporre non delle «contropartite» bensì degli interventi di riequilibrio se non (si pensi agli anziani) di giustizia sociale.

Nello spiegare l'iniziativa, Battaglia ha rilevato che il libro bianco è necessario perché «continua a circolare in Italia incertezze e dubbi di valutazione sulla reale situazione militare in Europa».

Continuazioni dalla prima pagina

Costo vita

Occorre combatterlo ogni giorno, nella concretezza dello scontro. La Fiat, in questo campo, non ha alcuna lesione, impartire a nessuno; ma, proprio per non affrettare campagne mistificatorie, il movimento operaio deve avere la forza ed il coraggio di guardare in se stesso, individuando limiti e ritardi. Con questa coscienza, stamane, i lavoratori iniziano il blocco degli straordinari. Con questo stesso spirito andranno martedì alla assemblea provinciale di 3 mila delegati sindacali di tutte le industrie, del pubblico impiego e dei servizi, convocata al palazzetto dello sport di Torino alla presenza di Lama, Carniti e Benvenuto per la federazione Cgil-Cisl-Uil e Gali, Mattina e Benivoglio per la Flm. Significativo il titolo dell'incontro: «Lottiamo contro il terrorismo, difendendo la democrazia ed i diritti sindacali».

Ieri intanto, alla Camera del lavoro, una buona parte dei 61 licenziati ha concordato con il sindacato, di cui ha accettato la tutela, la risposta da dare all'azienda sul piano legale. Un'aria stata la lettera di sospensione inviata dalla Fiat, unico è stato la lettera di controdeduzione elaborata per i colpiti dal provvedimento. In essa, in sostanza, si contesta all'azienda l'assoluta genericità degli addobbi... che impedisce totalmente l'esercizio del diritto di difesa». Le lettere sono state consegnate alla direzione degli industriali meccanici torinesi. E' ora del tutto prevedibile che la Fiat resti impigliata nella sua decisione di procedere nei licenziamenti. Decisione che verrà poi impugnata dal sindacato presso il magistrato del lavoro.

Cossiga incontra Agnelli?

ROMA - Continuano i contatti tra Palazzo Chigi e il vertice della FIAT. Il presidente del Consiglio, Cossiga, nella riunione di giovedì, aveva assicurato ai sindacati un proprio intervento specificando, però, che sarebbe stato tutto autonomo ed esclusivo di natura politica. Ieri sono corse voci di un prossimo incontro tra Cossiga e l'avv. Agnelli. Ufficialmente, negli ambienti ministeriali si afferma che l'obiettivo delle iniziative è quello di favorire il «disgelo» tra la FIAT e i sindacati. Ma non è nemmeno da escludere che il governo voglia sapere di più, conoscere, in sostanza, ciò che la FIAT dichiara di avere nelle proprie mani. La richiesta è comunque «obbligo» e le indiscrezioni, ovviamente, attentamente calibrate.

Si parla ancora di un tentativo del governo sul vertice della FIAT teso a favorire la ripresa dei rapporti tra le parti, magari attraverso un incontro diretto (per lunedì?) alla vigilia dell'assemblea dei delegati.

Dichiarazione di Lama

ROMA - Con i provvedimenti di sospensione di 61 lavoratori ed il blocco delle assunzioni, «la FIAT non solo ha inteso colpire i sindacati, ma anche voluto dare delle indicazioni: ci sono già, infatti, altri signori del padronato che seguono la strada aperta dalla FIAT». Lo ha dichiarato il segretario generale della CGIL, Lama, durante i lavori del Consiglio generale della Confederazione.

Lama ha aggiunto che «nelle fabbriche il sindacato deve esprimere una posizione più netta, essere più efficace sul terreno della lotta alla violenza». «Non possiamo difendere i violenti - ha sottolineato - la lotta operaia è stata sempre di massa, democratica, anche dura, ma ha bandito la violenza. Abbiamo vissuto periodi in cui i nostri compagni, a centinaia, sono stati cacciati dalle fabbriche e sono stati commessi atti di violenza: sappiamo bene che il padronato sa utilizzare l'arma del licenziamento contro il lavoratore ed il sindacato, ma anche nei periodi più duri, quando c'erano i reparti-contro, quando la FIAT licenziava gli operai, solo perché militanti della CGIL, abbiamo sempre condotto la lotta con il mezzo della democrazia».

Guido Carli solido con la Fiat

COMO - Guido Carli ha espresso la «solidarietà più piena ed assoluta nei confronti della Fiat» per la decisione di licenziare 61 operai. «E solidarizziamo - ha detto ancora il presidente della Confindustria - parlando ad un'assemblea di industriali - nei confronti di tutte quelle iniziative tese ad ottenere disciplina nelle fabbriche. Le aziende devono avere quel margine di autonomia sufficiente per far funzionare i loro reparti. E' inaccettabile - ha aggiunto Carli - che il responsabile del settore lavoro della Democrazia cristiana, on. Cabras, abbia censurato il comportamento della Fiat».

Gioia Tauro

Non dobbiamo difendere l'impressione, dicono che la decisione di licenziare 61 operai della Fiat può rappresentare il primo passo di un'offensiva del padronato contro le strutture operaie. Noi rispondiamo - ha concluso - che non pochi coloro veramente informati di quanto avviene nelle aziende...

Castro

«Sradicare la povertà, la fame, le malattie, l'analfabetismo, altrettante piaghe di milioni di esseri umani». Gli applausi a queste parole sono stati, come si è detto, ripetuti, entusiastici; in un clima che ha ricordato per molti versi quello creatosi cinque anni fa, con il discorso di un altro grande protagonista del terzo mondo, salito anch'egli alla tribuna in tenuta da campo per portare un messaggio che voleva essere soprattutto di pace: Yasser Arafat con il suo discorso «del fucale e del ramoscello d'ulivo». Non a caso, uno degli applausi più calorosi ha salutato Castro quando ha parlato del diritto del popolo palestinese ad avere una patria. «Non siamo fanatici - ha detto - e detestiamo la discriminazione razziale e tutti i pogrom di qualsiasi tipo dal profeta alla grandinata opera di ingegneri. Costituita dal costruendo porto industriale, «Se questa opera, frutto della intelligenza e del lavoro operaio, tecnici e ingegneri, restasse inutilizzata - ha aggiunto Chiaromonte - sarebbe uno spreco inaccettabile».

Siracusa

to a malattie nervose e dell'apparato respiratorio, ma le autorità sanitarie tacciano, non confermano e non smentiscono. La Regione ha votato la legge sui comitati di quartiere e poi l'ha tenuta nei cassetti degli assessori «competenti». Lo Stato è totalmente assente. La Provincia ha cominciato a procurarsi buone attrezzature ma non sa come fare a promuoverle. Il personale specializzato, «stato in parte assorbito», è stato licenziato. Stannutti ha fatto nuove assunzioni.

Ad una riunione indetta dal Prefetto per esaminare la situazione, dopo il verificarsi della moria e allorché era in corso il pericolo che il Prefetto di Augusta ordinasse il fermo degli stabilimenti, gli industriali si sono fatti rappresentare, anziché dai tecnici, da un ottimo avvocato che presiede la loro associazione. E per rendere ancora più allineati l'incarico di Prefetto Yeario ha aperto i lavori dando la parola ai sindacati, giacché il Governo che egli rappresentava non aveva evidentemente neanche da dire né sulla moria dei pesci, né sull'inquinamento, così come non aveva avuto la forza di pretendere la presenza dei direttori degli stabilimenti. Il presidente della Provincia, inutilmente tartassato da domande, ha tacito.

In questo clima di allarme, di preoccupazione, di incertezza, si sono verificati l'incidente e l'esposizione alla Montedison. Probabilmente questi trascorsi eventi sono il frutto della serena applicazione della direttiva Montedison di «spendere solo quando è assolutamente e comprovatamente indispensabile». Forse è ritenuto che il Priolo si potesse non mantenere il PR i dato che «richiedi di affidabilità che potrebbero essere giudicati non accettabili se considerati nell'ambito di un singolo impianto, diventano accettabili se sono frutto di una mentalità estesa ad un intero stabilimento».

A chi dobbiamo chiedere la verità sulla tragedia di Priolo? A chi potremo credere, considerati i precedenti? Venerdì notte con un gruppo di compagni del partito e del sindacato siamo rimasti per ore atterriti ai cancelli della fabbrica in fiamme, pur essendo perfettamente consapevoli di non poter essere di alcuna utilità e in affettuosa polemica con molti operai che ci consigliavano di allontanarsi. Non ci guidava certo un malinteso spirito di avventura o sciocco esibizionismo. Siamo stati lì per diffidenza, perché non eravamo affatto certi che, se si fosse profittato del pericolo di una catastrofe, Cabras, abbia censurato il comportamento della Fiat».

Parigi in contatto con i sovietici

Il ministro degli Esteri Poncet ha annunciato che funzionari del suo ministero stanno discutendo a Mosca le questioni sollevate da Breznev a Berlino - Positivo giudizio sull'iniziativa del Cremlino

Dal nostro corrispondente PARIGI - Parigi ha preso in considerazione la volontà di Breznev a Berlino di partecipare a nuovi negoziati sul controllo degli armamenti e sulle misure miranti a rafforzare la fiducia reciproca tra i due blocchi e «spera di arrivare ad un avvicinamento delle rispettive posizioni ancor prima della futura conferenza di Madrid» prevista come terza tappa degli accordi di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione in Europa.

Il ministro degli Esteri François Poncet, ospite ieri della stampa estera, commentando le recenti proposte sovietiche ha rivelato che «i nostri contatti con i sovietici a Mosca» e che una delegazione di funzionari del suo ministero si trova già da qualche giorno nell'URSS per discutere. Ciò si inquadra nel giudizio sostanzialmente positivo che il capo della diplomazia francese dà dell'iniziativa sovietica del ritorno al negoziato di Vienna e mezzi dalla RDT e per l'alloggerimento del dispositivo del patto di Varsavia. «Misura - ha detto - che vanno nel senso del disarmo» e che a suo avviso potrebbero incoraggiare non solo ad approfondire e sviluppare il negoziato di Vienna, ma che non sembra per altro interessare particolarmente la Francia la quale come è noto non vi partecipa) ma soprattutto quello «per un disarmo generale in Europa» che Parigi intenderebbe invece riprendere con maggiore concretezza in vista e durante la prossima conferenza di Madrid.

François Poncet, tuttavia, ha evitato con cura di prendere posizione sul tema della modernizzazione delle armi nucleari intermedie cosiddette di teatro, dicendo che la Francia per ciò che gli concerne, condurrà in questo settore una politica indipendente, non integrata cioè nella NATO, non si sente in obbligo di «dare pareri su decisioni che riguardano altri paesi». Ha aggiunto che comunque la Francia «sta conducendo uno sforzo per rafforzare ed ammodernare il suo armamento nucleare» il che potrebbe essere interpretato al limite come un parere non certo sfavorevole alla eventuale decisione di altri paesi di accettare sui loro territori i missili americani «Pershing 2». In ogni caso secondo François Poncet «non ci sono alternative alla distensione nel mondo» e che «ci si auspica faccia forza a questo spirito dei passi avanti».

Il PRI chiede al governo un «libro bianco» sulla difesa

ROMA - Il PRI ha chiesto che il governo pubblichi un libro bianco, di cui si assume la responsabilità, per fornire al Parlamento un quadro obiettivo e sicuro della situazione militare esistente oggi in Europa. La richiesta è stata avanzata ieri con un'interrogazione degli on. Adolfo Battaglia e Oddo Biasini al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri. Il libro bianco, che «ci si auspica faccia forza a questo spirito dei passi avanti».

Brandt: anche Strasburgo ha un ruolo da svolgere

Il leader della SPD propone iniziative al Parlamento europeo per contribuire al dialogo tra est ed ovest sulla distensione

BRUXELLES - Un aspro scontro si è sviluppato alla Commissione politica del Parlamento europeo, riunita a Bruxelles, sulla proposta di Willy Brandt di organizzare un'audizione pubblica in vista della Conferenza di verifica della sicurezza e la cooperazione in Europa (CSC) prevista per il novembre 1980 a Madrid.

«La Comunità europea - ha detto Brandt - partecipa direttamente alla CSC ed è preparata per Madrid costituirne un problema importante nell'ambito della cooperazione politica europea. Il neo eletto Parlamento europeo dovrebbe fin dall'inizio porre chiaramente in risalto la sua volontà di intervenire attivamente, nei limiti del possibile, sui problemi della cooperazione paneuropea e manifestare il proprio interesse alla definizione di una politica di pace e di distensione dai cui ulteriori sviluppi dipende, in modo decisivo, la sicurezza dei nostri cittadini».

L'ex cancelliere ha poi affermato che «la politica della distensione e del consolidamento della pace avviata più di dieci anni orsono, vanta successi lusinghieri. La cooperazione tra le nazioni dell'Europa occidentale ed orientale si è intensificata. La pace è diventata più sicura. Ciononostante rimane molto da fare. Non tutte le possibilità di cooperazione sono state messe a frutto. L'atto finale di Helsinki, pietra miliare nella storia europea postbellica, viene ancora troppo spesso preso come sponda per dibattiti essenzialmente ideologici che si riducono ad accuse reciproche ed ostacolo alla conclusione di accordi pratici. In proposito è emblematica la riunione di Belgrado del 1978. Il fatto che finora si sia addensati in modo più che soddisfacente ad accordi efficaci nel campo degli armamenti, ingegneria nucleare e più gravi pericoli».

In considerazione di questa situazione, l'audizione pubblica dovrebbe rispondere ad alcuni interrogativi centrali sulla funzione della CSC e sul rilancio della sua iniziativa. «Se, così facendo, si riuscisse a schiudere alla politica di distensione idee nuove, lungimiranti e nel contempo scevre di illusioni - ha concluso Brandt - il Parlamento europeo avrebbe dimostrato un problema importante di sapere attingere forza politica dalla nuova legittimazione acquisita».

Ringraziamento I familiari di Assunta Barzana ved. Meroni ringraziano commossi tutti coloro che con le diverse espressioni di cordoglio hanno preso parte al dolore. Canto, 13 ottobre 1979

Parigi in contatto con i sovietici

Il ministro degli Esteri Poncet ha annunciato che funzionari del suo ministero stanno discutendo a Mosca le questioni sollevate da Breznev a Berlino - Positivo giudizio sull'iniziativa del Cremlino

Dal nostro corrispondente PARIGI - Parigi ha preso in considerazione la volontà di Breznev a Berlino di partecipare a nuovi negoziati sul controllo degli armamenti e sulle misure miranti a rafforzare la fiducia reciproca tra i due blocchi e «spera di arrivare ad un avvicinamento delle rispettive posizioni ancor prima della futura conferenza di Madrid» prevista come terza tappa degli accordi di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione in Europa.

Brandt: anche Strasburgo ha un ruolo da svolgere

Il leader della SPD propone iniziative al Parlamento europeo per contribuire al dialogo tra est ed ovest sulla distensione

BRUXELLES - Un aspro scontro si è sviluppato alla Commissione politica del Parlamento europeo, riunita a Bruxelles, sulla proposta di Willy Brandt di organizzare un'audizione pubblica in vista della Conferenza di verifica della sicurezza e la cooperazione in Europa (CSC) prevista per il novembre 1980 a Madrid.

Costo vita

Costo vita. Il governo che ha riconosciuto la «giustizia» del rincaro del telefono. Ieri si è dimesso il comitato direttivo della Farmindustria che preme sul governo per l'aumento dei medicinali. Pressione non respinta dal momento che il governo offre un rincaro medio del 21,3 per cento.

Il governo ritiene però di avere gli strumenti per adottare, come ha fatto ieri il CIP, il sistema del prezzo sorvegliato per il pane e la carne fresca bovina. I venditori dovranno depositare i listini ai comitati provinciali, i quali dovranno accettarli o invalidarli entro 30 giorni. Come faranno questi interventi? Il Comitato provinciale, ancora non si sa. A Roma, intanto, ieri il Comitato provinciale prezzi ha bloccato il prezzo di alcuni tipi di pane. Nella medesima riunione tuttavia, il prezzo aumentato del 16% e pre-della carne congelata è stabilmente a 5.955 lire (primo taglio) 2.300 lire (secondo taglio). Questa misura incoraggia obiettivamente i rincari nel settore della carne fresca. I prezzi che salgono vertiginosamente contengono questa verità: la denuncia del vuoto di politica economica in cui è caduto il governo. Alla fine, come ha fatto anche ieri Bisaglia all'assemblea della CONFAPI, i ministri non sanno fare altro che scagliarsi contro la scala mobile dei salari che a novembre scenderà di 8 punti. Forse il segretario a causa delle decisioni prese in questi giorni dal CIP.

Cossiga incontra Agnelli?

ROMA - Continuano i contatti tra Palazzo Chigi e il vertice della FIAT. Il presidente del Consiglio, Cossiga, nella riunione di giovedì, aveva assicurato ai sindacati un proprio intervento specificando, però, che sarebbe stato tutto autonomo ed esclusivo di natura politica. Ieri sono corse voci di un prossimo incontro tra Cossiga e l'avv. Agnelli. Ufficialmente, negli ambienti ministeriali si afferma che l'obiettivo delle iniziative è quello di favorire il «disgelo» tra la FIAT e i sindacati. Ma non è nemmeno da escludere che il governo voglia sapere di più, conoscere, in sostanza, ciò che la FIAT dichiara di avere nelle proprie mani. La richiesta è comunque «obbligo» e le indiscrezioni, ovviamente, attentamente calibrate.

Dichiarazione di Lama

ROMA - Con i provvedimenti di sospensione di 61 lavoratori ed il blocco delle assunzioni, «la FIAT non solo ha inteso colpire i sindacati, ma anche voluto dare delle indicazioni: ci sono già, infatti, altri signori del padronato che seguono la strada aperta dalla FIAT». Lo ha dichiarato il segretario generale della CGIL, Lama, durante i lavori del Consiglio generale della Confederazione.

Guido Carli solido con la Fiat

COMO - Guido Carli ha espresso la «solidarietà più piena ed assoluta nei confronti della Fiat» per la decisione di licenziare 61 operai. «E solidarizziamo - ha detto ancora il presidente della Confindustria - parlando ad un'assemblea di industriali - nei confronti di tutte quelle iniziative tese ad ottenere disciplina nelle fabbriche. Le aziende devono avere quel margine di autonomia sufficiente per far funzionare i loro reparti. E' inaccettabile - ha aggiunto Carli - che il responsabile del settore lavoro della Democrazia cristiana, on. Cabras, abbia censurato il comportamento della Fiat».

Gioia Tauro

Non dobbiamo difendere l'impressione, dicono che la decisione di licenziare 61 operai della Fiat può rappresentare il primo passo di un'offensiva del padronato contro le strutture operaie. Noi rispondiamo - ha concluso - che non pochi coloro veramente informati di quanto avviene nelle aziende...

Castro

«Sradicare la povertà, la fame, le malattie, l'analfabetismo, altrettante piaghe di milioni di esseri umani». Gli applausi a queste parole sono stati, come si è detto, ripetuti, entusiastici; in un clima che ha ricordato per molti versi quello creatosi cinque anni fa, con il discorso di un altro grande protagonista del terzo mondo, salito anch'egli alla tribuna in tenuta da campo per portare un messaggio che voleva essere soprattutto di pace: Yasser Arafat con il suo discorso «del fucale e del ramoscello d'ulivo». Non a caso, uno degli applausi più calorosi ha salutato Castro quando ha parlato del diritto del popolo palestinese ad avere una patria. «Non siamo fanatici - ha detto - e detestiamo la discriminazione razziale e tutti i pogrom di qualsiasi tipo dal profeta alla grandinata opera di ingegneri. Costituita dal costruendo porto industriale, «Se questa opera, frutto della intelligenza e del lavoro operaio, tecnici e ingegneri, restasse inutilizzata - ha aggiunto Chiaromonte - sarebbe uno spreco inaccettabile».

Siracusa

to a malattie nervose e dell'apparato respiratorio, ma le autorità sanitarie tacciano, non confermano e non smentiscono. La Regione ha votato la legge sui comitati di quartiere e poi l'ha tenuta nei cassetti degli assessori «competenti». Lo Stato è totalmente assente. La Provincia ha cominciato a procurarsi buone attrezzature ma non sa come fare a promuoverle. Il personale specializzato, «stato in parte assorbito», è stato licenziato. Stannutti ha fatto nuove assunzioni.

Parigi in contatto con i sovietici

Il ministro degli Esteri Poncet ha annunciato che funzionari del suo ministero stanno discutendo a Mosca le questioni sollevate da Breznev a Berlino - Positivo giudizio sull'iniziativa del Cremlino

Dal nostro corrispondente PARIGI - Parigi ha preso in considerazione la volontà di Breznev a Berlino di partecipare a nuovi negoziati sul controllo degli armamenti e sulle misure miranti a rafforzare la fiducia reciproca tra i due blocchi e «spera di arrivare ad un avvicinamento delle rispettive posizioni ancor prima della futura conferenza di Madrid» prevista come terza tappa degli accordi di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione in Europa.

Brandt: anche Strasburgo ha un ruolo da svolgere

Il leader della SPD propone iniziative al Parlamento europeo per contribuire al dialogo tra est ed ovest sulla distensione

BRUXELLES - Un aspro scontro si è sviluppato alla Commissione politica del Parlamento europeo, riunita a Bruxelles, sulla proposta di Willy Brandt di organizzare un'audizione pubblica in vista della Conferenza di verifica della sicurezza e la cooperazione in Europa (CSC) prevista per il novembre 1980 a Madrid.

Il PRI chiede al governo un «libro bianco» sulla difesa

ROMA - Il PRI ha chiesto che il governo pubblichi un libro bianco, di cui si assume la responsabilità, per fornire al Parlamento un quadro obiettivo e sicuro della situazione militare esistente oggi in Europa. La richiesta è stata avanzata ieri con un'interrogazione degli on. Adolfo Battaglia e Oddo Biasini al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri. Il libro bianco, che «ci si auspica faccia forza a questo spirito dei passi avanti».

Brandt: anche Strasburgo ha un ruolo da svolgere

Il leader della SPD propone iniziative al Parlamento europeo per contribuire al dialogo tra est ed ovest sulla distensione

BRUXELLES - Un aspro scontro si è sviluppato alla Commissione politica del Parlamento europeo, riunita a Bruxelles, sulla proposta di Willy Brandt di organizzare un'audizione pubblica in vista della Conferenza di verifica della sicurezza e la cooperazione in Europa (CSC) prevista per il novembre 1980 a Madrid.

Il PRI chiede al governo un «libro bianco» sulla difesa

ROMA - Il PRI ha chiesto che il governo pubblichi un libro bianco, di cui si assume la responsabilità, per fornire al Parlamento un quadro obiettivo e sicuro della situazione militare esistente oggi in Europa. La richiesta è stata avanzata ieri con un'interrogazione degli on. Adolfo Battaglia e Oddo Biasini al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri. Il libro bianco, che «ci si auspica faccia forza a questo spirito dei passi avanti».

Brandt: anche Strasburgo ha un ruolo da svolgere

Il leader della SPD propone iniziative al Parlamento europeo per contribuire al dialogo tra est ed ovest sulla distensione

BRUXELLES - Un aspro scontro si è sviluppato alla Commissione politica del Parlamento europeo, riunita a Bruxelles, sulla proposta di Willy Brandt di organizzare un'audizione pubblica in vista della Conferenza di verifica della sicurezza e la cooperazione in Europa (CSC) prevista per il novembre 1980 a Madrid.

Il PRI chiede al governo un «libro bianco» sulla difesa

ROMA - Il PRI ha chiesto che il governo pubblichi un libro bianco, di cui si assume la responsabilità, per fornire al Parlamento un quadro obiettivo e sicuro della situazione militare esistente oggi in Europa. La richiesta è stata avanzata ieri con un'interrogazione degli on. Adolfo Battaglia e Oddo Biasini al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri. Il libro bianco, che «ci si auspica faccia forza a questo spirito dei passi avanti».

Riorganizzato l'intero sistema sanitario

Da lunedì in servizio i consultori comunali

A colloquio con l'assessore Massimo Papini - Una significativa anticipazione della riforma - Come saranno formate le équipes - Formazione permanente per il personale



Lunedì prossimo parte l'attività dei consultori. Assistenza alla famiglia, alla maternità, all'infanzia, informazione sessuale, attività ginecologica, consulenza per la procreazione responsabile, assistenza medica, psicologica e sociale nei casi previsti dalla legge per l'interruzione della gravidanza, preparazione alla nascita, tutela della gravidanza, del parto, della salute del bambino; questi, pur così numerosi, sono solo alcuni e più significativi capitoli dei compiti che i consultori svolgeranno.

Il Comune quindi non ha aspettato l'attuazione della riforma sanitaria per fornire a tutti i cittadini tutti i mezzi per difendere la salute e combattere le malattie.

L'assessore all'igiene e sanità Massimo Papini, che ha presentato alla stampa la nuova organizzazione dell'intero sistema sanitario, ha parlato di adeguamento dell'esistente, ma anche e soprattutto di salto qualitativo. Ci sono novità in parecchie zone che fino ad ora risultavano sprovviste di servizi: bastino gli esempi di Peretola (via della Cupola) e dell'Argingrosso.

«Dai settori di intervento abbiamo già parlato: scopo del servizio è intervenire su alcuni momenti fondamentali nella vita della donna, della coppia, della famiglia, come quelli che precedono il concepimento, la gravidanza e il parto, l'infanzia e l'età evolutiva, l'interruzione volontaria della gravidanza.

L'équipe che prenderà servizio in ogni struttura consultoriale sarà composta da un pediatra, un ginecologo-ostetrico, una assistente sanitaria, una ostetrica, un consulente. I medici saranno in tutto 43 (23 pediatri, e 21 ginecologi). Per quanto riguarda gli altri operatori (tutti dipendenti comunali e impegnati anche in altre strutture, come i centri sociali) è previsto anche un concorso per integrare l'organico con 17 unità.

La preparazione del personale è stata particolarmente curata. «Abbiamo da tempo dato il via - afferma l'assessore Papini - a un vero e proprio processo di formazione permanente». Il professor Talamucci, coordinatore dell'intero sistema, precisa i contenuti tecnici della iniziativa: quello che ci sta più a cuore è il livello di professionalità. Per questo abbiamo elaborato e stiamo realizzando un programma di corsi. I temi che verranno affrontati nei prossimi mesi sono quelli del «rischio» sanitario, dell'alimentazione del bambino, l'applicazione dello IUD (spirale), ginecologia, pediatria, sessualità, puericultura.

Una notazione di base: i nuovi servizi saranno basati sulla cura della salute piuttosto che sull'evidenziazione della malattia. Si profila dunque una presenza educativa e informativa di qualità. All'assessore Papini il compito delle conclusioni: «Nelle nuove strutture, come in quelle già sperimentate, il comune farà tutto il possibile per garantire l'assistenza e la necessaria qualificazione, nel rispetto delle convinzioni ideali di ciascuno, ma anche delle leggi dello Stato. In tema di gestione sociale stiamo preparando una proposta per l'istituzione di un comitato di gestione al consiglio comunale. Ma la partecipazione dei cittadini non significa solo organismi istituzionali, ma possibilità di discutere, di ottenere informazioni, le maggiori conoscenze». Pubblichiamo di seguito l'elenco dei consultori che apriranno lunedì:

Consortorio 1 (quartieri 1 e 8): Istituto degli Innocenti, via Buonarroti 13, via Pacini 48.
Consortorio 2 (quartieri 2 e 3): piazza Tasso 1, piazza S. Spirito 9, via Capua-chi 11r, via Giannighiacci 13, via Silvana 86.

Consortorio 3 (quartieri 4 e 5): via Spadini 17-19, via di Legnaia 2, via di Scandicci 14, via Pisana 860, via del Chiuso 34.

Consortorio 4 (quartieri 6, 7, 9, 10): via delle Panche 113-D, via della Cupola c/o Inam, via di Brozzi 334, viale Guidoni 156, via Romagnosi 33r.

Consortorio 5 (quartieri 11, 13, 14): Istituto Roberto I, via Frusa 20-A, via Rocca Tedalda 405, via Aretina 336.

Terza votazione del corpo accademico per il «magnifico» Per il rettore andate a vuoto due votazioni

Il rettore uscente professor Ferroni ha ritirato ufficialmente la sua candidatura. Buona affermazione del professor Barbieri - Necessità di discutere i programmi

E' un parto difficile: il corpo accademico non riesce ad eleggere il nuovo rettore. Dopo una prima votazione andata a vuoto una settimana fa, ci si è provato di nuovo ieri mattina per due volte consecutive, ma dalle urne non è uscito nessun nome vincente. E' necessario un altro scrutinio, appuntamento per venerdì prossimo, di nuovo ad ingegneria.

Ancora una settimana per interessare alleanze, contrattare appoggi, proporre candidature: questa volta probabilmente si parlerà anche dei programmi, almeno si spera. Perché fino ad oggi è stata la sensazione che il corpo accademico sia arrivato quasi alla cieca, senza una guida e senza un orientamento valido. Lo sbocco di questa impostazione è stato lo stallo in cui i votanti si sono imbattuti dopo il terzo scrutinio. Per uscire fuori sarà senza dubbio necessario trovare un nome che catalizzi le preferenze e un largo schieramento di forze, ma che nello stesso tempo sia sorretto da un programma per i prossimi tre anni di gestione del rettore.

L'ateneo fiorentino, sommerso da problemi irrisolti, ne ha bisogno; ma il richiamo al programma di ampio respiro di larga parte del corpo accademico riceve poca udienza.

Chi ci si è provato ieri mattina nel breve intervallo tra una votazione e l'altra è stato accolto con amara indifferenza e da qualche settore dei docenti addirittura con ostilità. Eppure la proposta di candidatura corroborata da impegni di programma avrebbe forse evitato quell'impasse che si è invece puntualmente manifestata nel successivo scrutinio. Avrebbe impegnato tutti in un dibattito forse lungo e anche difficile, ma probabilmente più fruttuoso per gli interessi dell'università e in fin dei conti anche dello stesso corpo accademico.

Complice il ritiro del presidente dell'assemblea, professor Renato Galli, si è imboccata invece la strada usata dell'elezione come una corsa tra candidati. Con il risultato che nessuno è uscito vincente e nessuno si uscirà dalla prossima votazione se e invece i docenti imbocheranno il tunnel degli scrutini e cedere.

Al termine della terza votazione il corpo accademico appare sminuzzato e incapace di fare qualcosa di concreto intorno a un nome, anche se cominciano a delinearsi alcune novità.

Intanto esce definitivamente di scena il rettore uscente, professor Enzo Ferroni, che dal microfono della biblioteca di ingegneria ha dichiarato al corpo accademico il ritiro ufficiale della sua candidatura. Prima

di andarsene ha voluto lanciare l'ultima frecciata polemica: «Sono lieto dell'esito della votazione e del risultato riferitosi al risultato dello scrutinio che lo dava sconfitto per la seconda volta consecutiva - perché si supera la nebbia opacità delle schede bianche».

Ferroni ha preso 113 dei 121 voti necessari per essere eletto (i votanti erano 247) e quindi in sostanza la sua candidatura è uscita dalle urne ulteriormente indebolita rispetto anche alla prima votazione, quando il rettore uscente aveva mancato per soli due voti l'obiettivo della rielezione.

A quel punto il ritiro della candidatura era doveroso e Ferroni è stato conseguente. Uscito di scena il vecchio rettore, il gruppo che lo sorreggeva, composto da tendenzialmente moderato, non è stato capace di fare subito blocco intorno ad un altro candidato. Sono emerse dissonanze imprevedute e fino a quel momento coperte dalla presenza di Ferroni che nelle prime due votazioni ha funzionato da catalizzatore.

Nella terza il corpo accademico si è sbriciolato indirizzando su più candidati. E' rimasto sostanzialmente compatto solo il gruppo di docenti appartenenti alla più organizzata facoltà di ingegneria, che ha dichiarato al corpo accademico il ritiro ufficiale della sua candidatura. Prima

di andarsene ha voluto lanciare l'ultima frecciata polemica: «Sono lieto dell'esito della votazione e del risultato riferitosi al risultato dello scrutinio che lo dava sconfitto per la seconda volta consecutiva - perché si supera la nebbia opacità delle schede bianche».

Ferroni ha preso 113 dei 121 voti necessari per essere eletto (i votanti erano 247) e quindi in sostanza la sua candidatura è uscita dalle urne ulteriormente indebolita rispetto anche alla prima votazione, quando il rettore uscente aveva mancato per soli due voti l'obiettivo della rielezione.

A quel punto il ritiro della candidatura era doveroso e Ferroni è stato conseguente. Uscito di scena il vecchio rettore, il gruppo che lo sorreggeva, composto da tendenzialmente moderato, non è stato capace di fare subito blocco intorno ad un altro candidato. Sono emerse dissonanze imprevedute e fino a quel momento coperte dalla presenza di Ferroni che nelle prime due votazioni ha funzionato da catalizzatore.

Nella terza il corpo accademico si è sbriciolato indirizzando su più candidati. E' rimasto sostanzialmente compatto solo il gruppo di docenti appartenenti alla più organizzata facoltà di ingegneria, che ha dichiarato al corpo accademico il ritiro ufficiale della sua candidatura. Prima

Un appello del comitato per la difesa dell'ordine democratico

Il comitato di coordinamento per la difesa dei principi costituzionali e dell'ordine democratico ha diffuso, nella giornata di ieri, un appello: «Nel particolare delicato momento che la città sta per affrontare, nei prossimi giorni e nei prossimi mesi, la presidenza del comitato di coordinamento per la difesa dei principi costituzionali e dell'ordine democratico auspica che a Firenze possano essere riconfermati il costume civile, la fermezza consisteva nella difesa dei principi della libertà e della democrazia.

Tale costume potrà essere preservato e promosso innanzitutto dalla vigilanza e dalla consapevolezza dei cittadini e delle organizzazioni sociali e politiche, attenti a non vedere compromessi l'equilibrio e la saldezza delle istituzioni democratiche dagli infortuni distruttivi della violenza e del terrorismo.

La nostra azione - conclude l'appello del comitato per la difesa dei principi costituzionali e dell'ordine democratico - continuerà ad essere di informazione e di convinzione sui principi della costituzione per il completo isolamento delle forze eversive dalla coscienza popolare».

La nostra azione - conclude l'appello del comitato per la difesa dei principi costituzionali e dell'ordine democratico - continuerà ad essere di informazione e di convinzione sui principi della costituzione per il completo isolamento delle forze eversive dalla coscienza popolare».

Manifestano a Sesto i lavoratori ceramisti

Hanno manifestato ieri, per le strade di Sesto Fiorentino i lavoratori ceramisti in lotta per il rinnovo del contratto. Centinaia e centinaia di persone si sono ritrovate davanti allo stabilimento Richard-Ginori e di lì hanno mosso verso il centro della città, per confluire al cinema Grotta, dove si è svolto il comizio. La manifestazione ha concluso due giornate di lotta della categoria a sostegno della piattaforma contrattuale. In pratica i lavoratori rivendicano trattative costruttive e rifiutano la logica dei rinvii propria del padronato.

Il settore ceramico nella zona Sesto-Campitignano è di notevole importanza. Siamo in presenza di un tessuto produttivo che negli ultimi tempi si è sempre di più disgregato per effetto del decentramento produttivo, ora si contano più di 150 aziende con caratteristiche artigiane, oltre alla Ginori. Pertanto la FULC con questa iniziativa ha inteso avere un confronto sui temi contenuti nella piattaforma contrattuale e che si intrecciano con la strategia più complessiva del sindacato.

Un'iniziativa di lotta per l'intero gruppo

Due ore di sciopero decise dalla FLM per la «Galileo»

Una lettera di Gabbuggiani ai ministri interessati - Interpellanza urgente dei parlamentari fiorentini - Preoccupazioni anche ad Arezzo

Due ore di sciopero alla Galileo per imporre che la cessione delle aziende del gruppo avvenga alla luce del sole. Sono state decise dal coordinamento nazionale FLM Montedison che nella riunione di Firenze ha denunciato la gravità del comportamento tenuto dal gruppo che rifiuta l'incontro sindacale chiesto dalla FLM fin dal 14 settembre scorso mentre, nonostante le assicurazioni formali, non smentisce le notizie di stampa che danno per certa la vendita alla Bastogi.

Si apre con questa iniziativa di sciopero - che coinvolgerà tutte le aziende del gruppo con modalità che verranno localmente stabilite - una nuova fase di lotta che ha come primo obiettivo quello di fissare la data dell'incontro da tempo richiesto dal sindacato.

Intanto il sindaco Gabbuggiani ha inviato una nuova lettera ai ministri dell'Industria Bisaglia e delle Partecipazioni statali Lombardini, nella quale dopo aver ricordato gli incontri avuti in passato sia in sede di gover-

no che di presidenza Montedison, richiama l'attenzione sugli orientamenti scaturiti dalla riunione avvenuta nei giorni scorsi a Firenze, a favore della collocazione della Galileo e della Oto Montedison nell'EFIM.

Ciò permetterebbe di realizzare un accordo produttivo e di ricerca con le altre aziende del settore, le più importanti delle quali sono collegate all'EFIM ed alle Partecipazioni statali, creando così i presupposti per il decollo effettivo di una politica di piano nel settore dell'elettronica professionale, scongiurando ogni pericolo di smembramento e di dispersione di un patrimonio tecnologico e produttivo altamente specializzato quale quello rappresentato dalle aziende fiorentine della Montedison-sistemi. Il sindaco conclude richiamando l'attenzione dei ministri su una vicenda che impegna tutta la città nelle sue rappresentanze sindacali, politiche, istituzionali.

Sulla questione interverranno anche i parlamentari fiorentini (Lagorio e Spini del PCI, Cerrina e Cecchi del

PCI, Speranza e Stegagnini della DC) con una interpellanza urgente ai ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali.

Si chiede anche quali iniziative i ministri intendano prendere per determinare una soluzione coerente con gli impegni contrattati dalla Montedison con i sindacati e gli enti locali ed adeguata alla programmazione di un settore industriale decisivo per l'economia del paese. Si chiede ancora quale sia l'indirizzo e l'intenzione del ministero delle Partecipazioni statali per la possibilità di acquisto da parte dell'EFIM.

Preoccupazione anche ad Arezzo, dove i sindacati ed il PCI hanno emesso documenti, mentre la giunta comunale ha chiesto alla Regione un incontro fra istituzioni e i sindacati per affrontare un aspetto della questione Sacem che coinvolge anche la Galileo di Firenze: l'intenzione cioè della Bastogi, una volta acquistato il complesso fiorentino di smembrarlo del meccano tessile per portarlo ad Arezzo, alla Sacem appunto.

Sulla mostra in Oltrarno un documento del PCI

Sulla mostra fotografica «La Resistenza ieri e oggi», patrocinata dal quartiere 3, la segreteria del comitato cittadino del PCI in una dichiarazione del 28 settembre riteneva edì condividere la dichiarazione del sindaco e sottolineava l'estrema correttezza del metodo seguito dal CdQ n. 3 nella preparazione della mostra. Nello stesso tempo venivano considerate strumentali e pretestuose le polemiche suscitate dal comitato comunale della DC, che nel tono e nella sostanza apparivano più indirizzate a introdurre elementi di divisione nel «Comitato per la difesa dei principi costituzionali e dell'ordine democratico», piuttosto che interessate ad un reale confronto.

Nella nota si sottolinea la piena autonomia dei consigli di quartiere nella promozione di attività culturali con il contributo di idee e di iniziative dei gruppi e delle associazioni presenti nel quartiere.

Tuttavia crediamo - si legge nel documento del PCI - che ogni cittadino, istituzione o partito abbia la libertà ed il diritto di esprimersi sul contenuto di manifestazioni ipolitiche, culturali ed artistiche nelle forme volute, certamente rispettosi del rapporto dialettico e di reciproca autonomia fra politica e cultura.

«Il PCI è sempre stato disponibile ad un confronto sui temi della mostra fotografica come su ogni analisi politica e storica. Mai abbiamo pensato di monopolizzare a fine di parte né la Resistenza né l'antifascismo. E' nostra opinione che la difesa della democrazia è iniziativa unitaria. Non possiamo, tuttavia, condividere la parte della mostra che interpreta gli avvenimenti degli ultimi anni e come oggi si risponde alla necessità della difesa delle conquiste democratiche del nostro paese di fronte all'attacco del terrorismo e della reazione. Queste considerazioni porteremo nell'incontro pubblico promosso dal quartiere».

«La Resistenza ieri e oggi», patrocinata dal quartiere 3, la segreteria del comitato cittadino del PCI in una dichiarazione del 28 settembre riteneva edì condividere la dichiarazione del sindaco e sottolineava l'estrema correttezza del metodo seguito dal CdQ n. 3 nella preparazione della mostra. Nello stesso tempo venivano considerate strumentali e pretestuose le polemiche suscitate dal comitato comunale della DC, che nel tono e nella sostanza apparivano più indirizzate a introdurre elementi di divisione nel «Comitato per la difesa dei principi costituzionali e dell'ordine democratico», piuttosto che interessate ad un reale confronto.

Nella nota si sottolinea la piena autonomia dei consigli di quartiere nella promozione di attività culturali con il contributo di idee e di iniziative dei gruppi e delle associazioni presenti nel quartiere.

Tuttavia crediamo - si legge nel documento del PCI - che ogni cittadino, istituzione o partito abbia la libertà ed il diritto di esprimersi sul contenuto di manifestazioni ipolitiche, culturali ed artistiche nelle forme volute, certamente rispettosi del rapporto dialettico e di reciproca autonomia fra politica e cultura.

«Il PCI è sempre stato disponibile ad un confronto sui temi della mostra fotografica come su ogni analisi politica e storica. Mai abbiamo pensato di monopolizzare a fine di parte né la Resistenza né l'antifascismo. E' nostra opinione che la difesa della democrazia è iniziativa unitaria. Non possiamo, tuttavia, condividere la parte della mostra che interpreta gli avvenimenti degli ultimi anni e come oggi si risponde alla necessità della difesa delle conquiste democratiche del nostro paese di fronte all'attacco del terrorismo e della reazione. Queste considerazioni porteremo nell'incontro pubblico promosso dal quartiere».

Nuove manovre clientelari alla Rai?

Si profila una nuova manovra clientelare e di correttezza alla sede della Rai di Firenze? Pare di sì, a giudicare dall'operato del direttore, il democristiano Piergiorgio Branzi, il quale ha già stilato un organigramma della ristrutturazione indicando nomi e competenze senza le necessarie consultazioni, come richiesto dai lavoratori stessi e dalle organizzazioni sindacali.

Che sia un tentativo di dividere il personale? Il sospetto c'è e le cose verranno comunque chiarite la settimana prossima nel corso di un incontro tra la direzione di sede ed i sindacati.

Il rischio è quello di «chiudere dentro il palazzo» l'attuazione completa della riforma e del decentramento, in vista di una importante scadenza per la società toscana che è l'avvio della Terza Rete televisiva.



I viali all'interno dell'ospedale di Careggi si tingono di blu. La zona vietata alle macchine si estende anche agli spazi interni al nosocomio fiorentino. Le transenne che bloccheranno il traffico saranno innalzate giovedì.

La decisione era stata presa dal consiglio di amministrazione già qualche tempo fa, ma si è voluto, prima di renderla operativa preparare il terreno, abituare il personale all'idea, alla novità. Alcuni incontri, infatti, si sono tenuti con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali che hanno espresso parere favorevole al provvedimento.

La ragione della decisione si fonda su un cardine fondamentale: quasi un principio filosofico: dare al malato le migliori condizioni di degenza, restituire l'ospedale alla sua funzione primaria.

Le 4.500 macchine che giornalmente transivano nella zona di Careggi compivano non poco lo svolgimento delle funzioni dell'ospedale: le autoambulanze e le macchine di servizio si trovavano costrette ad indecifrabili gite, imbroccate in lunghe code. Anche i pasti che dovevano essere trasportati tramite automezzi non raramente arrivavano tardi. Con le conseguenti e legittime proteste.

Il trasporto della biancheria, lo scarico dei rifiuti medici e alimentari è diventato un problema. Di quei 4.500 veicoli solo 1.200 transivano perché automezzi dell'ospedale o per conto dell'ospedale. Tutti gli altri erano parenti degli ammalati, personale dell'ospedale in cerca di un parcheggio il più

vicino possibile all'ingresso del proprio reparto.

Se a questo si aggiunge il rumore e gli scarichi degli autoveicoli in un luogo dove invece è richiesta la massima quiete e tranquillità, l'aria più pura possibile si capisce bene il perché del provvedimento.

Il consiglio di amministrazione ha allora deciso di chiudere completamente il traffico ai veicoli privati; l'area di Careggi è stata divisa in tre parti e in sei zone parcheggio riservate ai dipendenti che distano tutte quante non più di 150 metri dai posti di lavoro. Ad ogni parcheggio si è acceso solo per un ingresso e ci sono dei percorsi obbligati che consentono l'uscita. La scelta ovviamente mira anche a far sì che chi si deve recare all'ospedale per trovare qual-

cuno si serva dei mezzi pubblici che servono piuttosto bene la zona.

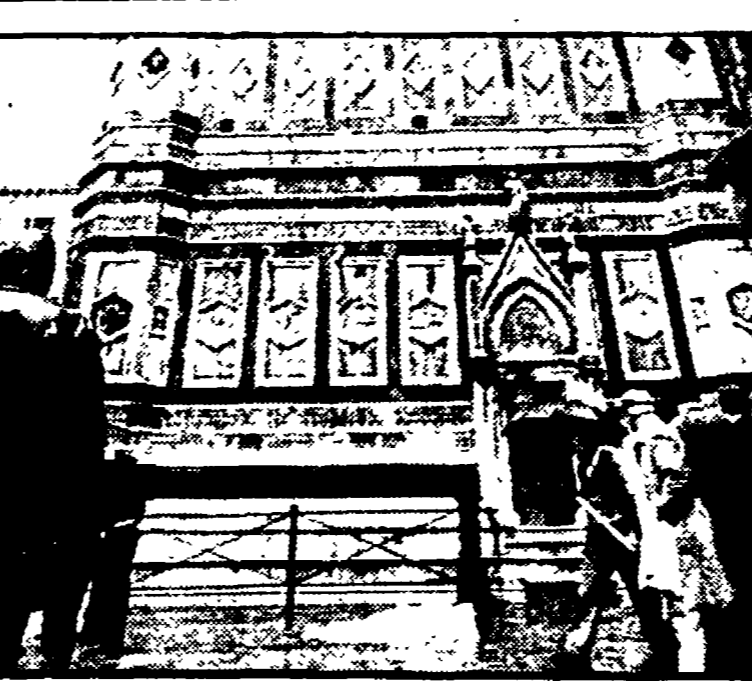
Alcuni incontri si sono tenuti fra l'amministrazione dell'ospedale e l'ATAF per vedere la possibilità di rinforzare ulteriormente le linee tranviarie che portano nella zona. Una richiesta è stata avanzata all'amministrazione comunale per una modifica del piano regolatore per la costruzione di un'altra area di parcheggio lungo la via Pieraccini.

Un contributo dal Comune arriverà anche con la dislocazione nei pressi dell'ospedale di alcuni uffici urbani preposti al traffico. Intanto il terreno resterà per la costruzione di un'altra area di parcheggio lungo la via Pieraccini.

Il provvedimento richiesto chiaramente la collaborazione di tutta la cittadinanza: i circa 900 posti-macchina lungo le vie nei pressi dell'ospedale dovranno bastare e quindi sarà necessario muoversi di più con il mezzo pubblico. Ma è un provvedimento a tutto vantaggio dei degenti.

Il provvedimento richiesto chiaramente la collaborazione di tutta la cittadinanza: i circa 900 posti-macchina lungo le vie nei pressi dell'ospedale dovranno bastare e quindi sarà necessario muoversi di più con il mezzo pubblico. Ma è un provvedimento a tutto vantaggio dei degenti.

Il provvedimento richiesto chiaramente la collaborazione di tutta la cittadinanza: i circa 900 posti-macchina lungo le vie nei pressi dell'ospedale dovranno bastare e quindi sarà necessario muoversi di più con il mezzo pubblico. Ma è un provvedimento a tutto vantaggio dei degenti.



Si uccide gettandosi dal campanile di Giotto

Agghiacciante suicidio in piazza del Duomo. Un giovane si è gettato dalla terrazza del campanile di Giotto sfrecciando al suolo dopo un volo di unottantina di metri. Si chiamava Nicola Delli Santi, aveva 32 anni, abitava con la madre in via Magellano 40.

Ieri mattina verso le 11 il Delli Santi, dipendente della Richard Ginori di Sesto Fiorentino, si è mescolato assieme a decine di turisti e ha raggiunto la terrazza del campanile. Giunto alla sommità prima che qualcuno potesse afferrarlo si fonda su un cardine fondamentale: quasi un principio filosofico: dare al malato le migliori condizioni di degenza, restituire l'ospedale alla sua funzione primaria.

Interventi urbanistici dell'amministrazione comunale Edifici abusivi demoliti e requisizioni a Prato

PRATO - Cinquantamila sono i metri quadrati dell'intera zona del Guado che il comune ha acquistato per costruirvi aree di verde e servizi sociali. La rilevazione da parte del Comune dell'intera area - una parte della quale interessata all'abusivismo edilizio, rende più chiari i motivi per cui l'amministrazione comunale è intervenuta nel Guado anche attraverso le ruspe.

Il problema di fondo era quello di restituire al quartiere condizioni di vita civili evitando di formare un ghetto. Un'opera, in sostanza di risanamento, con precise finalità sociali, e di cui le demolizioni costituivano solo un momento. Un intervento, quello dell'amministrazione comunale, che mentre si rivolgeva contro il fenomeno dell'abusivismo, che rischiava di prendere di nuovo slancio, e non solo al Guado, aveva già chiari gli obiettivi che si intendevano perseguire, dotando l'intera zona di strutture collettive, usufruibili da tutti.

L'amministrazione comunale ha provveduto a demolire un edificio costruito all'interno del lotto «Nesi Alfiero e Figli», lungo una quindicina di metri e alto due, costruito senza licenza. Inoltre si è provveduto alla requisizione di stanzioni appartenenti alla torcatura artigianale di Giulio Ciardi in via Amalfi.

L'intervento, fatto con il parere favorevole della pretura, si era reso necessario poiché alcuni edifici erano stati costruiti in una zona di rispetto cimiteriale. Gli edifici saranno affidati all'azienda servizi municipalizzati e serviranno quindi finalità pubbliche. Questi non sono gli unici interventi operati dal Comune in questi giorni.

Ci sono infatti da registrare le iniziative che si stanno svolgendo sul versante della casa. Il primo intervento riguarda l'opera di risanamento del patrimonio edilizio pubblico nel centro storico. Per dare vita a questo intervento meriterà anche una trattazione a parte, poiché legato ad una più ampia opera di risanamento del centro storico, e del suo sviluppo, per il quale è stato commissionato uno studio al Censis che sarà reso noto a giorni. L'amministrazione comunale ha affrontato problemi complementari quali quello di alcune «case parcheggio» (nuovi appartamenti sono stati affittati in un blocco di diciotto in via Giorgioli), per ospitare le famiglie che abitano nell'edificio da ristrutturare e il cui utilizzo, anche nel futuro, potrà permettere altri lavori di restauro già programmati.

L'intervento, che riguarda una via dei Pintori, comporta una spesa di 560 milioni. Oltre a ciò il Comune

ha provveduto a requisire alcuni appartamenti. Già due sono state le requisizioni, ed una terza è avvenuta ieri mattina nel viale Montegrappa. L'appartamento requisito sarà affidato ad una famiglia e fa parte di uno stabile, in cui si sono altri due appartamenti vuoti.

Il fatto interessante è che alla requisizione era presente anche il proprietario, che ha detto alle autorità pubbliche che comprendeva l'esigenza di questi provvedimenti e che non avrebbe fatto ricorso. Proprio ieri mattina il Sunia aveva tenuto una conferenza stampa sul problema della casa e degli sfratti.

Il sindacato degli inquilini ha criticato, in modo severo, le proposte governative. Per Prato è stato detto, «la situazione non è drammatica, ma non siamo in presenza di un'isola felice». Sulla base di alcuni rilievi, si calcola che 700.000 siano le case situate nel territorio comunale.

E si è in presenza di circa 230 provvedimenti di sfratto pendenti presso i giudici conciliatori e la pretura. Al Sunia, peraltro, si dice che questi fenomeni delle abitazioni vuote è incomprensibile a Prato, in presenza in questa città non di una grossa proprietà, ma di una piccola proprietà.

Da martedì una nuova sala per la programmazione cinematografica di qualità

L'Alfieri, cinema d'essai comincia con «papà Renoir»

Il nuovo centro pubblico è nato per iniziativa dell'amministrazione comunale e della Regione Toscana - La gestione sarà affidata ad una cooperativa culturale formata da professionisti del cinema - I mercoledì

Se qualche ameno ricercatore disoccupato si prendesse la briga di stilare un «canon» con la stampa cinematografica italiana degli ultimi cinque anni, troverebbe sicuramente che la parola «crisi» ha la palma d'oro per la massima frequenza. E troverebbe anche che troppo spesso crisi fa quasi rima con paralisi, che il tarlo del pensiero critico ha intaccato da tempo le facoltà motorie, che l'ideologia dello stagno sta dominando. Talvolta non basta l'ostinazione di un Galileo per convincere i più ostinati che qualcosa è eppur si sta muovendo e che il canocchiale, di tanto in tanto, va rivolta dalla parte giusta.

La Toscana, regione di centro, si è distinta da tempo per una tenace attività nel campo della organizzazione e promozione cinematografica, grazie ad un tessuto di sale a gestione sociale, grazie alla presenza di vivaci operatori culturali e di iniziative di respiro internazionale, grazie al recente e puntiglioso intervento pubblico di Regione e Comuni volto alla difesa non solo programmatica del cinema e degli spettatori.

L'atelier è formato da professionisti del cinema che da anni animano l'attività cinematografica e culturale a Firenze dai primi circoli del pubblico, che a Firenze è particolarmente attento alle offerte qualificate, si riserva di corredare la programmazione con iniziative parallele. Non a caso l'apertura, martedì 16 è caratterizzata da un omaggio a Jean Renoir organizzato dal festival dei Popoli che prevede la proiezione dell'intera opera filmica del regista francese, dal 16 al 27, e un convegno internazionale di studi cui parteciperanno critici, registi e attori testimoni diretti della qualità del regista scomparso.

Obiettivo del cinema Alfieri e della cooperativa che lo gestisce d'accordo con il Comune è quello di dimostrare la necessità di spazi diversi per un pubblico critico, che restituiscano dignità allo spettacolo cinematografico.

A sostegno di tutta la iniziativa, l'Alfieri produrrà anche un mensile di informazione cinematografica e sullo spettacolo, l'Atelier cinema che provvederà ad illustrare le varie fasi dell'attività. Infine, una politica dei prezzi contenuta nonostante il locale di prima visione, cerca di garantire l'accesso al pubblico giovane, destinatario preferenziale dell'offerta culturale.

Giovanni M. Rossi

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
Diversi film di Salvatore Samperi: Liquiritia, a colori, con Barbara Bouchet, Christian De Sica, Jenny Tamburi. (VM 14)
(15.30, 17.15, 19, 20.40, 22.40)

ARLECCHINO SEXY MOVIES Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
(Vi. 15.30)
Vieni amore mio... vieni, technicolor, con Claudine Beccarie, Alain Tissier. (Ripetutamente vietato minori 18 anni)
Ingresso L. 3.000

CAPITOL Via del Castellani - Tel. 212.320
Il film più importante di questa stagione cinematografica il coraggio, la sfida, le speranze, le glorie, le battaglie... Rocky II (La storia continua), a colori, con Sylvester Stallone, Talia Shire.
(15.45, 18, 20.15, 22.45)
Lire 3.000

CORSO SUPERSEXY MOVIES N. 2 Borgo degli Albizi - Tel. 282.887
Vite in botta, in technicolor, con Alice Arno, Mimi Cozzacchi. (VM 18)
(15.30, 17.20, 19.10, 20.55, 22.45)

EDISON Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
Ritornello, diretto, scritto, interpretato da (15.30, 17.20, 19, 20.50, 22.45)

EXCELSIOR Via Corretani, 4 - Tel. 217.798
Il corpo della ragazza, di Pasquale Festa Campanile, in technicolor, con Enrico Maria Salerno, Mimi Cozzacchi e Renzo Montagnani. (VM 14)
(16, 18.15, 20.30, 22.45)

FULGOR SUPERSEXY MOVIES Via M. Pinguicelli - Tel. 270.117
Sesso amici in technicolor, con Aiena Penci, Elisabeth Volkman. (VM 18)
(15.30, 17.20, 19.10, 20.55, 22.45)

GAMBRINUS Via Brucelleschi - Tel. 215.112
Ogro, di Mario Pontecorvo, in technicolor, con Gian Maria Volontè, Saverio Marconi, Armando Testa. (VM 14)
(15.30, 17.55, 20.20, 22.45)

MODERNISSIMO Via Cavour - Tel. 215.954
(Vi. 15.30)
L'isola di Emma, di Costa Gavras, in technicolor, con Yves Montand, Romy Schneider. Per tutti
(15.45, 18.05, 20.25, 22.45)

ODON Via dei Sasseti - Tel. 214.068
Un film di Bernardo Bertolucci: La luna, in technicolor, con Jill Clayburgh, Matthew Barry, Tomas Milian, Veronica Lazar, Renato Salvatori. (VM 14)
(15.30, 17.20, 20.05, 22.45)

PRINCIPE Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891
(Vi. 15.30)
L'assassino, spettacolo: Uragano, di Jean Troil, con effetti speciali in Fullcolor, in technicolor, con Jason Robards, Mia Farrow, Sidonie Grand, Trevor Howard, Timoti Bottoms. Per tutti
(15.30, 17.20, 19, 20.50, 22.45)

SEXY EROTIC HARD CORE Via Cimatori - Tel. 272.474
Pensione particolare per signorine di buona famiglia, a colori, con splendide interpreti. con J. Fonda e James Caan. Colori L. 1.000
Domani: Tomando a casa
(16, 17.45, 19.15, 20.45, 22.45)

VERO Via Ghibellina - Tel. 296.242
Il nuovo spettacolo suspense dell'anno! Un giallo fantastico stupendamente interpretato: Il prete, di Paolo e Vittorio Taviani. Colori, con Michele Placido, Saverio Marconi, Isabella Rossellini.
(15.50, 18.10, 20.30, 22.40)

ABSTOR D'ESSAI Via Romana, 113 - Tel. 222.388
(Vi. 15.30)
Marco Ferreri presenta il giovane cinema spagnolo senza censura: La chiamavano Bilbo, di B. Luna, con... (Ripetutamente vietato minori 18 anni)
L. 1.300 - (U.S.: 22.45)

ADRIANO Via Bolognese - Tel. 483.607
(Vi. 15.30)
Guerriglieri della notte, diretto da Walter Hill, in technicolor, con Michel Beck, James Remar. (VM 18)
(15.40, 17.30, 19.20, 20.55, 22.45)

FIAMMA Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Vi. 15.30)
Diversi film di Salvatore Samperi: Liquiritia, a colori, con Barbara Bouchet, Christian De Sica, Jenny Tamburi. (VM 14)
(15.30, 17.15, 19, 20.40, 22.40)

FIORILLA Via D'Annunzio - Tel. 600.240
(Vi. 15.30)
Il film dei 9 Oscar: Il cacciatore, a colori, con Robert De Niro. Regia di Michael Cimino. (VM 14)
(15.30, 17, 19, 22)

FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Vi. 15.30)
Diversissimi: La carica della palata, a colori, 1. premio assoluto al 9. Festival Internazionale cinema ragazzi. Per tutti
(15.30, 17, 19, 22)

GOLDONI D'ESSAI Via dei Serragli - Tel. 222.437
(Vi. 15.30)
I sogni contati, diretto da Paolo Pietrangeli, in technicolor, con Roberto Benigni, Mariangela Mele. (VM 14)
Piares L. 1.700
(16, 18.15, 20.30, 22.45)

ITALIA Via Nazionale - Tel. 211.069
(Vi. 15.30)
Il contrabbando di Santa Lucia, in technicolor, con Jacques Dubouche, Mario Meris, Lorraine De Selle. Per tutti
(15.30, 17.15, 19, 20.45, 22.45)

MANZONI Via Martiri - Tel. 366.808
(Vi. 15.30)
Attimo per attimo, in technicolor, con John Travolta, Lily Tomlyn. Per tutti
(15.30, 17.20, 19.10, 20.55, 22.45)

MARCONI Via Giannotti - Tel. 630.844
(Vi. 15.30)
Uno scorcio extraterrestre... poco extra e molto terrestre, a colori, con Bud Spencer. Per tutti
(15.30, 17.20, 19.10, 20.55, 22.45)

NAZIONALE Via Cimatori - Tel. 210.170
(Locale di classe per famiglie)
Preseguimento prime visioni. Emozionante film: Fantasma, a colori, con Michael Baldwin, Kathy Lester. (VM 14)
(15.30, 17.15, 19, 20.45, 22.45)

NICCOLINO Via Ricassoli - Tel. 212.320
Attimo per attimo, in technicolor, con John Travolta e Lily Tomlyn. Per tutti
(15.30, 17.20, 19.10, 20.55, 22.45)

IL PORTICO Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Vi. 15.30)
Un film di Miles Forman: Hair, in technicolor, con John Savage, Treat Williams. Per tutti
(15.30, 17.20, 19.10, 20.55, 22.45)

PUCCELLI Piazza Puccelli - Tel. 362.067
(Vi. 15.30)
Un uomo in galacchio, di Damiano Damiani, a colori, con Giuliano Gemma, Eleonora Giorgi, Michele Placido, Ettore Manni. (VM 14)

STADIA Via M. Fantl - Tel. 50.913
(Vi. 15.30)
Sensazionale, avventuroso di Mark Roberson: Avventure in un castello libero e selvaggio, con Lee Marvin e Maximilian Schell. Per tutti
(15.30, 17.20, 19, 20.50, 22.45)

UNIVERSALE D'ESSAI Via Pisana, 17 - Tel. 228.196
(Vi. 15.30)
e Personale di Jane Fonda, bellissimo, avvincente: Il prete, di Paolo e Vittorio Taviani. Colori, con Michele Placido, Saverio Marconi, Isabella Rossellini.
(15.50, 18.10, 20.30, 22.40)

VITTORIA Via Pagnini - Tel. 480.879
(Vi. 15.30)
Il prete, di Paolo e Vittorio Taviani. Colori, con Michele Placido, Saverio Marconi, Isabella Rossellini.
(15.50, 18.10, 20.30, 22.40)

AB CINEMA DEI RAGAZZI Via dei Pucci, 2 - Tel. 282.879
Chiusura estiva

ALBA Via P. Vezzanti (Rifredi) - Tel. 452.296
(Vi. 15.30)
L'Uomo Ragno, con Nicholas Hammond e David Waite. Una eccezionale avventura in technicolor. Per tutti
(15.30, 17.20, 19.10, 20.55, 22.45)

ARCOBALENO Via Pisana, 412 - Legnala
(Inizio spettacoli, ore 14.30)

CINEMA ASTRO Piazza S. Simone
(Vi. 15)
Un film spettacolare: Ciccione, in technicolor, con Carol Baker, Arthur Kennedy. (U.S.: 22.45)

ARTIGIANELLI Via Serragli 104 - Tel. 225.067
(Vi. 15.30)
Avventuroso: L'uomo ragno, con Nicholas Hammond e David Waite. Una eccezionale avventura in technicolor. Per tutti
(15.30, 17.20, 19.10, 20.55, 22.45)

CENTRO INCONTRI Via Ripoli 213, (Badia a Ripoli)
(Vi. 15.30)
Il paradiso può attendere. Il film più atteso dell'anno, con Warren Beatty, Julie Christie, J. Mason. (U.S.: 22.40)

FLORENZA Via Pisana, 109/r - Tel. 700.130
(Vi. 15.30)
Eccezionale cartone animato: I supereroi di superuniverso divertenti technicolor, con L'Uomo Ragno, Nick Carter, Thor e Fantastici Quattro. Per tutti
(15.30, 17.20, 19.10, 20.55, 22.45)

FARO D'ESSAI Via P. Proletti, 36 - Tel. 469.177
(Vi. 15)
Il paradiso può attendere. Il film più atteso dell'anno, con Warren Beatty, Julie Christie, J. Mason. (U.S.: 22.40)

ROMITO Via de' Romito
(Vi. 15)
Tommaso Milani è il Samurai nel film: Il bianco il giallo il nero, di Sergio Corbucci, a colori, con Giuliano Gemma, Tomas Milian, Eli Wallach. (U.S.: 22.40)
Domani: Lo Squale 2

NOUVO (Galluzzo) Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450
(Vi. 15.30)
Diversi film di Salvatore Samperi: Liquiritia, a colori, con Barbara Bouchet, Christian De Sica, Jenny Tamburi. (VM 14)
S.M. QUIRICO Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
(Vi. 20.30)
Come perdere una moglie e trovare un'amante, con B. Spencer. Per tutti

SPAZIUNO Via del Sole, 30 - Tel. 294.265
Riapertura il 30 Ottobre

CASTELLO Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480
(Vi. 15.30)
Il cinema segue ore 20.30: Intolleranza, di Woody Allen, con W. Allen, Diane Keaton. (USA '78)
S. ANDREA Via S. Andrea a Rovezzano - Tel. 690.418
Bus 34
(Vi. 15.30)
L'altra faccia dell'amore, di Ken Russell, con Robert De Niro, G. Jackson (1970)
L. 800-600

CINEMA ROMA (Poretola) Via S. Andrea a Rovezzano - Tel. 690.418
Bus 34
(Vi. 15.30)
L'altra faccia dell'amore, di Ken Russell, con Robert De Niro, G. Jackson (1970)
L. 800-600

COMUNI PERIFERICI
CASA DEL POPOLO IMPRUNETA Via S. 1118
Film eccezionali: I ragazzi venuti da Brasile, a colori, con Gregory Peck, John Wood, John Wood, John Wood.
CASA DEL POPOLO GRASSINA Piazza della Repubblica - Tel. 610.083
(Vi. 15.30)
Per ragazzi: Gulliver nel paese delle meraviglie, Colori. (Ore 21.30): Pretty Baby, a colori, ore 20.30. Il giocoliere, con Nino Manfredi. Per tutti
(15.30, 17.20, 19.10, 20.55, 22.45)

C.R.C. ANTELLA Via Pulcinella, 53 - Tel. 610.207
(Ore 17): Crashi che botte ragazzi, di Bito Albertini, con Jacques Dubouche. (Ore 21.30): Agenzia matrimoniale, di Claude Lelouch, con Jean Claude Brialy e Charles Denner.
MANZONI (Scandicci) Piazza Piava
Pomeriggio per i ragazzi, con due spettacoli: ore 15.30 e 17.30: Ufo Robot: Goldrake al Palazzo, ore 20.30: Il giocoliere, con Nino Manfredi. Per tutti
(15.30, 17.20, 19.10, 20.55, 22.45)

NICCOLOLO (San Casciano Val di Pesa) L'ultimo successo di Nino Manfredi: Il giocoliere, a colori, Regia di G. Montaldo. Per tutti

Precisazione della direzione dell'ospedale di Poggiosecco

«La signora Mimma Porcarelli è giunta presso questo nosocomio la sera del 4 ottobre alle ore 10 in fase pre-agonica. Il medico di guardia quando ancora la paziente era nella barella dell'ambulanza si è subito reso conto ed ha ritenuto che l'unico intervento utile potesse essere quello dell'invio ad un reparto di ricamiazione, un prete quindi che la stessa ambulanza proseguisse fino al policlinico di Careggi distante da questo Istituto 500/700 metri. Non si è trattato quindi di "rifiuto", ma di una precisa indicazione medica sulle effettive necessità della paziente, e pertanto la decisione del medico di guardia è stata l'unica decisione responsabile».

Fiamme in un laboratorio in via Villa Magna

Un violento incendio si è sviluppato ieri pomeriggio poco prima delle 17 in un laboratorio artigiano di via Villa Magna. Le fiamme hanno trovato facile esca nei collanti, nelle vernici e negli imballaggi che erano conservati nel magazzino. L'incendio si è sviluppato rapidamente. Fortunatamente però sia il proprietario che alcuni lavoratori hanno fatto in tempo ad allontanarsi. I vigili del fuoco accorsi sul posto non hanno potuto che circoscrivere l'incendio. Sembra che all'origine delle fiamme vi sia stato un corto circuito in una centralina della corrente elettrica. Sono comunque in corso gli accertamenti da parte dei vigili

Il pretore dà ragione ai sindacati della banca Steinhauslin

Il pretore ha dato ragione alle organizzazioni sindacali confederali della Banca Steinhauslin. La vertenza, in piedi da anni, mette incontrovertibilmente in luce l'atteggiamento antisindacale della direzione della banca che non ha mai voluto applicare il contratto nazionale di lavoro ma ha preferito trattare con una sorta di commissione interna, parafisco alle proprie intenzioni. Il pretore ha ordinato alla banca di cessare nel suo comportamento e illegittimo di rimuovere gli ostacoli. Si conclude così una vicenda che trova origine nel lontano 1972, quando per la prima volta la Fides-Gel chiede l'applicazione del contratto nazionale di lavoro.

Ottati assessore al personale Bassi all'ambiente

Durante la riunione della giunta comunale svoltasi questa settimana, il sindaco Gabbuggiani ha comunicato di avere attribuito all'assessore Davis Ottati la delega per lo studio e la trattazione degli affari relativi al personale, già dell'ex assessore dimissionario Vasco Bilechi. L'assessore neo-eletto, Stefano Bassi, ha avuto invece l'incarico per lo studio e la trattazione degli affari concernenti l'ambiente, la depurazione e regimazione delle acque, acquedotto, gas e azienda ASNU. Al nuovo assessore Stefano Bassi giungono gli auguri di buon lavoro da parte della redazione fiorentina dell'«Unità».

EL SOMBRERO UN'ECCELLENTI DISCOTECA S. Miniato Basso (Pisa) Tel. (0671) 43.255 Venerdì BALLO LISCIO

MUSICUS CONCENTUS (con il patrocinio della Regione Toscana del Comune di Firenze) LUNEDI' 15 OTTOBRE - ORE 21.15 CARMINE - SALONE VANNI Per il Ciclo Mozartiano Concerto del TRIO STRADIVARIUS con la partecipazione del pianista WERNER GIGER

DISCOTECA JUNIOR Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio. DISCOTECA SENIOR E SPAZIALI Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi. Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca. ARIA CONDIZIONATA

MARGI Tondello oवाने

aroccone Tutte le sere danze Venerdì, sabato e domenica ore 22 - BALLO LISCIO con le migliori orchestre

Itaturist L.MESTIERE DI VIAGGIARE MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

Successo di critica e pubblico ai GOLDONI Titani con la direzione artistica: ROBERTO BENIGNI FRANCO BLANCHI FRAN DELLA NEA FRANCESCO GUICCIARDI GIOVANNA MARINI MARIANGELA MELATO ANNA NOGAR PAOLO PIETRANGELI prodotto dalla LUNGA GITTATA COOPERATIVA s.r.l. colore della TECHNOLOR i Giorni Cantati VIETATO 14 ANNI

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/506606 Sessera si conferma con successo IL SUPERSABATO DEL PG 93 con 30 minuti di regali condotti da Massimo Di Marco Orchestra FRANCO e i V 10 In discoteca CLAUDIO e FABIO con le ultime novità.

Oggi MODERNISSIMO Oggi Il lungo applauso di Venezia accompagna il film dell'amore «INSOLITO LUNARE... PARIGI ACCLAMA YVES E ROMY IN GRAN FORMA...» CHIARO DI DONNA YVES MONTAND ROMY SCHNEIDER un film di COSTA-GAVRAS (Tratto dal romanzo di ROMAN GARY) con ROMOLO VALLI ROBERTO BENIGNI

Oggi al PRINCIPE GRANDE PRIMA Un avvenimento senza precedenti Titani il trionfo dell'amore sulle forze della natura Uragano con JASON ROBARDS MIA FARROW MAX VON SYDOW TREYON HOWARD TIMOTHY BOTTOMS e JONAS DRYDEN

Cecilia Coppola al Gabbiano di Firenze La pittrice Cecilia Coppola rivive una notevole capacità espressiva e fantasia inventiva. La mostra che è una rivisitazione della «Via Crucis» si è emersa con una drammaticità espressiva di un Cristo umano e quasi simbolo della sofferenza di una umanità oppressa. Il carattere intrinsecamente religioso di questa artista si esprime in una struttura che non è un semplice dato religioso e non si affida ad una lettura formale. Alessandro Lazzari

I cinema in Toscana Lucca Mignon (supersexy movies): Porn poco extra e molto terrestre. Pantera: Il corpo della ragazza Astra: Ratalepan Moderno: Moonmaker operazione spazio Centrale: Norma Rae Pisa Altra: Il prato Nuovo: Grease Mignon (supersexy movies): Sex amolion Odessa: Il padrino Italia: Assesino su commissione Carrara Marconi: Attimo per attimo Pistoia Lux: Uno scorcio extraterrestre... Globo: La luna Livorno Grandi: La Luna Moderno: Uno scorcio extraterrestre, poco extra e molto terrestre Metropolitani: Ratalepan Lazzari: Amami dolce sia (VM 18) Sargent: La licenza seduce il professore Colle Val d'Elsa Teatro del Popolo: Un dollaro di onore S. Apollino: Taverno Paradiso Piscina Olimpia: ore 21 Ballo liscio Empoli La Perla: La luna Excelsior: Montecatin Montecatini Kursaal: Attimo per attimo Excelsior: Sindrome cinese Adriano: Un marito in prova Poggibonsi Pallestrina: Tutto accadde un venerdì ore 20.30; ore 20.30: il pianeta delle scimmie Viareggio Odessa: Op Edén: Il corpo della ragazza Eolo: Ratalepan

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Martelli n. 2 - Telefoni: 287.771 - 211.649

La manifestazione attraverserà il centro della città

Oggi a Livorno corteo del PCI contro gli sfratti

L'appuntamento per le 17 in piazza della Repubblica - Pullman giungeranno dalle città e dai centri minori della regione - L'iniziativa di lotta si concluderà al teatro Quattro Mori

Oggi a Livorno manifestazione regionale per la casa organizzata dal Partito comunista. L'appuntamento è per le quattro di questo pomeriggio in piazza della Repubblica dove è previsto il concentramento. Declina e declina il pullman, organizzati dalle federazioni provinciali del PCI di tutte le città e grandi centri della Toscana, arriveranno nella città livornese fin dalle prime ore del pomeriggio.

Dopo il corteo per le vie del centro cittadino la manifestazione proseguirà al teatro "Quattro Mori". Parleranno il sindaco di Livorno, Ali Nannipieri, il compagno Paolo Pecile del comitato regionale comunista e il compagno Luciano Libartini responsabile nazionale dei problemi della casa e del territorio del PCI.

La casa, un bisogno sociale ed un problema economico: questo lo slogan attorno al quale si svolgerà la manifestazione regionale. I comunisti chiedono misure concrete e immediate per superare la situazione di emergenza determinata dagli sfratti. Si battono per il rifinanziamento e il rilancio del piano decennale per la casa e per una revisione e attuazione delle leggi di riforma dell'edilizia.

I problemi della casa sono drammaticamente all'ordine del giorno ed in realtà lo sono da anni, perché profonde sono le radici che li collegano allo sviluppo distorto che ha seguito la storia del nostro paese negli ultimi trent'anni. Gli sfratti, la difficoltà, se non l'impossibilità di trovare una casa in affitto o in acquisto ad un prezzo accettabile; il ritorno a varie forme di coabitazione, anche tra ceti che erano riusciti a superarla; i drammi degli sfratti sociali più deboli dove la precarietà o l'ineducazione dell'alloggio si accompagna ad altre situazioni di disagio: questi sono gli aspetti più gravi, anche se solo i più appariscenti, che gravano sulla maggioranza dei cittadini.

determinare aree di influenza che siano in grado di riproporre le vecchie regole del gioco. La latitanza governativa, le inadempienze di alcune regioni in gran parte meridionali ed a totale gestione democristiana tendono a facilitare questo processo ed a riproporre la logica speculativa che si è sviluppata a seguito dell'esplorazione della città e lo sfruttamento dei prezzi delle abitazioni, a tutto danno della produttività del settore.

colpito giusto! La proposta dei comunisti è quella di definire un insieme di misure di emergenza finanziarie con fondi aggiuntivi rispetto a quelli previsti per il piano decennale e diretta a reperire gli alloggi necessari a superare il blocco degli sfratti, che è accettabile solo in quanto saldamente collegato con una politica attiva che proponga interventi risolutivi e non tali da prolungare l'emergenza.

Dopo trent'anni di incentivi, di sgravi fiscali, di speculazione selvaggia, di abusivismo, di sfruttamento della manodopera, di clientela e di assistenza mal orientata siamo arrivati all'attuale crisi del mercato edilizio. Nello stesso tempo, grazie alle lotte dei lavoratori, all'impegno delle forze politiche democratiche, alla politica di unità nazionale ed in primo luogo all'impegno legislativo e di governo espresso dal nostro partito si è approvato un complesso di leggi volte a ridefinire il quadro operativo dell'edilizia.

Con questo si badi bene, non si vuol dire che le leggi approvate non abbiano delle insufficienze e non vadano riviste ed aggiornate o che le regioni ed i Comuni non debbano adeguare le proprie strutture per assolvere ai nuovi ed importanti compiti che sono stati loro assegnati; si vuole invece dire che la situazione di emergenza posta dall'esecutività degli sfratti deve essere superata con unità di intenti e senza pregiudicare l'organicità del quadro normativo conquistato in questi ultimi anni.

Il rischio che oggi abbiamo di fronte è che va denunciato con forza, è che il governo nasconda, nelle sue proposte ma anche nelle sue incertezze di questi giorni, il proposito di strumentalizzare, invece che fronteggiare, l'emergenza.

A questo scopo i comunisti sono al lavoro per formulare proposte concrete e per lanciare un'iniziativa di massa a sostegno di queste proposte. Esse riguardano il piano decennale della casa, che va rilanciato e rifinanziato per adeguarlo all'aumento dei costi ed al fabbisogno reale di alloggi, le procedure burocratiche vanno snellite sia a livello centrale che periferico, la legge sul regime dei suoli e quella sull'equo canone che vanno rapidamente riviste sulla base delle indicazioni emerse dall'esperienza concreta. Inoltre specifiche proposte riguardano il completamento del quadro legislativo che va integrato con altri provvedimenti, quali il risparmio-casa, la riforma degli istituti autonomi delle case popolari e la nuova legge per la revisione dei prezzi dei pubblici appalti.

Naturalmente se ad oltre un anno dal completamento di queste leggi ed a quasi un anno dalla fine del governo di unità nazionale ci troviamo di fronte all'emergenza degli sfratti ed alla non realizzazione degli alloggi previsti dai piani decennali, soprattutto, in molti casi, all'insufficiente stato di avanzamento dei lavori, l'opinione pubblica si deve chiedere: di chi è la responsabilità? Il fronte padronale l'imputa alla inadeguatezza degli strumenti, all'incapacità degli operatori, e addirittura allo stesso quadro riformatore che secondo loro, ha violentato le forze «spontanee» del mercato.

Lo scaldamento della prospettiva riformatrice a livello centrale ed il progressivo arretramento della DC hanno certamente contrastato e resa più complessa l'azione del rinnovamento delle forze locali, anche laddove essa, come in Toscana, si è sviluppata e consolidata nelle istituzioni e nella società civile, tuttavia la pronta ed equilibrata applicazione della legge di riforma dei suoli, l'esecuzione degli appalti della legge n. 513, il diffuso e consolidato processo di pianificazione urbanistica a livello comunale, la larga disponibilità di risorse per l'edilizia economica e popolare, l'espletamento, entro i termini di tutti gli impegni e le procedure previsti dal piano decennale che por-

terà alla realizzazione di circa 12 mila alloggi entro la fine del 1980 ed i primi mesi del 1981, i prossimi finanziamenti per l'edilizia rurale, l'impegno dei comuni nella gestione dell'equo canone e per il superamento dell'emergenza degli sfratti, costituiscono non solo una prova che pur con dei limiti il nuovo quadro legislativo del settore può funzionare ma anche una sfida di governo da parte di chi vuole andare avanti con pieno senso di responsabilità sulla strada delle riforme e del risanamento.

Paolo Pecile

Il delitto nella gelateria della donna a Chianciano

Sei colpi di pistola contro la moglie che non vuole concedergli il divorzio

L'uomo è stato arrestato sull'Autostrada del Sole ad un posto di blocco dai CC - I due vivevano da due anni separati - All'ennesimo rifiuto della donna di divorziare l'omicida ha fatto fuoco

CHIANCIANO — Le ha chiesto di divorziare per l'ennesima volta e, al rifiuto della donna, le ha scaricato addosso sei colpi di pistola calibro 7,65 uccidendola. Poi è fuggito sulla macchina targata Arezzo con cui era sopraggiunto alcuni minuti prima. La vittima era una donna di 40 anni, Fernanda Purgatorio nata e residente a Chianciano in via dei Monti con due figli: un maschietto di 14 anni e una femmina di 11.

L'omicida, che è stato intercettato e catturato sull'Autostrada del Sole da una pattuglia di carabinieri nel giro di poche ore, è il marito separato della vittima: si chiama Amos Lesti ed ha 47 anni. Vive a Milano, ma è nato a Montepulciano.

Poi il delitto è stato commesso intorno alle 12 di ieri. Nella gelateria a Casa del gelato, situata nel centro della città termale, in corso di Vittorio 184, c'era solo Fernanda Purgatorio che gestisce il negozio. Amos Lesti, il marito, è arrivato a bordo di una autovettura targata Arezzo. L'ha parcheggiata nelle vicinanze, ha varcato la soglia della gelateria e si è diretto verso il bancone.

«Allora, questo divorzio, me lo concedi o no?» avrebbe chiesto alla donna. Al diniego risultato della moglie, da cui viveva separato da circa due anni, Amos Lesti ha estratto una pistola calibro 7,65 e ha fatto fuoco sulla donna uccidendola sul colpo.

È ripartito a tutta velocità alla volta dell'Autostrada del Sole dove si è diretto verso Milano. Alcuni testimoni, però, avevano assistito all'omicidio dal vicino di casa, un barbiere, che ha intralciato l'auto scesa tempo e quindi tratto in arresto.

Non appena i carabinieri sono stati avvertiti (si è mosso anche il Nucleo di Montepulciano) sono stati effettuati alcuni posti di blocco. Lesti è stato rintracciato entro breve tempo e quindi tratto in arresto.

S. F.

«Fate sciopero? Vi dimezzo lo stipendio»

SIENA — «Non collaborare con noi e pertanto vi paghiamo solo metà dello stipendio». Questa, in sintesi, è la richiesta della Ceramica di Buonconvento, uno stabilimento che da 16 anni produce piastrelle occupando 240 dipendenti. Ha esposto durante un incontro con i sindacati il richiesto proprio perché l'azienda aveva corrisposto il 10 ottobre scorso, giorno di pagamento degli stipendi, soltanto metà delle spettanze agli operai.

La Ceramica deve ancora presentare, però, il piano di ristrutturazione dettagliato al sindacato, mentre è già partita la prima fase. In sostanza all'incontro fra azienda e sindacati dei giorni scorsi, la Ceramica ha risposto che intende pagare entro pochissimi giorni se i lavoratori «faranno i buoni», altrimenti le rimanenti spettanze saranno corrisposte solo il 30 ottobre. E lo stipendio di novembre?

Per la ristrutturazione e l'ammodernamento della rete

Dieci miliardi di investimenti delle cooperative dettaglianti

39 moderni centri di vendita gestiti in forma associata da 183 soci — Inter-venti anche per il dettaglio tradizionale — Conferenza stampa alla Lega

Piano triennale investimenti per rinnovamento rete di vendita - Settore alimentare

Cooperativa	numero interventi	negozi tradizionali o specializzati, fino a 200 mq.	Superettes 200-400 mq.	Supermercati oltre 400 mq.	soci impegnati	nuovi addetti	investimenti immobiliari e per attrezzature
COARES	18	15	1	2	29	14	335.000.000
CODEF/COMAFI	35	30	2	3	59	24	2.770.000.000
COLUD	7	6	—	1	12	4	180.000.000
CEDA	50	40	7	3	106	58	3.130.000.000
CAM - GR	9	8	1	—	13	3	160.000.000
CAM - PT	56	50	—	6	92	28	1.660.000.000
CODES	43	30	1	2	87	38	2.060.000.000
TOTALE	218	179	12	17	398	169	10.295.000.000

Più di 10 miliardi di investimenti in tre anni per la ristrutturazione della rete di vendita: questa la cifra prevista dal piano predisposto dall'Associazione Regionale Cooperative fra dettaglianti, aderente alla Lega.

Le cooperative, con questo piano, puntano alla realizzazione di moderne unità di vendita — come è stato detto nel corso di una conferenza stampa — gestite in forma associata da più dettaglianti che chiudono il proprio negozio per aprire «superettes» e supermercati.

Troviamo così 8 commercianti che si associano a Montepulciano, sette a Rosignano, Pisa e Prato, addirittura 9 a Monsummano. Sui 10 miliardi e 300 milioni previsti, le realizzazioni da «superettes» o supermercati (39 punti di vendita che impegneranno

183 soci per un totale di 17.340 metri quadri ristrutturati) richiederanno un intervento di 8 miliardi e mezzo, di cui 5 e mezzo per investimenti immobiliari e 3 per le attrezzature. Ciò comporta un investimento medio di quasi 47 milioni di lire a socio.

Realizzando questo piano — ha detto il presidente dell'Associazione cooperative tra dettaglianti, Roberto Brandini — in Toscana si creeranno 169 nuovi posti di lavoro, si darà così l'avvio ad un sostanziale ringiovanimento della categoria, la cui età media è molto alta. Gli investimenti produrranno inoltre, nel solo settore edilizio, occupazione per 80 operai, per 495 mila ore lavorative pari a 240 giorni effettivi. L'Associazione ha recentemente costituito la Cooperativa Regionale di Garanzia e Cre-

dito «Gardel» che, operando con credito ordinario in convenzione con la Banca Toscana e l'Istituto Bancario San Paolo di Torino, potrà finanziare parte degli investimenti, in quanto per il settore del commercio non esistono possibilità di accesso al credito agevolato.

Su 218 interventi ben 179 — pari all'80 per cento circa — sono indirizzati alla ristrutturazione del dettaglio tradizionale e specializzato, cioè i negozi sino a 200 metri quadrati.

Ma il piano, di per se stesso, non rappresenta la realizzazione dell'associazionismo. La conformazione sociologica del dettagliante è fortemente caratterizzata dall'individualismo e ciò provoca inevitabilmente difficoltà nel processo di razionalizzazione.

Un piano triennale così congegnato rappresenta quindi un «salto di qualità» in una categoria che prende coscienza delle possibilità di svolgere un ruolo commerciale più dinamico.

Ora si entra in una nuova fase — è stato sottolineato nella conferenza stampa — che dovrà vedere i dettaglianti,

non solo protagonisti nella politica degli acquisti collettivi per avvicinare la produzione al consumatore, ma anche nella riconversione della distribuzione che deve basarsi sulla capacità dei dettaglianti a proporci come moderni operatori commerciali in grado di gestire razionali punti di vendita.

Preoccupano in tutte le città le cifre delle nuove disdette

L'altro giorno sindaci e amministratori delle grandi città e di numerosi centri minori si sono incontrati a Roma per mettere a punto una strategia comune che affronti il dramma degli sfratti e il grave problema delle abitazioni.

L'obiettivo è quello di impegnare il governo su alcune richieste precise necessarie ad affrontare subito ed efficacemente lo stato di emergenza e nello stesso tempo a varare delle misure che siano proiettate più lontano nel tempo ma sempre collegate alle scadenze del piano decennale per la casa, a quei progetti cioè che prefigurano un primo passo verso la programmazione nel settore delle abitazioni.

La richiesta del blocco degli sfratti; l'approvazione di un decreto legge per obbligare i proprietari ad affittare gli appartamenti vuoti; la richiesta di modificare alcuni articoli della legge sull'equo canone specialmente quello che lascia troppo spazio di manovra al proprietario nel pretendere lo sfratto; sono questi solo alcuni dei punti delle rivendicazioni che da mesi partono avanti le amministrazioni cittadine e che con l'incanto di Roma sono state fatte proprie anche dall'ANCI (l'Associazione tra i comuni).

Nell'ultimo anno il grave problema della casa, l'enorme quantità degli sfratti in arrivo come una vera e propria valanga, si sono riversati all'improvviso sulle spalle delle amministrazioni comunali.

Gli enti locali hanno dovuto così far fronte, e per di più con mezzi assolutamente scarsi ad un problema

che istituzionalmente non compete loro. Nella città della Toscana e soprattutto nei grandi centri come Firenze la situazione della casa si presenta molto calda. E molte tensioni sociali è stato possibile attenuarle per l'intercanto temporaneo e per gli compiti dalla amministrazione di sinistra. Il sindaco e la giunta di Palazzo Vecchio a Firenze, si sono fatti promotori anche di iniziative a livello nazionale coinvolgendo gli altri grossi centri urbani del paese da Roma a Milano, da Napoli a Torino, da Bologna a Palermo.

CASTELLI DEL GREVEPESA

FATTORIE RIUNITE DEL CHIANTI CLASSICO

La grande cantina chianchigniana sulla via Grevigliana (Ponte di Gabbiano) tre Ferrone e Greve in Chianti. Telefono (055) 821.011 - 821.195. Aperto dalle ore 8.30 - 12.14 - 17 tutti i giorni (tranne il sabato) per la vendita della «botte» ai privati consumatori dei suoi genuini e originali vini della zona classica.

E' iniziata la vendemmia - Venite a trovarci!!

mangiar bene!

GUIDA GASTRONOMICA DELLA TOSCANA

Ristorante **IL VIAGGIATORE**

Specialità pesce Sala cerimonie

LIVORNO - Via De Larderel, 15 Tel. (0586) - 25073

Ristorante **il Boccale**

LIVORNO - Tel. 580233 - Via Aurelia 240 - Antignano

Bella vista sul mare - Sale per cerimonie - Specialità marinare

Ristorante **marino ti aspetta**

piazza della vittoria, 72 tel. (0545) 71821 san vincenzo (LI)

Ristorante **La Banditella DA CAPPA**

LIVORNO Ardenza Mare loc. Tre Ponti Tel. 0586/501.246

Trattoria **IL SOTTOMARINO**

SPECIALITA' - MARE IN GIARDINO

LIVORNO - VIA TERRAZZINI, 48 - TEL. 23771

Particolare sensibilità al gravissimo problema sociale

degli sfratti e della casa è venuta del resto non solo dal municipio di Firenze, ma da tutti i comuni toscani amministrati dalle sinistre. E qui vogliamo ricordare gli interventi e le iniziative prese a Livorno, Pisa, a Siena, ad Arezzo, a Viareggio.

Il numero è destinato ad aumentare. Se la legge sull'equo canone non sarà modificata agli articoli 59-60-61 arriveremo già nel prossimo anno con un numero incredibile di sfratti potenziali.

Luciano Imbasciati

alla Trattoria **da MAILA**

in Via di Popogna 389 (Collinaia) Tel. 0586/50.11.47 - LIVORNO

si gusta la **VERA CUCINA CASALINGA**

(E quando si è pagato il conto ci si convince che val la pena di tornarci)

Rinascita

Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

La domenica calcistica vista da Moreno Roggi

Vittoria per il Pisa? Cinque derby in C2

E con i due possibili punti di domenica prossima, contro il Pescara a Campo di Marte, i viola risponderanno alla tabella, che prevede una pareggio ed una vittoria nelle partite di Torino e di Pescara, e che permetterà loro di uscire, o per meglio dire, di non entrare in una crisi che si sarebbe rivelata alquanto dannoso per il proseguo del campionato.

Da dove viene tanta sicurezza? Viene dal fatto che Antonini ed i suoi compagni hanno ritrovato il senso del gioco, hanno conquistato punti, soprattutto a Torino, cercando azioni manovrate e di buon livello tecnico tattico, cosa più importante, sembra che si siano messi tutti a cercare di far qualcosa di buono in un'attesa di gioco, come si dice in gergo calcistico, di piatto e non d'esterno. Cosa che personalmente ha fatto molto piacere a Favre, l'allenatore di Torino, che ha visto nella marcatrice che nell'appoggio. Senza evidente di una avvenuta maturazione fisica e tecnica del ragazzo.

Sembra che il male che afflisse i viola l'anno passato abbia cambiato colore. Quest'anno ha preso l'arancione e pare colpisca proprio negli ultimi minuti di gioco. Peccato perché così si perdono punti preziosi quando non si fa più in tempo a recuperare. Domenica è toccato all'amico Nello Salutti spiegare dal dischetto contro l'Atalanta. Pazienza, la sfortuna passerà, l'importante è creare occasioni, essere in salute, giocare bene insomma come fa la Pistoiese. E già da domenica prossima con il Brescia, sono cominciati, la formazione di Rizzoni si dimostrerà all'altezza della situazione, magari facendo addirittura risultato pieno.

Melani, poi, sostiene — che la squadra di quest'anno non ha niente da invidiare a quella dell'anno passato, per cui non c'è assolutamente da allarmarsi.

Per il Pisa il discorso è un po' diverso, per ora non si riesce a creare neanche situazioni da rigori, anche se ha molte attese. Mercoledì infatti non ha mai potuto schierare l'attacco titolare: Di Prete ha la varicella, Barbana per un ascesso ad un dente non è stato disponibile. Cannata e Chierico sono infortunati.

La Fiorentina mira ai due punti contro il Pescara
La Pistoiese a Brescia senza drammi, mentre all'Arena Garibaldi arriva la Ternana
In C1 il Montevarchi attende il Teramo, le altre in trasferta
Gran bagarre nelle serie minori

Fortuna che ai 360 minuti di a-sineza si contrappongono ben 183 minuti di verità, che stanno a dimostrare la solidità di una difesa che ha come perni principali Ciampi, Miele e Vianello, e che gli ha permesso domenica di portare a casa da Genova uno zero a zero importante. All'arena Garibaldi domani arriva la Ternana, buona squadra ma non trascendentale, che potrebbe lasciare proprio lei i primi due punti tanto sospirati.

La C1 prevedeva Anconitana-Arezzo, Reggina-Livorno, Turis, Empoli e Montevarchi-Teramo con quest'ultima formazione toscana leggermente in posizione di favore rispetto a Livorno, Arezzo ed Empoli.

E' molto probabile infatti un risultato pieno degli uomini di Balleri a scappato del Teramo. Compito arduo per le restanti partite dove la Salvevini fa visita a una Turis che sta viaggiando in buona media forte anche delle vittorie di Campobasso. L'Arezzo va ad Ancona, contro una compagine che si trova ad un solo punto in classifica e che proprio per questo sarà un'avversaria ostica. E dove infine Burgnich ed i suoi fanno visita ad uno dei fanalini di coda. Anche qui vale il discorso di sopra: non bisogna fidarsi della classifica.

Mi fido invece della solidità della difesa labronica

per affermare che un risultato positivo è sicuramente alla loro portata.

Infine la C2 con altri cinque scontri diretti come: Cerretese-Lucechese, Montecatini-Prato, Pietrasanta-Rondinella, Grosseto-Carrarese e San Sepolcro-Siena. Parlo da questa ultima perché ancora non ho inquadrato bene queste due compagini che si sono comportate in egual maniera nelle prime due partite, ma che hanno obiettivi diversi.

Sono ancora in fase di studio e finirà in un nulla di fatto. Cerretese-Lucechese sarà una partita da non farsi scappare, soprattutto per il gioco che svolgono le due squadre. Interessante sarà vedere il comportamento della favoritissima contro l'entusiasmo tutto giovanile dei verdi, classico della categoria.

Da Pietrasanta-Rondinella ci aspettiamo una verifica dei mezzi effettivi della prima ed una conferma al vertice della seconda. Interessante è notare il diverso comportamento delle due matricole.

Rondinella a suo agio anche fuori casa, Pietrasanta invece che ha bisogno del clima particolare del suo campo. Il Grosseto mi sembra la squadra con più problemi da risolvere. Il primo è il recupero immediato di Salvevini. Domani se la deve vedere con la Carrarese che domenica ha liquidato Materassi ed i suoi con il classico due a zero.

Per ultimo Montecatini e Prato con la squadra di Amos Mariani che sta cercando di darsi un volto acquistando prima Palilla, Polverino e Paesano ed ora sembra anche Gualandini tutti dalla Pistoiese.

Chiude la fila la squadra più giovane ma, secondo me, una delle più quotate: la Sangiovese che farà visita al Pavia. Il Pavia è una squadra dove tutti lavorano o studiano, ma anche dove prendono il calcio seriamente, è quindi ostica e quadrata, uno scoglio indubbiamente per Galeone ed i suoi giovani.

Sono sicuro però che questo scoglio verrà superato senza danni, e questa sarà una ulteriore verifica di maturità.

Moreno Roggi

Per l'Antonini a Pesaro l'ex di turno è Rinaldi

L'allenatore ha guidato la squadra senese lo scorso campionato — Una compagine compatta contro le individualità senesi — Si gioca forse a Rimini?

SIENA — La sagra degli ex per gli Antonini è giunta alla seconda edizione: domani la truppa di Tonino Zorzi scende al rinnovatissimo palasport di Pesaro. Ad attendere a più fermo i senesi ci sarà Carlo Rinaldi, l'allenatore che lo scorso anno sedeva sulla caldissima panchina del palazzone senese. Certo la rimpatriata dell'ex per antonomasia di domenica scorsa, Ezio Cardaioli, era un po' più saporita, ma anche lo scontro con la Scavolini di Rinaldi si presenta al calor bianco.

A monte c'è una vicenda non proprio chiara di un allenatore giunto a Siena con grandi propositi e che all'improvviso, all'inizio dell'estate, decide di far fagotto e di riprendere la strada per Pesaro, città che più di ogni altra lo aveva imposto nel panorama cestistico italiano.

I soliti ben informati parlano subito di un contratto mega-galattico che avrebbe assegnato a Rinaldi svariate milioni in più rispetto a quello che avrebbe potuto percepire all'ombra della torre del Mangia.

E la spiegazione potrebbe essere senz'altro plausibile, se non che i più maliziosi li ritarono fuori immediatamente un'altra motivazione: l'impossibilità di Rinaldi a convivere, dopo un anno a quanto sembra un po' travagliato, con la «prima donna» Bucchi.

Dove sia la verità non è dato saperlo: forse in tutte e due le cose ed in una manciata di altre: fatto sta che Rinaldi è tornato a Pesaro. Nella cittadina adriatica ha trovato ad attenderlo la solita Scavolini degli ultimi anni: grinta, determinazione, agonismo. Niente di più: la tecnica, il bel gioco, i pesaresi li hanno sempre lasciati agli altri. Però dalla fossa dei leoni di Pesaro, pochi hanno salvato la pelle.

A completare il quadro di una formazione difficile e ostica per tutti gli avversari, sono arrivati due USA di colore, Russel e Pace. I due devono sostituire Thomas e Scheffler: non certo due fuoriclasse ma comunque non fra i peggiori americani visti in Italia: il negretto Thomas era fra l'altro ben noto ai tifosi senesi per un elegante pugilato con Bonamico nello scorso campionato. I due sostituiti non sono dei «crack», ma comunque la loro parte la fanno.

A Bologna, nella prima partita di campionato soprattutto grazie a loro due, la Scavolini ha deciso a stare costantemente alle calcagna dei campioni della Synudine: certo, le cronache parlano di una squadra bolognese in vena di regali.

Il giocatore Pace, comunque, non ha fatto certo dormire sonni tranquilli al suo allenatore: si parla di alle-

namenti estivi improvvisamente interrotti perché il signor Pace, ritenuto troppo dannoso per le sue prezioseaviglie il fondo del palazzetto pesarese.

Un personaggio, insomma, piuttosto estroso che forse ha fatto addirittura rimpiangere a Rinaldi il Bucci senese. Evidentemente l'ex Coac dell'Antonini non lega troppo con gli americani. Russel, almeno nella prima partita, ha dimostrato di avere una mano al suo tabellone quadrata, visto che il suo tabellino finale faceva notare che su 16 palloni indirizzati verso il cesto, solo 3 in qualche modo, hanno trovato la strada per arrivarci.

Degli italiani che cosa dire? Benevelli è una vecchia conoscenza dei tifosi senesi: da anni ormai è presente al tradizionale torneo delle contrade di giugno che porta a Siena l'élite del Basket internazionale.

Benevelli è un pugno del quintetto dell'Onda, una delle contrade che partecipa, ma che stavolta l'amicizia con Siena non conterà: l'esterno pesarese è uno degli uomini che Zorzi dovrà ancora curare di più.

La sua mano calda ha già risolto diverse partite e nonostante il fisico non proprio eccezionale è sempre fra gli uomini più positivi di ogni campionato, per la gioia della bellissima moglie.

Il gruppo degli altri italia-

ni è fatto per lo più di comprimari, a cominciare da Ponzoni, per passare ai due Terenzi, Del Monte, Ottaviani. Proccacci: l'unico italiano di classe, Casanova, giovanissimo play ex Mercury, potrebbe addirittura non essere della partita.

A Bologna, dopo un ottimo incontro è stato portato negli spogliatoi a braccia a causa di un incidente alla caviglia. L'assenza eventuale di Casanova potrebbe ulteriormente complicare la già difficile domenica che attende Carlo Rinaldi.

Ancora una volta dunque, contro le individualità senesi che si chiamano Bucci, Benighen, Quercia, Siroldi, Pazzi, Mina, una squadra basata sul collettivo.

Ma questa volta rispetto a domenica scorsa, Zorzi avrà avuto anche il tempo di mettere un po' d'ordine nell'azione corale della squadra.

C'è poi una voce dell'ultima ora che indica il palazzetto pesarese in via di ristrutturazione, indispensabile per l'incontro venisse confermata (si giocherebbe a Rimini) aumenterebbero le possibilità per Zorzi e C. di tornare dall'Adriatico con un buon ricordo.

Vedremo se anche per la seconda domenica consecutiva i senesi sapranno sfatare la legge degli ex.

Daniele Magrini

Maertens in Toscana per tornare un campione

Freddy Maertens, il corridore belga che sul traguardo di Ostuni conquistò il titolo di campione del mondo battendo allo sprint il nostro Francesco Moser, arriva domani all'aeroporto di Pisa per incontrarsi con i suoi nuovi dirigenti, direttori sportivi e compagni di squadra. Maertens per il 1980 assieme al comizionale Alain De Roo corre per i colori della San Giacomo, la squadra diretta dal toscano Carlo Menicagli e Primo Franchini. Della formazione triulana fanno parte anche Andreatta, Antonini, Conti, Corti, Bortolotto, Bertacco, Martelli, Fizzini, Visentini, Masi, Maini e Bertini. Una formazione di assoluto rilievo non solo per la presenza di Maertens, che sembra essere tornato il campione di una volta ma anche per l'arrivo di Visentini e Bortolotto.

Maertens il cui ingaggio è stato caldeggiato da Carlo Menicagli il quale crede assolutamente nella rinascita del campione belga come hanno assicurato i medici che lo hanno sottoposto a numerosi e attenti controlli. La parabola discendente del campione belga ebbe inizio con la rotinosa caduta al Giro d'Italia. Accadde nel 1977.

L'atletica non si riprese e piano piano incominciò a scomparire dalla scena ciclistica nonostante la sua giovane età. Recentemente Maertens che non aveva mai abbandonato di allenarsi e di sottoporsi ai controlli medici, ha ritrovato la grinta e lo spirito di un tempo, il gusto della battaglia. In Belgio ha vinto due kermesse.

Due corse tirate e combattute che hanno visto un Maertens pimpante come ai bei tempi. Carlo Menicagli, che ha sempre nutrito una grande fiducia nella ripresa del campione belga, ne ha caldeggiato l'ingaggio per la San Giacomo convinto che Maertens ritornerà ad essere il campione di due anni fa. Menicagli ha trascorso di verso tempo a Bruxelles per seguire da vicino i controlli, i pareri degli specialisti e alla fine è riuscito a convincere Maertens ad accettare l'invito di trasferirsi in Italia. Maertens dal 1° al 10 novembre sarà a Montecatini per le cure termali, poi a metà dicembre si recerà a Pian di Cavallo per la assunzione e infine dal 1° al 20 febbraio parteciperà al raduno collegiale della squadra che si allenerà sulla costa tirrenica con base a Foligno.

Dunque una formazione di assoluto rilievo, come giustamente sottolinea Carlo Menicagli. «Maertens tornerà ad essere il campione di una volta e sarà dura per tutti, per lo stesso Moser e Sarogni». Non rimane che augurare a Menicagli auguri di buon lavoro.

Domani sera a Livorno è Montevarchi il gruppo sportivo Aquila festeggia Giuseppe Petito il neo campione italiano del dilettanti. Alli festa saranno presenti dirigenti federali, nazionali, atleti e rappresentanti di società ed ex campioni di ciclismo.

g. s.

SUPERMERCATI DEL POLLO



Via Olivetti, 15 - MASSA (presso Stadio) Tel. 43.684

Macellazione - Lavorazione propria
Veniteci a trovare
Provate i nostri prodotti
Confrontate con i nostri prezzi

	al KG.
Pollo n.p.	L. 1.650
Gallina n.p.	» 1.550
Fesa tacchino	» 4.950
Coscia tacchino	» 1.900
Arrostato tacchino	» 2.950
Arista di maiale	» 3.750
Polpa di maiale	» 3.800
Salsicce p.s.	» 2.500

Inoltre troverete a prezzo **CONTENUTO** tutti i tagli di **MANZO E VITELLO**

da
giovedì 25 Ottobre
a
Pisa
in via Cammeo
(angolo viale delle Cascine)
un nuovo supermercato alimentare

Superal

organizzazione SAL s.p.a.
e un nuovo grande magazzino

punto
oviesse
organizzazione SAL s.p.a.
per l'abbigliamento
uomo - donna - bambini
e per la casa

una nuova gestione per un maggior risparmio
ieri Smec
oggi Superal-Punto Oviessse

A Salerno e nell'Agro Nocerino una situazione ormai insostenibile

Guappi nelle fabbriche e nei cantieri
«Si rischia pure a dare un volantino»

A colloquio con il compagno Gennaro Giordano, il segretario provinciale della CGIL aggredito da padroni e mafiosi - Martedì sciopero generale in tutto l'Agro - Si fermano anche tutti i conservieri

Da un centinaio di lavoratori

Angrì: occupati per un'ora i binari della Napoli-Reggio

SALETERNO - Un centinaio di lavoratori ieri, ad Angrì, hanno inscenato per oltre un'ora, una manifestazione di protesta sui binari della ferrovia della linea Napoli-Reggio Calabria.

l'accordo per un incontro in Prefettura da tenere alla presenza del proprietario della azienda.

tato a tenere un incontro con le maestranze, aveva sempre rifiutato decisamente di scendere a patti.

Per iniziativa del gruppo comunista

Il Consiglio regionale discuterà casa e sanità

Su iniziativa del gruppo comunista si è tenuta ieri sera la conferenza dei dirigenti di tutti gli atti necessari a consentire l'immediata apertura dei dieci ospedali scardati della Regione in cui storia è la storia dell'abbandono delle zone interne; approvazione della legge sulla mortalità infantile; esame dei rapporti con l'università per l'approvazione della convenzione tra Regione e facoltà di medicina.

ne della legge sulle tossicodipendenze ed a quella sulla psichiatria; approvazione di tutti gli atti necessari a consentire l'immediata apertura dei dieci ospedali scardati della Regione in cui storia è la storia dell'abbandono delle zone interne; approvazione della legge sulla mortalità infantile; esame dei rapporti con l'università per l'approvazione della convenzione tra Regione e facoltà di medicina.

del Consiglio stesso. La vita dell'Assemblea non può essere che un'attività di contrattazione tra le correnti ed i gruppi di potere della DC.

Oggi (ore 18) CF e CFC di Salerno

SALETERNO - Oggi pomeriggio alle 18 presso la sede del PCI di Cava del Tirreno si tiene la riunione del gruppo comunista.

Precari di Salerno: una nota della Federazione comunista

La «Voce della Campania» è in edicola

In questo numero: Strip story; i ritardi, le contraddizioni e i tentativi di recupero della sinistra di fronte al fenomeno della droga.

SALETERNO - Ancora polemiche e indiscrezioni fasulle a proposito della vicenda della delibera n. 38, quella con la quale qualche mese fa furono assunti al Comune di Salerno oltre 100 dipendenti che avevano col Comune un rapporto di lavoro precario.

affermazioni contenute nell'articolo de "Il Mattino". La questione è: "Tutto" - prosegue il comunicato - sarà discussa nel Comitato federale che si terrà oggi e che renderà noto un documento di puntualizzazione sulla linea del PCI.

IL PARTITO

PICCOLA CRONACA

COMITATO FEDERALE Oggi alle ore 9 alla Casa del popolo, a Ponticelli, riunione congiunta del Comitato federale e della commissione federale di controllo.

IL GIORNO Oggi sabato 13 ottobre. Ono mastro: Edoardo (domani, Calisto).

stazione Centrale corso Lucchi, 5. Orario Poste Caserta: 30, piazza Nazario, 76. Stelli-San Carlo Arena via Foria, 201; via Materdei, 72; corso Garibaldi, 218. Colli Aminei: via Colli Aminei, 249.

SALETERNO - Patronato e mafia o padronato mafioso? Comunque sia una cosa è certa: utilizzare contro i lavoratori guappi e camorristi, divenuti sempre di più il braccio violento degli imprenditori, sembra pagare.

duzione o ristrutturazione usando metodi diciamo così più "moderni". Dove il sindacato è forte - troppo forte per loro - i costruttori si tramutano in figura finanziaria mettendo su cantieri, garantendosi lottizzazioni, finanziamenti e soprattutto le relative protezioni politiche.

Per chiedere il rinvio delle prossime elezioni scolastiche

Un gruppo di studenti napoletani eletti nei consigli di istituto e di distretto si sono dimessi da questi organismi. Hanno chiesto inoltre di far slittare la data delle elezioni, già convocate per il 25 novembre...

Migliaia e migliaia di cartoline saranno spedite al ministro della Pubblica Istruzione Valitutti

Migliaia di cartoline saranno spedite in questi giorni dagli studenti napoletani al ministro della Pubblica Istruzione Valitutti perché faccia slittare le elezioni studentesche, già convocate per il 25 novembre.

Intanto gli studenti continuano a dimettersi. Sono ormai venticinque le scuole i cui Consigli di istituto hanno dovuto accettare le dimissioni della componente studentesca.

della composizione e delle funzioni degli organi collegiali. Al Mercurio invece l'assemblea degli studenti ha chiesto le dimissioni di tutta la componente studentesca e ha solidarizzato con la proposta di far slittare le elezioni.

L'altro giorno un convegno sulla questione trasporti

La zona aversana vuol rientrare nel bacino di traffico di Napoli

Le due aree - è stato sostenuto - sono geograficamente meglio collegate - Affrontata la questione della ferrovia Alifana - I ritardi della giunta regionale

CASERTA - Chi tocca il trasporto pubblico tocca una corda «delicata» in Campania. Soprattutto per la parte di km. annui ed il Consorzio provinciale trasporti casertani che si pone l'obiettivo di assicurare collegamenti nella provincia.

provinciale trasporti, ex TPN, che serve l'area napoletana e che copre in provincia di Caserta 13 dei suoi 21 milioni di km. annui; ed il Consorzio provinciale trasporti casertani che si pone l'obiettivo di assicurare collegamenti nella provincia.

camente collegata - sarà possibile la definizione di un futuro più certo circa questo servizio pubblico.

SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

EMPIRE (Via P. Giordano, DR Rock, con S. Stillo) DR EXCELSIOR (Via Milano, con G. Peck) ADRIANO (Tel. 313.005) FIAMMA (Via C. Poerio, 46) FLORETTA (Via C. Poerio, 46) FLORETTA (Via C. Poerio, 46) FLORETTA (Via C. Poerio, 46)

ARGO - MIGNON ILONA STALLER Ciccolina, amore mio LILY JOHN TOMLIN - TRAVOLTA ATTIMO per ATTIMO

VI SEGNALIAMO

- «Tornando a casa» (Modernissimo)
• «La storia di Cenerentola» a la maniera de... (San Ferdinando)
• «La luna» (Ambasciatori)
• «Una donna tutta sola» (Spot)

TEATRI

AUDITORIUM (Via Marconi) Ore 21: inaugurazione dello stagionale con la Sigleone Teatrale 1979/80
TEATRO DI CORTE Ore 18: concerto sinfonico dell'Orchestra del S. Carlo, diretta dal maestro Siegfried Kohter.
CENTRO REICH Salita S. Filippo (Riviera di Chiaia) Dal 1° al 31 ottobre: Seminario di studio delle possibilità espressive di corpo per il teatro. Turno A dalle 9 alle 13, turno B dalle 17 alle 21. Per informazioni o prenotazioni rivolgersi a: centro fotografico e multimediale, Via San Biagio del Duca, 39 tel. 228.689. Il corso è per 60 ore costa L. 60.000
DIANA Compagnia abbonamenti stagione commedie 1979/80
SAN CARLO (Via Vittorio Emanuele III - Tel. 418.266) (Chiuso per ferie)
SAN FERDINANDO Piazza Teatro San Ferdinando - Telefono 444.500. Ore 21: Compagnia Libera "Scena Ensemble" presenta il lavoro nazionale: «La storia di Cenerentola» a la maniera de... di Gennaro Vitiello da un'idea...

SUCCESSO AL FIORENTINI TRE sotto il lenzuolo

Domani si vota per rinnovare le amministrazioni comunali in tre centri del Mezzogiorno

Guardavalle: alle urne dopo mesi di immobilismo

L'intervento del prefetto ha messo fine a una esperienza amministrativa de

GUARDAVALLE (Catanzaro) — «Perché il Comune ritornò al popolo». Questo slogan scritto dai comunisti di Guardavalle in centinaia di centinaia di volantini, sinte-

L'alleanza fra DC e il PSI, infatti, va a monte e con esso il tentativo di tirare fuori dall'armadio il centro-

Cetraro: affrontare subito il problema dell'erosione marina

La questione riveste vitale importanza per l'economia turistica del paese

COSENZA — Oltre che a Cassano Jonio, il più grosso centro della pianura di Sibari, domenica e lunedì prossimo si voterà per rinnovare il consiglio comunale in un altro comune della provincia di Cosenza: Cetraro.

Poco più di 10 mila abitanti, Cetraro è uno dei più importanti centri del litorale tirrenico calabrese. D'estate, specie nei mesi di luglio e agosto, la sua popolazione raddoppia creando seri problemi nel settore dei servizi che ancora oggi restano inadeguati rispetto alle reali esigenze della popolazione e, soprattutto, dei turisti.

Queste elezioni arrivano in anticipo rispetto alla normale scadenza in quanto il consiglio comunale è stato sciolto perché la DC (12 seggi su 30 nelle precedenti elezioni) si è rifiutata di governare assieme al PCI e pur disponendo della maggioranza relativa non è stata in grado di assicurare una giunta stabile ed efficiente.

Adelfia: difendere gli agricoltori dai «boss» dei mercati

I numerosi commissari voluti dalla DC - Le «varianti» al piano regolatore

ADELFA — Sono più di 9 mila i cittadini che domani e lunedì si recheranno alle urne per eleggere il nuovo Consiglio comunale. Da mesi infatti c'è il commissario prefettizio, a cui la DC ha preferito consegnare il Comune pur di tenere i comunisti fuori dall'amministrazione. E intanto i problemi mariscono.

Queste città è uno dei più importanti centri agricoli della provincia di Bari. La campagna produce una qualità molto pregiata di uva, che arriva anche sui mercati esteri. I contadini però sono continuamente taglieggiati dai mediatori, che acquistano il prodotto per quattro soldi per conto di grossi boss dei mercati.

Il nostro partito punta dopo queste elezioni verso una giunta unitaria che sia espressione di tutte le forze politiche democratiche di Cetraro.

Il denaro pubblico per favorire la speculazione

La Regione sfugge agli impegni per i trasporti in Abruzzo e punta sulle aziende private

Le nuove proposte anche per dividere il movimento dei lavoratori - La Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL: «la giunta gioca su più tavoli»

AVEZZANO — Dopo un intervallo di tregua, riprendendo la lotta dei lavoratori del trasporto su gomma della Marsica, con assemblee e giornate di sciopero. Ciò perché la Giunta regionale ha disatteso l'impegno di presentare, prima entro il 20 settembre, poi nei primi di ottobre, un piano organico di intervento regionale per la pubblicizzazione dei trasporti nel bacino di traffico della Marsica.

Ma anche quest'ultimo impegno è stato disatteso dalla Giunta, che nell'ultimo incontro ha detto chiaramente che l'intervento regionale è possibile unicamente nell'ambito del bilancio 1980, e non può quindi essere concretizzato subito come spesa. Inoltre, l'intervento della Regione non conterrebbe alcuna garanzia di pubblicizzazione del servizio, limitandosi a spendere denaro pubblico per dare ossigeno alle aziende private.



Perché la Cassa ancora non appalta i lavori per la diga del Locone?

Centomila ettari attendono di essere irrigati

Dalla nostra redazione BARI — Quarantaseimila giovani disoccupati iscritti nelle liste per il preavvicinamento al lavoro, oltre diecimila in questa posizione.

La proposta di costituire due consorzi, avanzata dalla Giunta, va inoltre nella direzione di inserire un elemento di divisione tra i lavoratori e di liberare la Regione da qualsiasi impegno di tipo programmatico concreto. Se questa soluzione è accolta, i privati avranno certamente più soldi, ma lo stato del servizio rimarrà inalterato.

«Una soluzione inaccettabile quella proposta dalla Giunta regionale, che vedrà tutta la nostra lotta e opposizione», sostiene Mario Casale, segretario della Camera del Lavoro di Avezzano.

Antonio Peduzzi

Grottesco episodio (con coraggiosa denuncia) al Policlinico di Bari

...e sentenziò: «Lei stia zitta, è solo una donna»

Dalla nostra redazione BARI — Una lettera di denuncia inviata alle organizzazioni sindacali, all'UDI e al coordinamento delle donne democratiche da parte di una impiegata dell'ospedale consorziale ha ancora una volta messo in evidenza le difficoltà che il movimento delle donne incontra nella sua battaglia per l'emancipazione e il rispetto della parità.

Ed è qui che comincia il desolante episodio. Il nostro funzionario, punto nell'orgoglio e lesso nella sua indiscussa autorità, allestisce una indegna gazzarra e gridando come un ossesso per i corridoi decide che quell'impiegata non può continuare a lavorare nel suo ufficio. Una decisione isterica e arrogante che si carica di una ben più grave motivazione. Evidentemente convinto di appartenere a quella parte del mondo che decide, sentenzia: «Lei deve stare zitta quando parlo io, perché è solo una donna».

e. la.

In tutta la Calabria una settimana di mobilitazione

Adesso anche i braccianti in lotta per l'occupazione

Forestali e popolazioni delle zone interne in azione dal 23 al 29 ottobre - Inadempienze e ritardi della Regione



Forestali calabresi durante uno sciopero generale

Domani a Messina manifestazione per casa, occupazione, pensioni

MESSINA — Pensioni, prezzi, casa e lavoro: sono i temi della manifestazione, indetta dal PCI, che si terrà domani, domenica, a Messina.

Prima della manifestazione il compagno La Torre parteciperà ad una assemblea all'interno della fabbrica IMSA occupata dai lavoratori che difendono le mosse da piazza Antonello alle 9,30 e si dirigerà alla volta di piazza Carli

Con una mozione del PCI al Consiglio regionale

Richiesta l'assemblea dei sindaci calabresi

Non vengono convocati, assieme ai presidenti provinciali, dal lontano '75 - Compiti nel processo di decentramento

Dalla nostra redazione CATANZARO — Con una mozione firmata dai compagni Fittante, Aiello, De Simone, Algieri, Matera e Cortese il PCI ha chiesto nel Consiglio regionale della Calabria la convocazione dell'assemblea dei sindaci e dei presidenti delle amministrazioni provinciali.

Si tratta di un momento politico fondamentale della vita degli enti locali calabresi, per l'affermazione piena del tessuto vitale delle autonomie locali e per un'esaltazione del loro ruolo nel processo di decentramento di deleghe e funzioni che importanti leggi nazionali hanno previsto.

E' ormai dal 1975 che l'Assemblea non viene invece convocata dalla Giunta regionale malgrado impegni specifici più volte ribaditi e sempre puntualmente disattesi.

Dalla nostra redazione BARI — Una lettera di denuncia inviata alle organizzazioni sindacali, all'UDI e al coordinamento delle donne democratiche da parte di una impiegata dell'ospedale consorziale ha ancora una volta messo in evidenza le difficoltà che il movimento delle donne incontra nella sua battaglia per l'emancipazione e il rispetto della parità.

Una lettera coraggiosa che, nella ricostruzione dell'episodio particolare, mostra insieme la rozzezza primitiva di tanti aspiranti e mega-direttori e la ferma consapevolezza dei propri diritti che il movimento ha disseminato anche fuori delle sue file più strette.

Ma ecco il fatto denunciato dalla donna. Una di queste mattine nell'ufficio del capo ripartizione del personale del Policlinico entrano due dipendenti per chiedere, motivandola, la possibilità di ottenere una aggiunta di famiglia. L'austero funzionario,

Incendio alle poste di Reggio Danni per diversi milioni

REGGIO CALABRIA — Danni per diversi milioni di lire all'edificio delle poste-ferrovie di Reggio Calabria per un incendio sviluppatosi stamane in un scantinato adibito a deposito di stampati e di pacchi contenenti merce. Dallo scantinato le fiamme si sono propagate al primo piano. Sono intervenuti i vigili del fuoco, che sono rimasti impegnati nell'opera di spegnimento fino alle otto di stamane. E' stato necessario l'impiego di larghi mezzi antincendio.

Non sono andati distrutti per fortuna né pacchi contenenti valori né corrispondenza. Si trovavano in altri reparti dell'edificio. Per accertare le cause dell'incendio sono state aperte due inchieste: una dell'autorità giudiziaria, l'altra dell'amministrazione postale. L'edificio, oltre all'interno, è composto da quattro piani, e al momento dell'incendio, vi lavoravano una ottantina di persone.

Culla CATANZARO — E' nato Filippo Potenza. Ai genitori, i compagni Franca Scalfaro e Nino Potenza, segretario del comitato cittadino di Catanzaro, gli auguri dei comunisti calabresi e della redazione dell'Unità. Uguali affettuosi auguri vanno ai compagni Vera La Monica e Paolo Pileggi, responsabile di organizzazione della federazione di Catanzaro per la nascita di Salvatore Flauto.

Le iniziative di lotta per l'occupazione in Sardegna

Operai in piazza a Cagliari per i corsi professionali

Dalla nostra redazione CAGLIARI — «E' l'ennesima volta in due anni che sfiliamo per le strade di Cagliari. La popolazione ci conosce, sa che noi portiamo avanti lotte giuste, i cartelli, gli striscioni, gli slogan accompagnano ancora una volta gli operai. Il corteo di duemila edili e metalmeccanici sfilava lungo la via Roma. Si ferma davanti al palazzo del Comune. Una voce al megafono spiega: «Da due anni, da quando il modello petrolifero è definitivamente fallito in Sardegna, abbiamo creato un movimento che rivendica con lotte e con proposte una via di sviluppo davvero diversa».

La legge 501 (che istituisce i corsi per i lavoratori in cassa integrazione) va applicata — «Non vogliamo elemosine»

Le industrie smantellate, gli operai in cassa integrazione: la sintesi visiva del fallimento del modello Rovelli. «Abbiamo continuato a lottare per dare prospettive alla cassa integrazione — dicono gli operai. Stato e Regione ci hanno risposto con la legge 501. E' una legge giusta che salda l'occupazione alle esigenze produttive. Ma esiste veramente la volontà di portarla avanti? Finora non è stato fatto niente».

La legge 501 o Legge Taranto istituisce i corsi professionali per i lavoratori a cassa integrazione e organizza una ricerca (l'italimpianti) per indicare quali fabbriche vanno ristrutturate e quali vanno realizzate. E' uno strumento nuovo che pone le condizioni per uno sviluppo industriale produttivo e per un recupero ed un incremento dell'occupazione nell'isola.

«Il 13 settembre scorso — dicono i metalmeccanici — una delegazione di 1.200 operai ha ottenuto la garanzia che i problemi del nuovo sviluppo e degli investimenti sarebbero stati presi in considerazione dalla nuova giunta. Che, insomma, si sarebbe dato l'avvio alla 501. Il programma della nuova giunta, presieduta dal socialdemocratico Ghinani, invece non fa menzione dei nuovi posti di lavoro».

Non sarebbe certo un buon inizio per un governo regionale che solo ora, dopo molti mesi di inattività, riprende a funzionare. «Anche sulle modalità di pagamento della cassa integrazione — dicono gli operai — ci sarebbe da ridire. L'INPS continua a pagare con incredibili ritardi e lentezze burocratiche. E' in piena paralisi. Comunque non è qui che ci fermiamo. La cassa integrazione deve essere una soluzione provvisoria. Noi non vogliamo elemosine. Vogliamo tutti quanti riacquistare il lavoro. Per questo bisogna dare inizio alla 501. Bisogna far partire un nuovo modello di sviluppo».

Nel Nuorese assemblee popolari sulla crisi

Si terranno assieme ad altre iniziative per «costringere» la giunta regionale e il governo ad affrontare i problemi della zona

Dal nostro corrispondente NUORO — Ieri all'incontro dei consigli di fabbrica delle aziende in crisi della provincia di Nuoro sembrava di assistere ad una assurda «litania»: Solis di Siniscola, 140 lavoratori da un anno e mezzo in cassa integrazione; Betates di Bitti, 180 lavoratori quasi tutte donne, da giugno del '78 in cassa integrazione; SOM di Orani, 120 minatori da novembre del '78 in cassa integrazione; metallurgica del Tirso, la fabbrica più importante, 550 lavoratori da un anno e mezzo in cassa integrazione.

«Tutte aziende «chiuse»: sono lo spaccato di una provincia, quella di Nuoro, in uno stato di drammatico dissesto. Poi c'è Orani, ma si sa, la sua è tutt'altro che una condizione felice; le miniere di Lula, ma vanno avanti a singhiozzo, e così quelle di Siniscola, la cartiera di Arbalax il cui destino è incerto. E la Tirsolex di Macomer, azienda tessile, l'unica che ancora si salvi in tanto sfascio. Il pacchetto industriale della provincia di Nuoro è tutto qui: una paurosa voragine che ha inghiottito quasi tutta la produzione pubblica, imprenditori di comodo, piombati qui negli anni del «finanziamento facile e incontrollato» e poi puntualmente involati, che hanno lasciato lavoratori e popolazione «nelle peste» ad arrangiarsi, a trovare da soli la soluzione».

La storia di queste aziende si assomiglia persino troppo: programmi non rispettati, impianti lasciati a metà, macchinari per cui si erano chiesti e ottenuti denari, mai acquistati, cicli di lavoro-

prenditori fantasma» e la classe dirigente sarda, continua una «incredibile litania». Le cose resterebbero del tutto ferme se non ci fosse, nonostante tutto, nonostante la stanchezza e la sfiducia, l'iniziativa dei lavoratori. E così ieri, utilizzando «simbolicamente» le due ore di sciopero della FLM, i consigli di fabbrica delle «aziende chiuse», sia quelle che hanno chiesto l'intervento GEPI per il risanamento, sia quelle per le quali si prospettano altre soluzioni come la Betates o la Som, si sono dati appuntamento a Nuoro.

«L'obiettivo, mettere in cantiere iniziative coordinate per costringere la giunta regionale e il governo, ad affrontare, senza più intollerabili tergiversazioni, la crisi. Come? Innanzi tutto coinvolgendo le amministrazioni comunali, le comunità montane (le aziende in questione sono dislocate in una fetta grande della provincia) e la gente. C'è un programma preciso di iniziative: si punta alle assemblee popolari».

La salvezza delle fabbriche riguarda il destino stesso degli abitanti della zona. C'è un programma fitto e preciso da qui fino al 30 di ottobre. Per quel giorno (a Roma è fissata una manifestazione nazionale delle aziende GEPI) a Nuoro, al museo del costume, ci sarà una manifestazione alla quale i lavoratori hanno chiamato le forze politiche e soprattutto i responsabili del governo regionale.

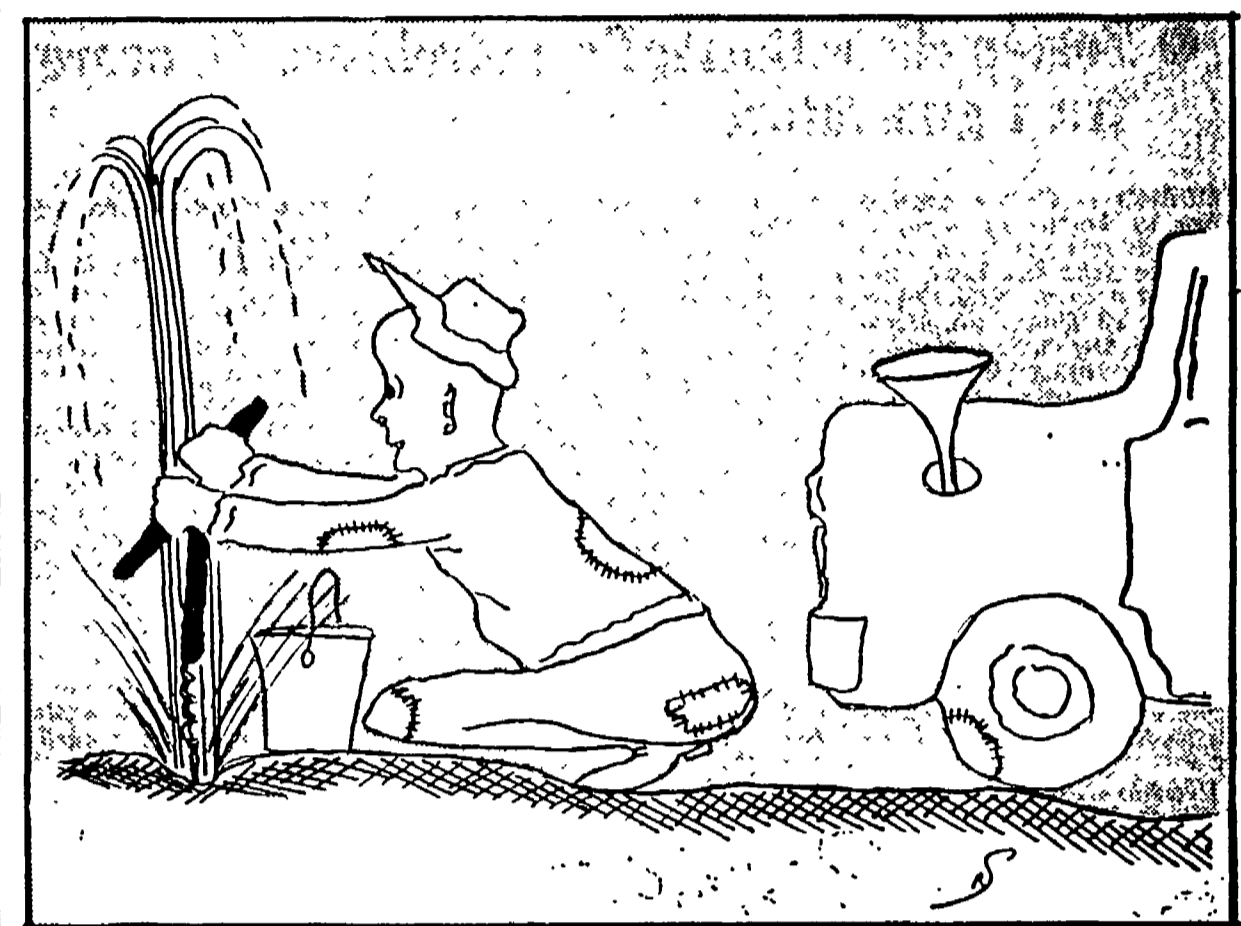
C. C.

Difficilissimo per gli operatori pubblici ottenere i permessi di ricerca

Se in Sicilia c'è petrolio è «riservato» ai privati

L'Agip accusa la Regione di boicottaggio nell'interesse dei gruppi privati - Con le concessioni agli enti di stato l'ente e la collettività ricaveranno notevoli vantaggi

Dalla nostra redazione PALERMO — Ma chi ha più diritto a «bucare» il territorio siciliano alla ricerca di petrolio? I gruppi privati o quelli pubblici? La polemica in questi giorni non raggiunge punte elevate. C'è un assessore regionale, il democristiano Salvatore Grillo, responsabile dell'industria, che apertamente si lascia andare a dichiarazioni di favore nei confronti di compagnie private che a loro volta è sembrato godessero di larghi appoggi oltre il dovuto. E' c'è poi, l'AGIP che accusa la Regione di un vero e proprio boicottaggio nei confronti dell'ente di Stato cui verrebbero posti mille ostacoli e lunghissime tratte burocratiche prima di ricevere i permessi di trivellazione.



L'argomento, come si vede, è delicato: ma la risonanza ampia. La crisi petrolifera ha messo a nudo lo stato allarmante del nostro paese, praticamente inerme, senza un piano energetico, di fronte al progressivo deprezzamento delle risorse. La Sicilia è sempre stata oggetto di attenzioni ed il suo territorio protagonista e spettatore di operazioni misteriose e oscure. Adesso non siamo più certo in questo clima ma lo scontro sui permessi di ricerca deve essere deciso con un segnale eloquente. L'accusa dell'Agip è grave: da due anni, in sostanza, la società che è una diretta emanazione dell'Eni, attende che vengano rilasciati dal governo regionale alcuni permessi di ricerca e di trivellazione.

Le nomine all'EAAP

DC, enti poltrone presidenze e vice presidenze

Dal corrispondente

POTENZA — L'elezione del democristiano Lagrotta a vice presidente dell'Ente autonomo acquedotto pugliese è passata quasi inosservata. E' stata riferita dai giornali locali e in particolare della Gazzetta del Mezzogiorno di Bari come una normale elezione di un ente qualsiasi. Le cose non stanno così. Innanzitutto è stata consumata una grave discriminazione nei confronti dei comunisti, una discriminazione certamente non nuova, che dura fin dalla nascita dell'Ente. La legge numero 573, che risale al lontano 1951, prevede che alle due vice-presidenze dell'EAAP vengano nominati un rappresentante dell'amministrazione provinciale della Puglia e un rappresentante di quello della Basilicata. Vice-presidente uscente, per la provincia di Potenza e Matera, è stato il dc D'Amenio, eletto senatore e quindi dimissionario.

Gravi inadempienze a Taranto

Il Comune programma il tempo pieno, la Regione blocca tutto

Assemblee di protesta di genitori e studenti

Nostro servizio TARANTO — Che la Regione Puglia fosse inadempiente su molte questioni di sua specifica competenza, lo si sapeva già da tempo. Che poi alcune fra le sue numerose e gravi responsabilità riguardassero il settore scolastico, è dimostrato in questo inizio di anno di studi.

«L'Amministrazione comunale di Taranto, sulla base della nuova legge che dava facoltà per l'istituzione, nella scuola dell'obbligo, del tempo pieno, stilò un progetto di programma dettagliato al riguardo, che teneva conto innanzitutto delle richieste dei genitori per la concreta realizzazione di questa forma di attività scolastica. Tale programma fu inviato il 5 maggio scorso alla Regione Puglia e quindi al competente ministero dell'Interno. I necessari finanziamenti per l'attuazione del programma stesso. La Regione, invece, a distanza di oltre cinque mesi non solo non ha provveduto ad inviare i fondi, ma non si è degnata per un attimo di fornire una qualche spiegazione su come intendesse la logica e giustificata è stata la risposta dei genitori e degli insegnanti della città».

Il PCI all'ENEL

Calabria: programmare seriamente l'uso delle risorse idroelettriche

Dalla nostra redazione CATANZARO — Si è svolto ieri l'incontro fra rappresentanti della Regione, dirigenti nazionali dell'Enel, sindacati e gruppi politici sulle importanti questioni dell'energia e della costruzione di alcuni invasi per lo sfruttamento dell'energia idroelettrica. La delegazione comunista all'incontro era composta dai compagni Costantino Fittante e Giuseppe Soriero.

«Giudichiamo utile — si legge in una dichiarazione rilasciata al termine dell'incontro — il confronto con i dirigenti nazionali dell'Enel se agli orientamenti ed alle decisioni emerse grazie al contributo determinante del nostro partito e delle organizzazioni sindacali seguiranno compromessi coerenti sia dalla Giunta regionale che dall'Enel. «Non può essere delegata al direttore dell'Enel — dice Soriero — il confronto su un problema politicamente così nevralgico come è quello degli investimenti da realizzare a Gioia Tauro. «Il problema va guardato nell'ambito del confronto dello scontro col governo nazionale sulla ricerca di soluzioni identiche a garantire gli investimenti necessari per la creazione dei posti di lavoro più volte confermati».

Le proposte della Provincia per gestire l'azienda di Matera

Coop e studenti alla «Rondinella»

Dovrebbe diventare un centro per la ricerca e la sperimentazione agronomica al servizio dello sviluppo agricolo della Basilicata - Una parte dei terreni per le attività didattiche all'istituto agrario

Dal nostro corrispondente MATERA — Promosso dall'Amministrazione provinciale di Matera si è tenuto un importante incontro nella sala consiliare della Provincia, sul problema della trasformazione dell'azienda agraria «Rondinella» annessa all'istituto tecnico agrario di Matera e della costituzione di un centro per la ricerca e la sperimentazione agronomica al servizio dello sviluppo agricolo della Basilicata.

professor Montemurro presidente della facoltà di Agraria dell'Università di Bari, in rappresentanza del Consiglio nazionale delle ricerche. L'esperienza e la stessa documentazione prodotta dall'Istituto tecnico agrario, al quale finora era affidata la conduzione dell'azienda agraria, sono alla base delle iniziative che hanno indotto l'Amministrazione provinciale a porre il problema della trasformazione e della diversa gestione dell'azienda Rondinella e della costituzione di un centro di ricerca agraria. Questa esperienza ha dimostrato la larga anti-economia della passata gestione, l'ITAB alla vendita del bestiame e al licenziamento dei salariati fissi. E' apparso dunque necessario andare ad una diversa gestione dell'azienda agraria, cosa che sarà assicurata dall'affidamento di buona parte dei

terreni alla cooperativa giovanile «La Comune», che già lavora oltre trenta ettari ed, eventualmente, ad una seconda cooperativa mediante piani di trasformazione capaci di garantire la massima produttività ad un adeguato livello di reddito. La rimanente parte dei terreni può essere invece destinata alle esigenze di didattica e di sperimentazione dell'Istituto tecnico agrario e all'attività di un centro di ricerche di divulgazione agraria che dovrebbe essere costituito da un consorzio composto dalla Provincia e da altri enti locali e organismi tecnici pubblici, con la partecipazione delle organizzazioni sociali interessate.

Il dibattito aperto da una relazione del presidente della Provincia, compagno Michele Guanti, è stato concluso da un intervento dell'assessore regionale all'Agricoltura, Cavalcio, che ha sottolineato l'importanza del corso dell'incontro è stato quello di valutare positivamente l'indirizzo e le proposte avanzate dal presidente dell'Amministrazione provinciale pur tenendo conto della necessità di valutare più attentamente alcuni aspetti riguardanti soprattutto gli impianti ed i settori di attività. Il Consorzio di ricerche da istituire, cioè, soprattutto tenendo conto del contributo di idee e di professionalità espresse dal rappresentante del CNR, ma senza trascurare il fatto che questa scelta può garantire da una parte il lavoro per i salariati licenziati ed il decorso su basi reali dell'esperienza delle cooperative di giovani agricoltori anche mediante l'utilizzazione dei fondi del progetto bandiano, e, dall'altra, un coinvolgimento della esperienza e delle energie intellettuali dell'Istituto tecnico agrario nell'ambito delle attività del Centro di ricerca.

Anche a Bari dimissioni dagli organi collegiali

BARI — Come è già successo in alcune altre città italiane anche fra gli studenti di Bari si è aperta la possibilità di trasformazione democratica della scuola — precisa Michele Labriola, studente dimissionario del Fiacco — ma un atto di rottura per rilanciare la mobilitazione di massa ed ottenere intanto la sospensione delle elezioni previste per il 25 novembre prossimo e quindi di una nuova proposta legislativa per gli organi collegiali.

Michele Pace

La tragica fine di un vecchio a Vibo Valentia

Morire soli, a 80 anni in un povero quartiere

VIBO VALENTIA — Il mondo degli anziani descritto in passato come un edo di quiete e serenità ricrea di questi tempi solo e sempre di più situazioni penose e in certe drammatiche.

«Una storia tetra è quella vissuta da Pasquale Messina, l'anziano che ha finito i suoi giorni nell'ospedale civile di Vibo Valentia dopo essere rimasto per le sue estreme volontà a camera dove abitava con pulci e topi. Una vicenda triste: quest'uomo di 80 anni rivive da solo, senza parenti o amici; stava chiuso in casa per tutta la giornata, solo una vicina gli faceva visita per portargli qualcosa da mangiare. La casa dove ha vissuto si trova in uno dei quartieri più poveri e malsani della città ed è composta di due stanze, una sopra l'altra, con finestre appena abbozzate, in pratica dei buchi chiusi alla bell'e meglio con due tavole a far da ante. In alto entrano i frangenti a treccia dando l'impressione di una costruzione lasciata deteriorarsi senza essere stata mai accudita. Insomma un ambiente malsano che ora è sotto la jurisdiction dell'ufficio sani-

ganziate ancora come i vecchi ospiti, con pochi mezzi, isolate dalle altre strutture assistenziali e con una esistenza stentata. Gli anziani in genere sono refrattari a trascorrere gli ultimi anni della loro vita in tali «ripostigli».

Le incoraggianti esperienze di altri paesi e di alcune regioni d'Italia indicano invece nell'assistenza a domicilio l'unica vera soluzione al problema. E' questo il solo modo di aiutare veramente gli anziani lasciando loro piena autonomia, evitando così l'internamento negli ospizi mediante una pratica antiquata ed ormai insostenibile.

Puglia: proposta di PCI e PSI per la tutela della fauna

BARI — Una proposta di legge che contiene norme per la protezione e la tutela della fauna e disciplina della caccia è stata presentata alla Regione Puglia dal gruppo consiliare del PCI e del PSI, i quali hanno promosso incontri con le associazioni ed enti interessati per uno scambio di idee ed esperienze. Nell'impostare la legge re-

gionale sulla caccia i consiglieri del PCI e del PSI hanno tenuto conto del movimento d'opinione sul problema dell'ambiente, della necessità di inquadrare l'attività venatoria in un più ampio contesto di protezione e difesa della natura e del ripristino degli ambienti caratteristici.

a. g.

A piazza del Popolo

Manifestazione del PCI per risolvere la crisi del Comune

ASCOLI PICENO - Senza una grossa mobilitazione popolare difficilmente la situazione politico-amministrativa di Ascoli e la crisi comunale in atto troveranno una soluzione adeguata a quella che è la drammaticità dei problemi cittadini. Lo scandalo urbanistico ed i cinque consiglieri comunali (ben tre sono ex assessori all'Urbanistica) finiti in galera hanno determinato un ulteriore aggravamento della situazione. Alle 18.30 di oggi, in piazza del Popolo, il gruppo consiliare del PCI, in un incontro con la popolazione, chiarirà la sua posizione in merito alle vicende giudiziarie ed amministrative di questi giorni con le proposte, già avanzate in consiglio comunale e attraverso documenti ufficiali, per la soluzione della crisi comunale: una giunta di emergenza democratica che veda la partecipazione anche del Partito comunista. La DC avrà la responsabilità di un eventuale scioglimento del consiglio comunale qualora con il suo atteggiamento e le sue pregiudiziali non permetta di avviare il nuovo governo cittadino. L'incontro di oggi in piazza del Popolo è stato preparato ed anticipato da altre iniziative del comitato comunale del PCI e del gruppo consigliere comunista. Oltre a numerosi volantini si sono tenuti diversi comizi nei quartieri ed incontri con i lavoratori delle maggiori fabbriche cittadine.

La decisione del CIPE aiutata da mancanza di proposte alternative dc

La centrale turbogas dell'Enel sarà costruita a S. Benedetto

Anche se la notizia la si aspettava da un momento all'altro ha destato molto scalpore - L'atteggiamento contraddittorio della DC - La necessità di energia

SAN BENEDETTO DEL T. - Il CIPE ha autorizzato l'ENEL a installare una centrale turbogas da 180 Mw a S. Benedetto del Tronto, in zona Fosso dei Galli. La decisione è dell'altro ieri. La notizia è caduta come un fulmine a ciel sereno.

In effetti però, la si aspettava da un momento all'altro, anche se negli ultimi tempi della turbogas a S. Benedetto ed in provincia non si parlava più. Ironia della sorte, proprio nel giorno della decisione del CIPE, il Comune di S. Benedetto aveva convocato una riunione dei capigruppo consiliari e delle segreterie provinciali dei partiti per discutere per l'ennesima volta della tubogas probabilmente per ribadire il no alla installazione della centrale a Fosso dei Galli.

tribuire alla DC che si è rifiutata di proporre alla Regione o al CIPE una utilizzazione alternativa. Le riunioni, i convegni, gli ordini del giorno sulla turbogas sin dal primo giorno della notizia di questo progetto (nel novembre 1976) dell'ENEL sono stati numerosissimi (ricordiamo gli ordini del giorno del Consiglio comunale di S. Benedetto del Tronto del febbraio '77, febbraio '78, ottobre '78 e marzo '79). Già il 4 ottobre 1978 il compagno Primo Gregori, allora sindaco di S. Benedetto, con lettera invitava i capigruppo consiliari a riunirsi per esaminare la questione della Turbogas.

Alcune riunioni si sono tenute anche con i responsabili provinciali e regionali dell'ENEL. Ebbene, questo ente si è sempre dichiarato disponibile a trovare per la turbogas una sede diversa da quella di Fosso dei Galli o comunque della bassa Valle del Tronto. La DC, con l'atteggiamento irresponsabile e contraddittorio tenuto su questo problema fin dall'inizio di fatto non ha aderito che la turbogas venisse messa altrove. In consiglio regionale, nell'ottobre del '76, la DC infatti espresse parere favorevole alla installazione della centrale nella bassa Valle del Tronto.

In campo locale invece subito attua una opposizione demagogica e strumentale (soprattutto in funzione anti-

comunista - allora era il PCI ad amministrare insieme ai socialisti) a questa scelta. Lo stesso atteggiamento strumentale la DC l'ha tenuto successivamente a Montepulciano nel cui territorio, in un secondo tempo, pareva la centrale dovesse essere ubicata (anche qui sicuramente in funzione anticomunista e Montepulciano il PCI ha la maggioranza assoluta).

Una volta che il consiglio di S. Benedetto, su proposta dei comunisti, aveva approvato un ordine del giorno nel quale si prospettava una motivazione seria e fondata - la soluzione alternativa dell'area del nucleo industriale di Ascoli Piceno. Questa proposta, su cui l'ENEL non si era dichiarato contrario - non esistono infatti impedimenti di natura tecnica - è stata però lasciata cadere dalla DC. A questo punto - anche la situazione appare compromessa - le forze politiche tutte abbiano il coraggio di accogliere e sostenere la proposta del PCI, tuttora valida. Chi non vorrà assecondare, non farà altro che assecondare la volontà di chi da sempre ha voluto la turbogas a S. Benedetto. Questo serve. Non le indicazioni qualunque e demagogiche di chi, tra l'altro, propone boicottaggi per le prossime elezioni regionali per protesta contro la Regione ritenuta responsabile di questa scelta.

punto di vista energetico e tale che sono in pericolo addirittura gli attuali livelli di occupazione. Quest'aspetto di sempre maggiore drammaticità, oltre che per la carenza di energia elettrica, anche per l'ulteriore carenza - che si annuncia - dei prodotti petroliferi, del gasolio soprattutto. Questo non potrà che comportare una ulteriore richiesta di energia elettrica. Quindi la turbogas andava e va installata nella vallata del Tronto.

Il PCI in un convegno tenuto a Castello di Lama aveva indicato l'area del nucleo industriale di Ascoli Piceno. Questa proposta, su cui l'ENEL non si era dichiarato contrario - non esistono infatti impedimenti di natura tecnica - è stata però lasciata cadere dalla DC. A questo punto - anche la situazione appare compromessa - le forze politiche tutte abbiano il coraggio di accogliere e sostenere la proposta del PCI, tuttora valida. Chi non vorrà assecondare, non farà altro che assecondare la volontà di chi da sempre ha voluto la turbogas a S. Benedetto. Questo serve. Non le indicazioni qualunque e demagogiche di chi, tra l'altro, propone boicottaggi per le prossime elezioni regionali per protesta contro la Regione ritenuta responsabile di questa scelta.

Franco De Felice

1 / I dati elaborati dall'Istituto di Farmacologia

«Dossier droga»: delle cifre per capire

L'elaborazione statistica è su centotrenta casi conosciuti perché sotto cura - I dati dell'età, sesso, studi ed impiego - La maggioranza dei soggetti è tra i venti anni

ANCONA - Il titolo è freddo, burocratico: «Elaborazione statistica e valutazione di 130 segnalazioni di tossicodipendenza nella regione Marche (primo semestre 1979)». Una mappa ufficiale, in un settore dove purtroppo sono mancati i dati ad oggi marginali di conoscenza ed una oggettiva informazione. Un «dossier» che con ricchezza di dati tenta di impostare correttamente il problema della droga che si è fatto via via sempre più angosciante con il suo carico di giovani vite spezzate.

I dati pubblicati dal Comitato regionale per la prevenzione delle tossicodipendenze, elaborati dall'Istituto di Farmacologia della università di Ancona, sono desunti da una scheda d'indirizzo della Regione e che i medici che assistono persone dedite all'uso di sostanze stupefacenti sono tenuti per legge a compilare. Solo un campione, dunque, ma pur sempre indicativo e quel che più conta, preciso. Certo il numero ristretto (130) non deve far pensare che si tratti di un fenomeno di ottimismo. La cifra è molto parziale perché fa riferimento solo ad individui che, volendo smettere o per farsi curare, si sono rivolti ai sanitari. La maggioranza sfugge, senza dubbio, ad un controllo così rigoroso.

a detta di magistrati, operatori sociali e sanitari - moltiplicare per venti e forse di più. Le percentuali, i numeri, le diverse suddivisioni potrebbero apparire inutili, ma una materia tanto delicata ha bisogno di essere affrontata senza tabù, con rigore scientifico.

Le segnalazioni che fanno da scheletro alla ricerca, elaborate presso il Servizio di Tossicologia dell'università anconetana, si riferiscono a 130 casi di tossicodipendenze, verificatisi nel primo semestre di questo anno e riguardano 113 soggetti. Una prima divisione per sesso da questo risultato: 92 maschi (pari al 68,2%) e 21 donne (pari al 15,8%). Da una seconda, che parte dalla provincia di domicilio (non di nascita, poiché ha permesso di valutare meglio in quale area si è sviluppato il fenomeno droga), si ottiene: la provincia di Ancona è in coda con 18 casi (pari al 14,3%), mentre ad un livello intermedio si trova quella di Macerata (17, pari al 15,9%), mentre ad un livello intermedio si trova quella di Ascoli Piceno (35, pari al 30,7%).

Le età dei casi segnalati sono comprese tra 18 e i 38 anni. Quella media per i maschi è tra i 23 e i 13. Più difficile calcolarla per le donne, date il loro esiguo numero complessivo. Tuttavia c'è una concentrazione intorno ai 22 e ai 27 anni. Per quanto riguarda lo stato civile la stragrande maggioranza (90%) non è sposata. Una riflessione a margine di questo dato, tratta dalla pubblicazione: «Può essere giustificato dal rifiuto spesso comune ai soggetti tossicodipendenti della propria famiglia. Accettare dobbiamo tener presente che si assiste nell'intera società ad un siltamento del matrimonio verso età più avanzate (da 20-22 a 25-28)».

Contrariamente a quanto prevedibile non è l'elevata scolarità che favorisce quel modo la tossicodipendenza. Dall'esame dei casi segnalati nella regione si può notare che il 50% dei soggetti ha compiuto solo la scuola dell'obbligo; il 36% stanno frequentando o hanno compiuto la scuola media superiore e il 7% l'università.

Un'altra dispendiosa attività meccanica politica, il desiderio di evadere da stati di sofferenza fisica, di situazioni penose o da ambienti disumanizzanti. Il 50% è disoccupato o sottoccupato. Tale percentuale è normalmente elevata in statistiche di questo genere, sia perché riflette la condizione giovanile nazionale, sia perché il tossico dipendente, soprattutto se giovane, non riesce a lungo a mantenere il proprio posto di lavoro. Difficilmente potrà ritrovarlo, perché non è più ben accetto nell'ambiente di lavoro ed è costretto ad assottarsi spesso per procurarsi le dosi e per poterle assumere».

Una discreta aliquota è comunque occupata stabilmente. L'analisi è stata difficile, poiché molti sanitari non avevano segnato nella scheda la voce «attività lavorativa». Faccendo in ogni caso un'analisi, si può dire che si ha un numero elevato di marittimi e di camerieri. I primi dovuti forse alla possibilità di viaggiare, di trafficare con sostanze stupefacenti, i secondi perché entrano a contatto con un vasto campionario di persone.

Tra gli altri mestieri: commerciante, manovale, grafico, fotografo, apprendisti, due militari ed un medico. Marco Mazzanti (1. - Continua)

Per il quartiere periferico di Camerino

Indagini a pieno ritmo per gli abusi edilizi

Si sta controllando la cubatura dei 15 palazzi - Le responsabilità sarebbero di trasformazione abusiva dei vani

CAMERINO - Le indagini su abusi edilizi che hanno fatto della zona di sviluppo artigianale di Montagnano, alla periferia di Camerino, un agglomerato residenziale, sono in pieno svolgimento. Dopo l'esposto presentato dal vigile urbano Paolo Biondi al pretore camerino, dottor Gaudentio Giontella, i carabinieri della locale squadra di polizia giudiziaria stanno controllando minuziosamente il voluminoso incartamento relativo a Montagnano, giacente presso l'ufficio tecnico comunale.

Se dall'amministrazione diretta all'epoca dal sindaco Pinzi (dc) con le consistenti agevolazioni prestate per la realizzazione di insediamenti artigianali, riguardano officine meccaniche, gli impianti elettrici e termici, aziende del settore dell'arredamento, autotrasporti, lavanderie e tipografie.

Dietro lo scandalo del «capannoni - villini» di Montagnano, ovviamente, non stanno solo le colpe dei privati. Le meschine «astuzie» di pochi passano anzi in secondo piano di fronte alle responsabilità di un'intera classe politica, espressione di una DC sempre uguale a se stessa che per decenni ha gestito il potere in prima persona e a tutti i livelli.



NELLA FOTO: una delle entrate della città di Camerino: la porta Malatesta

Sciopero bianco dei fattorini delle PT

ANCONA - «Sciopero bianco», fino a domani sera dei 20 fattorini della sede centrale delle PT anconetane. Fino a domenica, in seguito alla spigolosa del personale, gli espressi non verranno consegnati, al contrario dei telegrammi che avranno sempre il vantaggio dell'urgenza.

Almeno sul piano politico e della corretta amministrazione sono i notabili locali i veri inquisiti.

NELLA FOTO: una delle entrate della città di Camerino: la porta Malatesta

L'opposizione di sinistra contro lo stravolgimento urbanistico

Dopo il tentato colpo di mano la DC diventa «disponibile»

La maggioranza aveva formulato un programma che si sarebbe tramutato in una colata di cemento - Incredibile serie di strade e svincoli - Imbarazzo del PSI

S. BENEDETTO DEL T. - Il colpo di mano che la DC sambenedettese stava per operare sulle scelte urbanistiche contenute nell'accordo programmatico non è passato. Un paio di settimane fa, infatti, la maggioranza aveva pubblicato un documento urbanistico, spedito anche ai tecnici incaricati di redigere la variante al piano regolatore generale nel quale erano contenute scelte diametralmente opposte a quelle dell'accordo programmatico. Una colata di cemento e di asfalto sarebbe calata sulla città, in ossequio alla filosofia urbanistica della DC per la quale contano solo i metri cubi con nessuna attenzione ai servizi.

Il gruppo consiliare del PCI (forte di 15 consiglieri su 40) aveva chiesto la convocazione del consiglio comunale e un dibattito sull'urbanistica. L'accordo programmatico ha dichiarato il compagno Benigni in consiglio comunale - è stato fino ad oggi disatteso. E si tratta di un programma - ha continuato - che parte ancor prima del 2 agosto 1978, data della sua approvazione dal consiglio e scaturisce dalle scelte della passata amministrazione di sinistra. Esisteva infatti la consapevolezza della necessità di compiere ogni sforzo per superare le divisioni del forze e coinvolgere tutte le parti politiche nella gestione dell'urbanistica».

mentore di avere accettato la carica del sindaco a garanzia del rispetto del programma non ha difeso le scelte contenute in quel documento che pure aveva firmato. La maggioranza, chiaramente spiazzata dagli attacchi provenienti dai banchi dell'opposizione, ha fatto marcia indietro annunciando - per bocca dell'assessore del gruppo e di mercato, la politica aperta a tutti.

Il PSI è evidentemente imbarazzato anche perché

Il convegno interregionale delle ACLI

ANCONA - A circa un anno dalla emanazione della legge quadro nazionale in materia di formazione professionale, quattro Regioni, Emilia Romagna, Marche, Toscana e Abruzzo hanno voluto confrontarsi sulle scelte da esse effettuate nell'attuare - tramite specifiche leggi regionali - i principi di fondo contenuti in essa.

Il convegno interregionale tenutosi nella sala della Provincia di Ancona si è svolto per iniziativa delle ACLI e dell'ENAIAP. Il patronato di questa associazione ed ha visto la partecipazione di numerosi rappresentanti delle Regioni interessate.

Per i corsi professionali una strategia comune

ANCONA - A circa un anno dalla emanazione della legge quadro nazionale in materia di formazione professionale, quattro Regioni, Emilia Romagna, Marche, Toscana e Abruzzo hanno voluto confrontarsi sulle scelte da esse effettuate nell'attuare - tramite specifiche leggi regionali - i principi di fondo contenuti in essa. Il convegno interregionale tenutosi nella sala della Provincia di Ancona si è svolto per iniziativa delle ACLI e dell'ENAIAP. Il patronato di questa associazione ed ha visto la partecipazione di numerosi rappresentanti delle Regioni interessate. Associazione, pluralismo e proposte formative che ne derivano sono stati gli argomenti principalmente toccati nella relazione introduttiva di Lino Bosisio, presidente nazionale dell'ENAIAP. «La legge quadro ha sottolineato come costituire un significativo punto di partenza: le leggi regionali devono procedere lungo la medesima linea, e splicitandone maggiormente i criteri ispiratori».

Il dibattito è proseguito con una tavola rotonda in cui sono state messe a confronto le tre esperienze concrete dell'Emilia, delle Marche e della Toscana. Come si sta operando in queste regioni? Quali possono essere i punti qualificanti? Cosa prevedono le leggi regionali operanti e quelle in elaborazione? Questi interrogativi, assieme ai problemi della gestione, degli orientamenti didattici, del personale, sono stati i temi proposti per la discussione da Alberto Valentini, direttore generale dell'ENAIAP.

PESARO - Si conclude la rassegna dei gruppi d'arte drammatica

Carica d'anni e tradizione ma...



PESARO - Ancora poche recite e si conclude questa felice trentaduesima rassegna nazionale dei gruppi d'arte drammatica. Carico di anni e di tradizione (nacque nel 1948 e per parecchio si svolse al Teatro Rossini) il festival pesarese ha il pregio non indifferente di sfuggire ai pericoli della stanchezza e della vecchiaia. Il «tutto esaurito» in platea e galleria è regola fissa. Il pubblico, un pubblico formato in prevalenza dai giovani, ha mostrato fin dall'inizio di gradire la scelta pesarese, il calore, talvolta la comprensione, con cui sono accolti a Pesaro tutti, indistintamente, i gruppi, stanno a testimoniare del saldo attaccamento dei pesaresi per la maggior rassegna italiana di teatro amatoriale.

L'accordo è stato perfezionato nella città di Rossini durante la sosta del «Piccolo Teatro Pirandelliano», presente alla rassegna con «Lazzaro». Merita una sottolineatura l'impegno politico e sociale espresso dalla compagnia diretta da Enzo Alessi. Basti ricordare la battaglia che il gruppo sta conducendo nella sua Agrigento, nella città di Luigi Pirandello, a difesa della Valle dei Templi, minacciata dall'incuria degli amministratori e dagli artigiani della speculazione.

Anche i mantovani della «Accademia Campogalliana» si sono cimentati con Pirandello. Il loro «Vestire gli ignudi» si è avvalso di una interpretazione collettiva davvero rimarchevole. Allo Sperimentale si è anche gustata qualche nota di spensieratezza: vi hanno provveduto i gruppi di Cava de' Tirreni e i «Cabaretieri» di Torino. Assai apprezzata anche quell'opera delicata e interessante («Zio Abramo» di R. Lipari) presentata con estremo impegno dal «Teatro Spazio C» di Pistoia.

Sentitissima l'accoglienza per l'unica compagnia marchigiana presente a Pesaro: l'«Oreste Calabresi» di Macerata che, per la regia di Ugo Giannangeli, ha proposto quest'anno lo «Zio Vanja» di Anton Cechov. Ancora cinque serate alla conclusione: sabato il «Città di Pistoia» con «Yerma» di Garcia Lorca; domenica il «Teatro Finestra» di Aprilia con «Cuore di cane»; martedì 16 il «Teatro Popolare Salernitano» con «Attrice allo specchio»; giovedì 18 «Mai fermarsi a guardare» due tempi di P. Levi con il «Città di Milano»; sabato 20 ultima recita in concorso: «Così è, se vi pare» di Pirandello presentato dal «Teatro Libero Monzese».

Durante la passata legislatura fu pure costituita una commissione urbanistica paritetica con presidenza alla minoranza. Ma pur receipte dall'accordo programmatico, queste scelte e queste indicazioni sono state svuotate in questo anno di centro-sinistra. La commissione urbanistica è stata costituita solo dai partiti della maggioranza (DC, PSI, PRI, PSDI).

Il documento della giunta sull'urbanistica (una incredibile serie di strade e di svincoli per la circoscrizione, riesame di ricorsi del Piano dei servizi approvato dall'amministrazione di sinistra, liberalizzazione dei vincoli edilizi, ecc.) insieme alla piattaforma urbanistica enunciata dal democristiano Cameli in una assemblea, stato la quale sarebbe stato necessario cambiare le scelte urbanistiche, danno il segno di quanto convinta fosse la DC a rimanere fedele agli impegni assunti.

L'obiettivo di Cameli e della Democrazia cristiana è quello di una ripresa edilizia indiscriminata (Cameli lo ha detto senza mezzi termini); una scelta da perseguire totalmente con il PPA (Piano polennale attuativo - stru-

COMUNICATO L'IPERMERCATO A DISCOUNT di FALCONARA OGNI LUNEDI' resterà aperto il mattino ed effettuerà nel pomeriggio il turno di riposo settimanale

Nella foto: una immagine di «Lazzaro».

Offtocco occupati in meno in 19 mesi, nonostante gli accordi

La ripresa IBP ha un nome: «licenziamento spontaneo»

In fabbrica li chiamano «spintanei» - Conferenza stampa del Consiglio di fabbrica della Perugina - «Abbiamo fatto i conti in tasca all'azienda» - Il ritorno alla stagionalità selvaggia

PERUGIA — 23 febbraio 1978: il gruppo IBP e le organizzazioni sindacali siglano al ministero dell'Industria un accordo che impedisce la multinazionale a ritirare i 1270 licenziamenti annunciati e a garantire investimenti produttivi a breve e medio termine. Ottobre 1979: l'IBP (Italia) vuole lo scontro con i lavoratori o tirerà fuori dal cassetto gli investimenti che aveva garantito.

Che l'IBP possa farlo per il CdP della Perugina è un dato ormai acquisito. I conti in tasca alla Perugina — ha precisato Grassi — li abbiamo fatti da tempo: la ristrutturazione della rete commerciale è stata realizzata eliminando una delle inefficienze croniche dell'azienda; la situazione economica del gruppo si è rafforzata con un aumento del 7 per cento delle vendite dei tradizionali prodotti dolciari e con il raddoppio, rispetto al 1978, della cassa integrazione a 280 mila lire mensili per gli impiegati (la stanno facendo da mesi) e parziale ripristino della stagionalità sono stati l'ossigeno di cui il gruppo si è servito senza dare nulla in cambio. In una frase: «l'IBP ha recuperato a spese dei lavoratori senza rispettare però le contropartite in cui si era impegnata assieme al governo».

Che la situazione all'IBP sia fatta difficile e che i dati precisi aggiunti solo in concretezza a quanto si sapeva già è però scontato. E' da settembre che alla Perugina sono riprese le assemblee nei reparti, sono stati effettuati rallentamenti nelle produzioni e il blocco dello straordinario è ancora in corso.

«Sono forme di lotta dura — ci ha detto Sergio Grassi del CdP Perugina — che costituiscono una prima difesa dei lavoratori al non rispetto dell'accordo del 23 febbraio». In prospettiva — questo quanto annunciato ieri — la mobilitazione si andrà intensificando.

Il 31 ottobre scade infatti l'accordo siglato 19 mesi fa e quella data è considerata dai lavoratori come un punto di non ritorno.

«Il 17 a Perugia — hanno precisato — e dal 24 a Roma con la FILIA nazionale, ci incontreremo con l'IBP e verificheremo se l'azienda vuole lo scontro con i lavoratori o tirerà fuori dal cassetto gli investimenti che aveva garantito».

Che l'IBP possa farlo per il CdP della Perugina è un dato ormai acquisito. I conti in tasca alla Perugina — ha precisato Grassi — li abbiamo fatti da tempo: la ristrutturazione della rete commerciale è stata realizzata eliminando una delle inefficienze croniche dell'azienda; la situazione economica del gruppo si è rafforzata con un aumento del 7 per cento delle vendite dei tradizionali prodotti dolciari e con il raddoppio, rispetto al 1978, della cassa integrazione a 280 mila lire mensili per gli impiegati (la stanno facendo da mesi) e parziale ripristino della stagionalità sono stati l'ossigeno di cui il gruppo si è servito senza dare nulla in cambio. In una frase: «l'IBP ha recuperato a spese dei lavoratori senza rispettare però le contropartite in cui si era impegnata assieme al governo».

Che la situazione all'IBP sia fatta difficile e che i dati precisi aggiunti solo in concretezza a quanto si sapeva già è però scontato. E' da settembre che alla Perugina sono riprese le assemblee nei reparti, sono stati effettuati rallentamenti nelle produzioni e il blocco dello straordinario è ancora in corso.

«Sono forme di lotta dura — ci ha detto Sergio Grassi del CdP Perugina — che costituiscono una prima difesa dei lavoratori al non rispetto dell'accordo del 23 febbraio». In prospettiva — questo quanto annunciato ieri — la mobilitazione si andrà intensificando.

Nel frattempo però la produzione è aumentata del 7 per cento. Il collegamento tra i due dati è evidente: se serve meno gente nonostante la produzione sia aumentata ciò vuol dire che la produttività è stata ottenuta spremendo di più i lavoratori, utilizzando ritmi più pesanti, in poche parole sfruttando di più.

Ma altri dati sono emblematici: la Perugina sta tornando alla stagionalità selvaggia. «Al miei tempi — ci ha detto un lavoratore — stagionalità voleva dire 7 mesi di lavoro: oggi la Perugina vuole 300 persone per far lavorare appena 40 giorni». All'Ultra invece i 130 stagionali lavorano dieci mesi all'anno. Basterebbe poco per parantirgli l'orario completo, ma quel minimo di investimenti necessari non è stato ancora fatto dall'azienda.

«Agli investimenti l'IBP — hanno sottolineato durante la conferenza stampa — sostituisce la manovra sui ritmi di lavoro (ad esempio cambia il colore di una confezione e sovrappone un'altra) e per questo richiede poi di produrre 110 invece di 100 pezzi che la catena normalmente fa, agnominandola straordinario».

Dal canto suo l'accordo del 23 febbraio prevede dieci miliardi di investimenti a breve termine finanziati direttamente dal gruppo e investimenti più consistenti a medio termine utilizzando la legge di riconversione industriale. Quanto ai primi, è il responsabile del gruppo e del responsabile il governo che ha siglato l'accordo assieme alla multinazionale; i secondi, invece, sono a carico del gruppo e come in passato siamo pronti a intensificarli al massimo la lotta finché ciò che è stato scritto non sarà applicato. g. r.

PERUGIA Palazzo Cesaroni: le donne discutono di violenza

PERUGIA — Le donne discutono della violenza. E' questo il tema del dibattito che le donne comuniste intendono affrontare oggi alle 16 presso la sala Valnerina di palazzo Cesaroni a Perugia. L'incontro odierno vuole essere un dibattito con tutte le donne di Perugia, non solo con le comuniste, ma con tutte le lavoratrici (che prima di iniziare l'assemblea hanno pregato a lungo per l'ayatollah) studenti di altra nazionalità hanno voluto in questo modo far sentire la loro voce. E' stata una presenza contro il numero chiuso decretato da Valnerina una settimana orsono, una protesta contro le normative che regolano la presenza degli studenti stranieri in Italia. Ma non è stata solo un'assemblea solo in negativo.

Ahmed, un palestinese presidente del comitato degli studenti democratici, nella sua lunga relazione ha posto una serie di obiettivi positivi di breve e lungo periodo. Come si vuol risolvere l'afflusso incontrollato di stranieri che sono arrivati (ed altri ne arriveranno) a Perugia? Si parla tra l'altro di circa 6 mila nuovi arrivi (in maggior parte iracheni) che non hanno potuto iscriversi dopo il numero chiuso all'università e che vivono nella nostra città in maniera semilandestina.

«Tutto ciò ha creato, ha detto Ahmed, una situazione gravissima che deriva anzitutto dalla sproporzione tra la capacità delle strutture e il numero delle persone arrivate». Ed allora? Ecco un obiettivo immediato: il ministero e il governo abilitino subito gli istituti esistenti in altre città universitarie (Siena, Firenze, Bologna, Palermo, Napoli, Roma e Milano) per istituire corsi di lingua, che attualmente sono solo a Perugia per permettere agli studenti stranieri di sostenere l'esame di ammissione.

Attualmente però ci sono da risolvere a fronte di questa situazione alcuni problemi tipicamente perugini. La questione della mensa (quella di via Pascoli è l'unica, serve attualmente per italiani e stranieri e letteralmente scoppia) non è che una convenza. C'è da istituire una convenzione con ristoranti e c'è da risolvere, e il problema più drammatico, cioè la questione di un alloggio. C'è da pensare ad un'altra questione altrettanto spinosa e cioè l'assistenza sanitaria.

Inoltre le strutture perugine non ce la fanno più: si può (e forse si deve) puntare ad un decentramento regionale di corsi e di assistenza che coinvolga tre o quattro cit-

E' il monito uscito dall'assemblea degli studenti stranieri

Così non si può andare avanti

L'Aula magna non è bastata per contenerli tutti - Centinaia di giovani hanno seguito la riunione in piazza Grima attraverso gli altoparlanti - Gli obiettivi posti dal presidente del comitato degli studenti democratici nella sua relazione - Presenti solo le istituzioni democratiche, Cgil e Pci

PERUGIA — L'appuntamento era per le ore 16 di ieri. Ma già un quarto d'ora prima l'Aula Magna dell'università per gli stranieri era stracolma di gente al punto da costringere gli organizzatori ad installare una serie di altoparlanti in palazzo Gallenga. In questo modo da fuori — cioè da piazza Grima, centinaia e centinaia di studenti stranieri hanno seguito la lunga appassionata assemblea convocata dopo i famosi fatti dei giorni scorsi. Dentro, nell'Aula magna, caratterizzata da un'architettura non equivoca, quella del ventennio tutto per intenderci, più di mille studenti hanno seguito la relazione presentata dal comitato degli studenti esteri democratici e il dibattito che si è protratto per ore ed ore.

Arabi, palestinesi, greci, iracheni (che prima di iniziare l'assemblea hanno pregato a lungo per l'ayatollah) studenti di altra nazionalità hanno voluto in questo modo far sentire la loro voce. E' stata una presenza contro il numero chiuso decretato da Valnerina una settimana orsono, una protesta contro le normative che regolano la presenza degli studenti stranieri in Italia. Ma non è stata solo un'assemblea solo in negativo.

Ahmed, un palestinese presidente del comitato degli studenti democratici, nella sua lunga relazione ha posto una serie di obiettivi positivi di breve e lungo periodo. Come si vuol risolvere l'afflusso incontrollato di stranieri che sono arrivati (ed altri ne arriveranno) a Perugia? Si parla tra l'altro di circa 6 mila nuovi arrivi (in maggior parte iracheni) che non hanno potuto iscriversi dopo il numero chiuso all'università e che vivono nella nostra città in maniera semilandestina.

«Tutto ciò ha creato, ha detto Ahmed, una situazione gravissima che deriva anzitutto dalla sproporzione tra la capacità delle strutture e il numero delle persone arrivate». Ed allora? Ecco un obiettivo immediato: il ministero e il governo abilitino subito gli istituti esistenti in altre città universitarie (Siena, Firenze, Bologna, Palermo, Napoli, Roma e Milano) per istituire corsi di lingua, che attualmente sono solo a Perugia per permettere agli studenti stranieri di sostenere l'esame di ammissione.

Attualmente però ci sono da risolvere a fronte di questa situazione alcuni problemi tipicamente perugini. La questione della mensa (quella di via Pascoli è l'unica, serve attualmente per italiani e stranieri e letteralmente scoppia) non è che una convenza. C'è da istituire una convenzione con ristoranti e c'è da risolvere, e il problema più drammatico, cioè la questione di un alloggio. C'è da pensare ad un'altra questione altrettanto spinosa e cioè l'assistenza sanitaria.

Inoltre le strutture perugine non ce la fanno più: si può (e forse si deve) puntare ad un decentramento regionale di corsi e di assistenza che coinvolga tre o quattro cit-



L'aula magna durante l'assemblea del Comitato degli studenti esteri democratici, al termine dei lavori è stato costituito un comitato sindacale comprendente tutte le componenti straniere

tà importanti nell'Umbria. E' un pacchetto, di analisi, di proposte, che trovano unanimi consensi da parte degli studenti che applaudono a lungo la relazione di Ahmed.

Adesso si apre il dibattito. Il comitato aveva invitato l'università per italiani, il governo, la prefettura e altre autorità. C'è una certa meraviglia in sala, quando si scopre che sono presenti solo le istituzioni democratiche, la CGIL e il Pci. Tocca al compagno Paolo Menichetti, applauditissimo anche lui dagli studenti, vicinissimo a Perugia, fare una lunga requisitoria contro

il governo italiano, il quale, dice Menichetti, con grande superficialità non si è voluto rendere conto di questo problema drammatico.

Da parte loro Comune e Regione stanno facendo tutto il possibile. La mensa comunale, per esempio, aumenterà immediatamente i pasti giornalieri di un numero consistente; all'incirca un migliaio di pasti che saranno destinati agli stranieri. Menichetti (e con lui ovviamente Comune e Regione) è dalla parte degli studenti, e afferma che è giunto il momento di chiedere al governo italiano un interven-

to straordinario per superare a tempo le emergenze e la precarietà e costruire con fondi statali nuove attrezzature, mense, servizi, centri-culturali, didattici e sportivi.

Lunghi applausi toccano anche ad Angelo Guidobaldi, della segreteria regionale CGIL e Massimo Angelucci della segreteria provinciale della Federazione comunista, che appoggiano naturalmente le richieste degli studenti. Ma gli altri cosa intendono fare? Il governo, l'università statale, lo stesso ateneo per stranieri e da ultimi governo e ministero della Pubblica Istruzione

il cui responsabile, quel Valitutti ancora incapace di essere ministro, è anche rettore della stessa università per stranieri di Perugia?

Cosa intendono fare per una città che ormai conta un corpo studentesco di 30 mila unità che se un giorno decidessero di andare a lezione o di riversarsi in città rappresenterebbero un fatto drammatico? Dall'assemblea di ieri scaturisce la costituzione di un comitato sindacale comprendente tutte le componenti straniere, è venuto un monito: così non si può andare certamente avanti.

Mercoledì a Terni tra sindaco, Sunia e prefetto

Un vertice per risolvere il dramma degli sfrattati

I preparativi per la manifestazione del 20 a Roma - Chieste alla «Terni» come emergenza, le case del «Matteotti»

Arrestato anche il secondo rapinatore di Ponte Felcino

PERUGIA — Da un giorno all'altro gli autori della rapina all'ufficio postale di Montefelcino cadono nelle mani degli agenti. Ieri è toccato a un diciottenne: si chiama Antonio Ferrara ed è stato arrestato vicino a Campobasso. Il suo arresto segue quello di Franco Juliani. Tra i due non sembra esserci in comune solo il luogo di nascita e la rapina, salvo ovviamente gli accertamenti del caso. Le storie si incrociano anche per ulteriori particolari.

Come è noto Juliani è stato arrestato anche grazie alla denuncia della scomparsa di una ragazza perugina. La ragazza in questione, una minorenni, era la fidanzata del Juliani e il nome di questa era saltato fuori come possibile partner della fuga della giovane. Anche il diciottenne ar-

restato ieri era scappato dopo la rapina con una ragazza, anche lei minorenni, di Perugia. L'arresto del giovane è avvenuto a Santa Croce di Miglione presso Campobasso.

L'operazione di polizia è stata effettuata grazie alla collaborazione di tutti i carabinieri di Perugia e di quella di Campobasso. Il giovane è stato rinchiuso nelle carceri di Larino e probabilmente verrà trasferito al Salaria Scolastica di Perugia.

La sua partecipazione alla rapina è stata verificata tramite un confronto con i testimoni oculari. Juliani sembra sia stato già peraltro riconosciuto da questi ultimi e sul suo capo pendono numerose accuse contestategli dal sostituto procuratore della repubblica di Perugia dottor Ariati.

TERNI — Il prefetto di Terni ha convocato per mercoledì Comune e Sunia (il sindacato degli inquilini) per fare il punto della situazione degli sfrattati e concordare iniziative comuni. A sollecitare questa iniziativa fu lo stesso sindaco di Terni, che chiese al prefetto di farsi promotore di una riunione tra le parti interessate.

Successivamente anche il Sunia ha invitato la Prefettura a fare qualcosa per venire incontro alle famiglie rimaste senza casa in seguito alle sentenze di sfratto. Il sindacato degli inquilini sta in questi giorni organizzando la partecipazione alla manifestazione che si terrà a Roma sabato 20.

La manifestazione è stata indetta sulla base di una piattaforma rivendicativa nella quale si chiedono miglioramenti alla legge degli inquilini, provvedimenti più validi per gli sfrattati e applicazione corretta delle leggi esistenti per l'edilizia. Gli autobus per Roma partiranno da Terni alle ore 7 e le iscrizioni si raccolgono nella sede del Sunia in via Angeloni 5. L'amministrazione comunale di Terni ha già annunciato che una propria delegazione sarà a Roma per partecipare alla manifestazione. Nel frattempo la giunta municipale è impegnata nella ricerca di soluzioni immediate per gli sfrattati.

Giovedì c'è stato un incontro con rappresentanti della società Terni, alla quale è stato chiesto di mettere a disposizione degli sfrattati le case attualmente disabitate del vecchio quartiere Matteotti. L'amministrazione comunale chiede che sia assicurata una convenzione per le case sfittite, che abbia la durata di un anno o un anno e mezzo, vale a dire quanto basta per individuare altre soluzioni, come la sistemazione delle palazzine del SIM, che la Amministrazione comunale intende destinare a questo uso.

Lunedì, per finire, si riunisce la commissione alloggi dell'Istituto autonomo case popolari.

Si potrà sapere quasi tutti i particolari sfittati nel mese di settembre, in quanto il tribunale ne ha comunicato alla commissione dell'Istituto.

Due anni in giro per i comuni del basso amerino a raccogliere le testimonianze dei protagonisti...

...e dai ricordi nasce «l'altra Storia»

L'iniziativa di un gruppo di giovani - Quando per lavorare bisogna gridare: «Abbasso il socialismo, evviva il conte Vernicelli»

PORCHIANO DEL MONTE — «Della terra dobbiamo conoscere tutto...» come un motto, Firenze e via dicendo. Ma soprattutto si è andati alla ricerca di testimonianze dirette, registrando, dalla viva voce dei protagonisti, i fatti.

Letizia Trasel ha raccontato di quando nel 1917 arrivò a Lugnano la cavalleria per prendersi tutto il grano per gli approvvigionamenti bellini. Per tre giorni le donne riuscirono a tenere in scacco i soldati, che alla fine si decise ad andarsene portando via soltanto una parte del grano e lasciandone quanto bastava per la cittadinanza.

Terzi, altro coltivatore del posto, ha invece ricordato il «fattaccio di Attigliano», come poi fu definito dall'araldo, un giornale socialista.

Erà il mese di febbraio del 1906, la Lega aveva promosso una lotta per il diritto di raccogliere la legna nelle terre pubbliche delle quali si erano indebitamente appropriati i duchi Canonici Mat-

tei. Il fattore, Giuseppe Cresta, ammassò due contadini, uno dei quali, prima di morire, con un colpo di accetta gli staccò di netto un braccio. «Le lotte dei contadini amerini» — commenta Daniela Bargheri che ha registrato le testimonianze — quasi mai assunto un carattere cruento. Questo è forse l'unico fatto di sangue.

Da queste storie vengono fuori tante figure di donne che lottano contro i soprusi. La «Turbinia», organo del Partito socialista registra la battaglia condotta dalle raccoglitori di olive nel 1903. La memoria è ancora viva: costrette a lavorare in condizioni bestiali, sottoposte a orari massacranti, esposte alla violenza dei guardiani, le donne si ribellarono e scesero in sciopero. Dovettero però piegarsi e per tornare a lavorare dovettero gridare: «abbasso il socialismo, evviva il conte Vernicelli».

La storia di queste terre è piena di personaggi che, a distanza di decenni, anco-

ra tornano regolarmente ad animare i racconti della gente: capella che non chinava la testa, come Giuseppe Giurelli, «ateo sul serio — come lo ricorda Angelino Boccio, altro capolegna — e fu costretto a emigrare in America all'inizio del secolo non soltanto perché gli faceva la guerra il padrone ma anche perché aveva contratto il tifo».

Lo stesso Angiolino parla con il carisma del dirigente: «quando a Giove arrivò Acquarone e comprò — ricorda — il feudo dei duca Canonici Mattel, la domenica sera i giovani contadini non potevano andare in giro con la cravatta, altrimenti all'indomani venivano subito convocati e ripresi. Un tempo le umiliazioni erano tante, adesso siamo uomini, ma un tempo...».

La «memoria contadina» viene ripercorsa mercoledì sera nel corso di un'assemblea che si svolge nel salone dell'assilo. Viene anche proiettato un filmato, «agro-

dolce», girato a Porchiano. La sala è gremita, la gente si riconosce nelle immagini e sorride. Ci sono anche i professori Francesco Bogliari e Tullio Seppilli, dell'Università di Perugia, con la quale il Centro di documentazione ha stabilito un rapporto di collaborazione.

Francesco Bogliari, giovane storico che ha già pubblicato alcuni interessanti saggi, spiega il significato degli «scioperi del bestiame» del 1902 e del 1920, quando per giorni i buoi vennero lasciati nei campi di raccolta senza mangiare; anche se «di notte gli portavamo l'acqua e gli davamo, senza farci vedere, il pane», come ricorda Angiolino.

«Nessuna storia costruita sui documenti — dirà poi — a conclusione. Tutto è supportato da quella copiosa di ricordi, non soltanto perché i documenti erano scritti da chi era dalla parte dei padroni, ma perché alcune cose non ci sono. I nostri contadini erano col-

più dalla pellegrina, perché mangiavano solo granoturco. Spesse volte finivano in ospedale, dopo che questi ma lattia può portare alla pazzia. Sfolgiando i registri dell'ospedale psichiatrico di Perugia, che riportano a partire dal 1824 i ricoveri, ci ha colpito l'alto numero di contadini ricoverati. Ci sono i numeri, ma manca la storia, non c'è cosa significativa per una famiglia, perdere il capo famiglia. Sono vuoti che si possono riempire soltanto con il racconto orale».

C'è poi un altro aspetto che è stato appena accennato: quello della «cultura contadina, della quale non ci si deve vergognare» come ha concluso Seppilli che ha prodotto la concezione dell'esistenza della maggioranza degli italiani», che era caratterizzata da «una grande capacità di inventare».

Giulio C. Proietti

All'Umbria occorre metano per 900 milioni di mc. all'anno

PERUGIA — In Umbria sono necessari 900 milioni di metri cubi di metano all'anno. La stima, che prevede la considerazione il fabbisogno di gas naturali per gli usi civili, industriali e agricoli per il medio periodo è contenuta nel piano per lo sviluppo economico, elaborato dal dipartimento per i problemi economici della Regione in collaborazione con la Federazione nazionale delle aziende municipalizzate, la SNAM, il CRIPPEL, e i comuni interessati, e messo a punto in questi giorni dopo un anno di lavoro.

Si tratta di un progetto di massima delle reti di distribuzione del metano per usi civili e industriali, che fornisce la determinazione dell'entità e dei costi di adozione del metanodotto (nei giorni scorsi nell'incontro conclusivo tra Regione dell'Umbria, SNAM e federazione nazionale delle aziende municipalizzate dei comuni, si è discusso sulla convenienza economica degli allacci e sulle adduzioni ritardate possibili dalla stessa SNAM). Il progetto sarà ora

esaminato dal consiglio regionale dell'Umbria sul merito degli obiettivi economici e sociali indicati dal piano regionale di sviluppo.

Al dipartimento per i problemi economici sottolineano comunque la notevole importanza dell'indagine: «La costruzione di un'adeguata rete di metanizzazione — dicono infatti — assume in Umbria un significato strategico ai fini dell'industrializzazione delle aree di riequilibrio per le quali il piano regionale di sviluppo indica la necessità di promuovere interventi per organizzare realtà processi di sviluppo nella piccola e media impresa».

Il progetto della Regione indica alcune scelte prioritarie di metanizzazione: l'area della media valle del Tevere, per la notevole domanda di consumi industriali, e per l'ulteriore sviluppo della piccola e media impresa; le zone dell'Ovrietano, del Pievese e del Cristiglione, e infine le aree di quei comuni tuttora sprovvisti di allaccio situati in prossimità di metanodotti già esistenti.